



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1907.

N. 11.

SOMMARIO.

Relazione sui servizi dell'emigrazione per il periodo aprile 1906-
aprile 1907.



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

1907

16 maggio 1907.

ECCELLENZA,

Ho l'onore di presentare all' E. V. la relazione sui servizi dell'emigrazione per il periodo aprile 1906 — aprile 1907.

Premesso un quadro generale dell'emigrazione, così transoceanica come per paesi europei, ed un rapido esame degli elementi che la compongono, delle cause del suo continuo incremento e delle conseguenze che ne derivano sulla vita economica e sociale del paese, si sono quest'anno specialmente esaminate le condizioni dei nostri emigranti in quegli Stati ove più numerosi essi affluiscono.

La relazione riassume poi l'opera dell'Ufficio per quanto si attiene alla tutela degli emigranti nel Regno e durante il viaggio transoceanico.

Segue, da ultimo, un breve cenno sulle modificazioni alla legge testè presentata alla Camera, la cui approvazione, che l'Ufficio augura prossima, potrà contribuire a ricondurre il fenomeno migratorio in quei limiti normali e spontanei che ne costituiscono la più salda garanzia di successo.

Sicuro di sè, cosciente della serietà degli sforzi compiuti — ma non dissimulandosi l'aspra difficoltà della lotta quotidiana contro tanti poderosi interessi, che costituisce la stessa ragion d'essere del suo istituto — il Commissariato invoca dall'interessamento del Governo, del Parlamento, della stessa pubblica opinione l'appoggio necessario a rendere sempre più valida ed efficace la propria opera di tutela e difesa degli emigranti. E sarebbe vano sperare che tale scopo possa essere raggiunto senza mantenere gelosamente integra quell'unità d'azione amministrativa che fu uno dei concetti fondamentali della legge del 31 gennaio 1901.

Gradisca, Eccellenza, gli atti del mio profondo ossequio.

Il Commissario generale

L. REYNAUDI.

A S. E.

il Sen. TOMMASO TITTONI

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI.

INDICE

Relazione sui servizi dell'emigrazione per l'anno 1906-907

CAPITOLO I.

L'emigrazione italiana per l'estero nell'anno 1906.

1. Movimento dell'emigrazione	Pag. 9
2. Composizione dell'emigrazione per sesso, età, gruppi di famiglie e professioni.	11
3. Emigrazione per regioni di provenienza.	14
4. Emigrazione per paesi di destinazione.	18
5. Speranze e timori dell'emigrazione italiana	20

CAPITOLO II.

L'emigrazione italiana per gli Stati Uniti.

1. Movimento dell'emigrazione italiana per gli Stati Uniti.	27
2. Problemi dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti; nuova legge federale sull'immigrazione.	31
3. Forme di tutela e di assistenza degli emigranti negli Stati Uniti. Cenni generali	39
4. Opera delle Associazioni di patronato:	
Assistenza degli emigranti in Nuova York	41
Assistenza ospitaliera in Nuova York.	42
Società di patronato in altre città degli Stati Uniti	44
5. Il " Labor Information Office " in Nuova York	45
6. L' " Investigation Bureau " in Nuova York e l'assistenza per gli infortuni	49
7. Opera di funzionari o incaricati del Commissariato	52

CAPITOLO III.

L'emigrazione italiana nel Brasile.

1. Movimento dell'emigrazione pel Brasile	<i>Pag.</i> 55
2. Condizioni dell'emigrazione italiana nel Brasile	57
3. Diverse forme di assistenza e di tutela degli emigranti nel Brasile	63
4. Opera delle Associazioni di Patronato	65
Patronato in Rio de Janeiro	65
Patronato in San Paolo con sezione in Santos	67
5. Opera dell'Ispettore viaggiante	71

CAPITOLO IV.

L'emigrazione italiana nella Repubblica Argentina.

1. Movimento dell'emigrazione per l'Argentina	74
2. Opera delle Associazioni di patronato	78
3. Opera dell'Ispettore viaggiante	81

CAPITOLO V.

L'emigrazione italiana per altri paesi transoceanici.

Canada	85
Cile	86
Panama	87
Uruguay	88
Cuba	88
Australia	88

CAPITOLO VI.

**L'emigrazione italiana per paesi d'Europa
e del bacino del Mediterraneo.**

1. Movimento dell'emigrazione per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo	90
2. Forme di assistenza e di tutela degli emigranti	97
3. Opera degli addetti dell'emigrazione	99
Svizzera	99
Germania	102

CAPITOLO VII.

**Protezione ed assistenza degli emigranti in patria e durante il viaggio.
— Rimesse degli emigrati.**

1. Istituzioni di patronato per gli emigranti nel Regno	Pag. 105
2. Ricoveri e locande per emigranti nei porti d'imbarco:	
Ricoveri	" 110
Alberghi e locande	" 113
3. Assistenza degli emigranti nei porti d'imbarco e a bordo	" 115
4. Vettori di emigranti e piroscafi	" 120
5. Naufragio del piroscavo Sirio	" 125
6. Noli per il trasporto degli emigranti	" 131
7. Infrazioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione:	
Vertenze sottoposte alle Commissioni arbitrali	" 137
Contravvenzioni alla legge e al regolamento	" 139
8. Pubblicazioni del Commissariato e diffusione di notizie utili agli emigranti:	
Bollettino dell'emigrazione	" 140
Libro " Emigrazione e colonie "	" 143
Pubblicazioni varie: notizie ed informazioni concernenti l'emigrazione	" 143
9. Tutela, deposito e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigranti:	
Rimesse di emigrati	" 145
Depositi nelle Casse di risparmio	" 147
Chèques in dollari per gli emigranti	" 148
Primi dati per l'anno 1907	" 148
Andamento del servizio e risultati economici della gestione	" 149

CAPITOLO VIII.

Degli Uffici dell'emigrazione.

1. Commissariato e personale addetto ai servizi dell'emigrazione:	
Amministrazione centrale	" 151
Ispettorati dell'emigrazione nei porti d'imbarco	" 153
Addetti consolari dell'emigrazione	" 154
2. Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente:	
Composizione del Consiglio e del Comitato permanente	" 155
Opera del Consiglio	" 156
Opera del Comitato permanente	" 161
3. Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione	" 161

CAPITOLO IX.

Del Fondo per l'emigrazione.

1. Entrate:	
Delle entrate in generale.	Pag. 162
Rendite patrimoniali.	» 164
Contributi a carico dei vettori.	» 164
Entrate diverse	» 169
2. Spese	» 169
3. Relazione fra l'entrata e la spesa.	» 173

CAPITOLO X.

Modificazioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione.

1. Modificazioni alla legge	» 175
Disposizioni riguardanti la costituzione e il funzionamento degli organi preposti alla tutela dell'emigrazione	» 177
Disposizioni intese principalmente alla tutela e alla protezione degli emigranti	» 178
Disposizioni riguardanti la concessione della patente di vettore	» 180
Disposizioni intese a eliminare ogni eccitamento ad emigrare	» 182
2. Riforme al regolamento sull'emigrazione	» 185

ALLEGATI.

ALLEGATO A. — Cifre statistiche riguardanti il movimento dell'emigrazione italiana nel quinquennio 1902-1906 (desunte dai registri dell'ufficio di ragioneria del Commissariato)	» 189
ALLEGATO B. — Riassunto dell'azione e dei bilanci delle principali Istituzioni di patronato, nel Regno e all'estero, degli emigranti italiani, sussidiate dal Fondo dell'Emigrazione nell'anno 1906, e di cui si hanno le notizie complete al 31 dicembre 1906	» 205

(V. elenco a pag. 207).

CAPITOLO I.

L'emigrazione italiana per l'estero nell'anno 1906.

1. Movimento dell'emigrazione.

L'emigrazione italiana per l'estero, che già negli anni dal 1895 al 1900 aveva raggiunto un livello molto elevato, mantenendosi variamente oscillante intorno ai 300,000 uomini, dimostrò ancora, nel quinquennio successivo, una spiccata tendenza all'aumento. Nel periodo 1901-1904, infatti, essa toccò il mezzo milione d'individui, in media, per anno. Nè dopo quella data si mantenne stazionaria, chè anzi, dal 1904, anno in cui per il diminuito numero di partenze per gli Stati Uniti sembrò accennare ad una leggera depressione, essa continuò nella sua rapida corsa ascendente, toccando nel 1905 la cifra di 726,331 emigranti e, nel 1906, quella di 787,977, con un aumento sull'anno precedente di oltre 60,000 persone (1).

L'emigrazione dall'Italia ha così raggiunto un limite che nessun altro Stato d'Europa ha toccato mai, da quando le correnti migratorie, durante il secolo XIX si formarono ed intensificarono verso

(1) Le cifre riportate nel testo sono quelle fornite dalla Direzione generale della statistica, la quale le raccoglie, separatamente per ogni circondario, dagli Uffici di pubblica sicurezza. Questi le desumono dal registro dei passaporti, escludendo dal novero le persone le quali per ottenere il passaporto hanno pagato la tassa di lire 12.50, e in generale quelle che, per informazioni avute, risultarono essersi recate all'estero per affari, per diporto o a scopo di salute. Oltre che dei passaporti rilasciati a persone che si trovavano nel Regno, le autorità di pubblica sicurezza tengono conto, nella compilazione della statistica, anche dei *nulla osta* richiesti dai RR. Consoli per individui usciti dal Regno senza prima munirsi di passaporto.

Per le considerazioni d'indole generale contenute nel presente capitolo, ci atteniamo esclusivamente alle cifre fornite dalla Direzione generale della statistica, come quelle che, riferendosi alla emigrazione per tutti i paesi sia transoceanici

i paesi d'America e d'Australia. È invero interessante seguire il movimento della nostra emigrazione durante l'ultimo trentennio, movimento che, attraverso naturali oscillazioni, si svolge in costante e rapida ascesa.

Movimento dell'emigrazione italiana dal 1877 al 1906.

1877	99,213	1887	215,665	1897	299,855
1878	96,268	1888	290,736	1898	283,715
1879	119,831	1889	218,412	1899	308,339
1880	119,901	1890	217,244	1900	352,782
1881	135,832	1891	293,631	1901	533,245
1882	161,562	1892	223,667	1902	531,509
1883	169,101	1893	246,751	1903	507,976
1884	147,017	1894	225,323	1904	471,191
1885	157,193	1895	293,181	1905	726,331
1886	167,829	1896	307,482	1906	787,977

Giova osservare che le cifre sopraindicate non offrono un esatto e completo concetto della entità delle correnti migratorie del nostro paese, il quale presenta, oltre che un movimento veramente grandioso di emigrazione esterna, un altro anche più rilevante di emigrazione interna, di quasi un milione d'individui (1). Nessun popolo, forse, più dell'italiano offre esempio di una maggiore mobilità sul

che d'Europa e del bacino del Mediterraneo e ad un periodo di oltre un trentennio, si prestano ad opportuni raffronti.

Il Commissariato compila per suo conto una statistica degli emigranti che prendono imbarco in determinati porti del Regno o che, essendo stati arruolati in Italia, partono dall'Havre con i piroscafi della Compagnie Générale Transatlantique: ma le cifre, così ottenute, sebbene per taluni rispetti possano ritenersi più sicure di quelle pubblicate dalla Direzione generale della statistica, riguardano soltanto le destinazioni transoceaniche che hanno dirette comunicazioni con l'Italia e, inoltre, si estendono soltanto agli anni dal 1901 in poi. Ad ogni modo, i dati risultanti da detta statistica, la quale, pur essendo fatta a scopi contabili, si presta ad utili considerazioni e rilievi, sono riportati, per tutto il sessennio 1901-1906 in allegato alla presente relazione. (Vedansi pag. 190 e seguenti; vedi pure nota a pag. 27).

(1) Vedansi a riguardo delle emigrazioni dei lavoratori nell'interno del Regno, la pubblicazione dell'Ufficio del lavoro: *Le correnti periodiche di migrazione interna in Italia durante il 1905* e lo studio del dott. E. Raseri: *I movimenti migratori nella popolazione italiana*, pubblicato nella Rivista italiana di sociologia, fasc. V-VI, anno X.

mercato del lavoro, ormai reso, per gli accresciuti e migliorati mezzi di comunicazione, internazionale.

Un fatto che tocca a tutti i rapporti sociali come l'emigrazione, allorchè assume proporzioni simili alle presenti dell'Italia e segue un moto così rapidamente ascendente, non può non rimanere senza gravi e molteplici conseguenze.

2. Composizione dell'emigrazione per sesso, età, gruppi di famiglie e professioni.

A valutare le conseguenze certamente profonde e tangibili della emigrazione sulla compagine demografica ed economica del paese, gioverà esaminarne brevemente la composizione.

Emigranti italiani negli anni 1904, 1905 e 1906 divisi per sesso, per età e secondo che partirono soli o per gruppi di famiglia.

ANNI	SESSO		E T À — Minori di 15 anni	PARTITI SOLI o a gruppi di famiglia	
	Maschi	Femmine		Partiti soli	Partiti a gruppi di famiglia
Cifre assolute.					
1904	387,826	83,365	50,399	377,394	93,797
1905	603,552	122,779	76,371	576,192	150,139
1906	642,716	145,261	83,585	628,203	159,774
Cifre percentuali.					
1904	82.31	17.69	10.69	80.09	19.91
1905	83.10	16.90	10.51	79.33	20.67
1906	81.56	18.44	10.60	79.72	20.28

Nel 1906, adunque, per ogni 100 emigranti, 81.56 erano maschi e 18.44 femmine. Quelli di età non superiore ai 15 anni costituivano il 10.60 per cento, di cui 6.40 erano fanciulli e 4.20 fan-

ciulle. Se il numero degli uni e delle altre si ragguaglia invece al complesso dei maschi e a quello delle femmine rispettivamente, si ha il rapporto di 7.86 pei primi e di 22.77 per le seconde; donde risulta che nell'emigrazione femminile il numero delle fanciulle di non oltre 15 anni è relativamente molto superiore a quello dei coetanei nell'emigrazione maschile. Rapporti poco differenti si riscontrano negli anni precedenti.

Nello stesso anno, sopra 100 emigranti, 79.72 partirono soli e 20.28 a gruppi di famiglia; nel 1905 i due rapporti percentuali furono rispettivamente 79.33 e 20.67; ciò prova che le emigrazioni definitive con partenza di intere famiglie continuarono in numero relativamente considerevole.

Inoltre le cifre indicate circa la distribuzione degli emigranti per sesso e per età mostrano come siano in complesso gli elementi più atti al lavoro e più produttivi quelli che escono dall'Italia in emigrazione sia temporanea, che permanente.

Nel prospetto che segue aggiungiamo la classificazione degli emigranti partiti nel triennio 1904-1906 secondo la professione esercitata in patria. Le notizie si riferiscono agli emigranti di età superiore ai 15 anni compiuti:

Emigranti nel triennio 1904-1906 di età superiore ai 15 anni, classificati secondo la professione o condizione.

PROFESSIONI E CONDIZIONI	1904		1905		1906	
	Cifre assolute	Cifre percentuali	Cifre assolute	Cifre percentuali	Cifre assolute	Cifre percentuali
Agricoltori, pastori, boscaioli, ecc.	136,998	32.56	232,108	35.71	257,220	36.16
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	49,799	11.84	74,960	11.53	75,500	10.61
Giornalieri ed altri addetti a lavori di sterro e a costruzioni	132,320	31.45	195,361	30.06	194,490	27.34
Operai addetti ad altre industrie.	53,188	12.64	71,875	11.06	89,481	12.58
Albergatori, osti, caffettieri, droghieri, salumai, panattieri, fruttivendoli, ecc.	3,321	4,814	4,814		5,235	
Addetti ad altri commerci ed ai trasporti:						
padroni, commessi	1,909		2,653		2,746	
garzoni, facchini, camerieri	3,739		5,519		7,980	
Esercenti mestieri girovaghi	2,960		4,232		4,419	
Medici, farmacisti, levatrici, avvocati, ingegneri, insegnanti	1,339	11.51	2,021	11.64	2,391	13.31
Pittori, scultori, diseguatori, incisori, fotografi	995		1,156		1,576	
Artisti da teatro, musicanti	1,607		2,316		2,180	
Addetti ai servizi domestici	8,364		13,283		14,941	
Professioni diverse dalle precedenti	8,145		12,126		13,099	
Attendenti alle cure domestiche	13,925		23,507		29,209	
Condizione o professione ignota	2,183		4,019		4,425	
Totale degli emigranti di età superiore ai 15 anni	420,792	100.00	649,960	100.00	711,392	100.00

Anche nel 1906, come nei due anni precedenti, le prime quattro categorie di professioni e condizioni formano, riupite, una proporzione di gran lunga superiore a tutte le altre prese insieme. Di esse, la prima — agricoltori, contadini, ecc. — segna nel 1906 un aumento, in cifra assoluta, sul 1905, e, unita con quella dei giornalieri e braccianti, la quale come è noto è composta pure per la massima parte da contadini, costituisce circa i due terzi della cifra totale. La nostra emigrazione continua così ad essere in prevalenza alimentata dai lavoratori della terra.

3. Emigrazione per regioni di provenienza.

Non tutte le regioni (o compartimenti) del Regno partecipano, in uguale misura alla emigrazione:

Emigrazione per regioni nel triennio 1904-1906.

(Cifre proporzionali su 10,000 abitanti).

Regioni	Per paesi transoceanici	Per l'Europa ed altri paesi del Mediterraneo	Totale
Piemonte	81.3	109.2	190.5
Liguria	51.0	18.2	69.2
Lombardia	33.4	94.2	127.6
Veneto	36.2	266.8	303.0
Emilia	37.9	109.3	147.2
Toscana	41.8	78.1	119.9
Marche	169.2	90.6	259.8
Umbria	38.7	112.2	150.9
Lazio	95.0	8.1	103.1
Abruzzi e Molise	294.4	42.5	336.9
Campania	217.7	14.3	232.0
Puglie	89.7	21.6	111.3
Basilicata	310.6	8.4	319.0
Calabrie	357.8	10.4	368.2
Sicilia	235.2	20.6	255.8
Sardegna	11.0	46.0	57.0
Regno . . .	120.1	76.8	196.9

**Movimento dell'emigrazione nelle singole regioni del Regno
dal 1898 al 1906 (1).**

(Cifre proporzionali.)

REGIONI	1895-1897	1898-1900	1901-1903	1904-1906
Piemonte	100	98	190	289
Liguria	100	83	119	184
Lombardia	100	86	173	253
Veneto	100	100	98	90
Emilia	100	124	179	244
Toscana	100	118	189	215
Marche	100	94	205	385
Umbria	100	165	741	1,132
Lazio	100	58	281	425
Abruzzi e Molise	100	109	307	293
Campania	100	110	218	212
Puglie	100	82	314	473
Basilicata	100	93	147	157
Calabrie	100	106	197	293
Sicilia	100	172	327	620
Sardegna	100	15	148	259
Regno	100	105	175	220

Come si vede, l'emigrazione è ora diventata molto intensa anche in regioni in cui dapprima era relativamente scarsa. Riesce pure interessante a questo riguardo considerare la diversa ragione, per cui, da compartimento a compartimento, l'emigrazione è venuta in questi ultimi anni aumentando. Le stesse cifre dimostrano come l'incremento verificatosi sia dovuto soprattutto alle regioni le quali parevano opporre una certa resistenza, come l'Umbria, la Sicilia, le Puglie, il Lazio, le Marche e la stessa Sardegna, che non a quelle in cui il movimento è più antico.

(1) In questo prospetto sono state ragguagliate a 100 le cifre della emigrazione media nel triennio 1895-1897 e in rapporto a cento emigranti del detto triennio furono calcolate le cifre dell'emigrazione media annua verificatasi nei trienni successivi.

Considerando poi l'emigrazione totale secondo la ripartizione tra le varie parti d'Italia, si vede come essa, in complesso, sia e tenda sempre più a diventare, in proporzione alla popolazione, un fenomeno prevalentemente meridionale. Indichiamo nel seguente prospetto il movimento dell'emigrazione negli ultimi dodici anni, sia nel Mezzogiorno di Italia che nell'Italia settentrionale e centrale insieme, dando per entrambi i gruppi, oltre le cifre assolute, anche quelle proporzionali su 10,000 abitanti. Insieme colle cifre della emigrazione complessiva indichiamo quella della sola emigrazione transoceanica, quella, cioè, che per il carattere di minore temporaneità che l'accompagna, e per tutte le conseguenze che da questo fatto derivano può considerarsi costituire il fenomeno vero e proprio della emigrazione (1).

Movimento dell'emigrazione dal 1895 al 1906.

ANNI	EMIGRAZIONE COMPLESSIVA			EMIGRAZIONE TRANSOCEANICA		
	Regno	Italia settentrionale e centrale	Italia meridionale	Regno	Italia settentrionale e centrale	Italia meridionale
<i>Numero medio annuo.</i>						
1895-1897	300,173	198,331	101,842	183,614	89,966	93,648
1898-1900	314,945	199,006	115,939	147,727	42,547	105,180
1901-1903	524,243	277,832	246,411	282,254	66,761	215,493
1904-1906	661,833	347,378	314,455	403,795	117,991	285,804
<i>Proporzione su 10,000 abitanti.</i>						
1895-1897	95.3	103.6	82.3	58.3	47.0	75.7
1898-1900	98.0	101.9	91.9	46.0	21.8	83.4
1901-1903	159.7	139.3	191.2	86.0	33.5	167.2
1904-1906	197.0	170.2	238.3	120.2	57.8	216.6

(1) A conclusioni analoghe porta l'esame delle cifre dei partiti dai vari porti d'imbarco, quali risultano dai registri del Commissariato. Raggruppando, da una parte gli emigranti partiti da Genova e dall'Havre, i quali possono considerarsi

Per quanto riguarda gli spostamenti dell'emigrazione avvenuti nell'ultimo anno relativamente alle singole regioni del Regno, è da rilevare, come risulta dal seguente specchietto, che l'aumento generale della emigrazione si è ripartito in quasi tutti i compartimenti. Soltanto il Veneto, gli Abruzzi e le Calabrie ebbero nel 1906 un'emigrazione inferiore a quella constatata nell'anno precedente; gli aumenti più forti in rapporto alla popolazione si ebbero nei compartimenti dell'Umbria, delle Puglie, della Sicilia, della Sardegna e del Lazio.

Emigrazione italiana nel 1906 e 1905 distinta per regioni.

Regioni	1906	1905	Differenza
Piemonte	72,190	68,396	+ 3,794
Liguria	8,664	8,232	+ 432
Lombardia	63,632	62,056	+ 1,576
Veneto	104,885	108,024	- 3,139
Emilia	42,681	38,580	+ 4,101
Toscana	37,111	31,620	+ 5,491
Marche	34,501	31,919	+ 2,582
Umbria	14,786	9,899	+ 4,887
Lazio	18,507	14,702	+ 3,805
Abruzzi e Molise	58,032	58,929	- 897
Campania	89,769	84,316	+ 5,453
Puglie	33,762	21,350	+ 12,412
Basilicata	18,098	17,009	+ 1,089
Calabrie	57,084	62,290	- 5,206
Sicilia	127,603	106,208	+ 21,395
Sardegna	6,672	2,801	+ 3,871
Regno	787,977	726,331	+ 61,646

come appartenenti alle provincie settentrionali, e, dall'altra quelli partiti dai porti di Napoli, Palermo e Messina come appartenenti, nella grande maggioranza, alle provincie meridionali, si hanno per l'ultimo quinquennio le seguenti percentuali:

	1902	1903	1904	1905	1906
Emigranti partiti dai porti di Genova e dell'Havre . . .	29.4	28.0	40.4	33.7	34.3
Emigranti partiti dai porti di Napoli, Palermo e Messina	70.6	72.0	59.6	66.3	65.7

Come negli anni precedenti, anche nel 1906 l'emigrazione dal Veneto, dall'Emilia, dall'Umbria, dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Toscana e dalla Sardegna si diresse particolarmente verso Stati d'Europa; al contrario quella dalle provincie napoletane, dalla Sicilia, dalle Marche e dalla Liguria si indirizzò verso paesi transoceanici.

4. Emigrazione italiana considerata per paesi di destinazione.

Per accertare i modi di svolgimento dell'emigrazione e valutare i diversi problemi ad essa connessi, importa conoscere in quali Stati esteri i nostri emigranti si recano più o meno numerosi.

Nell'anno 1906 i passaporti rilasciati per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo comprendevano 276,042 individui e quelli per paesi transoceanici 511,935; in complesso 787,977 individui. Nel 1905 vi erano stati 279,248 emigranti del primo gruppo e 447,083 del secondo; in totale 726,331.

Dal 1905 al 1906 diminuì d'alcun poco il numero degli emigranti per alcuni Stati d'Europa e particolarmente per l'Austria e la Germania, mentre crebbe il numero di quelli diretti in Francia, Svizzera, Gran Bretagna e Stati balcanici. Diminuì pure il numero degli emigranti diretti a paesi d'Africa, in ispecie all'Egitto. Per contro aumentò il numero degli emigranti per paesi asiatici, e di poco anche quello per l'Oceania. Aumenti notevoli si verificarono nell'esodo per le Americhe, dove nel 1905 si diressero complessivamente 444,724 e nel 1906 509,348 emigranti. L'emigrazione per gli Stati Uniti del Nord, che tiene in entrambi gli anni il primo posto, salì da 316,797 a 358,569; quella pel Canada da 5,930 a 10,032; quella pel Messico da 1,026 a 1,190; quella per l'America centrale da 1,018 a 1,156; quella per gli Stati del Plata da 88,840 a 109,538 e quella pel Cile, Perù e Bolivia da 1,034 a 1,055; all'opposto scemò da 30,079 a 27,808 l'emigrazione pel Brasile (1).

(1) I dati sopra riportati, per quanto riguarda i paesi transoceanici, differenziano, come si è già notato, talora di molto, da quelli del Commissariato. Vedansi in proposito le note statistiche che accompagnano i capitoli II, III e IV della presente relazione.

Nel seguente prospetto diamo le cifre degli emigranti partiti per le varie destinazioni raggruppati per grandi divisioni, negli ultimi quattro trienni, indicando per ciascuno la media annuale:

Emigranti partiti dal 1895 al 1906 per paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo e per paesi transoceanici.

	1895-1897	1898-1900	1901-1903	1904-1906
	<i>Cifre assolute.</i>			
Emigranti per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo	116,559	167,218	241,989	258,038
Emigranti per paesi transoceanici	183,614	147,727	282,254	403,795
Totale . . .	300,173	314,945	524,243	661,833
	<i>Cifre proporzionali.</i>			
Emigranti per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo	38.84	53.09	46.16	38.99
Emigranti per paesi transoceanici	61.16	46.91	53.84	61.01
Totale . . .	100.00	100.00	100.00	100.00

Come si vede, l'emigrazione per paesi transoceanici tende, in complesso, a soverchiare quella per paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo. Queste due distinte correnti migratorie — mentre hanno nel Regno una diversa origine, provenendo la prima nella sua gran maggioranza dalle provincie del Mezzogiorno, e la seconda da quelle del Nord — hanno pure diverse forme e diversi caratteri: l'una non distacca il lavoratore dalla famiglia e dalla propria regione, l'altra lo allontana più o meno stabilmente; l'una non diminuisce la popolazione e non ne altera in modo sensibile la struttura, l'altra sottrae, almeno per un certo tempo, gli uomini migliori fisicamente,

ed intellettualmente più validi; l'una riporta via via guadagni al paese d'origine, l'altra vi manda anch'essa guadagni e risparmi che però s'assottigliano man mano che nuove famiglie si formano nei paesi nuovi ed i legami col paese d'origine si vengono, nelle nuove generazioni, affievolendo; l'una si può assomigliare, salvo il fatto del varcare i confini dello Stato, a quelle correnti periodiche di migrazioni interne che l'allargarsi del mercato del lavoro promuove ed agevola, l'altra sola costituisce il fenomeno vero e proprio dell'emigrazione (1).

È da osservare, peraltro, che anche la emigrazione per paesi transoceanici va sempre più acquistando carattere di relativa temporaneità. Al pari della seconda, anche la prima si dedica di preferenza all'estero a lavori non continuativi, di sterro, di costruzioni varie, ecc. I facilitati mezzi di comunicazione permettono anche agli emigrati in America di tornare in Italia per rivedere la famiglia ed il paese natio, spesso a periodi di due o tre anni, salvo poi a rivarcare l'oceano per prendere parte a nuovi lavori. Si vanno pure formando, per alcuni paesi transoceanici, delle vere e proprie correnti di emigrazione periodica. Contadini meridionali, del Piemonte, del Veneto e di altre regioni d'Italia emigrano, terminati i raccolti in patria, al Plata per la mietitura delle messi, o, verso il marzo o l'aprile, agli Stati Uniti per lavori di costruzione all'aperto, per far quindi ritorno in patria all'inizio della stagione invernale, in quella stessa guisa che altri loro compagni emigrano nei finitimi Stati d'Europa.

5. Speranze e timori dell'emigrazione italiana.

Abbiamo visto quale sia stato, nel trentennio 1877-1906, il movimento dell'emigrazione italiana: movimento, specie negli ultimi anni, di costante e rapida ascesa. Abbiamo visto di quali classi di

(1) Vedasi a questo proposito lo studio del compianto Commissario, prof. Augusto Bosco, sulla " Emigrazione del Mezzogiorno ", (Giornale degli Economisti, aprile 1906).

persone, sia per età che per professioni, essa si componga: classi di persone in età produttiva, addette in patria specialmente ai lavori dei campi. Abbiamo pure accennato ai paesi di destinazione dell'emigrazione, notando come essa, dirigendosi in gran parte a paesi transoceanici, importi una sottrazione, se non permanente almeno variamente prolungata, di validi elementi di popolazione.

L'esodo continuato e crescente di tante migliaia di forti e validi lavoratori comincia a preoccupare il paese, il quale sembra domandarsi, con non dissimulata inquietudine, se esso seguirà ancora una curva ascendente.

Invero, la stessa intensità colla quale, specie in talune regioni, il fenomeno si è manifestato, farebbe indurre che sia pervenuto in esse quasi si direbbe al suo punto di saturazione. Le condizioni, inoltre, dei principali paesi di destinazione, per ragioni che esamineremo a suo luogo, non volgono forse, per un prossimo avvenire, così favorevoli all'immigrazione straniera quanto negli anni precedenti. Tutto ciò potrebbe far ritenere che il movimento emigratorio dall'Italia debba andare incontro ad un periodo di sosta.

Ma abbiamo pur veduto che se in qualche regione, per lo stesso diradarsi delle fila delle persone atte ad emigrare, il movimento sembra aver raggiunto il suo apice, in altre invece si va estendendo e propagando con intensità nuova. D'altra parte, lo spirito di imitazione e quasi il contagio psichico che talora ne deriva suscitano il desiderio ed il bisogno di emigrare anche in strati di popolazione che dapprima sembravano refrattari a quell'impulso. Non sono più le classi sociali più povere quelle che lasciano il paese, ma spesso individui non privi di qualche avere, piccoli proprietari specialmente, che abbandonano gli scarsi possedimenti per recarsi all'estero come lavoratori salariati.

Migliorano, è vero, le condizioni economiche generali del paese, ma, insieme, crescono forse più rapidamente i bisogni, o meglio, cresce la coscienza di essi. Lo squilibrio fra i mezzi di sussistenza ed i bisogni, quali non le sole condizioni locali, ma la diffusa cultura e gli aumentati contatti e rapporti li determinano, è la

causa prima dell'emigrazione e l'equilibrio fra quei due termini è, per talune regioni, ancora lungi dall'esser raggiunto.

Certo, l'attuale stato di cose non può non rimanere senza gravi e molteplici effetti.

L'emigrazione, sia di per sè stessa, per la somma di energie fisiche e morali che richiede, sia per le disposizioni restrittive in vigore in taluni grandi paesi d'immigrazione, costituisce una vera e propria selezione. Partono i validi e gli adulti, rimangono gl'inabili, i fanciulli ed i vecchi; nelle regioni che da maggior tempo risentono dell'esodo migratorio viene ad alterarsi ogni normale proporzione fra i sessi e le età. Un confronto fra il numero degli uomini nell'età virile e più produttiva, dai 21 ai 50 anni, quale risulta dal censimento del 1881 e quello risultante dal censimento del 1901, si presta a considerazioni molto importanti.

Uomini adulti dai 21 ai 50 anni secondo i dati dei censimenti 1881 e 1901.

(Cifre proporzionali su 100 individui di sesso maschile).

	1881	1901		1881	1901
Piemonte	38.69	35.72	Abruzzi e Molise . .	38.77	31.82
Liguria	39.03	39.72	Campania	40.54	33.96
Lombardia	40.82	36.10	Puglie	41.21	36.57
Veneto	39.03	34.18	Basilicata	38.90	32.77
Emilia	40.85	35.95	Calabrie	40.05	31.56
Toscana	40.32	35.68	Sicilia	40.66	36.85
Marche	38.72	32.92	Sardegna	43.08	34.61
Umbria	39.58	35.64	Regno	40.29	35.59
Lazio	47.58	40.46			

Come si vede, la cifra media degli uomini dai 21 ai 50 anni nel periodo intercedente fra i due censimenti, si è nel Regno abbassata notevolmente: da 40.29 che era nel 1881, è scesa nel 1901 a 35.59. E mentre, nel 1881, le singole regioni d'Italia presentavano oscillazioni minime intorno alla media del Regno, nel 1901 queste oscillazioni sono più forti e le cifre che più si discostano dalla media sono date dai compartimenti in cui, nel ventennio, maggiore è stata l'emigrazione specialmente transoceanica, come

appunto le Calabrie, gli Abruzzi, la Basilicata. L'incremento dell'emigrazione avvenuto dal 1901 in poi deve avere notevolmente accresciuto l'accennata sproporzione delle età, la quale ha conseguenze evidenti non solo riguardo al mercato interno del lavoro, alla formazione delle famiglie e ai matrimoni, ma ne avrà pure sulla futura costituzione demografica del paese

L'aumento medio annuale della popolazione, per fatto del continuato esodo migratorio, è diminuito. Mentre fra il 1882 e il 1901 (tempo trascorso fra i due ultimi censimenti) fu di 7,38 per 1000 abitanti, esso si ridusse negli anni dal 1901 al 1905 a 6,1 per 1000. In tale periodo, per fatto dell'incremento naturale, la popolazione avrebbe dovuto aumentare in ragione di 10,8 per 1000 all'anno, coi massimi di 17,5 nel Veneto, di 12,0 in Lombardia, di 11,9 nell'Emilia, di 11,5 nelle Calabrie e di 11,4 in Sicilia; nella Basilicata essa avrebbe dovuto aumentare in ragione di 7,8 per 1000 e di 8,0 in Liguria, 8,5 in Piemonte, 8,6 nelle Puglie, 8,7 nel Lazio, 8,9 in Campania. Fatta deduzione invece delle perdite causate dall'emigrazione per l'estero, l'aumento medio annuale, che si è ridotto, come s'è visto, per tutta l'Italia, a 6,1 per ogni 1000 abitanti, fu di circa 15,4 nel Veneto, 10,2 in Lombardia, 9,4 in Sardegna, che sono regioni con scarsa emigrazione permanente, discendendo a 1 per 1000 negli Abruzzi e in Campania, a 2,6 in Sicilia, a 3,4 in Piemonte (1) e persino ad una diminuzione del 7,9 per 1000 in Basilicata.

L'aumento, in proporzioni anormali, della emigrazione in talune regioni, specie del Mezzogiorno, fu origine pure d'un aumento nel numero dei riformati alla leva per malattie o imperfezioni fisiche. Molto alta è poi, nelle regioni di maggior movimento migratorio, la proporzione delle famiglie prive del loro capo, il che è di danno oltrechè economico, anche morale (2).

(1) Confronta i calcoli fatti dal dott. E. Raseri nello studio già citato.

(2) Confronta per quanto si attiene agli effetti dell'emigrazione, specialmente nelle provincie meridionali, il pregevole studio, già citato, del compianto professore A. Bosco.

Gli effetti dell'aumentata emigrazione sulle condizioni dell'agricoltura sono evidenti. L'aumento delle mercedi agricole, susseguito alla emigrazione in molte regioni, va talora oltre i limiti segnati dalla attuale produttività della terra, onde l'aumento dei salari, che avrebbe dovuto rallentare l'emigrazione, talora l'accelera perchè viene ad opporsi ad una coltura più intensiva. Così, è cresciuto in taluni luoghi il valor della terra, ma non sono aumentati i capitali che si volgono ad essa, sicchè la scarsità e il cresciuto costo della mano d'opera costituiscono nuovo impedimento al progresso dell'industria agricola.

Non sono per questo da disconoscere gli indiscutibili vantaggi della emigrazione. Mercè sua, lo squilibrio fra la domanda e l'offerta di lavoro è diminuita e con esso è diminuita la disoccupazione, sono migliorati talora notevolmente i salari. I contratti agrari si sono in alcune provincie modificati favorevolmente per il contadino; è cresciuto in alcuni comuni il valore delle terre, per effetto di quegli stessi emigranti che, tornati in patria, ricomprano il podere avito o ne acquistano dei nuovi.

Somme considerevoli affluiscono nei piccoli centri e nei villaggi, frutto delle fatiche degli emigrati che anche all'estero mantengono l'antica parsimonia. L'afflusso di nuovi capitali, migliora le condizioni economiche generali, modera l'usura. La conoscenza di più progrediti paesi e costumi porta nuovi e benefici influssi, modifica opinioni e sentimenti, infonde maggiore spirito d'iniziativa; si attenuano, per fatto dell'emigrazione, talune forme di criminalità.

Non si può contestare, in complesso, che l'emigrazione italiana sia stata negli ultimi trent'anni un fattore efficace del risorgimento economico nazionale e abbia costituito un elemento dapprima non preveduto di sviluppo commerciale. Ma tutte queste considerazioni perdono di valore quando il movimento va oltre certi limiti e scompone l'ordine stesso della popolazione, come ora avviene in parecchie provincie del Mezzogiorno.

Non è, ad ogni modo, solo alla stregua degli indiscutibili van-

taggi o soltanto dei pur evidenti danni, che si possa, come spesso avviene, giudicare degli effetti della emigrazione, soprattutto quando si voglia trarne argomento per invocare nuove facilitazioni all'emigrazione o, al contrario, misure restrittive contro di essa.

Lo Stato non può, nè deve, facilitare l'emigrazione o imporle dei freni o degli ostacoli, deve soltanto garantirne la spontaneità e, potendo, agire sulle condizioni stesse che determinano l'emigrazione, non sulla emigrazione che è l'effetto di quelle condizioni.

La stessa distribuzione della emigrazione per regioni, quale abbiamo sopra illustrata, è un indice molto significativo, in quanto dimostra colla maggiore evidenza quali possano essere le cause dello straordinario movimento emigratorio del quale ora il paese si preoccupa. Quelle stesse regioni dalle quali più folte partono le schiere degli emigranti, (e giova per siffatte considerazioni atternersi alle cifre della emigrazione per paesi transoceanici, che ha maggiore carattere di permanenza) sono anche quelle in cui meno diffusa è la ricchezza, meno sviluppate sono le industrie ed il credito, più depresso e meno progressiva l'economia generale, più estese la malaria e l'analfabetismo, più arretrate le condizioni sociali. Il che costituisce di per sè un utile avvertimento e addita quali siano i rimedi atti a far cessare uno stato di cose che certo, a lungo andare, non potrebbe non portare con sè gravi conseguenze.

Il problema della emigrazione, quale ora si presenta per l'Italia, si è già presentato e si presenta in altri paesi. L'esempio della Germania che mentre venti anni fa era uno dei paesi di più forte emigrazione, ora, in seguito allo sviluppo meraviglioso delle sue industrie, ha visto diminuire a poche migliaia la sua esportazione di uomini, dovrebbe valere di istruzione e di ammonimento (1).

(1) Anche in Ungheria il moto ascendente del fenomeno migratorio è motivo di preoccupazioni. Anche in quello Stato si invocano misure restrittive della emigrazione, ed il Governo, mentre annunciava alla Camera dei deputati nella seduta del 28 febbraio 1907, che avrebbe proposto opportune disposizioni legislative atte ad infrenare ogni incremento artificiale della emigrazione, avvertiva come il miglior rimedio contro l'esodo dei contadini ungheresi fosse il rialzo dei salari nel Regno.

Nessuno che voglia il bene del nostro paese potrebbe lusingarsi di una diminuzione della emigrazione non dovuta a cause naturali e al miglioramento di quel complesso di condizioni economiche e sociali di cui essa è il diretto risultato. Si può bensì e si deve cercare di ricondurre il fenomeno nei suoi limiti spontanei e naturali laddove risulti che ne sia uscito; ma soprattutto si può e si deve sperare, nell'interesse generale, che le condizioni del paese migliorino a tal segno da togliere ogni convenienza ai suoi cittadini di abbandonarlo, sì che il campo più vantaggioso per l'esplicamento delle attitudini e delle energie di ognuno siano la sua stessa patria, il suo paese natio, la sua famiglia.

CAPITOLO II.

L'emigrazione italiana per gli Stati Uniti.

1. — Movimento dell'emigrazione italiana per gli Stati Uniti.

Abbiamo già indicata in altra parte la cifra degli emigranti italiani che nell'anno 1906 si diressero agli Stati Uniti d'America. Procedendo qui ad osservazioni d'indole più analitica, rileveremo, attenendoci ai dati raccolti dal Commissariato, i quali rappresentano con maggiore approssimazione il numero effettivo dei partiti (1), che detto numero, per quanto riguarda la Confederazione nord-americana, è venuto nell'ultimo quinquennio aumentando sempre, in misura veramente rilevante, secondo risulta dalle seguenti cifre:

Anno 1902	Emigranti 195,345
„ 1903	„ 222,703
„ 1904	„ 150,119
„ 1905	„ 264,990
„ 1906	„ 310,976

La diminuzione, verificatasi nell'anno 1904, delle partenze dall'Italia, che trovò riscontro in una diminuzione generale della

(1) Giova accennare alle differenze che corrono fra le varie cifre che possono essere scelte a rappresentare l'emigrazione italiana per l'estero e, nel caso speciale, per gli Stati Uniti.

Una prima fonte di notizie è quella della statistica compilata dalla Direzione generale della statistica. Ma questa fonte indica, come si è rilevato altrove, il numero delle persone per cui viene rilasciato il passaporto, in un determinato anno, per le varie destinazioni. Non ne risultano gli individui usciti dal Regno o senza passaporto o con passaporto ottenuto negli anni precedenti; vi sono invece compresi quelli che, pur essendosi forniti di passaporto, non sono usciti dal Regno.

Una seconda fonte è quella della statistica compilata dal Commissariato dell'emigrazione, in base alle tasse pagate dagli emigranti. Le cifre che ne risultano hanno la certezza di documenti contabili, ma, d'altra parte, comprendono anche un certo numero di stranieri che prendono imbarco nei porti del Regno, mentre poi ne rimangono esclusi tutti quei connazionali che s'imbarcano in porti stranieri, tranne quelli che si vanno ad imbarcare all'Havre sui piroscafi della *Compagnie Générale Transatlantique*, essendo però stati arruolati in Italia. I dati del Commissariato, inoltre, non comprendono quel certo numero di emi-

immigrazione negli Stati Uniti, fu dovuta a cause d'indole transitoria, e particolarmente alla elezione presidenziale. Ma le condizioni eccezionalmente floride del paese permisero una forte ripresa dell'immigrazione, sia italiana, sia d'altri paesi, sicchè sono ormai due anni (anni finanziari 1904-1905 e 1905-1906) che l'immigrazione totale negli Stati Uniti supera il milione di uomini (1).

granti che compiono il viaggio transoceanico figurando nel personale di bordo, in qualità di cuochi, camerieri, marinai, oppure che viaggiano in 2^a classe.

Una terza fonte, infine, è costituita dalle statistiche dei paesi di immigrazione, che, se redatte con criteri rigorosi, dovrebbero dare la raffigurazione più esatta della entità numerica del fenomeno migratorio.

Diamo qui appresso le cifre dell'emigrazione italiana per gli Stati Uniti nell'ultimo quinquennio, quali risultano dalle fonti sopra indicate, coll'avvertenza che, per rendere maggiormente comparabili i diversi dati, abbiamo sottratto dalle cifre del Commissariato il numero degli emigranti stranieri imbarcati nei porti del Regno.

	Dati della Direzione generale della statistica	Dati del Commissariato dell'emigrazione (soli italiani)	Dati delle statistiche americane (Anni fiscali)
1902	193,772	191,767	180,535
1903	197,855	214,157	233,546
1904	168,789	142,327	196,028
1905	316,797	252,521	225,320
1906	358,569	292,070	286,814
Totale del quinquennio .	1,235,782	1,092,842	1,123,243

Confrontando le cifre del Commissariato con quelle della statistica americana troviamo, per l'intero quinquennio, una differenza di 30,401 persone arrivate in più. Questa differenza rappresenta la cifra di quegli italiani che trovandosi in Francia, Svizzera, Austria, Germania, Inghilterra, partono di là per gli Stati Uniti, nonchè di quei nostri connazionali che giunsero negli Stati Uniti dagli altri paesi d'America.

(1) Dai quadri statistici allegati alle relazioni del Commissario generale dell'immigrazione, F. P. Sargent, si rileva che dal 1881-1882, anno nel quale l'immigrazione totale negli Stati Uniti fu di gran lunga superiore a quella di ciascuno degli anni dal 1820 in poi, raggiungendovi la cifra di 788,992 persone, il numero degli emigranti sbarcati nella Confederazione salì, dopo sensibili variazioni, nel 1902-1903 a 857,046, nel 1903-1904 a 812,870, e negli anni 1904-1905 e 1905-1906 superò il milione con la cifra, rispettivamente, di 1,026,499 e di 1,100,735. Questa ultima cifra ha anche maggior valore se si considera che, per una innovazione introdotta nella statistica americana, essa non contiene, come invece quella degli anni precedenti, il numero degli stranieri che ritornarono negli Stati Uniti (ove avevano regolare domicilio) dopo un viaggio all'estero e quelli che vi giunsero con l'intenzione di ripartire dopo aver visitato gli Stati Uniti a scopo di studio, per diporto o per affari.

E invero le condizioni del mercato del lavoro nella Confederazione sono state, specie in questi ultimi anni, particolarmente favorevoli. I salari hanno manifestato una costante tendenza all'aumento ed insieme al loro livello assoluto è anche cresciuto il loro potere d'acquisto; la domanda di mano d'opera si è mantenuta molto intensa ed attiva anche nelle stagioni abitualmente morte. Nell'ultimo anno questa situazione di cose è stata favorita, oltrechè da altre cause minori, anche dall'improvvisa e notevole richiesta di braccia, e con mercedi alte in forza della stessa urgenza del bisogno, per i lavori di ricostruzione e di riattamento che si sono resi necessari in seguito al terremoto in California.

Ma, potrà il movimento ascendente che abbiamo notato nella immigrazione agli Stati Uniti, continuare ancora, almeno nella stessa misura? Qualche circostanza indurrebbe a dubitarne. Si è già iniziata la campagna per la prossima elezione presidenziale, i cui effetti sulla economia pubblica della Confederazione sono noti, e la progressione dei lavori e delle opere pubbliche e private, sembra, in questi ultimi mesi, non seguire di pari passo l'aumento della mano d'opera, a causa anche di un minore slancio del capitale nel cercare nuovi sbocchi e nuovi investimenti. Altre circostanze ancora di minore importanza porterebbero alla conclusione che la straordinaria corrente migratoria diretta da tutti i paesi del mondo verso gli Stati Uniti, prescindendo anche dalla particolare azione delle condizioni economiche e sociali dei singoli paesi di provenienza, dovrebbe andare incontro prossimamente ad un periodo di calma, se non di depressione, per quanto momentanea.

Le cifre delle partenze dai nostri porti e da quello di Havre, per i mesi dal gennaio all'aprile del 1907, sono le seguenti:

Mesi	1904	1905	1906	1907
Gennaio	5,831	8,130	9,833	9,874
Febbraio	15,154	24,356	29,287	23,458
Marzo	37,510	38,145	44,099	46,797
Aprile	30,905	44,513	43,700	48,749
Totale	<u>89,400</u>	<u>115,144</u>	<u>126,919</u>	<u>128,878</u>

Come si vede, il numero dei partiti nel primo quadrimestre del 1907 è di poco superiore, in complesso, a quello del 1906. Il leggiero aumento che pur si riscontra sembra doversi attribuire a circostanze transitorie ed artificiali. La notizia rapidamente diffusasi della approvazione della nuova legge americana sull'immigrazione del 20 febbraio u. s., destinata a entrare in vigore il 1° luglio prossimo, e che rende più rigorose le condizioni per l'ammissione degli stranieri e porta la tassa di sbarco da due a quattro dollari, ha certamente contribuito a stimolare l'emigrazione (1). Ma tuttavia è degno di nota il fatto che non tutti i piroscafi partiti in marzo e aprile avevano sempre carico completo, mentre l'anno scorso, negli stessi mesi, molti emigranti dovettero, per la esuberanza della domanda in confronto alla offerta dei trasporti, rimandare la partenza a mesi successivi, nei quali, invece normalmente l'emigrazione per gli Stati Uniti ristagna. Nei mesi futuri pertanto, date le circostanze sopra accennate, è da prevedere che la emigrazione per gli Stati Uniti, la quale finora si è dimostrata pressochè stazionaria, manifesterà forse, dopo l'entrata in vigore della nuova legge federale, una certa tendenza alla depressione.

Gli Stati della Confederazione verso i quali si è a preferenza diretta la nostra emigrazione sono, anche nell'anno preso in esame, quelli della zona atlantica settentrionale e specialmente gli Stati di Nuova York (130,103 emigranti), Pennsylvania (54,405), Massachussett (18,089) e New Jersey (16,189).

Gli Stati del Sud non hanno beneficiato dell'aumentata immigrazione; il numero degli emigranti nostri diretti nel Mississippi,

(1) L'aumento della emigrazione, verificatosi nei mesi di marzo e aprile, non può trovare adeguata giustificazione nella diminuzione delle partenze seguita allo sciopero della gente di mare avvenuto nell'inverno di quest'anno. Lo sciopero, infatti, ebbe luogo in mesi durante i quali il movimento di emigrazione per gli Stati Uniti è di per sé minimo. È poi da considerare che il traffico tra i nostri porti e gli Stati Uniti è esercitato per la maggior parte dalla bandiera estera, che non subì dallo sciopero alcuna conseguenza, e disponeva da sola di un numero di posti certamente bastevole a coprire la domanda di trasporti.

nella Luisiana, nella Virginia è tuttora di poche centinaia per ogni singolo Stato. Gli italiani sembrano in ciò seguire la legge generale che regola la distribuzione di tutti indistintamente gli emigranti diretti nella Federazione; gli Stati atlantici e quelli interni del Nord ne assorbono circa il 90 per cento, e, cioè, gli Stati atlantici settentrionali il 68 per cento e quelli interni il 22; mentre l'intero Sud non ne riceve che il 6 e gli Stati occidentali il 4 per cento.

**2. — Problemi dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti;
nuova legge federale sull'immigrazione.**

Il modo di ripartizione della nostra corrente migratoria nell'interno degli Stati Uniti si presta a richiamare talune considerazioni circa l'atteggiamento della opinione pubblica americana dinanzi al continuo giungere di numerose schiere di immigranti e all'accentrarsi degli elementi stranieri nelle città industriali della costa atlantica, e circa i provvedimenti proposti ed attuati, così per una restrizione in genere della immigrazione, come per il suo avviamento negli Stati agricoli, che attendono dal lavoro paziente degli immigranti la valorizzazione delle loro estesissime terre, tuttora per la maggior parte incolte.

Nella precedente relazione si accennò alla Conferenza nazionale sulla immigrazione tenuta a Nuova York nel dicembre 1903, ad iniziativa della *National Civic Federation*; e furono esposte le conclusioni cui quella Conferenza pervenne, recisamente contrarie ai principî restrittivi patrocinati dalle Leghe di lavoro. In essa fu, tra l'altro, affermata la necessità di una Conferenza internazionale sulla emigrazione, alla quale prendessero parte i delegati di ciascuna Potenza interessata alla soluzione dell'importante problema; e vedremo in seguito quale influenza possa aver avuto questa idea, patrocinata anche dal Commissario generale dell'immigrazione e dal presidente Roosevelt, sulle modificazioni recentemente introdotte nella legge del 6 marzo 1903.

Dopo quella Conferenza, la *Commissione per l'immigrazione negli Stati del sud*, riunitasi in Nuova York nel giugno 1906, espresse il voto :

1° che la clausola del *contract labor* fosse modificata a favore della agricoltura, nel senso di consentire l'arruolamento di stranieri sotto determinate condizioni da stabilirsi per contratto, e che in ogni singolo caso avrebbero dovuto avere l'approvazione dei commissari federali del porto di sbarco, in modo da impedire che la mano d'opera estera concorresse in alcun modo al rinvilio dei salari praticati sul luogo dei lavori ;

2° che le proposte allora pendenti innanzi al Congresso, di sottoporre, cioè, ad esame gli immigranti per accertarsi che sapessero leggere, e di elevare la tassa di sbarco, fossero eliminate, come quelle che avrebbero ostacolato la venuta delle classi più desiderabili, ritardando così l'auspicato sviluppo delle regioni agricole e minerarie.

Nè a conclusioni diverse si pervenne nei due altri Congressi tenutisi posteriormente sullo stesso argomento. Nella *Conferenza sulla immigrazione e la quarantena (Southern Conference on quarantine and immigration)*, tenutasi in *Nashville, Tenn.* nel novembre 1906, i delegati della *Liberal Immigration Society* (che si propone di raggiungere una migliore distribuzione della immigrazione negli Stati Uniti) e della *American Civic Federation*, nonchè i delegati delle imprese ferroviarie locali si dimostrarono apertamente favorevoli all'impiego della mano d'opera estera, specialmente italiana.

La Conferenza non meno importante che ebbe luogo nel dicembre del 1906 in Jackson, Miss. per iniziativa della *Progressive Union* di Mc Comb City e che aveva per iscopo di avvisare ai mezzi più adatti per promuovere l'emigrazione verso il Mississippi, diede luogo alla formazione di una grande Associazione fra i rappresentanti dei vari *Boards of Trade* e *Commercial Clubs* e i piantatori dello Stato interessato, sotto il nome di *Mississippi Immigration League*. La Lega si propone i seguenti scopi: stimo-

lare, con l'attiva cooperazione delle imprese industriali, commerciali e agricole dello Stato, l'immigrazione nel Mississippi di elementi utili; richiedere al Governo federale che la legge sull'immigrazione sia modificata in modo da rendere maggiormente efficace l'operazione iniziata dallo Stato all'intento di cui trattasi; assicurarsi la cooperazione di quante altre associazioni ed uffici negli Stati del Sud tendano all'attuazione di un analogo programma; diffondere notizie precise e particolareggiate circa le risorse del paese; interessare le più importanti Società di navigazione a promuovere l'avviamento degli emigranti nel Mississippi. Anche in questa Conferenza non si mancò di tessere l'elogio del colono italiano, come di quello che aveva saputo trasformare in giardini alcune lande prima abbandonate di quello Stato.

Continua così, e anzi si intensifica, il movimento per una migliore distribuzione ed un diverso avviamento dell'emigrazione, scopo questo al quale sembrava pure essersi ispirato il senatore Simons quando, nel 1905, presentava un progetto per la fondazione in Ellis Island di un *Ufficio federale di informazioni e di collocamento*, provvisto anche di una mostra campionaria dei prodotti delle varie industrie e nel quale avrebbero dovuto aver sede, in speciali reparti, delegati dei singoli Stati o Territori che avessero creduto opportuno di mantenere a loro spese un servizio di informazioni per l'avviamento di operai nell'interno. Ma il progetto in parola non poté avere subito pratica attuazione, mentre d'altra parte si è pure venuto affermando il concetto che, senza un intervento del Governo federale e senza la modificazione di talune clausole della legge sull'immigrazione, specialmente di quella sul *contract labor*, il problema di un diverso avviamento delle correnti migratorie rimarrà di assai difficile soluzione.

Era bensì stato espresso, da persone competenti, il parere che la proibizione contenuta nella legge, di arruolare con contratto, emigranti all'estero, riguardi i privati, associazioni ed individui, e non gli Stati; i quali, non avendo nel patto federale fatto alcuna rinuncia di tale diritto, non ne potrebbero essere privati con una semplice

legge. Ma in una recente occasione (1) l'*Attorney General*, interpellato al riguardo dal Commissariato per l'immigrazione di Washington, espresse l'avviso che, allo stato attuale della legislazione americana, non fosse possibile anche agli Stati e Territori soggetti alla Confederazione compiere arruolamenti d'immigranti all'estero. « Una sola eccezione — affermava egli — è fatta alla legge sul contratto di lavoro a favore degli Stati, ed è quella contenuta nell'*Act* del 1891 e riportata nella sezione 6^a dell'*Act* del 1903, riguardante gli avvisi stampati e pubblicati all'estero per render note le condizioni favorevoli (*inducements*) che gli Stati medesimi offrono per la immigrazione. È invece proibito a chiunque di antipagare il biglietto di passaggio o di offrire qualsiasi altro specifico aiuto alla introduzione di stranieri nel Territorio federale e nessuna eccezione è fatta a tale divieto a favore di chi agisca in nome e nell'interesse di uno Stato ».

Qualunque sia il valore della interpretazione data dagli uni e dagli altri alle disposizioni di cui trattasi, è ad ogni modo degno di nota che fra le modificazioni introdotte recentemente nella legge sull'immigrazione non si sia ancora creduto di chiarire questo punto. Dall'esame minuto di queste modificazioni risulterà anzi che esse sono principalmente ispirate allo scopo di restringere senz'altro l'immigrazione. Non sarà inutile, a questo proposito, ricordare qualche precedente.

(1) L'occasione fu data dall'arruolamento di coloni dell'Europa settentrionale compiuto nell'ottobre 1906 dal Commissario E. J. Watson dello Stato di South Carolina. Questo arruolamento diede luogo a discussioni interessanti non solo per l'applicazione della *contract labor law*, ma anche per quanto si riferisce ai criteri direttivi per la scelta ed il collocamento razionale degli immigranti nel territorio della Federazione.

Il Watson dichiarava, a tale riguardo, e della stessa sua opinione sarebbe stato anche il Commissario generale dell'immigrazione, F. P. Sargent, che la sola pratica soluzione del problema della immigrazione negli Stati Uniti, consista nel curare la selezione degli emigranti, e il loro avviamento diretto a determinate località, fin dal loro stesso paese di origine; prima ancora, cioè, che essi abbiano preso imbarco per l'America ove, essendo privi di ogni conoscenza del paese, del mercato del lavoro, dei luoghi nei quali sarebbe loro più facile trovare una conveniente occupazione, finiscono poi quasi sempre coll'ammassarsi nei centri già rigurgitanti di popolazione.

La legge 3 marzo 1903, testè modificata, raccoglieva in un solo corpo tutte le precedenti leggi sulla immigrazione. La prima legge generale sulla materia fu emanata nel 1882, epoca in cui cominciava a intensificarsi la corrente emigratoria verso il Nord America dei contadini italiani, austriaci e russi. La seguirono nel 1885 e 1887 le due leggi sul contratto di lavoro ed un'altra legge generale sull'immigrazione del 1891. Ognuna di queste leggi poneva restrizioni maggiori alla facoltà di ammissione negli Stati Uniti di determinate categorie di immigranti, e tendeva a mettere i funzionari dell'immigrazione in grado di esercitare una sempre più attiva vigilanza sugli stranieri ai porti e alle frontiere di terra della Federazione.

L'enorme aumento dell'immigrazione negli ultimi anni fece da più parti reclamare ancora nuove restrizioni alla facoltà di sbarco negli Stati Uniti. In un progetto d'iniziativa senatoriale (1) presentato allo scopo, era portata da due a cinque dollari la tassa di entrata negli Stati Uniti, erano aumentate le classi di persone che per difetto di costituzione o per altra ragione, dovevano essere escluse ed era contemplata l'istituzione di un Ufficio di informazioni per la distribuzione degli immigranti. La misura assai più grave, per gli immediati effetti che avrebbe potuto avere sulla nostra emigrazione, era però quella adottata in forza di un emendamento supplementare, presentato durante la discussione del *bill* dal senatore Simons e modificato dal Lodge, col quale si proponeva, in linea di massima e salvo talune eccezioni, di negare l'ammissione negli Stati Uniti a tutti coloro che, di età inferiore ai 16 anni e capaci fisicamente di leggere, non avessero ciò saputo fare nè in inglese, nè in altra lingua.

(1) Altri *bills* restrittivi dell'immigrazione erano contemporaneamente presentati alla Camera dei Rappresentanti, i quali poi, in seno alla Commissione competente, venivano concordati in un unico progetto, quello dell'on. Gardner. In forza delle disposizioni in esso contenute, sarebbe stato negato lo sbarco negli Stati Uniti ai capi di famiglia che non avessero disposto di almeno 50 dollari. Per ogni maschio adulto (non padre di famiglia) sarebbero stati richiesti 25 dollari e 15 per ogni donna di età superiore ai 16 anni.

Questo progetto di legge, approvato dal Senato il 22 maggio 1906, subì alla Camera, dove fu subito dopo preso in considerazione, importanti modificazioni. La Camera respinse l'aumento della tassa di sbarco e l'esclusione degli analfabeti (*educational test*); introdusse invece nel testo della legge due nuovi emendamenti; l'uno, per costituire una Commissione col compito di procedere ad una completa indagine ed inchiesta sull'immigrazione; l'altro, ad iniziativa dell'onorevole Littauer, di Nuova York, perchè un immigrante, il quale provasse di chiedere l'ospitalità degli Stati Uniti per sottrarsi a persecuzioni o condanne d'indole politica e religiosa, non potesse essere respinto se privo di mezzi o non atto a guadagnarsi la vita.

Nella conferenza parlamentare, la quale ebbe luogo in seguito al disaccordo fra le due Camere, fu dimessa l'idea della esclusione degli analfabeti e fu pure abbandonato l'emendamento Littauer. L'ammontare della tassa fu, quasi come compromesso, fissata a 4 dollari. Si consentì anche la nomina della Commissione d'inchiesta, modificandone però la composizione. Fu inoltre autorizzato il Presidente della Confederazione a convocare, quando lo creda opportuno, una Conferenza internazionale, da riunirsi in luogo da convenire, e di inviare Commissari speciali all'estero nell'intento di regolare, con accordi internazionali, l'emigrazione di stranieri agli Stati Uniti.

Una disposizione assolutamente nuova e molto importante fu poi aggiunta, in " conferenza „, al *bill* in esame: con essa si provvede a dare, a bordo, maggiore spazio e maggiore quantità di aria libera agli immigranti, con effetto dal 1° gennaio 1909 (1). Le altre disposizioni entreranno in attuazione col 1° luglio corrente. Fra queste sono degne di nota le seguenti. Si aggiungono alle classi attualmente

(1) Con detta disposizione si richiedono, sul ponte superiore e in quello medio, 18 piedi netti di superficie per emigrante, e, sul ponte inferiore, 20 piedi netti. Inoltre, se il secondo ponte è alto meno di 7 piedi, e se le aperture per cui riceve aria e luce sono minori di tre piedi quadrati per ogni 100 piedi di superficie, lo spazio, per ogni emigrante, dovrà essere, in esso, di 30 piedi di superficie. Si aumenta così del 20 per cento la quantità di aria prevista dalla legge attualmente in vigore pel ponte principale e i due ponti inferiori, e del

escluse i tisiaci e, sotto la denominazione di " idioti, deboli di mente ed epilettici „, tutte quelle persone che siano giudicate dalla competente autorità medica come mentalmente o fisicamente difettose, in modo di averne diminuita la capacità a procacciarsi da vivere; nonchè " tutti i ragazzi di meno di 16 anni non accompagnati da uno o da entrambi i genitori „; e " coloro il cui passaggio sia pagato da qualche Corporazione, Associazione, Società, Municipalità o Governo estero, in forma diretta o indiretta „. Si estende, inoltre, a tre anni, invece di due, il periodo di tempo entro il quale coloro che cadono a carico della pubblica beneficenza possono essere respinti ai rispettivi paesi di provenienza.

L'aumento della tassa di ammissione fornirà un Fondo per l'immigrazione assai superiore all'attuale, e permetterà maggiori spese nei porti d'arrivo. A Nuova Orleans, Charleston, Galveston ed in altri porti tutto è da farsi (1): altrove bisogna allargare i locali e

50 per cento la quantità d'aria nel ponte inferiore quando ha meno di 7 piedi di altezza.

Si ritiene che, per la nuova disposizione, molti dei vapori attualmente adibiti al trasporto degli emigranti o dovranno subire costose trasformazioni o essere ritirati dall'esercizio di tale industria. Inoltre, i piroscafi che siano ancora atti a quel trasporto, dovranno notevolmente ridurre il loro carico di uomini; il che si prevede che potrà verificarsi in special modo per le navi provenienti dall'Europa meridionale.

Il *Navigation Bureau* del Dipartimento del Commercio e Lavoro in Washington ritiene che il nuovo *Act* sull'immigrazione aumenti del 25 per cento, in media, lo spazio minimo che deve essere lasciato a ciascun emigrante. Mantenendosi costante il numero delle navi adibite al trasporto degli emigranti, sarebbe dunque una diminuzione del 25 per cento sulla immigrazione, e precisamente sulla immigrazione dell'Europa meridionale.

(1) In data 4 marzo 1907 furono infatti approvate tre leggi per autorizzare il Segretario del Dipartimento del Commercio e Lavoro a costruire in ciascuno dei porti di Nuova Orleans (Luisiana), Galveston (Texas) e Charleston (Sud Carolina) una stazione di immigrazione e un fabbricato atto al ricovero temporaneo degli immigranti. La spesa per la costruzione di queste opere è fissata nella somma di 70,000 dollari per ogni porto, e andrà a carico dell'*immigrant fund*. Con ciò verranno diminuiti gli inconvenienti che si verificavano nello sbarco degli immigranti diretti al Sud, specie per quanto riguarda la custodia di quelli tra essi destinati ad esser sottoposti a speciale esame o a esser respinti al paese di destinazione.

migliorarli. Si aumenterà il numero degli ispettori dell'immigrazione, oggi sovraccarichi di lavoro. Però il dappiù, al di là di dollari 2,500,000 di prodotto annuo della tassa, non andrà all'*immigrant fund*, ma sarà devoluto a coprire le spese di inchieste, esami e indagini contemplate dalla legge.

Il *bill* dà, infine, facoltà al Commissario generale dell'immigrazione di stabilire presso l'Ufficio di immigrazione e naturalizzazione una *division of information*, il cui compito sarà di promuovere una profittevole distribuzione degli stranieri ammessi negli Stati Uniti, fra i vari Stati e Territori che desiderano mano d'opera.

La divisione si terrà in diretta corrispondenza coi funzionari dei vari Stati e Territori e trarrà da ogni più sicura fonte notizie circa le risorse, i prodotti e le condizioni climatiche e sanitarie delle varie regioni. Queste notizie saranno poi pubblicate in diverse lingue e diffuse fra gli emigranti ammessi negli Stati Uniti. Gli agenti dei vari Stati avranno libero accesso nelle stazioni di sbarco degli immigranti allo scopo di far presenti ai coloni e agli operai ammessi le speciali agevolazioni (*inducements*) che offrano i rispettivi Stati e Territori, per il collocamento della mano d'opera straniera.

Come si vede, le disposizioni del progetto in parola — il quale, concordato dalla Conferenza parlamentare, dopo il necessario esame del Dipartimento del Commercio e Lavoro, riportò la firma del Presidente della Federazione il 20 febbraio u. s., e quindi diventò legge della Confederazione — hanno, in complesso, carattere restrittivo. Alcune tuttavia tra esse hanno un certo valore per la soluzione degli importanti problemi relativi alla immigrazione dei quali abbiamo sopra parlato, e, cioè, quella che prevede l'istituzione di una *divisione d'informazioni*, con attribuzioni e compiti atti a favorire una più razionale distribuzione degli immigranti fra i diversi Stati e nella quale si concreta l'antico progetto, il quale però era forse più lato, del senatore Simons, e l'altra che autorizza il Presidente a convocare, quando lo creda opportuno, una conferenza internazionale sull'immigrazione.

Si dà così sanzione nella legge alla proposta che, fin dal dicembre 1905, il Presidente Roosevelt comprese nel suo messaggio alle Camere. E, per vero, se si vuole affrettare la soluzione di quelle questioni a cui la stessa opinione pubblica americana sembra anettere così vivo interesse, è necessario, mediante conferenze ed intese internazionali, preparare la via a veri e propri accordi sull'immigrazione fra i vari Stati interessati.

L'emigrazione è un fatto che non può non interessare in ugual misura così i paesi di destinazione, come quelli di provenienza. Gli uni devono legittimamente garantirsi dai pericoli di una graduale penetrazione di elementi ritenuti non sufficientemente desiderabili; gli altri non possono rimanere insensibili ed estranei alle sorti di quelle correnti umane che si sprigionano dal loro seno e che rappresentano una forza viva, non pure dal punto di vista fisico, ma anche da quello economico e sociale; gli uni e gli altri devono essere soprattutto uniti dal comune interesse che l'emigrazione conservi sempre la sua fisionomia spontanea e naturale e si svolga, dal punto di partenza a quello d'arrivo, in condizioni che la rendano un fattore socialmente utile e benefico, e in quelle forme che elevati interessi umani consigliano ed esigono.

3. — Forme di tutela e di assistenza degli emigranti negli Stati Uniti. Cenni generali.

Numerose e diverse sono le esigenze della protezione degli emigranti nei paesi esteri e ad esse il Commissariato deve cercare di provvedere, secondo le speciali circostanze di tempo e di luogo, sia cercando di stimolare l'iniziativa privata e mettendo questa in grado, con adeguate sovvenzioni, di sopperire ai diversi bisogni, sia integrando, con un'azione più diretta, l'opera di quelle laddove risulti non sufficientemente adatta o efficace.

Negli Stati Uniti lo spirito d'iniziativa e il sentimento della beneficenza largamente diffusi, le stesse floride condizioni economiche generali, hanno reso possibile il sorgere di non poche e ben costi-

tuite Società di patronato, oltrechè nell'elemento italiano, anche in quello americano, le quali hanno per compito esclusivo o prevalente la difesa degli emigranti. Speciale considerazione meritano, a questo riguardo, le Società di patronato esistenti a Nuova York, le quali esercitano ciascuna un'azione diversa ma coordinata ad uno scopo comune.

Tuttavia per gli Stati Uniti, come per gli altri paesi, l'opera delle private istituzioni di patronato se riesce o può riuscire praticamente vantaggiosa, difficilmente varca i limiti di una illuminata beneficenza. A questa funzione le Società private rispondono perfettamente; per la stessa spontaneità della loro origine, per gli elementi volenterosi che le compongono, esse sono in grado di conformare la propria attività ai diversi bisogni, quali l'ambiente e le condizioni locali li determinano; nessun'altra istituzione potrebbe sostituirle, sotto tali rapporti, con migliori risultati.

Non sempre, però, queste istituzioni possono rispondere a scopi più larghi ed estesi di quelli, necessariamente limitati, per i quali lo spirito di beneficenza le ha fatte sorgere; sicchè, anche nei paesi come gli Stati Uniti in cui più numerose e diverse e più illuminate sono le forme di assistenza privata, difficilmente esse si rendono adatte, per quanto riguarda l'emigrazione, a provvedere a bisogni più generali, per quanto meno immediati, di essa. Nasce quindi la necessità di integrare le forme di beneficenza ed assistenza privata con altre più larghe, in cui non manchi bensì la cooperazione e l'impulso della iniziativa privata, ma sia resa più diretta ed immediata l'azione del Commissariato.

Gli è così che questo ha dovuto curare, per le più estese esigenze sopra accennate, l'istituzione di speciali uffici quali l'*Ufficio di avviamento al lavoro per gli emigranti italiani (Labor Information Office for Italians)* e l'*Ufficio di assistenza legale (Investigation Bureau)* sorti a Nuova York nell'anno scorso. Un secondo Ufficio di assistenza legale si istituirà quanto prima, con gli stessi scopi e funzioni di quello di Nuova York, a Filadelfia.

Accanto a questi uffici, che rappresentano forme più generali di

protezione, si è cercato di rafforzare l'azione delle autorità consolari, col mettere a loro disposizione mezzi sufficienti per una efficace protezione degli emigranti in casi di infortuni sul lavoro; in taluni centri poi, maggiormente importanti per i particolari problemi dell'assistenza locale dell'emigrazione come, ad esempio, a Nuova Orleans, nella Luisiana, si sono inviati degli incaricati speciali.

Allo sviluppo e al buon andamento di tutte queste varie forme di protezione e di assistenza soprintende il Commissariato per mezzo degli ispettori dell'emigrazione; uno di questi, il cav. A. Rossi, ora commissario, si trattenne a Nuova York fino allo scorso mese di agosto, un altro, il prof. B. Attolico, vi è stato recentemente inviato.

Ci fermeremo ora particolarmente su qualcuno dei punti accennati, per dar contezza di quanto è stato fatto in proposito nell'ultimo anno.

4. — Opera delle Associazioni di patronato.

Assistenza degli emigranti in Nuova York. — A Nuova York esercitano funzioni di assistenza e tutela dell'emigrazione tre Associazioni: la *Society for Italian Immigrants*, l'*Italian Benevolent Institute*, e la *Saint Raphael Society for Italian Immigrants*. Fra queste Società si è determinata, si può dire, una divisione di lavoro.

La *Società per gli immigranti italiani* (*Society for Italian Immigrants*), di cui è ora benemerito presidente il signor Ernesto G. Fabbri, ha in sei anni di vita progressivamente aumentato e sviluppato le sue funzioni. Recentemente ha stabilito delle scuole nei campi di lavoro (*Camp Schools*) ove si trovano operai italiani, specialmente in località interne, lontane da ogni centro d'istruzione. Nella sua attività si ferma qui, giacchè la Società sta ora studiando di assumere l'esercizio di un ricovero per emigranti, coll'intenzione anche di aggregare ad esso un piccolo ufficio per il loro collocamento spicciolo al lavoro. Verranno così gettate di fatto le basi per

la istituzione di un *Immigrant Home* che, secondo l'esempio dato da altre nazioni, integri e concentri in sè tutte le forme di assistenza.

L'*Istituto Italiano di Beneficenza (Italian Benevolent Institute)* offre, in principal modo, assistenza agli emigranti subito dopo il loro sbarco nel territorio federale. L'Istituto mantiene da tempo un dispensario con annesso ospedale per italiani, nel quale furono nel 1906 temporaneamente curate 743 persone. Esso estende ora maggiormente questa forma di assistenza altamente utile e benefica ed ha preso l'iniziativa per la fondazione di un *ospedale italiano* a Nuova York, del quale ci occuperemo più particolarmente in appresso.

La *Società di San Raffaele per gli immigranti italiani* si occupa specialmente della protezione delle donne e dei minorenni; assiste con opportuni consigli e informazioni gli emigranti trattenuti in esame in Ellis Island, fa valere i loro diritti e ottiene in molti casi che siano lasciati sbarcare, assumendone l'intera responsabilità di fronte alle autorità americane. Ha cura soprattutto delle ragazze orfane che accoglie nella propria casa sotto la tutela delle suore di carità, e provvede, ove occorra, alla celebrazione dei matrimoni per regolare la posizione di giovani donne provenienti dall'Italia e attese in America dai loro fidanzati.

Un particolareggiato resoconto dell'opera svolta, nell'anno 1906, da ciascuna delle tre Società, come di tutte le altre sovvenzionate dal Commissariato, è dato in appendice alla presente relazione, insieme ad uno specchio delle entrate e delle spese di ognuna (1).

Assistenza ospitaliera in Nuova York. — Giova fare qui un cenno speciale della organizzazione data nella città di Nuova York, per opera di Società private, all'assistenza sanitaria ed ospitaliera degli emigranti colpiti da malattia. Questa forma di assistenza è tanto più utile in un centro come quello di Nuova York, in cui si ammassa una popolazione di oltre 400,000 Italiani. Qualche voce, anzi, non

(1) Vedasi allegato B a pag. 205 e seguenti.

priva di valore e di autorità, è sorta a denunziare le non buone condizioni sanitarie della colonia italiana a Nuova York (1).

Il Commissariato non manca di incoraggiare tutte quelle iniziative che mirino al miglioramento delle condizioni sanitarie ed igieniche dei nostri connazionali. A questo scopo, ha finora sovvenzionato, in Nuova York, il dispensario con annesso ospedale, retto dall'*Italian Benevolent Institute*, e il *Columbus Hospital*, istituito nel 1895 per opera della Madre generale Cabrini, delle Missionarie del S. C. di Gesù, alla quale si deve pure la fondazione di un altro grande ospedale in Chicago. Nel *Columbus Hospital* furono nell'anno 1906 ricoverati e curati gratuitamente circa 1200 ammalati, e nel dispensario annesso furono date medicine e cure a circa 5000 emigranti.

Tuttavia, i due ospedali riescono attualmente insufficienti ai bisogni di una così numerosa colonia, com'è la nostra, in Nuova York; sicchè l'Istituto Italiano di Beneficenza ha preso l'iniziativa per la istituzione di un grande ospedale italiano e avanzò, a tal uopo, domanda al Commissariato per la concessione di un adeguato contributo.

Il Consiglio dell'emigrazione e la Commissione parlamentare di vigilanza, interpellati in proposito, plaudendo alla nobile iniziativa, autorizzarono una sovvenzione di lire 300,000, da pagarsi alla condizione che l'Istituto raccolga una somma equivalente e dia opportune garanzie per l'impiego del fondo concessogli e per la continuità della impresa. La sottoscrizione iniziata negli Stati Uniti dall'Istituto Italiano di Beneficenza ha già superato le 300 mila lire, e le condizioni poste dal Commissariato sono state accettate, sicchè la istituzione dell'ospedale italiano entra ora nel periodo di attuazione.

L'Ospedale conterrà non meno di 100 letti, di cui il 40 per cento assolutamente gratuiti: avrà sede in un locale, forse di nuova costruzione, adatto a tutti i bisogni. Sarà disciplinato da regolamenti

(1) La nuova legge federale sull'immigrazione ha posto anche nuove limitazioni all'ammissione di emigranti che risultino affetti da speciali malattie contagiose, come la tubercolosi, e la visita che all'uopo vien fatta è, com'è noto, assai rigorosa.

simili a quelli vigenti negli altri Ospedali coloniali, e il personale ad esso preposto verrà scelto fra gli individui più favorevolmente noti nella colonia.

Si confida che la privata beneficenza, sia italiana che americana, fornirà, come per tanti altri Istituti analoghi, anche per il nuovo Ospedale i mezzi necessari al suo funzionamento. Si potrà così, per merito soprattutto del patriottico slancio dei componenti l'*Italian Benevolent Institute*, di cui è anima e benemerito presidente il comm. Celestino Piva, e col concorso già largamente assicurato di cospicui cittadini italiani ed americani, dar vita ad una fra le istituzioni che maggiormente onorano una collettività all'estero.

Società di patronato in altre città degli Stati Uniti. — Anche in altre città degli Stati Uniti, oltre che in Nuova York, esistono da tempo, o si sono di recente formate col concorso del Commissariato, delle Società di patronato con funzioni analoghe a quelle delle Società sopra descritte.

A Boston, a cui fa capo anche una delle linee di navigazione esercitate da vettori italiani, funzionano due patronati: la Società di San Raffaele (*Saint Raphael Society*), istituita nel 1902, e la *Società di beneficenza e di soccorso per gli immigranti italiani* di più recente fondazione (1905).

La prima si occupa della protezione degli emigranti al loro arrivo e, in modo speciale, degli emigranti trattenuti in esame dalle autorità d'immigrazione. Anche nell'anno in corso la Società ha dato temporaneo ricovero a un buon numero di emigranti nelle due case da essa tenute in Goeret St. e Hannover St., e ha seguito a mantenere il sanatorio per i bambini italiani poveri fondato nel 1905.

La *Società di beneficenza e di soccorso* esercita invece una accurata sorveglianza a favore degli emigranti italiani, durante il loro sbarco, li assiste nello svincolo del bagaglio, nel cambio della moneta, ecc., dà loro utili informazioni circa le leggi locali e la richiesta di mano d'opera. La Società si occupa anche del collocamento al lavoro degli emigranti che pure assiste nelle conclusioni dei con-

tratti. In casi d'infortunio sul lavoro o in altre vertenze con gli imprenditori, la Società ha non di rado provveduto alle necessarie spese giudiziarie nell'interesse degli emigranti.

In San Francisco di California funziona dal 1904 un *Comitato di soccorso e di patronato per gli emigranti italiani*, diviso in due sezioni, una per l'assistenza in genere degli emigranti, l'altra per il soccorso in caso di bisogni urgenti. Il Comitato contribuì pure con tutte le sue forze, per quanto modeste, ad alleviare le sofferenze e soddisfare ai più urgenti bisogni della colonia italiana nella triste occasione del terremoto, e curò una equa distribuzione, di concerto col R. Consolato, della somma concessa a tale scopo sul Fondo dell'emigrazione.

In Pittsburg (Pa.) la *Cassa di previdenza fra gli operai italiani*, fondata nel 1904 e parimenti sovvenzionata dal Commissariato, viene in aiuto degli operai italiani colpiti da infortunio; soccorre in caso di morte le famiglie delle vittime; procura gratuitamente agli operai e alle loro famiglie la necessaria assistenza legale per farne valere gli eventuali diritti.

Finalmente, in Nuova Orleans, Seattle, Denver, Los Angeles e in altre località funzionano Scuole e Orfanotrofi fondati dalla stessa Madre generale Cabrini, che ha istituito il *Columbus Hospital* di Nuova York. Negli Orfanotrofi di cui trattasi sono specialmente raccolti i bambini italiani rimasti abbandonati in seguito a morte dei genitori per infortuni sul lavoro.

5. — Il « Labor Information Office » in Nuova York.

Dei precedenti di questa istituzione e degli intenti coi quali sorse, non è il caso di intrattenersi a lungo. L'Ufficio del lavoro rappresenta una di quelle forme di protezione più complete ed ampie delle quali finora si sentiva il difetto in un centro come quello di Nuova York, ove annualmente affluiscono tante migliaia di nostri lavoratori.

Come s'è detto, le Società private di patronato, per la loro

stessa natura, esercitano a vantaggio dell'emigrante una funzione più che altro di assistenza e di beneficenza; alcune assistono l'emigrante allo sbarco, lo indirizzano ai parenti od amici, lo guidano nei primi passi nel paese nuovo e straniero; altre forniscono loro un sicuro ed onesto ricovero e l'assistenza sanitaria quando occorre, ma nessuna finora provvede ad assistere efficacemente l'emigrante nel momento e nell'atto per esso più importante, la ricerca del lavoro. Per questa, l'emigrante deve ordinariamente ricorrere al *boss*, che, quando non lo sfrutta in mille guise, di nient'altro ad ogni modo si preoccupa che di fornirgli un collocamento qualsiasi, sì da poter lucrare la corrispondente senseria. Nessun riguardo se l'emigrante sia avviato ad un lavoro non confacente alle sue attitudini, non adeguatamente remunerativo, in località e condizioni di trattamento non buone. Era evidente, pertanto, l'opportunità di creare un Ufficio, nel quale l'emigrante ignaro e sperduto potesse recarsi per aiuto e consiglio nella ricerca di una conveniente occupazione; nel quale potesse informarsi dei prezzi, delle località, delle condizioni del lavoro, giustamente valutare le offerte precedentemente ricevute, o trovare offerte nuove già vagliate e accertate come buone.

L'emigrante che giunge in terra straniera molto spesso non sa a qual genere di lavoro preferibilmente dedicarsi; la gran maggioranza non ha una professione ben determinata, o se ne ha, non è forse quella più richiesta sul mercato. Il *boss*, naturalmente, consiglia l'occupazione per la quale dai richiedenti mano d'opera gli viene pagata una commissione più lauta; un Ufficio di lavoro, disinteressato, gratuito, come appunto quello di Nuova York, può invece illuminare ed indirizzare l'emigrante a lavori ed impieghi oltrechè più adatti e remunerativi, anche più consigliabili in vista di interessi generali che, mentre sfuggono ad un privato mediatore, devono invece guidare un Istituto del genere di quello di Nuova York in una opera razionale di collocamento e di avviamento.

Molti sono i problemi inerenti al collocamento della mano d'opera immigrata; specialmente importanti quelli che ora si presentano

nella Confederazione Americana, ove si vanno sempre più affermando nella opinione pubblica delle tendenze che, a tempo favorite e coltivate, potranno portare i più benefici e vantaggiosi effetti per l'emigrazione. Questi gl'intenti, questi i limiti dell'azione dell'Ufficio di lavoro in Nuova York.

Il *Labor Information Office*, alla cui costituzione specialmente si dedicò l'ispettore viaggiante dell'emigrazione cav. A. Rossi, è ora giunto al termine del suo primo anno di attività. Nato in mezzo a difficoltà d'ogni genere, per la stessa delicatezza e complessità della funzione che gli è affidata, esso ha dato risultati che sono degni di considerazione come inizio e come avviamento di un'opera certamente lunga ed aspra (1). Esso ha provveduto al collocamento diretto di circa 6000 emigranti; ad un numero assai superiore ha fornito indicazioni utili e suggerimenti. Ha curato, per quanto gli è stato possibile, di avviare gli emigranti in località distanti da Nuova York; il 10 per cento circa delle persone impiegate è stato collocato in lavori agricoli.

Notevole è stata anche l'assistenza resa dall'Ufficio alla classe lavoratrice nel farle riconoscere i diritti per lavoro prestato, ottenendole l'incasso di denaro, che senza tale aiuto sarebbe andato disperso. Dovette inoltre l'Ufficio occuparsi di una quantità di operazioni, quali, ad esempio, la ricerca di bagagli e loro spedizione ai destinatari, recapito di corrispondenza, incasso di buoni per giornate di lavoro, ecc.

Ma certo, a chi consideri l'importanza e l'estensione dei bisogni, i risultati, pur non trascurabili, ottenuti nel suo primo anno di vita dall'Ufficio, specialmente tenuto conto dei larghi mezzi impiegati (2), possono sembrare insufficienti. Condizioni sfavorevoli inerenti alla costituzione del personale dell'Ufficio ne hanno poi, per qualche tempo, negli ultimi mesi, diminuita l'attività.

(1) Vedasi nel Bollettino dell'emigrazione, n. 3 del 1907, le relazioni sull'opera dell'Ufficio, redatte dal direttore, cav. G. Rossati.

(2) La dotazione dell'Ufficio del lavoro fu, per il primo anno, di lire 150 mila. Essa è però stata ridotta per l'esercizio venturo a lire 100 mila.

Il Consiglio dell'emigrazione che ha sempre seguito col più vivo interesse le vicende dell'Ufficio, ha voluto recentemente esaminarne i primi risultati e il funzionamento. Esso ha considerato che, se certamente utile cosa è il curare un conveniente collocamento dei lavoratori singoli, questo non dovrebbe essere il compito unico o prevalente di un Ufficio di lavoro come quello di Nuova York, il quale dovrebbe invece fare oggetto delle sue cure, principalmente o in modo esclusivo, il collocamento della mano d'opera per gruppi o masse, forma codesta che meglio si presta alla attuazione di quei desiderati che sempre più si vanno facendo strada anche nell'opinione pubblica americana, lo sfollamento, cioè, dei grandi centri urbani, e l'avviamento della mano d'opera in regioni agricole ove sembra ora esser maggiormente desiderata. Il Consiglio ha fatto voto, pertanto, che appunto in questo senso il nuovo Ufficio diriga la sua attività, lasciando, possibilmente, la cura del collocamento spicciolo del singolo operaio alle private istituzioni di patronato, le quali potrebbero essere, forse, più adatte per questo compito più diretto e limitato.

I voti e le direttive del Consiglio saranno dal Commissariato tenute nella massima considerazione. È tuttavia da prevedere che l'opera dell'Ufficio del lavoro così indirizzata richiederà, per riuscire a risultati utili ed apprezzabili, molto tempo e non poca intelligente attività.

Perchè l'Ufficio possa prepararsi all'esplicamento delle più alte funzioni sopra accennate, dovrà acquistare forza maggiore e maggior credito tra le masse degli emigranti. Donde, la necessità di diffondere fra questi la conoscenza dell'istituzione e quasi la confidenza in essa, al che non sarà poco utile mezzo per il *Labor Office* quello di perfezionarsi come istituto di avviamento al lavoro, anche nei riguardi dell'operaio singolo.

Quando l'ufficio sia per tal modo riuscito ad affermarsi sulla massa degli emigranti, che è a sperare si rivolgerà ad esso sempre più numerosa e spontanea, potrà anche agire su quella massa modificandone la direzione, avviandola a forme diverse di colloca-

mento. Esso, intanto, verrà seguendo con occhio vigile i movimenti, le tendenze, le circostanze tutte che nella Confederazione si determinino o si compiano in ordine alla soluzione dei gravi problemi indicati e, al momento opportuno, sarà in grado di cooperare efficacemente con le stesse autorità americane e con privati nel senso che tutti desiderano. Via via che esso saprà specializzarsi in questo più fecondo campo di attività, potrà pure gradatamente lasciare la funzione del collocamento spicciolo a private Società di patronato, colle quali intanto curerà di meglio coordinare la propria azione.

Tutto ciò richiede, frattanto, una migliore e più adatta organizzazione dell'Ufficio, non solo per quanto si attiene ai suoi compiti, ma anche per quanto riguarda il personale e la sua interna costituzione, tale, insomma, che ne risulti un più vitale impulso di utile e proficua attività.

Il Commissariato dedicherà a questo compito le sue speciali cure ed ha già inviato allo scopo, sul luogo, un suo ispettore, al quale è commessa l'attuazione di quelle riforme che l'esperienza e le nuove esigenze suggeriscono.

6. — L' " Investigation Bureau " in Nuova York e l'assistenza per gli infortuni.

L'*Investigation Bureau*, annesso al R. Consolato italiano di Nuova York e ora diretto dall'avv. Gino Speranza, ha per iscopo di accertare e raccogliere i fatti occorsi ai nostri connazionali pei quali questi possano aver bisogno di assistenza legale. Tale assistenza viene ordinariamente prestata sotto forma di amichevole interessamento e patrocinio. L'Ufficio si occupa specialmente delle vertenze relative agli infortuni sul lavoro e alle successioni di Italiani che non abbiano eredi sul posto.

In molti casi l'Ufficio riuscì a salvaguardare gli interessi dell'emigrante e degli eredi di lui dalle mani di avidi avvocati o di faccendieri interessati, i quali trattenevano talvolta persino il 75 per cento sulle somme riscosse di spettanza dei loro clienti e mandatari.

Alcuni di questi avvocati furono per opera dell'Ufficio deferiti alla competente autorità giudiziaria.

Vari di questi casi d'infortunio furono trattati direttamente e definitivamente dall'Ufficio. In altri si espletarono tutte le pratiche opportune per ottenere una congrua indennità a beneficio degli eredi, e solo quando si richiese che il pagamento venisse fatto ad un amministratore nominato dalla *Surrogate's Court* allora il caso venne affidato ad un avvocato.

In ogni infortunio, per cui non si trovino a Nuova York eredi diretti della vittima, l'Ufficio si incarica della liquidazione della successione, raccogliendo ogni attività, accertando i crediti e pagando i debiti giustificati, sicchè generalmente resta solo da definire la vertenza relativa alla indennità, per ottenere la quale l'Ufficio fornisce tutte le indicazioni e le testimonianze che possono servire allo scopo.

Il numero dei casi d'infortunio accertati e trattati dall'Ufficio dal 1° luglio al 31 dicembre 1906 fu di circa 120 al mese, su una media di 180 di cui fu presa notizia.

Nello stesso periodo di tempo, l'Ufficio si è pure occupato di 78 casi di ricupero di eredità, in seguito a morti non causate da infortunio sul lavoro. Le somme per tal modo esatte dall'Ufficio ascendono a circa dollari 2000, oltre gli effetti personali dei defunti, e altrettanta somma fu esatta dal regio Consolato, per parecchie domande di rimborsi di depositi.

Riguardo alla esazione dei salari, è notevole il numero dei casi trattati, specialmente di quelli per piccole somme. La conoscenza del buon esito delle pratiche eseguite a tale scopo si è sparsa nella colonia e quasi giornalmente pervengono all'Ufficio dei reclami per ricupero di salari. Anche dall'ufficio del Commissario delle licenze di Nuova York, dove generalmente vanno gli operai che hanno reclami per questioni di lavoro, vengono rimandati all'*Investigation Bureau* italiani che debbono riscuotere denari per salari arretrati.

Furono pure trattati casi di varia indole, per reclami contro agenzie di collocamento al lavoro, o per ottenere un accordo per mancati pagamenti fra ditte residenti in Italia ed in Nuova York, ecc.

In complesso, grazie anche al vivo interessamento portato dal R. Console generale, conte Raybaudi-Massiglia, l'opera dell'*Investigation Bureau* di Nuova York ha dato buoni risultati. Giova che esso possa gradatamente estendere il campo della sua azione, anche oltre la città, epperò il Commissariato ha opportunamente aumentato per l'anno futuro la sovvenzione all'Ufficio (1).

Il soddisfacente esperimento compiuto a Nuova York incoraggia il Commissariato a tentare anche altrove l'istituzione di uffici di assistenza legale. E, per ora, si pensa di crearne, come s'è già accennato, uno presso il nostro Consolato in Filadelfia. È noto che nella Pennsylvania si ferma un numero d'Italiani non inferiore a quello che va nello Stato di Nuova York. Le grandi imprese industriali in quello Stato e negli altri compresi nella giurisdizione consolare di Filadelfia richiamano annualmente un esercito di lavoratori italiani e nelle eventuali vertenze per la esecuzione dei contratti di lavoro, e in molti altri casi, l'attività dei rappresentanti consolari non può essere sufficiente da sola ad una tutela efficace di tanti piccoli interessi.

Così pure ad un altro regio console, quello in Chicago, furono dal Commissariato consentiti i mezzi per aprire un piccolo ufficio a cui gli emigranti possano rivolgersi per esporre i loro reclami.

Infine, come si disse nella precedente relazione, è stata messa a disposizione dei consoli, nei principali centri della nostra emigrazione, una somma annua, per ciascuno, di lire 2000, per anticipazione di spese a favore di emigranti che fossero costretti a ricorrere ai Tribunali per il riconoscimento di qualche loro diritto; e una somma maggiore, lire 50,000, è assegnata alla R. Ambasciata in Washington da erogarsi, su richiesta dei Consoli, in casi di particolare importanza o quando il fondo di lire 2000 ad essi accreditato fosse esaurito. Da troppo poco tempo i Consoli hanno potuto disporre delle

(1) Da 30 mila essa è stata portata per ora a 40 mila lire.

somme di cui trattasi per potere avere una idea esatta dei benefici che con tal mezzo si possono ottenere, ma i risultati finora avuti sono tali da dare un buon affidamento per l'avvenire.

7. — Opera di funzionari o incaricati del Commissariato.

Organi naturali di protezione degli emigranti all'estero sono, per l'indole stessa delle loro funzioni, i RR. rappresentanti diplomatici e consolari, da cui il Commissariato ha ricevuto efficace cooperazione nello esplicamento dell'opera propria, ed una maggiore ancora ne attende. Per quanto riguarda in ispecial modo gli Stati Uniti, vuolsi ricordare a titolo di onore l'opera spiegata dall'Ambasciatore Mayor des Planches, il quale ha sempre curato con vivo interessamento e illuminata competenza tutti i vari problemi della nostra emigrazione nella Confederazione.

Quando, per il numero stesso degli emigranti e per altre condizioni d'ordine materiale, l'opera dei RR. rappresentanti non risulta sufficiente a far fronte alle esigenze, il Commissariato cerca di integrarla e di rafforzarla, fornendo loro maggiori mezzi di denaro e di personale.

Si è già detto delle somme messe a disposizione dei RR. Consolati per l'assistenza legale degli operai nei casi di infortuni sul lavoro. In centri o distretti ove le condizioni dei nostri connazionali richiedono, per particolari circostanze, anche una speciale assistenza, il Commissariato ha in animo di destinare degli *Addetti d'emigrazione*. Intanto, fu provveduto allo invio di un incaricato speciale presso il R. Consolato di Nuova Orleans.

È noto che, stante il movimento che sembra delinarsi in favore dell'avviamento della mano d'opera estera negli Stati Uniti verso regioni agricole, avviamento che il Commissariato intende favorire quando non sia disgiunto da quelle opportune garanzie che gli interessi degli emigranti esigono, il distretto consolare di Nuova Orleans il quale comprende, oltre la Luisiana, anche gli Stati del Texas, del Mississippi, della Florida ed altri, ha per questo rispetto

speciale importanza. La stessa assistenza dei connazionali presenta in quel distretto, per particolari circostanze di fatto é per la stessa vastità della circoscrizione, speciali esigenze.

Epperò, su parere favorevole del Consiglio dell'emigrazione, e su proposta del cav. Fara-Forni, già console a Nuova Orleans, si provvide all'invio in quella sede di un incaricato speciale, nella persona del dott. Luigi Villari. Questi, avuti precedenti abboccamenti con il regio ambasciatore e col cav. Fara-Forni, il quale era stato intanto trasferito al Consolato di Filadelfia, iniziò subito una serie di inchieste nelle fattorie e piantagioni della Luisiana e degli Stati finitimi.

Seguendo l'opera iniziata dal console Fara-Forni, egli poté accertare le condizioni reali delle famiglie coloniche italiane, nelle fattorie più lontane dai centri cittadini, raccoglierne i reclami e curarne la soddisfazione da parte delle imprese. Talvolta il suo intervento fu richiesto dalle stesse imprese per il bonario componimento di vertenze sorte con i coloni, o giovò a raccogliere testimonianze ed a sollecitare le pratiche giudiziali ed extra-giudiziali necessarie in materia di infortuni sul lavoro ed in altri casi in cui fossero interessati dei connazionali (1).

La presenza in Nuova Orleans di persona che si occupasse direttamente ed esclusivamente della nostra emigrazione fu anche utile per potere iniziare nel Regno quella sorveglianza circa gli arruolamenti clandestini che talora si tenta di compiere per conto di imprese e privati, residenti nel Sud della Confederazione.

Nelle Conferenze sulla immigrazione che ebbero luogo nello scorso

(1) Nel febbraio e marzo dell'anno in corso, a richiesta del R. Ambasciatore in Washington, il dott. Villari fu messo momentaneamente a disposizione del R. Console in Filadelfia, per accertare vari casi di infortunio sul lavoro e di *peonage* di cui erano stati vittima alcuni Italiani in quel distretto consolare. Il Dott. Villari si recò a tale scopo nel West Virginia, Virginia, North Carolina e Tennessee ed espose i risultati ottenuti pel suo intervento e le indagini fatte in una relazione pubblicata nel Bollettino dell'emigrazione n. 10 del corrente anno.

In questi ultimi giorni poi, riconosciutane la necessità, il Villari fu destinato in permanenza a Filadelfia, sostituito a Nuova Orleans dal conte Girolamo Moroni, ufficiale nelle truppe coloniali.

anno in Nashville (Tenn.) e in Jakson (Miss.) e delle quali si è già parlato, il nostro incaricato, dopo avere spiegato come il nostro Governo nè incoraggi, nè si opponga alla emigrazione naturale e spontanea, fece appunto presente la necessità di reprimere l'opera degli agenti clandestini, i quali arruolano emigranti per conto della impresa che offra loro una più lauta provvigione, senza curarsi della scelta di essi, nè di un loro razionale collocamento.

In ambedue queste conferenze, alle quali assistevano numerosi delegati dei Municipi, degli Uffici governativi e delle grandi imprese agricole, industriali e commerciali degli Stati in cui si tennero, il dott. Villari ebbe anche campo di esporre gli inconvenienti che finora hanno impedito l'affluenza di Italiani nelle terre del Sud, portando nella discussione il contributo dell'esperienza acquistata nei suoi continui rapporti con i coloni occupati nelle piantagioni del Mississippi e negli adiacenti distretti cotonieri dell'Arkansas e della Luisiana.

Egli seppe mettere in evidenza la necessità che in alcune *farms* si provveda a migliorare le condizioni delle abitazioni preparate per i coloni, avendo cura di fornirle, in ogni caso, di pozzi artesiani; nonchè d'affidare la sorveglianza di un determinato gruppo di coloni nostri a *managers* o *farmers* italiani o che almeno avessero una perfetta conoscenza della nostra lingua. Rilevò infine come convenisse consentire ai coloni di vendere i prodotti della terra a prezzo di mercato col solo diritto di prelazione da parte del proprietario ad assoluta parità di condizioni.

Il dott. Villari ha poi con particolare cura raccolto, nei suoi viaggi e nelle sue ispezioni, dati ed elementi circa il problema di un diverso avviamento della emigrazione, problema alla cui soluzione il Commissariato è disposto a prestare una efficace e viva cooperazione, la quale è, però, necessariamente subordinata alla iniziativa che le stesse regioni interessate saranno per esplicitare, ed alla convenienza delle condizioni che esse vorranno offrire alle nuove schiere di immigranti, dalle quali attendono la messa in valore delle loro immense risorse.

CAPITOLO III.

L'emigrazione italiana nel Brasile.

1. — Movimento dell'emigrazione pel Brasile.

Molto scarsa si è mantenuta anche nel 1906 l'emigrazione italiana pel Brasile, che ha presentato anzi una diminuzione sull'anno 1905, nel quale sembrò accennare ad una certa ripresa, per quanto lieve. Diamo qui appresso le cifre dell'ultimo quinquennio, quali risultano dai registri del Commissariato (1):

Anno 1902	Emigranti	23,951
„ 1903	„	10,835
„ 1904	„	10,957
„ 1905	„	15,033
„ 1906	„	13,145

Sono note le cause della diminuzione dell'emigrazione avvenuta dal 1902 in poi. Appunto nel marzo 1902 furono sospese le licenze per il trasporto gratuito di emigranti per lo Stato di San Paolo,

(1) Diamo anche per il Brasile le cifre dell'emigrazione nell'ultimo quinquennio secondo le diverse fonti, rinviando, per quanto riguarda le differenze fra esse, a quanto è detto a pag. 27. Avvertiamo pure che, essendo stati deferiti nel 1898 i servizi dell'immigrazione ai singoli Stati dell'Unione, da quell'epoca non si hanno notizie complete sull'immigrazione nel Brasile, nè fu più pubblicata una statistica ufficiale sull'immigrazione. Da una comunicazione fatta nello scorso anno alla stampa locale dalla Direzione generale della statistica di Rio de Janeiro (che fa parte del Ministero di industria, strade e opere pubbliche) ricaviamo i dati della Statistica brasiliana per gli anni 1902, 1903 e 1904. Pei due anni successivi indichiamo il numero degli emigranti italiani arrivati nei porti di Rio de Janeiro e di Santos.

	Dati della Direzione generale della statistica	Dati del Commissariato (soli italiani)	Dati delle statistiche brasiliane
1902	40,434	23,479	29,463
1903	27,707	10,515	9,886
1904	19,724	9,809	12,576
1905	30,079	14,297	17,657
1906	27,807	12,413	17,955
Totale del quinquennio . .	145,751	70,513	87,537

che assorbe il maggior numero dei nostri emigranti diretti al Brasile. Ma, prima ancora che un tale provvedimento fosse adottato, l'emigrazione dall'Italia per la Confederazione Brasiliana, non ostante l'attrattiva del viaggio gratuito, era venuta a decrescere naturalmente, fino a giungere a poche decine di migliaia di emigranti, mentre, ancora nel 1895 e nel 1896, gli Italiani diretti al Brasile ammontavano quasi a 100 mila, e nel 1892 avevano superato i 130 mila.

Le cifre dell'emigrazione dal 1902 in poi non denotano, come potrebbe sembrare, alcuna tendenza all'incremento. Le poche migliaia di emigranti partiti in più nel 1905 in confronto dei due anni precedenti, si spiegano col fatto che i *fazendeiros*, danneggiati dalla persistente mancanza di braccia, misero in opera, specialmente in quell'anno, una serie di abili espedienti per eludere il divieto dell'emigrazione gratuita. Ma, in seguito ai provvedimenti adottati da parte del Commissariato, specie mediante opportune limitazioni all'uso dei biglietti di chiamata, l'emigrazione tornò nel 1906 a diminuire.

Una diminuzione, relativamente notevole, segnano anche le cifre del 1° quadrimestre dell'anno in corso in confronto con quelle degli anni precedenti, non ostante che gli effetti dell'ultimo sciopero marittimo, il quale produsse un forte arresto nelle partenze del Sud America, possano ormai ritenersi scontati.

Mesi	1904	1905	1906	1907
Gennaio	566	736	2,030	"
Febbraio	569	679	1,244	1,865
Marzo	752	824	1,068	1,005
Aprile	980	1,434	1,121	1,040
Totale	<u>2,867</u>	<u>3,673</u>	<u>5,463</u>	<u>3,910</u>

Le cifre poi dei partiti non sono, nel caso del Brasile, un indice altrettanto concludente come quelle dei ritornati. Giacchè, se poche sono le migliaia di nostri connazionali che tuttora si dirigono al Brasile, molte sono invece quelle che ne ritornano. Nella Relazione

precedente mostrammo come, dal 1902 in poi, i ritorni dal Brasile siano talora stati superiori alle partenze anche di due o tre volte; per l'anno 1906 non abbiamo ancora cifre sicure e complete, ma si ha ragione di credere che il numero dei rimpatri sia stato in esso anche più forte che negli anni passati. I coloni italiani, così numerosi nel Brasile e specie nello Stato di San Paolo, approfittarono del buon raccolto ultimo, che permise loro di raggranellare qualche risparmio, per ritornar in maggior numero del consueto alla terra natia. Risulta, inoltre, che molti furono gli Italiani che, senza ritornare nel Regno, pure uscirono dal Brasile. Si calcolano a circa 18 mila quelli che, nel solo anno 1906, si diressero nella Repubblica Argentina; altri ancora andarono in altri Stati, persino nelle regioni meridionali della Confederazione nordamericana.

L'emigrazione italiana nel Brasile si concentra sempre, per la gran maggioranza, nello Stato di San Paolo, ove forse risiedono circa 800 mila Italiani sopra 1,200,000 che se ne trovano in tutta la Confederazione. Nell'ultimo anno vi fu tuttavia, a prescindere dal forte esodo di coloni per paesi esteri, qualche spostamento interno fra Stato e Stato del Brasile. Si ebbe anche un lieve movimento migratorio verso gli Stati del Nord, dei quali l'Amazonia, specialmente per il crescente sfruttamento delle foreste di caucciù, ha richiamato un certo numero di nostri connazionali, malgrado le non favorevoli condizioni di clima. Trattasi, peraltro, in ispecial modo di piccoli commercianti ed artigiani chiamati da parenti od amici già stabiliti in quelle regioni da tempo.

2. — Condizioni dell'emigrazione italiana nel Brasile.

Come dimostrano le cifre assai esigue della emigrazione e quelle ognor più crescenti dei rimpatri, le condizioni del Brasile nei riguardi della emigrazione italiana rimangono sempre non buone, specialmente per quanto si riferisce agli Stati a coltura cafeefera (San Paolo, Rio de Janeiro, Minas Geraes) nei quali del resto si accentra la quasi totalità dei nostri coloni, dove la crisi, non ostante la tentata valorizzazione del caffè, è tuttora lungi dall'essere supe-

rata. In quegli Stati prevale pure il sistema di remunerazione a salario, che, specie sotto la forma del *cottimo*, come in quasi tutto lo Stato di San Paolo, mette il colono nelle condizioni più umili fra i lavoratori.

Finchè tuttavia il nostro agricoltore aveva la possibilità di arrivare alla fine dell'anno agricolo economizzando qualche risparmio, egli sopportava con rassegnazione la durezza della vita materiale, l'isolamento, l'arroganza di molti *fazendeiros*, il tracoma. Ma quando in seguito, perdette, per effetto della crisi, la speranza di un premio adeguato ai suoi sacrifici, egli non poteva non sentire il peso della sua disagiata esistenza.

Con tutto ciò, sarebbe ingiustizia non riconoscere che da qualche anno a questa parte, le condizioni sociali dei nostri coloni nello Stato di San Paolo sono alquanto migliorate. L'uso dei castighi corporali è in parte scomparso e quello dei *boni*, o *cartoni di pagamento*, in luogo della moneta legale, è più circoscritto di prima. Gli abusi degli *armanzes*, di accordo coi proprietari o coi direttori delle *fazendas*, sono anch'essi diminuiti. Nuove leggi sono state emanate, intese ad accrescere le garanzie dei lavoratori. Dappertutto appare il desiderio di eliminare le principali ragioni di lamento da parte dei nostri coloni e per rendere la loro esistenza meno dura.

Certo, la mancanza di braccia, la stessa selezione che si opera fra i *fazendeiros* a causa della crisi, colla eliminazione dei più indebitati, insieme alla maggiore tutela esercitata dalle autorità consolari e dai patronati, all'azione di una parte della stampa, all'esempio di qualche arruolamento di coloni italiani, compiuto coll'intervento del Commissariato a patti più equi, non potevano non portare conseguenze sensibili per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori sia per quanto riguarda il loro trattamento, sia per una maggiore puntualità nel pagamento dei salari. Ma non ostante questo, gli abusi contro i nostri coloni non possono dirsi cessati e ancor oggi non è infrequente il caso che il magro frutto delle loro dure fatiche vada perduto in seguito a vendite giudiziarie dei beni padronali ad esclusivo vantaggio del creditore ipotecario.

E quand'anche il lavoro dei coloni non rischi di andare per tal

guisa perduto, rimane tuttavia il fatto che, alle mercedi attuali, una famiglia colonica può realizzare qualche risparmio solo quando comprenda almeno quattro o cinque uomini adulti adatti al lavoro.

Il mezzo più sicuro ed efficace per migliorare lo stato dei coloni, sarebbe quello di favorire la formazione di una classe di piccoli proprietari rurali. Al colono italiano che, conformemente alle sue consuetudini, applicasse alla propria terra la policoltura, verrebbe assicurato un maggiore e più sicuro guadagno e, insieme con la libertà di lavoro, la possibilità di raggiungere una migliore esistenza. Il *fazendeiro* valorizzerebbe le sue terre, la cui parte alienata servirebbe per vari anni a pagare le prestazioni d'opera nelle piantagioni; il paese acquisterebbe una stabile popolazione agricola, il cui incremento sarebbe garanzia di sviluppo economico generale.

Che un tal sistema sia buono e rispondente alle aspirazioni dei nostri emigrati è dimostrato dal relativo sviluppo preso dalla piccola proprietà rurale anteriormente alla crisi attuale. Alcuni tentativi privati per facilitare il passaggio del colono dalla posizione di salariato a quella indipendente di piccolo proprietario hanno dato pure buoni risultati, malgrado l'alto prezzo al quale furono vendute le terre. Il Governo paulista promuove dal canto suo lo sviluppo della piccola proprietà rurale mediante l'istituzione di nuclei coloniali; ma sia perchè si è proceduto a tali esperimenti con coloni di altre nazionalità all'infuori dell'italiana, sia per essere le condizioni d'acquisto dei lotti agricoli poco note ai nostri, sia perchè questi sono assai più ricercati nei lavori nelle *fazendas*, i nuclei coloniali di Stato hanno finora assai limitatamente giovato a riscattare i nostri emigranti dal lavoro salariato.

Abbiamo accennato più sopra a talune leggi emanate di recente nel Brasile, contenenti disposizioni a vantaggio dei lavoratori. Gioverà qui parlarne più diffusamente.

Con legge federale del 29 dicembre 1906, n. 1607, che revoca la parte finale dell'art. 1° della legge 5 gennaio 1904, n. 1150, relativa al privilegio dei lavoratori agricoli, si stabilisce che possono essere pagati i loro salari sul prodotto del raccolto, a cui avranno concorso

col loro lavoro, di preferenza a qualsiasi altro credito. La legge stessa rispetta i privilegi risultanti dai contratti in vigore portanti ipoteca e pegno agricolo e comprende solamente i debiti contratti posteriormente alla sua data. Ora, sia per la speciale organizzazione del credito agrario, sia per avere la maggior parte dei *fazendeiros* già da tempo vincolato rendite e beni con debiti ipotecari, vari anni saranno ancora necessari perchè la legge accennata possa portare in pratica effetti rispondenti al fine proposti dal legislatore. È poi da notare che le garanzie accordate ai crediti dei coloni, per riuscire efficaci, dovrebbero essere integrate da opportune disposizioni che consentissero, con la dovuta larghezza, il beneficio del gratuito patrocinio.

In una legge intesa ad unificare le varie leggi ed ordinanze governative esistenti e riguardanti la colonizzazione agricola, che è stata recentemente approvata nello Stato di San Paolo (1), trovansi appunto comprese norme per il gratuito patrocinio, ma questo viene forse inopportuno limitato ai due primi anni di soggiorno nello Stato. Notasi ancora in questa, come nell'altra legge soprari-cordata, l'assenza di norme che disciplinino l'arbitrio dei *fazendeiros* nell'infliggere multe spesso esorbitanti e limitino altri privilegi padronali (come il diritto di preferenza nell'acquisto dei cereali del colono) che danno luogo a frequenti abusi.

È poi opinione di molti Italiani pratici dei luoghi che, sia questo provvedimento legislativo come altri che potessero in seguito essere approvati, riuscirebbero in gran parte vani se non sarà assicurata una speciale e rapida procedura, e se la loro applicazione non sarà demandata a Commissioni miste, di carattere arbitrale, nelle quali sia equamente rappresentato l'elemento straniero.

Nello Stato di S. Paolo fu pure istituita nell'aprile 1906 una *Agenzia Governativa di colonizzazione e lavoro*. Scopo precipuo di questo Ufficio sarebbe di occupare gli immigranti agricoli come piccoli proprietari o mezzadri nei nuclei coloniali, oppure come coloni salariati nelle *fazendas*. Già fu detto come i lavoratori italiani e più

(1) Legge 27 dicembre 1906, sulla emigrazione e colonizzazione nello Stato di San Paolo.

specialmente i nuovi arrivati, non trovano facile collocamento nei nuclei dello Stato come piccoli proprietari. D'altra parte, il collocamento con forme di mezzadria è, nello Stato di San Paolo, oltremodo limitato. Assai ristretto, quindi, si manifesta in pratica il campo d'azione della nuova Agenzia. L'opera di questa nell'impiego di lavoratori agricoli salariati non ha modificato gran che, nè poteva, la situazione primitiva nei riguardi dei nostri coloni, poichè se a questi è fatta conoscere la entità dei salari, non sono però date informazioni sulla solvibilità e correttezza del padrone che intende ingaggiarli. L'Agenzia stessa non ha poi poteri sufficienti per intervenire nelle questioni che insorgano tra *fazendeiros* e coloni, e le Commissioni arbitrali, a ciò istituite dallo stesso decreto, rappresentando in preponderanza gl'interessi padronali, non sono talmente da garantire la piena equità delle sentenze, alle conseguenze delle quali il *fazendeiro* può del resto sempre sottrarsi con la semplice pena di non poter ricorrere ulteriormente ai servizi della Agenzia.

A rendere disagiate le condizioni generali dei lavoratori nelle piantagioni, ha contribuito poi in questi ultimi tempi il dilagare della congiuntivite granulosa o tracoma, che, assumendo in climi tropicali forme particolarmente gravi, conduce inesorabilmente alla cecità coloro che non si curano a tempo. È questo un vero flagello che attualmente imperversa nelle zone agricole più fiorenti dello Stato di San Paolo e di cui lo stesso Governo locale seriamente si preoccupa. Purtroppo, gli effetti dei provvedimenti governativi, per quanto lodevoli, riescono inadeguati all'estensione del male, specialmente a cagione delle grandi distanze che separano i coloni dai centri di cura.

Queste, in complesso, le condizioni dei nostri connazionali nel Brasile, condizioni tuttora sconfortanti come si vede, ma nelle quali tuttavia si nota una lieve tendenza ad un miglioramento, che il Commissariato si augura possa sempre più accentuarsi.

La situazione delle cose, pertanto, quali siamo venuti sopra esponendo, è tale che ne risulta evidente non pure la convenienza, ma la necessità per il Governo, mentre anche altri Stati hanno

adottato opportune misure per limitare la propria emigrazione per il Brasile, di mantenere il divieto dell'emigrazione gratuita in vigore fino dal marzo 1902. Il Commissariato ha curato e curerà con sempre maggior rigore di mantenere forza a quel divieto che, per molte vie e con molte arti, si cerca talora dagli interessati di eludere.

La forma dell'emigrazione gratuita, per il suo carattere artificiale e per le lusinghe che l'accompagnano, presenta di per sè stessa, in confronto dell'emigrazione spontanea, indiscutibili danni e pericoli. Col proibirla non si intendeva peraltro, e non s'intende, di precludere in modo assoluto ai nostri emigranti la possibilità di recarsi nel Brasile, ma bensì, da una parte, di ricondurre la nostra emigrazione a quella volta nei suoi limiti naturali e, dall'altra, di impedire che, attratte dal viaggio gratuito, nuove falangi di emigranti si rechino al Brasile a portar concorrenza ai loro connazionali, accrescendone i disagi e allontanando la possibilità di migliorarne le sorti.

D'altra parte, ogni qualvolta il Commissariato ha potuto acquistare la certezza che ai nostri emigranti non sia negato quel minimo di condizioni che è indispensabile per un modesto benessere materiale e morale, ha sempre consentito l'emigrazione, anche col viaggio pagato, a coloni arruolati in Italia. Ed è noto, anzi, che negli anni scorsi fu permesso nel Regno qualche arruolamento per parte di Società straniere proprietarie di *fazendas* nel Brasile, le quali avevano accettato di ingaggiare gli emigranti con regolare contratto scritto, previamente esaminato ed approvato dal Commissariato. Il nostro mercato del lavoro non può quindi ritenersi chiuso ai buoni *fazendeiros* disposti ad assicurare agli emigranti un equo trattamento e una giusta remunerazione delle loro fatiche.

Come si disse nella Relazione precedente, non tanto v'è contrasto fra gli interessi dello Stato e dei proprietari brasiliani e quelli dei coloni italiani, quanto può esservi comunanza. E il Commissariato ritiene che, riconosciuto con opportune garanzie il buon diritto dei nostri emigranti, anche il Brasile e lo stesso Stato di San Paolo, sia, superata la crisi attuale, un paese a cui utilmente possano accorrere capitale e mano d'opera italiani.

3. — Diverse forme di assistenza e di tutela degli emigranti nel Brasile.

Abbiamo già detto dell'opera spiegata dal Commissariato per regolare la corrente migratoria verso il Brasile, assicurandone la spontaneità. Accanto a questa, che è pur essa una forma di tutela generale della emigrazione, il Commissariato ha curato di rendere più efficaci altre forme di assistenza già iniziate e di attuarne di nuove.

Così, previo un accertamento delle condizioni dei luoghi, si è cercato di sviluppare l'opera dei maestri agenti, incaricati di portare, nell'esercizio del loro duplice incarico di maestri e di corrispondenti consolari, la protezione della patria in lontani e dispersi municipi, ove non può giungere la tutela dei regi rappresentanti all'estero. Ai maestri agenti già nominati a Bento Gonçalves, Alfredo Chaves, Caxias, Silveira Martin, se ne sono aggiunti di nuovi ad Amparo e a Taubatè. Altri ancora ne saranno nominati, scegliendoli fra maestri già provati e sperimentati in altri paesi esteri. Trattasi di una istituzione che presenta molte e gravi difficoltà, specie per il reclutamento del personale — il quale, oltre che essere volenteroso e zelante, deve avere una certa conoscenza della lingua, dei costumi locali — ma che peraltro è destinata a portare buoni frutti.

Il Commissariato si è pure preoccupato dell'assistenza medica che, nella maggior parte del Brasile è affatto manchevole e costituisce per i nostri uno dei bisogni più vivamente sentiti. A questo fine si sono continuati i sussidi ai dispensari farmaceutici già istituiti a Urussanga, nello Stato di Santa Caterina, a Santa Felicidade, nello Stato di Paraná, a San Paolo e ad Alfredo Chaves, nello Stato di Espirito Santo. Si è anche mantenuto un medico agente a Guaporè, al quale se ne è ora aggiunto un secondo ad Encantado.

L'estensione sempre maggiore che il tracoma va acquistando tra i nostri connazionali nel Brasile, ha in particolar modo richiamato l'attenzione del Commissariato anche per le gravi conseguenze che esso produce nel Regno, ove, specie in talune regioni, sempre più si diffonde il contagio del terribile male, portato dai numerosi rim-

patrianti. Su proposta del regio console, Comm. Pio di Savoia e dell'ispettore dell'emigrazione, ing. Coletti, il Commissariato ha quindi deliberato di concedere un sussidio di lire 10,000 allo ospedale oftalmico in San Paolo, sorto per iniziativa del prof. Pignatari, e da lui tenuto e diretto con riconosciuta abilità e con carità di patria. Tale sussidio, occorrendo, verrà continuato, specie se il dottor Pignatari potrà, come si spera, istituire altri istituti di cura anche in centri lontani da San Paolo.

Si sono pure diffuse così nel Brasile, come in talune provincie del Regno molte migliaia di " *norme igieniche elementari* ", per preservarsi dal tracoma; come pure, per iniziativa dell'ispettore viaggiante e a cura del Patronato degli emigranti di San Paolo, venne diffusa in quello Stato un'altra pubblicazione di carattere ancora più popolare e diretta ad istruire l'emigrato sul regime da seguire per evitare e curare molte malattie proprie del luogo come, oltre lo stesso tracoma, l'anchilostoma e il *bicho dos pés*.

Delle altre misure che si ha in animo di prendere nel Regno d'accordo con la direzione generale della sanità pubblica, si accenna in altra parte della presente Relazione.

Le non liete condizioni dei nostri emigranti al Brasile, hanno prodotto, come s'è visto, un esodo considerevole di connazionali verso il Regno. Gli uffici consolari ed i patronati hanno veduto aumentare di giorno in giorno il numero delle richieste di rimpatrio gratuito o a prezzo ridotto; molte domande nello stesso senso pervennero e pervengono tuttora direttamente al Commissariato. Ma i mezzi posti a disposizione, pel rimpatrio d'indigenti, degli uffici consolari del Brasile erano limitati, assolutamente insufficienti a soddisfare il sempre crescente numero di richieste, mentre d'altra parte sembra equo ed umano agevolare nei limiti del possibile il ritorno in patria a quei connazionali che, recatisi forse nel Brasile sotto il miraggio di fallaci lusinghe, avevano colà trovati stenti e disagi e anelano ritornare nel loro paese natio.

Il Consiglio dell'emigrazione esortò il Commissariato a venire in soccorso di costoro, sicchè, previo parere favorevole della Com-

missione parlamentare di vigilanza, fu impostato sul bilancio dell'emigrazione, (esercizio 1906-1907) in via straordinaria per ora, un apposito fondo di lire 120,000 per rimpatri dal Brasile. Detto fondo fu ripartito, a seconda del bisogno, tra i diversi consolati locali e, ove occorra, il Commissariato non mancherà di riproporlo anche per gli anni avvenire, in quella misura che l'esperienza dimostrerà necessaria.

Al compito dell'assistenza diretta degli emigranti hanno provveduto come di consueto gli Istituti di patronato esistenti a San Paolo, Rio de Janeiro e Santos.

Ma così dell'opera svolta dai detti Istituti, come di quella esercitata dal R. Ispettore dell'emigrazione, che fu inviato nel Brasile per provvedere alla soluzione dei problemi più urgenti relativi alla nostra emigrazione, si dirà in appresso in appositi paragrafi.

4. — Opera delle Associazioni di patronato.

Nel Brasile due soli Istituti di patronato promossi dal Commissariato e da questo largamente sovvenzionati, provvedono alla tutela dei nostri emigranti: il Patronato di Rio de Janeiro e quello di San Paolo; quest'ultimo con un ufficio dipendente in Santos.

Il numero di questi Istituti non deve sembrare esiguo, se si considera che, togliendo i due centri di San Paolo e Rio de Janeiro, la nostra emigrazione al Brasile presenta un movimento limitato ed è composta per la massima parte di persone chiamate a coprire un impiego sicuro procurato antecedentemente da parenti od amici già da tempo stabiliti nella Federazione, i quali sono pure in grado di offrire ai nuovi arrivati la prima e più efficace assistenza. Per casi non frequenti di diversa natura, gli emigranti trovano nelle regie autorità consolari la protezione di cui abbisognano.

Patronato di Rio de Janeiro. — Questo Patronato che, come fu detto nella precedente Relazione, non si potè costituire nella forma

di Società privata sussidiata dal Commissariato e fu quindi messo alla diretta dipendenza del R. Console, funziona da oltre un anno e mezzo. Il fondo annuo assegnatogli rimane immutato nella cifra di lire 18,000. Dopo le prime titubanze sul modo di procedere ed una certa indeterminatezza nel separare le funzioni del Consolato da quelle del Patronato, questo ha ora un sicuro indirizzo, tracciato dagli ispettori del Commissariato e dal reggente il Consolato di Rio de Janeiro.

I fatti hanno dimostrato che la sfera d'azione dell'Ufficio non potrà estendersi che lentamente oltre la cerchia urbana della capitale. Ad una estensione dell'opera dell'Istituto ad italiani residenti fuori dell'ambito della città si oppongono difficoltà dipendenti da due ordini di fatti: in primo luogo, l'enorme distanza dalla città alle zone coltivate dello Stato di Rio de Janeiro e più ancora dalla città agli Stati limitrofi e la scarsità di comode vie di comunicazione; in secondo luogo, la stessa esiguità dei nuclei coloniali nostri che vivono sparsi nel vasto territorio, senza possibilità di comunicazioni nè fra loro, nè col Patronato.

L'assistenza del Patronato deve quindi limitarsi quasi esclusivamente alle operazioni inerenti allo sbarco ed imbarco degli emigranti; quando, cioè, questi, nella confusione precedente alle partenze e agli arrivi dei grandi transoceanici, più facilmente sono esposti alle insidie dei faccendieri che tentano sfruttarne la ignoranza.

Se però l'azione del Patronato non può riuscire efficace per quella parte della nostra emigrazione che è diretta nello Stato di Rio de Janeiro per occupazioni agricole, essa ha maggior campo di svolgersi nella tutela degli emigranti che esercitano un mestiere e trovano collocamento nella città. Da vari anni in Rio de Janeiro si stanno eseguendo importanti lavori edilizi e portuali che richiamarono una massa considerevole di operai italiani, ed il Patronato consigliò e guidò questi operai nella ricerca di una conveniente occupazione, sia che si trattasse di persone appena arrivate nel Brasile o che, dopo un certo soggiorno nel paese, fossero, per vicende inerenti alle opere pubbliche, rimaste senza lavoro. Mancando nel Bra-

sile una legge che soccorra gli operai colpiti da infortunio, questi furono oggetto di speciale protezione da parte del Patronato, il quale, in molti casi, ottenne in via amichevole dagli imprenditori delle indennità, provvide al rimpatrio delle vedove e degli orfani, distribuì soccorsi in viveri e in denaro ai più bisognosi, curò l'assistenza medica per tutti gli italiani poveri che ne facessero domanda, ottenne che fossero ricoverati gratuitamente negli ospedali.

Il Patronato ha ora raggiunto una buona organizzazione ed il Commissariato confida nel solerte interessamento del regio Console in Rio de Janeiro perchè l'opera sua si estenda ed intensifichi a vantaggio di ogni classe dei nostri emigrati.

Patronato di San Paolo con sezione in Santos. — Lo Stato di San Paolo, sia per la parte fluttuante della nostra emigrazione, che per quella ingente che vi ha ormai stabile dimora, è pur sempre lo Stato più importante della Federazione dal punto di vista degli interessi italiani. L'opera di patronato vi assume per ciò una speciale importanza; l'organizzarla con precisione di linee direttive e di particolari, così da corrispondere alla vastità e complessità dei bisogni, fu uno dei compiti principali affidati all'ispettore dell'emigrazione ing. Silvio Coletti.

Questi, accordandosi col Consiglio direttivo dell'istituzione ed in perfetta comunanza di intenti e di criteri col Console generale in San Paolo, prima d'ogni altra cosa, provvide a trasformare il Patronato di Santos, già organo indipendente e poscia annesso a quel regio Vice Consolato, in sezione dipendente dal patronato di San Paolo. La trasformazione si dimostrò di pratica utilità.

Grande è il bisogno di assistenza da parte degli emigranti che arrivano a Santos; sia perchè la stazione ferroviaria è assai distante dal porto, sia perchè raramente si trovano dei treni speciali per condurli da quella città a San Paolo. Il movimento degli emigranti è reso ancora più difficile dal fatto che le banchine sono prive di tettoie e spazi riservati per essi. Oltre a ciò, per effetto del grande movimento commerciale del porto, il molo è costantemente ingombro

di merci in carico e scarico; gru mobili, locomotive e treni lo percorrono d'ogni parte. In queste condizioni di cose, la sorveglianza esercitata dai pochi *vigilanti* del Patronato riesce molto faticosa, tanto più che essi sono anche tenuti ad assistere gli emigranti nello sdoganamento dei bagagli, nel cambio della moneta, nell'acquisto del biglietto ferroviario di prosecuzione e così via.

Nei casi di ritardo nelle partenze dei piroscafi, il Patronato dispone che gli emigranti, giunti a Santos per rimpatriare, vengano ricoverati nelle locande, ne sorveglia il trattamento e vigila che gli albergatori non esorbitino dalle tariffe convenute e previamente approvate, come pure si accerta che le Compagnie di navigazione non vengano meno agli obblighi loro fatti dalla legge. E in vero, questo servizio dà ormai affidamento di essere bene organizzato e diligentemente eseguito. Non si ebbero a lamentare gravi incidenti che recassero danno agli emigranti o dessero luogo a contestazioni con le autorità locali.

Il direttore del Patronato si rende conto per ogni arrivo e partenza del movimento degli emigranti ed è in grado di proporzionare i mezzi ai bisogni meglio che se i due uffici di San Paolo e Santos fossero indipendenti l'uno dall'altro com'erano prima. La intima connessione dei due uffici, si dimostrò anche più utile in taluni casi speciali, come l'incaglio del piroscafo "France", e l'arrivo dei naufraghi del "Sirio", nei quali fu necessario provvedere ad una pronta e larga assistenza.

In quanto all'azione del Patronato nell'interno dello Stato, dopo maturo studio delle nostre colonie, l'inviato del Commissariato ebbe a convincersi che organi eccentrici, costituiti da Associazioni locali, avrebbero rappresentato una non lieve difficoltà ed un pericolo. Le nostre colonie nei centri urbani dell'interno sono composte per la massima parte da artigiani e commercianti; le fortune di questi ultimi, pure vistose in taluni casi, sono di data troppo recente per non esigere ancora l'operosità ed il controllo assidui dei proprietari. Per gli artigiani, la necessità di un lavoro continuato è anche maggiore, e quindi lo sviluppo economico sociale

di queste colonie non è ancora tale da poter dar vita a organi di attiva protezione dei coloni nelle circostanti *fazendas*. In quanto al pericolo che tali Associazioni presenterebbero, esso deriva dai rapporti che, necessariamente, i detti commercianti ed artigiani hanno coi *fazendeiros* che costituiscono la principale loro clientela. Non solo, quindi, i membri di un Patronato costituito coi detti elementi si troverebbero spesso nella necessità di non poter curare gl'interessi dell'istituzione per non trascurare i propri, ma ancora questi interessi verrebbero a trovarsi in opposizione tra di loro ove si trattasse di difendere i diritti dei coloni contro i *fazendeiros*.

Per quanto riguarda i tre principali centri dell'interno: Campinas, S. Carlos do Pinhal e Ribeirão-Preto, essendo in essi già istituiti dei vice consolati con funzionari di carriera, si stimò provvedimento più saggio, sia per la posizione del Vice Console indipendente dagli interessi locali, sia per l'analogia delle funzioni, di affidare a quei R. Rappresentanti anche il compito di diffondere ed estendere l'opera del Patronato in armonia d'interessi e di mezzi coll'organo centrale. Si stabilirono quindi tra questi vice consolati e il Patronato di S. Paolo dei rapporti intimi, ma ad un tempo ben determinati da ambo le parti.

I nostri emigrati ricorrono ogni giorno in buon numero al Patronato chi per il cambio della moneta, chi per il bagaglio smarrito; azione spicciola, se si vuole, ma che, moltiplicata per la massa, diventa considerevole. Dall'interno, ammalati, vedove, orfani affluiscono al Patronato, il quale provvede all'assistenza medica diretta, al ricovero negli ospedali o negli orfanotrofi, ed ai rimpatri.

Più intensa ancora si rivela l'opera del Patronato quando deve lottare per la difesa degli emigranti contro disonesti *agenciadores*, albergatori, cambisti; l'ascendente acquistato in breve tempo dalla istituzione, le ha permesso di porre pronto e giusto riparo alle frodi di cui l'ignoranza rende spesso facile vittima i nostri coloni.

Vediamo ancora l'opera del Patronato, pur senza confondersi con essa, completare quella degli uffici consolari quando, in conseguenza delle leggi e disposizioni che regolano gli atti consolari, v'è

da provvedere alla ricerca, presso le autorità patrie e dello Stato di San Paolo, dei documenti di stato civile o di altri atti occorrenti per successioni e divisioni. Non sempre gli emigrati riuscirebbero ad ottenere da soli questi documenti, di cui pure hanno frequente bisogno; nè, d'altra parte, gli uffici consolari avrebbero sempre modo di occuparsi direttamente di tutte queste pratiche. Il Patronato di San Paolo eseguisce inoltre le pratiche necessarie per ottenere dal Governo statale la rifusione delle spese di viaggio per i coloni che emigrano con biglietto ordinario; si incarica delle eventuali riscossioni dei crediti di coloro che rimpatriano o vanno in altri paesi, interpone i suoi buoni uffici per risolvere i dissidi tra *fazendeiros* e coloni.

A completare quest'opera di tutela, rimangono tuttora aperti i campi della protezione giuridica e del collocamento al lavoro. Circa la protezione giuridica, è necessario notare che il gratuito patrocinio non essendo consentito, anche in seguito alla recente legge, che in limiti molto ristretti, il Patronato non potè finora esercitarlo, mentre, d'altra parte gli mancavano mezzi adeguati ad affrontare le gravi spese occorrenti per procedimenti giudiziari. Ma ora, essendo stato stanziato in bilancio un apposito fondo per l'assistenza legale dei nostri coloni al Brasile, il Patronato potrà estendere la sua azione anche in questo campo.

Nel collocare al lavoro a convenienti condizioni, i nostri emigranti specialmente nelle *fazendas* l'opera del Patronato, dopo essersi iniziata con discreto successo (tanto che ancor oggi vari *fazendeiros* si rivolgono al Patronato perchè loro procuri dei coloni) subì un forte arresto, in seguito alla recente istituzione della " Agenzia governativa di colonizzazione e lavoro „ annessa all'*Hospedaria*. Siccome chi non faccia registrare il contratto di lavoro dalla agenzia, secondo uno dei moduli prescritti, perde il diritto alla rifusione delle spese di viaggio, avviene in pratica che, per non perdere tale beneficio, il nuovo arrivato si trova costretto a servirsi unicamente dell'opera di questa agenzia per la ricerca del lavoro.

È da augurarsi che, venendo l'opera del Patronato ad essere

Claro, Colonia, S. Carlos do Pinhal, Araraquara, Ribeirãozinho, Jaboticabal; — B. do Rio Claro, Jahù, San Paolo, São Manuel; — São Paolo, Santos; — San Paolo, Taubatè.

Lasciando questi centri ora in *trolley* (vettura coloniale), ora a cavallo, l'ispettore visitò 57 *fazendas*, di cui 22 nello Stato di Rio de Janeiro, e 35 nello Stato di San Paolo (1), popolate da circa 20.000 coloni italiani, e 350 poderi di nostri connazionali già coloni ed ora piccoli proprietari rurali. Nelle varie località conferiva con italiani di ogni classe, coi nostri agenti e corrispondenti consolari, con *fazendeiros* ed autorità locali. La sua azione fu specialmente utile nel risolvere questioni che richiedono l'immediato intervento sui luoghi: quali scioperi, mancati pagamenti di mercedi, sequestri di persone ed altri soprusi di cui sono tuttora vittime i nostri coloni per parte di qualche *fazendeiro*.

In seguito a decreto ministeriale del 13 maggio 1906, essendosi compiuto nel Regno l'arruolamento di 33 famiglie destinate alle piantagioni di caffè della Compagnia inglese " San Paolo Coffee Estates C. Limited „, il Commissariato dispose perchè il suo speciale inviato si fosse recato sul posto per l'assistenza dei coloni al loro stabilirsi nelle *fazendas* e la vigilanza sul mantenimento dei patti contrattuali da parte della Compagnia.

L'ispettore Coletti nella sua prima visita provvide, d'accordo con gli amministratori della Compagnia, a che fossero anticipati ai coloni con la dovuta larghezza, viveri di buona qualità, utensili per la casa e animali domestici a prezzi convenienti. I nostri coloni

(1) Le *fazendas* visitate dal R. Ispettore viaggiante nello Stato di Rio de Janeiro sono: Marco da Costa, Alto do Governo, Juguà, Goiabal, Freguezia, Docado; Pan Grande; Boa Esperança; Rua Direita; Piracema; Manga Larga; Vista Alegre; Japão; Recreio; Coqueiros; Corregos Dantas; Santa Anna; Hesiderio; Santa Rita; Fazenda Inglesa; Santa Fè; Tres Barras. Quelle visitate nello Stato di San Paolo furono: Funil; Duas Pontes; Santa Sophia; Boa Vista (1); Solidario; Figueira Veneza; Chanaan; Santa Olimpia (1^a); Olearia; Boa Vista (2^a); Santa Teresa; Itaguassù Tedeira; Florence; Italia; Santa Lucia; Sant'Antonio (1^a); Santa Olimpia (2^a) ticaba; Chilombo; Cajeira; Sant'Antonio (2^a); Campo Alto; Bella Paisagen; Aurora; Brejão; San Carlos; Palmeiras; Santa Firmina; Guaraciaba; Colonia Agricola; Schimdt; Colonia Dumont; Guataparà.

furono istruiti sulle cautele igieniche da usarsi in clima tropicale e sulla distribuzione dei lotti nelle piantagioni, che del resto ebbe luogo senza turbare gli interessi di alcuno. Speciali disposizioni furono suggerite all'Amministrazione, e da questa accettate, per migliorare le abitazioni dei coloni ed agevolare loro l'uso dell'acqua potabile con canalizzazione e lavatoi. Dopo cinque mesi, l'Ispettore ritornava a visitare i coloni, esaminava i loro conti correnti colla Compagnia, notandovi che i guadagni raggiunti avevano di molto scemato il debito contratto per le spese di primo impianto. Alcune famiglie erano riuscite ad estinguerlo per intero.

Oltre a questo ed all'altro speciale incarico circa una migliore organizzazione dei Patronati, (di cui si è detto in apposito paragrafo), l'ispettore Coletti altri ne adempiva in conformità delle istruzioni ricevute dal Commissariato. Studiò particolarmente, la possibilità di imprese di colonizzazione, l'andamento delle Scuole da sussidiarsi dal Commissariato, lo sviluppo delle Società italiane di beneficenza e mutuo soccorso. Visitando le nostre colonie dell'interno, portò fino in quelle più remote l'attestazione del vigile interessamento della patria, facendosi tramite presso il Governo, la Legazione e gli Uffici consolari dei voti e delle aspirazioni di tutti; promosse la concordia tra la nostra gente e quella unione di forze, che è pur sempre uno dei più efficaci elementi di difesa ed uno dei più forti impulsi di progresso.

CAPITOLO IV.

L'emigrazione italiana nella Repubblica Argentina.

1. — Movimento dell'emigrazione per l'Argentina.

Secondo i dati del Commissariato, (1) l'emigrazione italiana per la Repubblica Argentina è stata nell'ultimo quinquennio la seguente:

Anno 1902	Emigranti	32,100
" 1903	"	40,581
" 1904	"	59,964
" 1905	"	86,346
" 1906	"	114,818

Come si vede, in soli 5 anni, l'emigrazione italiana per l'Argentina si è quasi quadruplicata, toccando nel 1906 un limite mai prima raggiunto anche nei periodi di maggiore floridezza economica della Repubblica. Prima del 1902, infatti, l'emigrazione italiana per l'Argentina ebbe, nel 1889, un massimo di soli 78 mila emigranti. E, se si tenesse conto della circostanza che, nell'ultimo quinquennio sono anche progressivamente diminuiti i rimpatri, si vedrebbe che l'aumento netto della emigrazione dall'Italia per l'Argentina è stato, in quel periodo, di uno a dieci.

(1) Diamo anche per l'Argentina i diversi dati relativi alla immigrazione dall'Italia, secondo le diverse fonti che abbiamo altrove accennate.

	Dati della Direzione generale di statistica	Dati del Commissariato (soli italiani)	Dati della statistica argentina
1902	36,778	30,375	32,214
1903	43,915	39,763	42,358
1904	51,779	57,674	67,598
1905	56,158	82,534	88,950
1906	107,227	109,107	127,578
Totale del quinquennio . .	325,837	319,453	358,698

La differenza fra le cifre sopra indicate si spiega con le considerazioni contenute nella nota n. 1 a pag. 27 della presente relazione.

Ad un aumento così considerevole nella emigrazione italiana corrispose un uguale aumento nella emigrazione di altri paesi. Diamo qui appresso, sempre per gli anni 1902-1906, le cifre degli immigranti di ogni nazionalità entrati ed usciti nella e dalla Repubblica, calcolando la progressione dell'aumento netto della immigrazione.

Anni	Entrati	Usciti	Rimasti	Progressione
1902	57.592	44.658	13.334	100
1903	75.227	40.653	34.574	270
1904	125.565	38.923	86.644	680
1905	177.117	42.869	134.248	* 1.000
1906	252.536	60.124	192.412	1.470

Contribuirono ad elevare le cifre della immigrazione l'abbondanza di parecchi successivi raccolti, combinatisi con favorevoli condizioni del commercio internazionale; la messa in cultura di nuove e vaste zone e il conseguente incremento nella produzione, specie dei cereali; l'aumentato prezzo degli animali e della carne, nonché talune cause artificiali le quali concorsero non poco ad accelerare, e forse anche soverchiamente, il movimento degli affari.

Le cifre però degli emigranti partiti dall'Italia per l'Argentina nei primi mesi dell'anno in corso, accennano già ad una lieve diminuzione sull'anno precedente: (1)

Mesi	1904	1905	1906	1907
Gennaio	2.568	4.591	8.802	3.797
Febbraio	2.537	3.680	6.280	9.835
Marzo	2.708	3.625	5.886	6.035
Aprile	2.309	3.372	5.739	4.733
Totale	10.122	15.268	26.207	24.400

(1) Il forte ristagno dell'emigrazione per Plata nel mese di gennaio si spiega con la diminuzione delle partenze di piroscafi prodotta dallo sciopero della gente di mare. Ma la ripresa, che pur si è verificata nei mesi successivi, non è stata, come avrebbe potuto, tale da colmare appieno la prima differenza. Il mese di aprile segna poi già una diminuzione sul mese corrispondente del 1906.

In questi stessi mesi è anche considerevolmente aumentato il numero degli emigranti che rimpatriano, mentre è noto che i lavoratori si trattengono di consueto in Argentina qualche tempo ancora dopo i primi raccolti per accrescere i loro risparmi.

Questi due fatti insieme, non potendo spiegarsi con circostanze riferibili al paese di provenienza, denotano di per sé un mutamento nelle condizioni del paese di destinazione. Sembra infatti che, per quelle alternative non rare a verificarsi in paesi i quali, come l'Argentina, poggiano le loro principali risorse sulla produzione agricola, le condizioni della Repubblica non volgano ora molto favorevoli alla immigrazione.

Da una relazione presentata al Ministero argentino dell'agricoltura dal competente Ufficio di statistica, risulta che la produzione totale del mais nella Repubblica raggiungerà soltanto, approssimativamente, 1,820,000 tonnellate, cifra questa assai esigua di fronte a quella di 5,500,000 tonnellate che l'Ufficio di statistica aveva calcolato per l'anno agricolo testè chiuso. Questa deficienza nel raccolto, da sola, rappresenta una perdita di oltre 160,000,000 *pesos* carta (352 milioni di lire) di fronte alle previsioni, che ne facevano ascendere il valore a 247,000,000 di *pesos*.

A siffatto risultato, che decima quest'anno uno fra i principali prodotti dell'agricoltura argentina, hanno concorso parecchie circostanze: le grandinate eccezionali, l'invasione delle cavallette, la siccità, condizioni queste delle quali talune hanno necessariamente influito sopra altri generi di produzione (1) e le cui conseguenze, com'è naturale, non potranno esaurirsi in un solo anno.

In un paese essenzialmente agricolo quale l'Argentina, la deficienza di un raccolto si ripercuote più che altrove sull'andamento degli affari ed in genere sulla vita economica della nazione. Come immediata conseguenza della perdita del mais, si è già prodotto un

(1) L'accennata condizione di cose ha avuto la sua ripercussione anche sull'allevamento del bestiame. Si nota infatti una certa diminuzione negli stocks di bovini, equini e ovini in tutta la Repubblica. In alcune zone questa diminuzione fu assai sensibile.

arresto nella domanda di mano d'opera e, per riflesso, un aumento nella disoccupazione di quei lavoratori, in massima parte Italiani, che danno contingente alla così detta emigrazione temporanea. Sotto questo rispetto può forse dirsi che sia riuscito vantaggioso anzichè di danno, l'ultimo sciopero della gente di mare in Italia, il quale ha certamente contribuito a trattenere in patria buon numero di lavoratori.

L'offerta della mano d'opera sul mercato argentino era già, per la straordinaria immigrazione di questi ultimi anni, sovrabbondante, sicchè le condizioni del mercato più facilmente hanno subito un contraccolpo dalle sfavorevoli circostanze sopra accennate. Si è infatti verificato un rinvilio nelle mercedi dei braccianti addetti ai lavori rurali, ferroviari, edilizi; ed è cresciuta la disoccupazione specie nei centri di Buenos Aires e di Rosario, ove per diverse circostanze si concentrano i disoccupati delle campagne. Tutto ciò farebbe prevedere che, se l'emigrazione dall'Italia per l'Argentina si è in questi primi mesi mantenuta pressochè invariata in confronto dell'anno precedente, essa potrà in appresso progressivamente diminuire.

L'effetto del mancato raccolto sarà tanto più sensibile sulla immigrazione così italiana come di altre nazionalità, in quanto la gran maggioranza dei nuovi immigranti non va ora nell'Argentina ad ingrossare il numero dei coloni, sia distribuendosi nei vari nuclei coloniali, sia formandone dei nuovi. Per l'acquisto di terre, le quali, per effetto della speculazione fondiaria, sono anche aumentate di prezzo, talora in misura assai elevata, occorrerebbero capitali che i nostri non hanno. Gli immigranti, d'altra parte, non possono prendere in affitto le terre, nelle varie forme in uso nelle diverse regioni, perchè, allora, dovrebbero anticipare ai proprietari il prezzo d'affitto come in molti casi è richiesto, nè possono procurarsi, mediante credito, i mezzi necessari per l'acquisto degli strumenti ed attrezzi di lavoro, per la costruzione di case coloniche, ecc., giacchè il credito tende a restringersi solo a vantaggio di chi può offrire garanzie reali o d'altra natura.

Neppure il contratto di mezzadria, che del resto, tranne in alcune provincie, come in quella di Santa Fé, non è molto esteso, si

presenta accessibile agli immigranti, i quali, anche come mezzadri, dovrebbero possedere una sufficiente scorta in danaro per far fronte al proprio mantenimento nel primo anno e alle spese, ora notevolmente cresciute, dell'epoca del raccolto, spese le quali sono poste a loro carico.

D'altra parte, i terreni più adatti alla colonizzazione sono già in mano di privati, ed il prezzo, per effetto della speculazione, ne è, come si è già detto, notevolmente aumentato. Non mancano in talune regioni (settentrionali e meridionali) terreni fiscali, ma sono siti in località non molto adatte allo stabilimento del colono europeo; gli stessi esperimenti tentati con coloni russi e boeri non hanno dato troppo buoni risultati.

Non potendosi dedicare alla coltivazione della terra, la maggioranza dei nuovi immigranti si ferma nelle città, specie delle provincie agricole, e nei porti, nonché nei numerosi centri urbani della provincia di Buenos Aires, dove si dedica, per la massima parte, a mestieri manuali o a professioni girovaghe.

In siffatte condizioni di cose, il mercato del lavoro si mantiene prospero quando l'abbondanza e la bontà dei raccolti dà nuovo impulso allo sviluppo edilizio e alle costruzioni ferroviarie; diviene, invece, necessariamente sfavorevole quando la mancanza di buoni raccolti diminuisce l'attività economica del paese.

Per tutte queste ragioni, appunto, l'attuale momento non è nell'Argentina molto favorevole alla immigrazione; condizione di cose del resto che, date le notevoli risorse del paese, ci auguriamo non debba a lungo perdurare.

2. — Opera delle Associazioni di patronato.

Nella Repubblica Argentina sono sorti e funzionano tre Uffici di patronato nelle città di Buenos Aires, Paraná e Cordoba, sussidiati in varia misura dal Commissariato dell'emigrazione (1).

(1) Le somme che il Commissariato destina a sussidiare le istituzioni di patronato nell'Argentina ammontano complessivamente a lire 31.000.

L'Ufficio di Buenos Aires è, pel centro stesso in cui sorge, il più importante, anche pei più larghi mezzi di cui dispone. I suoi compiti principali sono: sovvenire i connazionali bisognosi ed indigenti; provvedere al servizio dei rimpatri, elargendo all'uopo in caso di bisogno opportuni sussidi; agevolare il collocamento al lavoro degli emigranti. Fu anche deliberata l'istituzione di una *sezione legale*, seguendo l'esempio già dato da due patronati minori dell'interno, ma tale istituzione, per varie circostanze, non poté finora essere effettuata.

Il funzionamento del Patronato ha rivelato in pratica qualche deficienza, specie per quanto riguarda il servizio rimpatri. Gli inconvenienti che si lamentano dipendono soprattutto da una non perfetta organizzazione dell'ufficio, sicchè importanti modificazioni si rendono necessarie nella sua costituzione interna.

In allegato alla presente Relazione (1) diamo un resoconto particolareggiato dell'opera svolta nell'ultimo anno così dal Patronato di Buenos Aires, come dagli altri due esistenti nell'Argentina e di cui si parla qui appresso.

Il Patronato di Paraná, non ostante sfavorevoli circostanze riferibili soprattutto all'ambiente e agli attriti fra i vari elementi della colonia italiana, svolge tuttavia opera utile per i nostri coloni e braccianti dell'Entre Rios, specialmente per quanto riguarda l'assistenza legale in eventuali vertenze con le imprese, compito questo del quale esso si va sempre più occupando.

Anche il Patronato di Cordoba ha esplicato azione efficace per la tutela legale dei connazionali. L'opera di questo Istituto (come dell'altro sorto in Paraná) ha dovuto essere limitata anche per effetto della scarsezza del sussidio governativo. Il Commissariato ha però intenzione di aumentare le sovvenzioni dei due Uffici in proporzione dei loro riconosciuti bisogni. Per quanto però riguarda il Patronato di Paraná, è da augurarsi che scompaiano le rivalità locali e tutta la colonia si unisca nel volere lo sviluppo della nostra isti-

(1) Vedasi pag. 225 e seguenti.

tuzione, che tanto vantaggio morale, se non materiale, può recare ad ogni ordine di connazionali.

In vista dei risultati, per quanto apprezzabili, certo relativamente scarsi dell'opera dei nostri Uffici di patronato di fronte ai grandi bisogni delle nostre colonie del Plata, il Commissariato crede opportuno provvedere alla riorganizzazione ed alla riforma degli Uffici stessi, cominciando da quello di Buenos Aires, che per necessità di cose deve avere maggiore importanza di funzioni. Si spera di poter in breve dare un forte impulso a questa istituzione, che godrà col nuovo anno d'un sussidio di lire 63,000 invece delle 25,000 attuali, che si sono dimostrate assolutamente insufficienti al bisogno. Essa potrà inoltre far uso, pei bisogni della tutela legale dei nostri emigranti, del fondo di lire 10,000 che sarà messo all'uopo a disposizione della R. Legazione in Buenos Aires. A coadiuvare le nostre autorità nell'opera di riorganizzazione del Patronato di Buenos Aires verrà nuovamente inviato in Argentina l'ispettore dell'emigrazione signor Tomezzoli.

In seguito, si provvederà all'istituzione di uffici consimili in altre località dell'interno, come Rosario, Bahia Blanca, Mendoza e Tucuman, dove più se ne sente il bisogno e non mancano elementi e condizioni favorevoli per la creazione e l'incremento di tali forme di assistenza.

La riforma e l'estensione dell'organismo degli Istituti di patronato nell'Argentina formò oggetto di speciali studi da parte dell'Ispettore Tomezzoli, il quale fece in proposito le opportune proposte. Questo funzionario, dopo esaurita la sua missione in Buenos Aires, avrà l'incarico di provvedere, d'accordo colle regie autorità, all'intensificazione dei servizi di tutela dei Patronati di Cordoba e Paraná, e all'impianto degli altri Patronati ritenuti necessari nelle località più sopra menzionate.

Uno dei compiti di maggiore importanza dei nostri Patronati, deve essere, in Argentina, la tutela legale dei nostri connazionali nelle vertenze pel riconoscimento dei patti contrattuali e negli infortuni sul lavoro, specialmente nei maggiori centri della nostra

immigrazione, come Buenos Aires, Rosario e Bahia Blanca. I patronati dovranno spiegare anche in questo campo una attività maggiore a vantaggio degli emigrati e delle loro famiglie. Sarà inoltre meglio disciplinato il servizio dei rimpatri gratuiti, il cui beneficio verrà esteso ad un maggior numero di persone, in corrispondenza con le condizioni del paese e i bisogni accertati della colonia.

Altre riforme ancora d'indole interna come, ad esempio, un miglioramento del servizio di informazioni, porranno certamente in grado i Patronati di rendere più efficace la loro funzione di tutela, che trova nella stessa utilità sua il compenso alle non poche difficoltà del suo svolgimento.

3. — Opera dell' Ispettore viaggiante.

Ai primi di settembre 1905 veniva inviato in Argentina l'ispettore Tomezzoli, a cui erano affidati due compiti ben distinti, e cioè: l'esame delle condizioni presenti della emigrazione italiana e della colonizzazione agricola e lo studio dei fenomeni economici ad esse inerenti; lo studio del funzionamento dei tre Uffici di patronato esistenti nella Repubblica Argentina e l'organizzazione ed estensione del servizio dei Patronati in relazione ai riconosciuti bisogni delle nostre classi agricole ed operaie.

In adempimento ai compiti sopra indicati, nel corso dell'ultimo trimestre del 1905 e nell'anno 1906, l'ispettore Tomezzoli visitò successivamente le provincie di Cordoba, Santa Fé, Mendoza, San Juan, San Luis e Buenos Aires, nonchè i Territori federali del Rio Negro, spingendosi fino nella capitale del Neuquen e nella Pampa Centrale. Egli ebbe così campo di vedere le regioni più importanti per la loro evoluzione economica e pel numero di connazionali che vi risiedono, giungendo fino a Tucuman da un lato e nella Patagonia dall'altro. Egli fu anche nel cuore delle Ande, ai confini del Chilc, per visitare i lavori della galleria ferroviaria transandina dove erano impiegati molti operai italiani arruolati clandestinamente in Isviz-

zera e che, in seguito alle scarse mercedi ed alla inosservanza dei patti contrattuali da parte delle imprese, disertarono i cantieri.

In complesso, le colonie visitate dal signor Tomezzoli nelle sole provincie di Cordoba e Santa Fé, sono circa un centinaio, scelte fra le più importanti e caratteristiche, dagli estremi confini verso la Pampa Centrale, alle frontiere del Chaco e delle provincie di Santiago e Tucuman. Le due provincie di Santa Fé e Cordoba hanno la stessa superficie dell'Italia ed in esse la coltivazione del suolo è quasi tutta in mano d'Italiani. Dette provincie subirono in questi ultimi anni le perdite più importanti a causa delle cavallette, delle gelate e della siccità, ed ora (specialmente da Santa Fé) si osserva un esodo di coloni mezzadri o affittavoli che si portano verso l'ovest di Buenos Aires o la Pampa Centrale.

Il signor Tomezzoli impiegò quasi cinque mesi nella visita della provincia di Buenos Aires, dove i nostri connazionali sono ora anche più numerosi che in passato e nella quale lo sviluppo dell'agricoltura fu nell'ultimo decennio tanto grande che ora, ad annata normale, quella provincia produce tre volte più frumento dell'altra di Santa Fé. A causa della migliore qualità dei terreni, del clima più favorevole alle colture agricole e del meno violento flagello delle cavallette, le condizioni della colonia italiana sono in questa provincia migliori che in altre parti dell'Argentina. I terreni vi hanno perciò acquistato valore maggiore, mentre a causa dei diversi contratti agricoli in vigore tra proprietario e colono, quest'ultimo paga un affitto o canone generalmente inferiore che non nelle due provincie agricole settentrionali.

Anche la provincia di Buenos Aires e specialmente la zona sud e ovest di essa, ebbe a subire forti perdite agricole nell'anno 1905 e più ancora, specialmente a nord, nel 1906, essendo venuto a mancare quasi del tutto il raccolto del grano turco.

Ora, anche in questa provincia, l'espansione colonica ha raggiunto il massimo sviluppo. La coltura dei cereali, giunta da qualche tempo al meridiano 5° ovest di Buenos Aires, che costituisce il confine tra questa provincia e il territorio della Pampa Centrale,

penetrò in questa appartata regione con risultati non sempre favorevoli pei coloni. Fino a qualche anno fa, i terreni della Pampa Centrale si vendevano a prezzi non superiori a uno scudo carta (da lire 2.20 l'uno) per ettaro. Ora il loro valore è cresciuto del decuplo e più, e il colono paga per affitto annuale una somma superiore a quella con cui avrebbe potuto divenire proprietario dello stesso terreno pochi anni fa. L'avvenire agricolo di questa regione si presenta perciò alquanto incerto, a causa anche della povertà delle terre, della scarsità d'acqua nel sottosuolo, della poca abbondanza delle piogge e dell'elevato costo di produzione dei cereali.

Le condizioni della provincia di San Luis, dove la speculazione fondiaria si è pure fatta sentire con forza, sono a un dipresso quelle della Pampa Centrale. In alcune piccole zone della provincia, ad esempio in quella di Villa Mercedes e in qualche tratto del versante occidentale della Sierra di Cordoba, è possibile irrigare artificialmente i terreni. Dove ciò non è dato, l'esercizio della agricoltura è reso praticamente difficile. I tentativi di colonizzazione effettuati nelle regioni meridionali di questa provincia, non sembrano destinati al successo e ciò per cause economiche oltre che naturali.

Forse, meglio delle altre regioni, il territorio del Rio Negro si presterebbe a molte colture (specialmente a quelle della vite, delle frutta e dei foraggi) nell'ampia e fertile vallata del fiume, che lo attraversa dal Neuquen a Patagones per circa 600 chilometri. Qui si avrebbe abbondanza di acqua per irrigazione e, essendo il fiume navigabile, facilità di trasportare economicamente i prodotti del suolo.

La colonizzazione del territorio lungo le sponde del Rio Negro presuppone peraltro grandi lavori idraulici per garantire le zone basse dalle piene periodiche od eventuali e un impianto razionale della irrigazione, la ripartizione dei terreni a coloni che ne divenissero proprietari qualora, bene inteso, questi terreni fossero in grado di esser messi rapidamente in coltura. Si stabilirono nel Rio Negro colonie agricole, auspice il Governo federale, ma queste colonie, per difetto di acqua e per altre cause non furono mai veramente fiorenti.

Le provincie di Mendoza, e San Juan, che il signor Tomezzoli visitò rapidamente in aprile e maggio del 1906, vivono pressochè sulla produzione del vino. Qui, coll'aiuto dell'acqua, che non troppo abbondantemente scende dalla Cordigliera, si coltiva anche un po' di erba medica e di granturco, ma queste sono soltanto produzioni secondarie. Però, a motivo dell'alto costo dei terreni, del caro delle tasse e della vita, della talora imperfetta organizzazione tecnica ed economica delle aziende produttrici, pel clima non sempre favorevole alla fermentazione naturale dei mosti e per la scarsenza di acqua che a volte (come nell'anno scorso) si è verificata, l'industria vinicola è soggetta a peripezie, pur lasciando ai produttori buoni guadagni, a motivo della poca abbondanza e quindi dell'alto prezzo dei vini in Argentina.

Nel corso delle sue gite nell'interno dell'Argentina, il signor Tomezzoli ebbe occasione di raccogliere lagnanze e reclami di nostri connazionali. In tutti questi casi, dopo aver verificato sul posto il fondamento dei reclami, ne riferiva alla regia autorità consolare competente per i provvedimenti di merito. In una circostanza dovette anche, d'accordo col regio Console della giurisdizione, e dietro invito dell'Amministrazione di una Società italiana di mutuo soccorso, occuparsi a dirimere dei dissensi insorti fra i soci, che avevano dato origine a gravi incidenti in occasione delle elezioni sociali. Il signor Tomezzoli potè, presiedendo le seconde elezioni della Società, svolgere un'utile opera di pacificazione.

L'ispettore Tomezzoli studiò anche, in adempimento delle istruzioni ricevute, il funzionamento dei Patronati nell'Argentina. Dei risultati dell'opera compiuta dal detto ispettore e più ancora dei provvedimenti che s'intendono prendere per dare alla funzione di patronato sviluppo adeguato ai bisogni dei connazionali colà residenti, si è già fatto cenno nel paragrafo precedente.

CAPITOLO V.

L'emigrazione italiana per altri paesi transoceanici.

La quasi totalità della emigrazione italiana per paesi transoceanici è assorbita dagli Stati Uniti, dall'Argentina e dal Brasile. I rimanenti paesi ne attraggono soltanto una parte minima come risulta dalle seguenti cifre (1):

A N N I	Emigrazione per gli Stati Uniti, Brasile e Argentina		Emigrazione per altri paesi transoceanici	
	Cifre assolute	Cifre relative	Cifre assolute	Cifre relative
1902	270,984	95. 19	13,670	4. 81
1903	269,477	95. 49	12,958	4. 51
1904	240,292	95. 22	12,074	4. 78
1905	433,034	96. 86	14,049	3. 14
1906	493,604	96. 42	18,331	3. 58

Nell'ultimo anno, tuttavia, vari Stati minori dell'America hanno cercato, direttamente o indirettamente, di richiamare un certo numero di lavoratori nostri. Trattasi peraltro, generalmente di paesi, ai quali la nostra emigrazione non è avviata da tempo, sì da avervi come una tradizione propria, e nei quali la richiesta della mano d'opera estera può verificarsi a tratti sotto l'urgenza di determinati lavori da compiere, più che come effetto di un miglioramento economico già consolidatosi, oppure che per altre condizioni non sono ancora adatti a ricevere un'emigrazione per grandi masse, e fornirle una occupazione, oltrechè proficua, continuativa.

Facciamo seguire qualche cenno più particolareggiato.

Nel *Canada*, l'esteso dominio che accresce sempre più la propria attività e produttività, l'emigrazione nostra nel 1906 è quasi raddop-

(1) Dati della Direzione generale della statistica.

piata: da 5930 emigranti quanti erano nel 1905 siamo infatti arrivati a 10,032. Ad aumentare il numero degli emigranti hanno certo giovato i successi riportati dalle Mostre canadesi alle ultime esposizioni internazionali tenutesi a Liegi ed a Milano.

Non si possono negare i miglioramenti economici ottenuti in ogni campo dal Canada in questi ultimi tempi, ma resta il fatto che il paese non offre ancora condizioni così favorevoli al collocamento della nostra mano d'opera come altri paesi a cui essa si dirige da più lungo tempo. Nell'aprile del 1906 si recarono nel Canada, per la consueta via Chiasso-Anversa, circa 2000 italiani, i quali, malgrado la stagione propizia, non poterono trovare tutti occupazione, benchè fossero in condizioni più favorevoli di tanti altri, essendo colà chiamati da parenti ed amici.

Presentemente, è certo che alcune Società ferroviarie sarebbero disposte ad arruolare all'estero operai e braccianti pel riattivamento di binari morti e la costruzione di nuove linee; ma le imprese non indicano a quali condizioni intenderebbero occuparli. Si sa, d'altra parte, che le grandi imprese ferroviarie canadesi sono solite a far venire nella buona stagione la mano d'opera necessaria da Boston e da Nuova York a mezzo di abili agenti di quei luoghi e che spesso preferiscono agli operai nostri i russi e i polacchi, i quali più facilmente si adattano a prendere stabile dimora nelle località in cui si svolgono i lavori.

Nelle attuali condizioni, pertanto, non possiamo che confermare il giudizio contenuto nella precedente Relazione, che, cioè, il Canada, provvisto com'è di immense e fertili terre di proprietà demaniale, offre condizioni favorevoli solo ad una emigrazione agricola scelta, provvista di mezzi e di iniziative, ad una emigrazione, meglio ancora, di piccoli intraprenditori agricoli.

Negli ultimi tempi, era stata diffusa fra i nostri emigranti la notizia di una grande richiesta di mano d'opera che si sarebbe verificata per il Cile per lavori di riattamento e costruzione da eseguire nelle città maggiormente danneggiate dal terremoto.

Un'agenzia di Marsiglia diramò anzi di recente numerose circolari nel Regno per render noto che il Governo cileno era disposto a pagare il viaggio dal porto di La Pallice-Rochelle a Talcahuano o Valparaiso a quanti operai o agricoltori nostri si fossero recati in quella Repubblica in cerca di occupazione. Nessuna garanzia era però data per l'adempimento di tali promesse, nessuna sicurezza effettiva di un continuativo lavoro. Era poi noto al Commissariato che, pur essendovi realmente nel Cile richiesta di operai, le mercedi ad essi offerte si mantenevano più basse che in paesi meno lontani.

Così stando le cose, si sono sconsigliati i nostri emigranti ad accettare offerte per recarsi nel Cile.

Sono noti i tentativi fatti da alcune agenzie estere, specialmente francesi, per avviare operai nostri a prender parte ai lavori di costruzione dell'istmo di Panama. Il Commissariato, avute notizie non buone circa le condizioni in cui essi si svolgevano, dovette usare tutti i mezzi posti a sua disposizione dalla legge per impedire che corrispondenti clandestini di quelle agenzie persuadessero operai nostri ad accettarne le offerte.

Non si riuscì però ad impedire che un certo numero di braccianti ed operai italiani fossero raccolti fuori del Regno, in Francia, Algeria, Tunisia. Questi operai, giunti sul luogo dei lavori, che si svolgono in terreni paludosi ed acquitrinosi, trovandosi esposti a inconvenienti e disagi, anelarono subito al rimpatrio.

Importanti opere di risanamento sono state intraprese e anche compiute nella Repubblica di Panama, ma se hanno portato un sensibile miglioramento nelle condizioni di vita delle persone che vivono nei grossi centri urbani, questo miglioramento è meno sentito dagli operai sparsi lungo la linea dei lavori. Anche il servizio sanitario è stato migliorato con l'impianto di ospedali e infermerie, ma tuttavia la sorte degli operai non rimane scevra di pericoli, essendo indubbio che essi, specialmente se europei, difficilmente possono resistere a lungo in lavori faticosi di sterro compiuti in terreni paludosi e sotto un clima caldo. Né le stesse mercedi corrisposte, date

le maggiori esigenze dipendenti dal clima, sono tali da compensare gli svantaggi ed i rischi inerenti alla natura stessa dei lavori.

A queste notizie circa le condizioni degli operai in Panama, non si mancò di dare la più larga diffusione fra i nostri emigranti; sicchè è da sperare che, fino a quando le condizioni dei lavori dell'istmo non siano rese più favorevoli, altri connazionali non accettino lavoro per quella destinazione.

Fu anche di recente diffusa la notizia che vi fosse ricerca di operai per l'Uruguay e Cuba.

Per l'Uruguay, la notizia risultò affatto insussistente. Sono bensì in corso dei lavori per la costruzione di un nuovo porto in Montevideo, ma, a quanto riferisce quella R. Legazione, il personale occorrente è già stato tutto occupato.

Per quanto poi riguarda l'isola di Cuba, è vero bensì che con la legge locale dell'11 luglio 1906 fu approvato lo stanziamento di un fondo per l'introduzione di coloni esteri nell'isola, ma, per le stesse condizioni politiche del paese, questa legge non poté finora avere applicazione.

Molto limitata è la nostra emigrazione per l'Australia ove, nel quinquennio 1902-1906, si sono diretti annualmente, secondo le cifre della direzione generale della statistica, non più di 700 italiani in media.

L'Australia è però un paese il quale, non ostante la scarsa importanza del movimento immigratorio che attualmente vi si verifica, così dall'Italia come in genere da altri paesi, è destinata in futuro a fornire, per le sue favorevoli condizioni naturali e per le sue molteplici risorse, un campo molto proficuo non tanto ad una immigrazione operaia, quanto ad una scelta immigrazione agricola, che potrebbe dar vita a prospere e ben costituite colonie.

Allo scopo, appunto, di tentare qualche esperimento in questo senso il Governo dell'Australia occidentale — la parte dell'Australia che attualmente, sotto molti riguardi, presenta condizioni più favo-

revoli — ha fatto pervenire al Commissariato l'offerta di alcuni terreni ove potrebbero stabilirsi delle colonie agricole italiane.

In seguito ad accordi presi, nella primavera dello scorso anno, fra il Commissariato e il signor Walter James, agente generale di immigrazione in Londra del Governo dell'Australia occidentale, fu stabilito di mandare in quello Stato una Commissione di tre agricoltori, scelti nelle provincie di Bologna, Reggio e Ferrara (nelle quali, come è noto, maggiormente si è talora lamentato il fenomeno della disoccupazione fra le classi agricole) con l'intento di constatare *de visu* le condizioni delle località offerte. Questi rappresentanti dovevano essere contadini di professione e dovevano assumere l'obbligo di stabilirsi con le loro famiglie sulle terre visitate, se il loro giudizio fosse risultato favorevole.

La scelta cadde sui signori Giuseppe Ricci, Guido Ruozi, Romano Bottoni che, accompagnati dal R. Console in Perth, cav. Leopoldo Zunini, visitarono nei mesi di settembre e ottobre 1906 parecchie località dell'Australia occidentale, riportando per alcune di esse un'impressione completamente favorevole. Il sig. Giuseppe Ricci stese una relazione assai interessante e circostanziata sul viaggio compiuto, che è stata pubblicata nel *Bollettino dell'emigrazione* (n. 9 del 1907).

Il numero delle famiglie che si intenderebbe di stabilire in quello Stato sarebbe di circa 100. Sono ora in corso ulteriori trattative circa l'impianto della colonia agricola. Gioverà però, in materia siffatta, procedere con cautela; il numero già così notevole di Italiani che escono dal Regno non consiglia davvero di favorire, senza la sicurezza di un promettente avvenire, la partenza di nuove schiere di emigranti.

CAPITOLO VI.

L'emigrazione italiana per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

1. — Movimento dell'emigrazione per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

Al contrario della emigrazione per paesi transoceanici, quella per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo, non ha subito nell'ultimo anno alcun aumento, mantenendosi quasi allo stesso livello dell'anno 1905, con una differenza in meno di 3,206.

Il crescente sviluppo industriale d'alcune regioni d'Italia, di quelle precisamente dalle quali si diparte nella sua grande maggioranza la corrente pei paesi europei, e il conseguente rialzo dei salari, non sono forse estranei a questo fatto, cui deve pure aver contribuito lo straordinario aumento verificatosi nella emigrazione transoceanica, che, specialmente per il carattere temporaneo che va di anno in anno in sempre maggior misura assumendo, viene assorbendo la più gran parte della mano d'opera disponibile.

La nostra emigrazione pei paesi d'Europa si dirige in grande maggioranza in Svizzera, Germania, Francia ed Austria. Mentre però nel 1905 s'era verificato, in confronto degli anni precedenti, un aumento per ciascuno di questi paesi, nel 1906 l'aumento continuò solo per la Francia e la Svizzera e si ebbe invece una diminuzione per la Germania e l'Austria.

Diamo qui appresso le cifre dell'ultimo quinquennio per ciascuno di questi paesi, sia in assoluto, sia in relazione al totale della emigrazione.

**Emigranti partiti per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo
nel quinquennio 1902-1906 (1).**

P A E S I	1902	1903	1904	1905	1906
<i>Cifre assolute.</i>					
Austria	44,138	45,819	35,853	44,412	32,650
Ungheria	10,181	5,733	3,584	6,101	6,871
Francia	59,777	48,993	45,559	58,002	62,497
Germania	52,885	53,553	55,049	71,624	67,620
Svizzera	50,233	45,780	52,263	75,080	80,019
Altri paesi d'Europa	18,852	16,065	11,634	11,763	15,226
Paesi del bacino del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Tripolitania, Marocco, Tunisia e Turchia Asiatica).	10,659	9,598	14,883	12,266	11,159
Totale	246,725	225,541	218,825	279,248	276,042
<i>Cifre proporzionali.</i>					
Austria	17.89	20.32	16.38	15.91	11.83
Ungheria	4.13	2.54	1.64	2.19	2.49
Francia	24.22	21.72	20.82	20.78	22.64
Germania	21.44	23.74	25.16	25.65	24.49
Svizzera	20.36	20.30	23.88	26.85	28.99
Altri paesi d'Europa	7.64	7.12	5.32	4.22	5.52
Paesi del Bacino del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Tripolitania, Marocco, Tunisia, Turchia Asiatica).	4.32	4.26	6.80	4.40	4.04
Totale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

(1) Cifre della Direzione generale della statistica.

Giova ora intrattenerci particolarmente su qualcuno dei paesi sopraindicati.

In ordine di precedenza, per l'importanza numerica della emigrazione italiana che vi si dirige, viene la Svizzera. Il numero dei nostri connazionali che vi emigrarono salì nel 1906 a 80000 da 75000 che era stato nell'anno precedente.

L'emigrazione italiana per la Svizzera supera di molto quella diretta in ciascuno degli altri tre Stati: Francia, Germania e Austria-Ungheria, coi quali assorbe, nel suo complesso, quasi tutta la nostra emigrazione in Europa.

L'aumento costante nel numero dei nostri emigranti nella Confederazione elvetica è determinato dal bisogno colà vivamente sentito di braccia e di uomini adatti per certi mestieri faticosi, in cui l'operaio italiano rappresenta ancora la macchina umana di maggior rendimento.

Gli Italiani assorbono quasi completamente la domanda di mano d'opera per lavori edilizi, ferroviari, idraulici, di sterro; costituiscono la maggioranza degli operai nei mestieri di scalpellino, pittore, decoratore, stuccatore, falegname, ebanista e rappresentano un contingente abbastanza forte in quelli di lattoniere e di fabbro.

Nei grandi opifici essi sono in continuo aumento e, se tengono già un posto notevole nella meccanica, sono ancora più numerosi nelle industrie tessili, nelle quali ultime sorpassano i 7000, nelle fabbriche di cioccolata, di calzature, di abiti: numerosi sono anche i tipografi e i legatori di libri. Non vi è forse mestiere nel quale non si trovi in Svizzera ben rappresentato l'elemento italiano.

Le donne italiane, specie adolescenti, da qualche anno sono anch'esse ricercate nelle filature, nelle fabbriche di cioccolata, nella confezione dei ricami e delle scarpe. Anche i ragazzi vi si trovano occupati, ma in numero molto modesto; sono invece più numerosi nelle industrie edilizie.

Recentemente si è verificato un cambiamento nella distribuzione dei nostri operai nella Svizzera; essi si sono infatti spostati verso la Svizzera tedesca, a causa della importanza dei lavori in quella

regione, mentre, prima d'allora, erano in maggior numero per lo stesso motivo nella Svizzera francese.

Si nota pure da alcun tempo un certo cambiamento nella provenienza degli operai che emigrano in Svizzera. Dapprima erano le provincie più prossime alla frontiera che davano il maggior contingente alla emigrazione; ora, invece, anche quelle dell'Italia centrale e meridionale entrano in linea con ugual numero di forze.

Nella Svizzera francese sono in prevalenza i lombardi e i piemontesi; nella tedesca gli emiliani, i veneti e i romagnoli; in entrambe sono numerosi i siciliani. Questi ultimi ed i romagnoli sono occupati di solito nei lavori di sterro come manovali e scaricatori; i lombardi come muratori; i piemontesi ed i veneti come muratori e manovali; gli emiliani come manovali e minatori; i toscani come ebanisti e scalpellini.

Per i salari gli operai italiani sono trattati alla stessa stregua di quelli svizzeri: ormai nessuno dei nostri emigranti lavora al disotto delle tariffe correnti, a meno che ignori le convenzioni in uso.

La giornata normale del lavoro è nella Svizzera di 10 ore, ed i salari medi oscillano pei muratori da 42 a 55 centesimi; più frequenti dai 45 ai 50, rarissimi da 55 a 60; per i manovali e steratori dai 32 ai 38 centesimi, raramente ai 42; per i minatori dai 38 ai 43 centesimi, e pei portacalce dai 22 ai 30 centesimi.

Gli altri mestieri sono meglio retribuiti, fra i 55 ed i 65 centesimi; tranne per i ricami, le filature, la tessitura (dove il salario non supera franchi 1.60 al giorno per 11 ore di lavoro femminile, e franchi 2.20 per gli uomini), per le fabbriche di calzatura e gli operai dei tabacchi.

Le giovani occupate nelle fabbriche di cioccolata guadagnano da 12 a 17 centesimi all'ora: difficilmente sorpassano i 20 centesimi.

In Germania la nostra emigrazione fu nel 1906 di 67,620 individui, con una diminuzione di circa 4000 in confronto dell'anno precedente. Essa rimane però sempre molto rilevante, continuando il mercato del lavoro in Germania a costituire uno sbocco impor-

tante per la mano d'opera italiana, la quale trova colà facile e ben remunerata occupazione nelle fabbriche e specialmente nelle miniere, nelle costruzioni edilizie e stradali e nelle ferrovie, raramente invece, nei lavori agricoli.

Gli operai italiani che si recano in Germania appartengono principalmente al Veneto, alla Lombardia e agli Abruzzi. Nelle provincie della Vestfalia e della Valle del Reno molti trovano occupazione nelle cave di pietra e di calce: lavorano a cottimo e guadagnano in media dai 3 ai 6 marchi al giorno, e i più abili anche di più. Molti altri sono occupati nelle miniere di carbon fossile: lavorano pure a cottimo e guadagnano dai 6 agli 8 marchi al giorno. Nelle fabbriche sono occupate molte donne e fanciulli con salari che superano raramente i 3 marchi al giorno. Altri operai sono occupati nelle fornaci, specialmente in Baviera. La maggior parte però dei nostri è occupata nei lavori di sterro, nella costruzione di ferrovie, porti, ponti, canali, strade, nelle costruzioni edilizie, ecc. Essi guadagnano dai 36 ai 38 *pfennig* all'ora; però il costo della vita è molto elevato.

Nella Lorena gli operai italiani sono occupati nei lavori per rinnovamento edilizio di Metz, nella costruzione di forti, di caserme, di ferrovie, di strade: pochissimi nelle miniere di carbone. La grande maggioranza è occupata nelle miniere di ferro dove è retribuita a cottimo; il guadagno normale giornaliero di questi operai varia dai 6 ai 7 marchi al giorno. Altri sono occupati nelle acciaierie, nei lavori di carico e scarico.

Mentre la nostra emigrazione in Ungheria rimase nello scorso anno stazionaria sulla cifra dai 6000 ai 7000 individui, l'emigrazione in Austria presentò nel 1906 una forte diminuzione in confronto a quella del 1905, con le cifre rispettive di 32,650 e 44,412. Poichè la massima parte della nostra emigrazione in Austria proviene dal Veneto, sembra lecito supporre che la diminuzione stessa sia causata dal crescente sviluppo industriale ed agricolo di quella regione, la quale appunto offrì la diminuzione di 6906 individui

nella cifra della propria emigrazione in Europa. Anche in Austria la maggior parte dei nostri operai è occupata in lavori di sterro, nelle costruzioni ferroviarie ed edilizie, nelle miniere e cave di pietra. Mentre i lavoratori manuali sono bene accolti, avendo fama di diligenza, operosità e sobrietà, gli altri che si danno a mestieri girovaghi (suonatori, figurinai, gelatieri, addestratori di scimmie, ecc., provenienti in gran parte dalle provincie di Caserta e di Lucca) sono accolti con una certa diffidenza, sì che difficilmente ottengono la licenza d'esercizio.

La nostra emigrazione in Austria è talvolta soggetta a crisi che tornano di grave danno ai nostri operai, sia per imprevedute sospensioni di lavoro, sia per inesatte informazioni a cui essi troppo facilmente prestano fede e per la soverchia facilità con cui intere squadre di operai abbandonano l'Italia senza la certezza di trovare lavoro nel paese di destinazione.

I salari percepiti dagli sterratori e muratori variano da 3 a 4 corone al giorno: quelli degli scalpellini da 5 a 7. Il salario delle donne ascende, in generale, a due terzi di quello degli uomini, e alla metà circa quello dei ragazzi.

Anche nel 1906 è continuato l'aumento della nostra emigrazione in Francia; esso fu di oltre 4000 persone sul 1905, mentre già quest'anno segnava sul 1904 l'aumento di 13,000. Le ottime relazioni politiche fra i due paesi e l'intensificarsi sempre maggiore dei loro rapporti economici non furono certamente estranei a questo incremento.

La nostra emigrazione in Francia si sparge principalmente nelle regioni meridionali. Nel dipartimento delle Alpi Marittime gli Italiani, nella loro quasi totalità operai, costituiscono nientemeno che il 21 per cento della popolazione totale, in quello delle Bocche del Rodano il 13 per cento e in quello del Varo il 12 per cento.

I nostri emigranti trovano occupazione nei lavori di costruzione, nelle miniere, nei servizi domestici e negli alberghi e anche, specialmente nei dipartimenti del Varo, delle Basse Alpi e del Gard, nei lavori agricoli. Si calcola che un terzo, cioè la proporzione più

rilevante degli operai stranieri occupati in Francia nell'agricoltura, siano Italiani, più numerosi dei Belgi e degli Spagnuoli, e pure Italiani sono i quattro quinti dei pescatori stranieri in Francia.

Anche nel 1906 continuò a mantenersi scarsa l'emigrazione italiana verso i paesi del Nord, benchè per alcuni di essi, come il Regno Unito, i paesi scandinavi e gli Stati balcanici, abbia segnato un sensibile aumento.

Si tratta sempre in complesso di poche migliaia di individui: la lontananza e il clima, forse ancor più della differenza di costumanze e della difficoltà della lingua, spiegano il fatto. Questa corrente della nostra emigrazione temporanea è pure costituita da elementi diversi da quelli diretti ad altri paesi di Europa, essendo formata meno da operai manuali che da commercianti, piccoli rivenditori, operai scelti, artisti, ecc.

Stazionaria si può dire essersi conservata la nostra emigrazione in Spagna e Portogallo (di 819 individui nel 1906 in confronto a 757 nel 1905). Le condizioni della penisola iberica non sono tali da dar impiego abbondante a mano d'opera straniera e dalla stessa escono ogni anno numerosi emigranti per la maggior parte diretti alle Americhe.

Stazionaria rimase pure la nostra emigrazione nel Belgio, nell'Olanda, nel Lussemburgo e nella Russia.

L'emigrazione diretta alle regioni mediterranee d'Asia e d'Africa è limitata a poche migliaia di persone. È continuato il leggero aumento di quella diretta all'Asia Minore soggetta al dominio ottomano, aumento dovuto alle costruzioni ferroviarie in Siria che da Damasco si dirigono verso l'Arabia: si tratta, però, sempre di piccole schiere operaie, condotte per lo più da cottimisti italiani.

Per quanto concerne l'Egitto, il 1906 segna non solo un arresto nell'aumento continuo della nostra emigrazione verificatosi negli anni precedenti, ma una forte diminuzione sul 1905: le cifre rispettive sono infatti 2516 e 4509. La concorrenza del lavoro indigeno sia nell'agricoltura, ove il sobrio ed operoso *fellah* non potrebbe

essere utilmente sostituito con contadini stranieri, che nella costruzione di opere pubbliche, edilizie o riguardanti l'irrigazione, è forse la causa principale di questa diminuzione.

Si è verificato nel 1906 un leggiero aumento nella cifra complessiva dell'emigrazione italiana verso l'Algeria e la Tunisia. La Direzione generale della statistica, che nell'anno stesso ha cominciato a tener distinte le cifre per questi due paesi, dà 5223 emigranti per l'Algeria e 2740 per la Tunisia, in totale 7963 emigranti mentre nel 1905 ascsero a 7051. L'aumento è dovuto, oltre che, in generale, al rifiorimento economico sempre più accentuato di quelle due colonie, anche alla grande richiesta di lavoratori italiani per le miniere di fosfati del dipartimento di Costantina e le costruzioni edilizie specialmente nel dipartimento di Orano.

2. — Forme di assistenza e di tutela degli emigranti.

La nostra legge sull'emigrazione se mira, in principal modo, alla tutela dei nostri emigranti che si recano oltre oceano, non trascura d'altra parte quelli diretti a paesi europei.

Essi recandosi, come abbiamo visto, nella loro grande maggioranza, in paesi che come la Francia, Svizzera, Germania e Austria-Ungheria sono dotati d'una avanzata legislazione sociale, trovano soprattutto in questa la tutela dei loro interessi. Avviene, però, talvolta che per l'ignoranza della lingua, della procedura, per la complicazione stessa delle leggi locali, non sappiano come far valere i loro diritti e vi rinuncino o si mettano in condizione di non poter più esperire le necessarie pratiche amministrative e giudiziarie. Inoltre, data la concorrenza che man mano va facendosi più intensa sul mercato del lavoro, i rapporti fra i nostri operai e quelli stranieri si rendono più difficili ed è bene quindi che i primi in molte circostanze siano guidati e sorretti dal consiglio di persone esperte e devote alla loro causa, specialmente quando si trovano di contro alle organizzazioni operaie straniere (delle quali non sempre — e forse a torto — i nostri entrano a far parte), e di fronte alle autorità del paese ove si trovano.

Alla tutela dell'emigrazione nei paesi europei intendono, oltre ai regi Consoli — i quali per i numerosi altri doveri d'ufficio e per non potersi assentare dalle loro sedi senza speciale autorizzazione, non possono sempre dedicare alla protezione degli emigranti l'opera assidua che è necessaria — gli Addetti dell'emigrazione e le Associazioni private di patronato, spontaneamente sorte, e a parecchie delle quali il Commissariato accorda il suo appoggio finanziario. Queste, per la maggior parte, sono sorte nel Regno, ma svolgono la loro azione all'estero in paesi europei, per mezzo sia di corrispondenti, sia di uffici propri.

L'opera degli Addetti e quella degli Istituti di patronato si completano a vicenda: entrambe mirano soprattutto, e con utili risultati pratici, alla tutela dell'emigrazione nelle controversie di lavoro. Delle istituzioni di tutela della nostra emigrazione sorte nel Regno, e che si occupano della protezione dei connazionali in Europa si parla in altra parte della presente Relazione (1).

Negli stessi paesi europei, sono sorte recentemente due istituzioni che hanno per scopo diretto il patronato degli emigrati: " l'Associazione libera del patronato dei poveri in Zurigo „ e " l'Ufficio di patronato degli emigranti in Nizza „. La loro azione è tuttora agli inizi e non si potrebbe per ora emettere un sicuro giudizio sulla sua importanza ed efficacia.

Esistono in Europa anche istituzioni che in qualche modo concorrono alla tutela e alla assistenza dei nostri emigranti, quali la Società filantropica italiana di Ginevra, l'Asilo notturno italiano di Zurigo, il Dormitorio italiano in Innsbruck e l'Asilo infantile italiano in Marsiglia (2). Per notizie più particolareggiate su ciascuno di questi istituti rimandiamo agli allegati alla presente Relazione.

(1) Vedasi il capitolo VII, pag. 105 e seguenti.

(2) Un patronato degli emigranti italiani con funzioni analoghe a quelli che istituiti in Italia si occupano della protezione dei connazionali emigrati in paesi europei, è stato anche fondato fin dal 1904 a Tunisi, per cura e sotto gli auspici di istituti italiani di quella città (Camera di commercio, Società di beneficenza, Società operaia di mutuo soccorso, Sezione della Dante Alighieri).

Dell'opera degli Addetti, la quale si è dimostrata una delle forme più efficaci e complete di tutela della nostra emigrazione e a cui il Commissariato cercherà di dare sempre maggiore estensione, giova parlare più diffusamente qui appresso.

3. — Opera degli Addetti dell'emigrazione.

Svizzera.

Informazioni sul lavoro. — La principale preoccupazione del R. Addetto fu quella di provvedere alla direzione degli operai disposti ad emigrare: si stabilì da un lato una competente e sicura rete di informazioni per conoscere quanto più esattamente fosse possibile i bisogni del mercato, dall'altro un sollecito servizio di diffusione delle notizie stesse ai nostri emigranti.

Parecchi mezzi di pubblicità furono impiegati per raggiungere questo fine: le circolari del R. Commissariato, le notizie comunicate ai più diffusi quotidiani italiani e, soprattutto, ai tre giornali italiani della Svizzera, *Patria*, *Eco d'Italia*, *Nazione Italiana*, che riprodussero regolarmente gli avvertimenti settimanali dell'Ufficio. Ottimo mezzo per dar pubblicità alle notizie di cui trattasi risultò, soprattutto, il *Bollettino del lavoro*, fondato dal R. Addetto nell'aprile 1905 e che ha raggiunto la 103ª puntata. In questa pubblicazione settimanale si dà resoconto delle costruzioni edilizie e delle altre opere in corso, si dà notizia delle località nelle quali la mano d'opera è eccessiva od inutile e di quelle invece dove fa difetto; si reca contezza degli scioperi, delle vertenze in corso e di quelle probabili. Nello scorso anno — come già in quello precedente — il R. Addetto compilò una *Carta svizzera del lavoro*, consistente in un grafico della Confederazione coll'indicazione della entità dei lavori edilizi, idraulici e ferroviari per ogni Cantone, delle vertenze operaie in corso e di quelle probabili; la quale fu inviata a tutti i Segretariati operai e dell'emigrazione nel Regno.

Inoltre, ed allo scopo di ostacolare l'avvilimento delle mercedi

mediante l'accettazione, per ignoranza di cose, di condizioni inferiori alle tariffe pattuite o correnti nelle località, l'Ufficio ha sempre informato i nostri operai sulle leggi federali e cantonali che regolano il lavoro e sul modo di loro applicazione; sui salari in corso nei diversi mestieri e nelle diverse località; sulle ditte, la loro solvibilità, la durata e le modalità del lavoro.

Avviamento e collocamento della mano d'opera. — A questo servizio, impiantato in via d'esperimento nell'anno 1906, fu data consistenza definitiva nell'anno in corso. L'avviamento è fatto con informazioni personali, con notizie telegrafiche, telefoniche od epistolari agli Uffici di confine, alle Istituzioni di assistenza o, direttamente, ai Sindaci, ai Prefetti ed ai Segretariati di emigrazione. La più grande circospezione era doverosa in questo servizio, e maggiore ancora essa doveva essere per quanto concerne il *collocamento* diretto degli operai, perchè, in generale, quando vi è urgente bisogno di personale si tratta di ditte poco raccomandabili o di località in cui si svolgono vertenze di qualche importanza.

Le offerte di lavoro pervenute al R. Addetto furono in totale, per i diversi mestieri: 1949; le domande di lavoro: 1030; gli operai occupati: 806. Non si tien conto delle domande fatte dagli imprenditori in due località in sciopero: una per 3000 e l'altra per 1500 operai, alle quali si rispose negativamente.

Per le cure del R. Addetto fu anche limitato l'inconveniente dell'esuberante offerta di mano d'opera, provocata dagli annunci di 4^a pagina fatti nei giornali quotidiani d'Italia e sulla settimanale *Patria*, assai diffusa tra i nostri emigranti.

Infortuni sul lavoro. — All'assistenza degli operai colpiti da infortunio sul lavoro fatta finora in modo monco ed insufficiente, fu data dall'Addetto maggiore consistenza col trasformarla nella tutela gratuita legale propriamente detta. Furono anche provocate delle sentenze di massima dal Tribunale federale a favore degli operai.

I casi d'infortunio, trattati dal regio Addetto nelle varie circoscrizioni consolari, dall'aprile 1906 all'aprile 1907, furono, in totale, 447, e quelli sorvegliati, 3307. Le indennità fatte liquidare

dall'Ufficio furono in complesso di lire 324,105. Sono tuttora in corso le trattative per altri 200 casi non ancora definiti, alcuni dei quali complicati, altri litigiosi e già deferiti alla giustizia.

Complessivamente, dall'inizio delle sue funzioni ad oggi, il regio Addetto ha liquidato 662,469.70 lire d'indennità.

Vertenze e contenzioso. — In ordine a questo servizio, il regio Addetto limitò la sua attività alle pure vertenze operaie, originate da divergenze sulle interpretazioni delle leggi e dei contratti o per ritardato o mancato pagamento di salario. Si ebbero a trattare 62 pratiche; 51 con esito favorevole, le altre con esito negativo.

Inchieste operaie e di assistenza. — Oltre alle inchieste intese ad accertare la durata e le modalità del lavoro, il salario e l'orario, altre ne furono condotte a termine a proposito degli scioperi edilizi scoppiati a Zurigo, Losanna, Neuchâtel e Soletta e si intervenne presso le autorità competenti perchè fossero tentate proposte conciliatrici.

Altre ricerche furono fatte intorno alle condizioni materiali e morali di alcuni gruppi di nostri emigrati. Per opera del regio Addetto un'impresa svizzera accondiscese alla costruzione di un canale lungo 5 chilometri per fornir l'acqua necessaria ai 1500 Italiani che lavoravano alle sue dipendenze. Così pure, l'intervento dell'Addetto giovò in alcuni casi ad assicurare l'assistenza sanitaria ai nostri operai o a far negare ad un'impresa la facoltà di arruolare operai, specie le minorenni, nel Regno, in seguito alle risultanze delle inchieste eseguite a suo riguardo.

Vi furono poi ricerche ed inchieste di carattere economico che permisero di raccogliere un materiale interessante, ed altre non meno utili d'indole igienico-sanitaria.

L'Addetto accudisce ora alla seconda edizione della sua *Guida* per la Svizzera ed alla redazione del *Manuale sugli infortuni*.

Per estendere maggiormente la tutela a vantaggio dei connazionali, per stabilire con questi rapporti più rapidi e facili ed accrescere nell'elemento italiano vincoli di solidarietà, il regio Addetto ha stabilito un *servizio di corrispondenza* colle principali località dei Cantoni, affidandolo alle Società di mutuo soccorso.

Germania.

Infortuni sul lavoro. — Anche durante il 1906 l'attività dell'Addetto fu assorbita in massima parte dalla trattazione delle questioni d'infortunio. Vennero denunciati in quell'anno al regio Addetto 323 infortuni, dei quali 47 mortali e 276 non mortali. In 31 casi, i defunti lasciavano i genitori; in 14 la moglie ed i figli; in 2 casi nessun erede. In 153 casi venne ritenuta equa la liquidazione della rendita fatta dai sodalizi professionali; in 43 casi invece non si poté ottenere la liquidazione di una rendita, poichè si trattava: o di genitori, a favore dei quali non occorre le condizioni volute dalla legge (10), o di casi d'ernia (12), o perchè il sinistrato uscì dall'ospedale completamente guarito (19), o perchè non si poté dimostrare che trattavasi d'infortunio sul lavoro (2). Gli appelli al Tribunale arbitrale furono 54, dei quali 12 vennero accolti, 21 respinti e 21 sono ancor pendenti. Al *Reichsversicherungsamt* di Berlino si ricorse in 15 casi; 2 ricorsi vennero accolti, 1 respinto e 12 sono pendenti. Avanti i sodalizi professionali pendono tuttavia 46 pratiche concernenti infortuni denunciati nel 1906. Di 27 pratiche che vennero affidate ai regi Consoli, o per le quali gli interessati si rivolsero da ultimo ad altri uffici di tutela, si ignora l'esito.

Le rendite liquidate sommano a circa 42 mila lire annue, non comprese in questa cifra le rendite e i sussidi liquidati alle famiglie dei sinistrati, per il tempo della loro degenza all'ospedale.

Nel 1° trimestre del corrente anno vennero denunciati all'ufficio 71 infortuni, dei quali solo 6 mortali. I defunti lasciarono i genitori in 4 casi, e la moglie ed i figli negli altri 2. In 11 casi le rendite furono già liquidate; in 4 non poté aver luogo alcuna liquidazione trattandosi di ernia (3) o di genitori non miserabili (1). Furono presentati 2 ricorsi allo *Schiedsgericht*, ancora pendenti.

Il 31 marzo 1907 si trovavano, complessivamente, avanti i sodalizi professionali 100 pratiche d'infortunio; avanti i Tribunali 20 appelli; avanti il *Reichsversicherungsamt* 13 ricorsi.

Le inchieste per accertare la causa degli infortuni furono 18.

Il regio addetto avv. Pertile tratta direttamente, senza sussidio di avvocati, tutte le pratiche; presenta gli appelli ai tribunali e si reca poi, di regola, nel giorno dell'udienza a discutere personalmente la causa avanti i giudici competenti. Anche i ricorsi al *Reichsversicherungsamt* vengono presentati direttamente da lui.

Controversie fra padroni ed operai. — Durante il 1906 il regio Addetto intervenne in 69 controversie tra padroni ed operai, 26 delle quali, per un valore di circa lire 8700, vennero risolte in favore di questi ultimi, mentre altre 30 controversie, per un valore di lire 1700, ebbero esito sfavorevole. Trattavasi in questi ultimi casi quasi sempre di multe dai 15 ai 18 marchi ciascheduna, inflitte dai padroni agli operai che abbandonarono il lavoro senza il preavviso prescritto. In 13 casi le vertenze non riguardavano il salario, ed interessavano compagnie intere di lavoratori. In questi casi il regio Addetto, recatosi sul luogo, riuscì sempre a mettere d'accordo le parti contendenti.

Avanti i tribunali industriali vennero portate 7 cause operaie, tutte giudicate a favore degli operai stessi. Anche avanti questi tribunali il regio Addetto difende personalmente le cause all'udienza. Nel 1° trimestre del corrente anno si ebbero 8 controversie, delle quali 5 furono risolte favorevolmente e 5 sfavorevolmente agli operai. Tre portate avanti il Tribunale industriale ebbero esito favorevole; 5 sono pendenti, tra le quali una per la somma di lire 12,500.

Altri casi che richiesero l'intervento del regio Addetto. — Nel 1906 il regio Addetto ebbe ad occuparsi di 61 casi di malattia, in 52 dei quali fece pagare il sussidio regolarmente; in 7 casi invece il sussidio venne negato. All'autorità superiore di sorveglianza vennero presentati 3 ricorsi, 2 dei quali respinti. Nel 1° trimestre del corrente anno le pratiche per sussidio di malattia furono 3. È da osservare che il regio Addetto interviene in questi casi solo in quanto siano sorte delle controversie fra gli ammalati e le Casse.

Durante il 1906 il regio Addetto trattò anche 112 pratiche

diverse, concernenti reclami per imposte, ricupero di oggetti, carcerati, invalidità, ecc.

Impiego della mano d'opera. — Anche nel 1906 il regio Addetto visitò, sempre invitatovi, diverse fabbriche, per le quali era stata richiesta mano d'opera italiana. Visitò nuove miniere, nuovi centri operai allo scopo di studiare le condizioni del lavoro e del salario. Si occupò dell'impiego della mano d'opera, e valendosi delle sue relazioni personali con gli imprenditori egli potè nello scorso luglio, in soli due giorni, trovare occupazione per circa mille operai.

Il regio Addetto si occupò infine di varie questioni d'indole generale, concernenti la tutela della nostra emigrazione, circa le quali inviò sempre al Commissariato particolareggiati rapporti.

CAPITOLO VII.

Protezione ed assistenza degli emigranti in patria
e durante il viaggio — Rimesse degli emigrati.

1. — Istituzioni di patronato per gli emigranti nel Regno.

Molti sono gli Istituti sorti nel Regno per la tutela degli emigranti e di essi alcuni esplicano opera veramente utile. Nelle precedenti relazioni si è data una indicazione particolareggiata del funzionamento e degli scopi di quelle fra tali Associazioni che ricevono un sussidio sul Fondo della emigrazione; si allegano ora alla presente i bilanci e i rendiconti dell'opera da esse compiuta nell'anno 1906 (1).

(1) Diamo qui un elenco dei vari Istituti o Associazioni per la tutela degli emigranti, esistenti nel Regno. Essi sono: l'Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante; il Segretariato della emigrazione e il Segretariato del popolo di Udine; il Segretariato dell'emigrazione di Belluno; i Segretariati dell'emigrazione di Feltre e Fonzaso (Belluno); i Comitati Comunali per l'emigrazione di Genova e di Napoli; la Società di patronato per gli emigranti a Palermo; il Consorzio per la tutela dell'emigrazione temporanea in Europa della Società Umanitaria di Milano.

Oltre a queste istituzioni, per le quali sono già concessi o stanziati sussidi sul Fondo dell'emigrazione, sono pure da ricordare: i Segretariati per l'emigrazione di Bologna, Resuttano (Caltanissetta), Caserta, Varese (Como), Mantova, Intra (Novara), Biella (Novara), Padova, Palermo, Parma, Reggio Emilia, Rovigo, Tolmezzo (Udine) e Verona; i Segretariati del popolo di Bergamo, Bologna, Brescia, Firenze, Pistoia (Firenze), Pisa (Lucca), Seravezza (Lucca), Vercelli (Novara), Torino, Udine e Venezia; il Patronato dell'emigrazione di Como; il Consorzio degli emigranti Vallintelvesi di Pello Inferiore Intelvi (Como); l'Ufficio di assistenza per gli emigranti di Bellano (Como); il Comitato genovese di patronato degli emigranti (Genova); la Società di patronato per gli emigranti in Messina, denominata « La Croce d'oro »; il Consorzio veneto per la protezione degli emigranti a Padova; l'Unione « Pro Emigranti », di Noventa Padovana (Padova); la Società « San Raffaele », per la protezione degli emigranti siciliani, a Palermo; la Società italiana San Raffaele di patronato per l'emigrazione, Piacenza; la Stella degli emigranti di Polistena (Reggio di Calabria); il Consorzio per la tutela degli emigranti di Bormio (Sondrio); il Comitato Centrale « Pro Emigranti », di Treviso; il Comitato pro emigranti di Martignacco (Udine); l'Unione degli emigranti vicentini, Vicenza. La Lega Navale italiana ha presso la sede centrale un ufficio di informazioni per la tutela degli emigranti. Anche il Comitato di Napoli della Società Dante Alighieri ha una Commissione per l'emigrazione.

Senza insistere sulla particolare importanza che ognuno di questi Istituti ha già assunto o può col tempo assumere, rileviamo qui che gli Istituti di cui si tratta possono dividersi in due categorie, a seconda che esauriscano la loro azione entro i confini del paese in cui hanno la propria sede o che accompagnino con la loro tutela l'emigrante all'estero, lo assistano nella ricerca di una occupazione, nella definizione delle contese derivanti dal contratto di lavoro e così via.

Appartengono al primo gruppo gli Istituti di protezione degli emigranti nei porti d'imbarco, dove la tutela dell'emigrazione assume necessariamente forme più estese che non in altre località.

Detti istituti esercitano specialmente l'assistenza degli emigranti, sia allo scalo ferroviario, come a quello marittimo, per tutte le operazioni preparatorie alla partenza; la sorveglianza delle locande autorizzate a dare alloggio agli emigranti; la diffusione di notizie utili riguardanti le condizioni del lavoro nei principali mercati transoceanici, e quanto altro giovi a illuminare i partenti circa le forme di assistenza che possono trovare all'estero, i pericoli e le frodi che debbono avere maggior cura di evitare, ecc.

Da queste Associazioni spontaneamente sorte è da attendere quell'opera che finora ha fatto difetto da parte dei Comitati locali stabiliti dalla legge, e il Commissariato pur non accordando aiuti materiali che a quelle soltanto fra esse che abbiano già dato sufficiente prova di esercitare una funzione realmente utile nell'interesse degli emigranti, si mantiene in rapporti anche con le altre, le incoraggia a proseguire nella via iniziata, fornisce loro le informazioni possibili circa le condizioni del lavoro all'estero.

Tra gli Istituti del primo gruppo sono da rammentare la *Società di patronato per gli emigranti* in Palermo e il *Comitato comunale* per l'emigrazione di Napoli.

La *Società di patronato* di Palermo, sorta nel 1904, va via via estendendo la sua azione anche nei paesi d'origine degli emigranti nell'interno dell'isola; ha infatti istituito sei sotto-comitati e nominato corrispondenti propri in 31 località. Fra le altre forme di assi-

stenza esercitate con buoni risultati, il Patronato si occupa specialmente di ottenere dai vettori dei ribassi di nolo a favore di emigranti che viaggino in comitiva, come anche fa pratiche perchè siano curati gratuitamente alla clinica oculistica di Palermo quanti, per essere affetti da congiuntivite o da altra malattia agli occhi, corrono il rischio di non essere ammessi allo sbarco negli Stati Uniti.

Il *Comitato per l'emigrazione di Napoli* esercita anch'esso funzioni di patronato locale, le quali riescono tanto più utili in un centro come Napoli, a cui converge la maggior parte della emigrazione diretta agli Stati Uniti. Degno di menzione è il servizio di vigilanza esercitato dagli agenti di questo Istituto, sotto la direzione del sanitario che fa parte del Comitato, sulle locande per emigranti alle quali furono compiute, nel 1906, più di 300 visite. Non meno utile è riuscita la sorveglianza usata allo scalo ferroviario dagli agenti del Comitato, i quali contribuirono ad impedire molti abusi, denunciando i colpevoli alla competente autorità giudiziaria.

Con gli stessi scopi dei due Istituti di cui si è ora parlato fu di recente istituito anche in Genova un *Comitato genovese di patronato per gli emigranti*. Questo Istituto si è soprattutto proposto lo scopo di provvedere all'assistenza degli emigranti che rimpatriano, specie dall'America del Sud, i quali spesso giungono privi di tutto, bisognosi di abiti, di vitto, di denaro, di assistenza morale. E iniziando subito la propria azione a tale intento, il Comitato di Genova ha prestato nel 1906 un'utile assistenza ai rimpatrianti in seguito al naufragio del piroscalo *Sirio*.

Oltre queste Associazioni che hanno in breve ottenuto proficui risultati e allargata la propria cerchia d'azione, altre non mancano, di minore importanza forse, ma non meno attive, in altri porti come in quello di Messina ed in altre città dell'Italia meridionale.

Fatta eccezione per il Comitato di Genova, gli Istituti di patronato che han sede nell'Italia settentrionale esplicano invece la loro attività a favore di quella parte della nostra emigrazione che si reca annualmente in paesi europei, specie di confine, per la stagione dei lavori.

Questa emigrazione, composta per la massima parte non di agricoltori ma di braccianti ed operai ha forme ed esigenze sue speciali cui, in genere, provvedono con sufficiente attitudine gli Istituti appartenenti a quel secondo gruppo a cui sopra si è accennato, i quali portano la loro azione di tutela al di là del confine della patria a mezzo di Segretariati e di rappresentanti o di ispettori propri.

Scopi principali di questi Istituti sono i seguenti: assistere gli emigranti nelle pratiche necessarie per la concessione dei ribassi ferroviari alla partenza dal paese d'origine e a quello di confine; aiutarli nella ricerca di lavoro; consigliarli, e, ove sia il caso, assumerne direttamente o promuoverne il patrocinio nelle vertenze per ricupero di salari arretrati, nelle liquidazioni d'indennità per casi d'infortunio e così via. Alcuni di questi Istituti hanno fondato, nei paesi ove è maggiore accentramento dei nostri, scuole serali, circoli operai, ospizi notturni, asili infantili e provvedono anche alla pubblicazione di giornali e bollettini nell'interesse degli emigranti, contenenti notizie particolareggiate e sicure circa le condizioni del mercato del lavoro nei vari paesi di destinazione.

Fanno parte di questo secondo gruppo di istituzioni alcune associazioni di cui si è già parlato, trattandosi della nostra emigrazione in paesi europei, e particolarmente: *l'Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante* con direzione generale in Torino e i *Segretariati dell'emigrazione* di Udine, Belluno e dei distretti di Feltre e Fonzaso (Belluno).

L'Opera di assistenza ha costituito Segretariati propri nei principali centri della nostra emigrazione temporanea in Francia, Germania, Svizzera. Anche in Italia, a Domodossola, l'Opera ha costituito un Segretariato, presso l'ospizio Bonomelli, con ricovero notturno, infermeria, cucina economica, ecc. Oltre i sopra indicati segretariati permanenti, l'Opera ne ha altri temporanei in Luino, in Bellinzona, Ala, Tezze Valsugana, i quali si occupano principalmente del servizio delle richieste di biglietti ferroviari a prezzo ridotto a favore degli emigranti. *L'Opera di assistenza* provvede anche alla pubblicazione di un Bollettino di informazioni sulle con-

condizioni del mercato del lavoro all'estero e di un giornale, *La Patria*, redatto appositamente per gli emigranti.

L'azione dei diversi Segretariati dell'emigrazione sorti nel Veneto, regione che dà sì largo contributo all'emigrazione temporanea, si è manifestata soprattutto utile nel prestare la necessaria assistenza agli operai nelle vertenze con le Imprese, con le Società di assicurazione per il risarcimento del diritto a salari arretrati, indennità e così via. Questi Segretariati curano anche, entro determinati limiti, il collocamento all'estero dei nostri operai e ad essi il Commissariato comunica le richieste di mano d'opera e le notizie circa le condizioni del lavoro pervenutegli sia direttamente dalle Imprese interessate, come anche per mezzo dei regi Consoli e dagli addetti dell'emigrazione.

È da riconoscere, in complesso, che, indipendentemente dalle opinioni religiose e politiche da esse talvolta patrocinate, le Associazioni di cui trattasi, specialmente per la fiducia che ispirano nelle classi lavoratrici di cui esse medesime sono talvolta la emanazione, hanno la possibilità di compiere e compiono infatti nella grande maggioranza un'opera che difficilmente può essere sostituita e degna, ad ogni modo, di aiuto e di incoraggiamento.

Il Commissariato, peraltro, seguendo anche i criteri della Commissione parlamentare di vigilanza, prima di consentire alle richieste di sussidio avanzate da queste Istituzioni ha cura di accertare quali garanzie soprattutto morali esse siano in grado di offrire. E la concessione del sussidio è in ogni caso condizionata al fatto che le Associazioni, tanto all'estero che all'interno, si sottopongano, almeno per la parte di spese sostenute dal Fondo dell'emigrazione, al controllo delle Autorità consolari italiane e del Commissariato, al fine di assicurarsi che il denaro degli emigranti non sia devoluto a scopi diversi da quelli per i quali fu richiesto e concesso.

Il Commissariato è lieto di constatare che ha sempre potuto fare assegnamento sull'opera di questi Patronati per una pronta ed efficace divulgazione di notizie utili per gli emigranti o per la ricerca di mano d'opera da parte di imprese estere. Questa intesa

fra l'Ufficio governativo di tutela degli emigranti e le Società di patronato sorte spontaneamente per il medesimo fine e la intesa di fatto manifestatasi fra i patronati stessi diede organicità e incremento al servizio di cui trattasi.

2. — Ricoveri e locande per emigranti nei porti d'imbarco.

Ricoveri. — La questione dei ricoveri, cui il Commissariato ha dedicato assidue cure, per quanto non ancora definita, sembra tuttavia entrata nella fase risolutiva.

I precedenti della questione sono noti. Subito dopo l'entrata in vigore della legge, furono iniziati gli studi e le pratiche per la costruzione dei ricoveri ad iniziativa e a spese del Commissariato. Apprestati peraltro i progetti e fatto un preventivo della spesa, si vide che questa avrebbe raggiunto una cifra forse dapprima non preveduta: complessivamente per tutti i porti, circa cinque milioni.

Così il Consiglio della emigrazione come la Commissione parlamentare di vigilanza considerarono che una tale spesa, mentre si presentava forse, nei suoi risultati immediati e diretti, meno utile ed efficace di altre, avrebbe pure assorbito una parte cospicua del Fondo dell'emigrazione sì da non lasciare quella ampia disponibilità del Fondo stesso che si giudica invece necessaria per far fronte colla dovuta larghezza alle sempre crescenti esigenze di tutte le svariate forme di tutela degli emigranti all'estero.

Sorse, quindi, l'idea di affidare la costruzione dei ricoveri alla iniziativa privata. Qualche Compagnia di navigazione, sull'esempio di quanto fu fatto in altri Stati, avrebbe potuto trovare il suo tornaconto a costruire essa direttamente i ricoveri: si sarebbe così raggiunto lo scopo desiderato, senza impegnare il Fondo dell'emigrazione in una spesa tanto rilevante.

E, avendo un privato presentato domanda al Commissariato per la costruzione e l'esercizio di un ricovero a Napoli, questa domanda fu sottoposta al Consiglio di Stato, per sentire se, date le disposizioni in vigore che sembrerebbero accennare alla costruzione di

ricoveri solo per iniziativa di Stato, essa avrebbe potuto essere accolta. Il Consiglio di Stato rispose negativamente.

La questione appariva per tal modo di assai difficile e quasi impossibile soluzione, fino a quando non fossero modificate le disposizioni della legge. Si rese quindi necessario concretare una proposta di modificazione, che ora è compresa nel progetto di legge (1) presentato al Parlamento (articolo 32, n. 7) nel senso di ammettere esplicitamente che la costruzione dei ricoveri possa avvenire anche per iniziativa privata.

Ma, mentre da una parte si ricorreva ad un sol mezzo, per quanto efficace, di non pronta attuazione, dall'altra il Commissariato, sulle esortazioni del Consiglio, cercò di trovare una via d'uscita, indipendentemente dalla proposta modificazione alla legge.

Ritornò pertanto, per nuovo parere al Consiglio di Stato, sottoponendo il quesito se, in attesa della costruzione dei ricoveri di Stato di cui è parola nelle disposizioni in vigore, non fosse possibile autorizzare dei privati, e specialmente — secondo che il Consiglio dell'emigrazione aveva espressamente indicato — un *consorzio dei vettori nazionali*, a costruire ed esercire direttamente, ma sotto il controllo del Commissariato e l'osservanza di determinate condizioni, una *locanda unica* o principale, avente peraltro, tenuto conto di tutti i servizi accessori di natura governativa che vi sarebbero stati annessi, le funzioni di un vero e proprio ricovero.

Il Consiglio di Stato — che già in altra occasione aveva riconosciuto al Commissariato la facoltà di una larga ingerenza nella materia — rispose affermativamente al nuovo quesito dell'Ufficio. La difficoltà di principio veniva quindi, in torza di questo parere, praticamente superata.

Nel parere stesso si esprimeva — in via incidentale del resto — l'avviso che non convenisse dare la concessione delle locande uniche ai vettori. Però esaminata di nuovo maturamente la questione, il Consiglio dell'Emigrazione ritenne che tutto sommato fossero pre-

(1) Vedasi *Atti parlamentari — Camera dei Deputati —* Legisl. XXII - Sessione 1904-1907 - Stampato n. 700 e Bollettino dell'emigrazione, n. 8 del 1907.

feribili i vettori, che non possono sottrarsi al costante ed efficace controllo del Commissariato, grazie al regime di concessione governativa, costituito dalla patente; e quindi riaffermò il voto, condiviso dal Commissariato, che la costruzione e lo esercizio dei ricoveri, o di un'unica grande locanda per ciascun porto che fa lo stesso, debba essere affidata ad un Consorzio di vettori nazionali, sotto la vigilanza e disciplina del Commissariato (1).

Si sono pertanto attivamente riprese le trattative con i vettori nazionali, i quali sono già in via di costituire un Consorzio a tale intento, ed avendo in massima accettato l'onere della costruzione dei ricoveri, stanno ora discutendo e vagliando le soluzioni tecniche del problema per ognuno dei porti del Regno. Il Commissariato potrà cedere, secondo che il Consiglio di Stato ha anche ammesso, al consorzio dei vettori le aree o gli stabili necessari per la edificazione dei ricoveri o delle locande; i vettori cureranno a loro spese la costruzione *ex novo* degli edifici e l'adattamento di quelli esistenti.

Senonchè, appunto per quanto riguarda le aree, sembrano insorgere nuove ed impreviste difficoltà. L'area demaniale di 14 mila metri quadrati dapprima disponibile in Napoli alla Villa del Popolo, e sulla quale si faceva assegnamento per la costruzione del ricovero, rimane ora assorbita dalle sempre crescenti esigenze del traffico marittimo. Il Commissariato spera peraltro che non sia difficile trovare altrove aree sufficienti ed adatte, pur senza ricorrere al mezzo della espropriazione per causa di pubblica utilità che il Consiglio dell'emigrazione ha anche suggerito.

Per Genova si sta concretando un nuovo progetto per la edificazione del ricovero sullo sporgente del Ponte Federico Guglielmo, località certamente più adatta ed aperta di quella, che dapprima

(1) Nel n. 7 dell'articolo 32 del disegno di legge presentato alla Camera, è detto: "... ricoveri da costruirsi e da esercitarsi o direttamente dal Commissariato dell'emigrazione o da Associazioni di vettori nazionali, o da privati...". La possibilità di affidare la costruzione e l'esercizio dei ricoveri a privati, oltrechè ad Associazioni di vettori nazionali, è stata mantenuta perchè può anche valere come freno nelle mani del Commissariato per moderare le richieste dei vettori.

sembrava la sola disponibile, dell'antico Mattatoio al Lagaccio. Corrono in proposito e d'intesa con i vettori, le trattative fra il Commissariato, il Consorzio autonomo del porto e il Municipio, e una soluzione definitiva si spera prossima.

Per Palermo, le trattative già avviate per l'acquisto dell'*Istituto dei trovatelli* (palazzo di Santo Spirito), che si dimostra bene adattabile ad uso di ricovero, sono temporaneamente sospese, in attesa che i vettori, come sembra probabile, presentino proposte proprie.

Mentre, come sopra è detto, proseguono attivamente le pratiche e le trattative per la costruzione dei ricoveri, si sollecita il compimento di altre opere anch'esse molto utili, anzi indispensabili, per il regolare svolgimento dei servizi nei porti d'imbarco.

D'accordo con le Amministrazioni interessate si sono intrapresi nei vari porti importanti lavori di adattamento ed ampliamento delle stazioni marittime, le quali, costruite in tempi in cui il movimento migratorio era di tanto inferiore al presente, riescono ora anguste e insufficienti per quel complesso di operazioni di visita medica, di dogana, di disinfezione dei bagagli, cui gli emigranti o in partenza, o in arrivo, devono sottostare. Per tutte le opere sopra accennate il Commissariato ha contribuito e contribuirà per la parte che gli spetta. Il progetto, ad esempio, ora definitivo per l'ampliamento della stazione marittima di Napoli, importa una spesa complessiva di circa un milione di lire, che graverà sul Fondo dell'emigrazione per 130 mila lire. L'iniziativa di detti lavori spetta, naturalmente, al Ministero dei lavori pubblici, come l'amministrazione maggiormente interessata, ed è da augurarsi che esso, tenendo presente l'urgenza del bisogno, non voglia ulteriormente ritardarlo, soddisfacendo così i voti del Commissariato.

Alberghi e locande per emigranti. — Il servizio degli alberghi e locande per emigranti nei porti d'imbarco, non ostante qualche miglioramento ottenuto sia sotto lo stimolo della concorrenza, sia per l'azione diretta del Commissariato, lascia sempre molto a desiderare.

Talune sfavorevoli condizioni di fatto nelle quali quel servizio si svolge si mantengono relativamente inalterate, e determinano perciò mali ed abusi che difficilmente possono eliminarsi.

Il personale addetto alle locande è spesso reclutato fra elementi non buoni e diventa talora strumento di speculazione e di sfruttamento a danno degli emigranti.

Le locande sono, in genere, piccole e numerose, sparse talora nei punti più opposti delle varie città. D'altra parte, il numero dei posti disponibili nelle locande autorizzate in ciascun porto d'imbarco è assolutamente sproporzionato a quello degli emigranti in partenza, spesso superiore del doppio e anche più. A Napoli si hanno 80 locande situate in località diverse e lontane le quali mentre dispongono di 2157 letti, non hanno che 745 posti di refettorio: a Genova sono 31, capaci di fornire vitto e alloggio a 767 emigranti: a Palermo sono 34, con 1121 letti e soli 334 posti di refettorio: e a Messina sono due, capaci di albergare 88 emigranti.

È evidente che, in siffatte condizioni, il servizio non può procedere regolarmente.

Gli Ispettorati della emigrazione, nello scorso anno, a prescindere dalle azioni penali promosse a carico dei locandieri per frodi agli emigranti con 278 denunce, provocarono, contro i locandieri stessi per 82 casi, il provvedimento prefettizio della sospensione o revoca, secondo le circostanze, della licenza speciale.

Ma lo stimolo della concorrenza, come si è già accennato, e l'azione del Commissariato, hanno pure portato un qualche miglioramento. Via via che locande nuove e più adatte si aprono, vengono escluse le peggiori fra le preesistenti e il sorgere di locande, oltrechè più adatte, anche più vaste, rende possibile di diminuire il numero complessivo delle locande, e, per conseguenza, di esercitare una maggiore e più efficace vigilanza.

È da ritenere peraltro che la eliminazione dei molteplici inconvenienti cui dà tuttavia luogo il servizio delle locande, non potrà ottenersi se non mediante l'istituzione dei ricoveri.

3. — Assistenza degli emigranti nei porti d'imbarco e a bordo.

L'assistenza degli emigranti prima della partenza presenta gravi difficoltà, dovute a ragioni molteplici.

La legge volle che questa assistenza fosse esercitata nei comuni di origine dai Comitati dell'emigrazione e nei porti dagli Ispettorati. Ma l'azione dei Comitati è stata — salvo qualche lodevole eccezione — assai poco efficace, sia pel modo della loro costituzione e sia anche per le condizioni in cui si svolge la vita locale nei piccoli centri, dove l'opera di questi organi avrebbe potuto essere specialmente utile.

Gli Ispettorati nei porti d'imbarco hanno invece ben risposto allo scopo per cui furono istituiti, sebbene il personale addetto a questi uffici sia insufficiente alle esigenze del servizio che negli ultimi anni sono assai cresciute. Se si considerino le cifre del movimento di emigranti nei diversi porti, se si pensa che queste cifre indicano il numero delle persone partite dal Regno, mentre molti emigranti transitano da due porti, si avrà un'idea della grande mole di lavoro a cui debbono attendere gli Ispettorati (1).

Nei vari porti si è venuta costituendo una vera e propria classe di persone che vivono sfruttando gli emigranti. Alle male arti di questa gente, che si moltiplicano e si raffinano diventando sempre più insidiose, gli Ispettorati debbono far fronte con avveduta e previdente cura. Essi inoltre debbono esercitare una continua vigilanza sulle locande autorizzate all'alloggio degli emigranti (2), sui fattorini che li accompagnano, sul personale di servizio a bordo, sui servizi di disinfezione e così via. Debbono pure prendere parte alle visite dei piroscafi e a quelle d'imbarco degli emigranti (che nell'anno scorso sono state complessivamente nei quattro porti 2880) e debbono

(1) Il numero degli emigranti cui dovette estendersi l'azione degli Ispettorati fu di 388,906 in Napoli, 189,518 in Genova, 74,089 in Palermo e 41,464 in Messina.

(2) In complesso furono compiute dagli Ispettorati 1530 visite nelle locande, fra notturne e diurne.

intervenire nelle controversie sollevate dagli emigranti, delle quali, nell'anno scorso, 2147 furono composte dagli Ispettori, mentre 192 furono deferite alle Commissioni arbitrali. E ciò senza tener conto del lavoro d'ufficio d'indole contabile (accertamento delle tasse d'imbarco, liquidazioni ai RR. Commissari, ecc.), e d'indole amministrativa (corrispondenza col Commissariato, con l'autorità locali, coi privati).

Di fronte a tutto questo lavoro, gli Ispettorati di Genova e di Napoli hanno tre funzionari e quelli di Palermo e di Messina uno solo; e parimenti scarso è il numero degli agenti assegnati ai detti uffici (20 a Napoli, 10 a Genova, 7 a Palermo e 5 a Messina).

Vero è bene che le Società private di patronato esistenti nei porti e sovvenzionate sul Fondo dell'emigrazione coadiuvano l'azione degli Ispettorati. Ma l'azione di questi organi, per quanto sia assai lodevole ed utile, non può far fronte a tutte le esigenze, anche nei limiti in cui deve essere contenuta l'attività di istituzioni private, che non possono ingerirsi nei provvedimenti di esclusiva competenza della pubblica autorità.

Non è qui il caso di discorrere di tutti i problemi relativi all'assistenza nei porti. Già in questa Relazione abbiamo parlato dell'istituzione di quelli che la legge chiama ricoveri e che più propriamente si potrebbero denominare alberghi degli emigranti. Qui accenneremo a due fra i più importanti problemi che presenta l'assistenza nei porti: quello degli emigranti non ammessi all'imbarco e quello degli indigenti e degli ammalati che rimpatriano.

Come è noto, prima dell'imbarco, gli emigranti sono sottoposti ad una visita personale che fra gli altri accertamenti ne compie alcuni relativi alle loro condizioni sanitarie. Per gli emigranti diretti al Sud America la visita medica non ha altro scopo che quello di accertare la loro immunità da gravi malattie contagiose o ributtanti. Ma per le persone dirette agli Stati Uniti gli accertamenti sanitari sono intesi ad assicurare che esse non abbiano le malattie o le imperfezioni previste dalla legge americana sulla immigrazione (tracoma, ernia, scabbia, ecc.). Questa visita è ese-

guita anche ad opera di medici fiduciari dei Consolati americani, ed è in generale compiuta con molto rigore.

E specialmente il tracoma che dà luogo al maggior numero di non ammissioni all'imbarco, sia per casi accertati che sospetti. Nel 1906 le persone respinte alla visita medica nei porti italiani furono circa 25,000; e di queste circa 8000 per tracoma e più di 7000 per sospetto di tracoma.

La condizione di questa gente è particolarmente penosa. Molti hanno venduto tutte le loro masserizie e hanno lasciato le occupazioni che avevano in paese. Altri hanno interesse di andare in America per raggiungere i loro parenti o per ritornare in paesi in cui già si trovavano ed avevano qualche mestiere avviato.

Per tutti costoro, come è facile intendere, la reiezione è un danno gravissimo. E di questa dolorosa condizione di cose approfitta una turba di faccendieri, che circuiscono con inganno e con frode gli emigranti respinti, promettendo loro la cura rapida del tracoma, o l'imbarco clandestino su piroscafi che partono dall'Italia, oppure la partenza per la via dei porti del Nord Europa.

L'ignaro emigrante cade sovente nella rete abilmente tesagli; e assai spesso finisce col perdere tutto il denaro che possiede senza ottenere lo sbarco negli Stati Uniti.

Il Commissariato ha provveduto con energia a reprimere questi abusi, commessi talvolta colla complicità di sanitari poco onesti. Purtroppo però non è facile sradicare il male.

Senza dubbio gioverebbe che la lotta contro il tracoma in Italia s'intensificasse e che le misure profilattiche fossero più largamente diffuse, poichè ciò, oltre che nell'interesse della sanità pubblica, è richiesto anche in quello di una classe di emigranti meritevole di particolare considerazione. La Direzione generale di sanità già provvede a questo servizio, nel modo migliore, dati i mezzi a sua disposizione. Ma forse gioverebbe anche istituire degli ambulatori gratuiti a cui potessero ricorrere gli emigranti respinti per sospetto di tracoma, i quali finiscono quasi tutti per cadere in mano di tristi speculatori.

Ma quello che occorre soprattutto è combattere efficacemente la così detta *emigrazione clandestina*, costituita, come è noto, dalle persone che sono inviate ad imbarcarsi nei porti del Nord Europa da agenti non autorizzati.

A quanto ammonti il numero di questi emigranti non è facile determinare. Certo è assai rilevante. Alla stazione di Basilea da cui transitano quasi tutti questi emigranti, il movimento di Italiani è in alcuni giorni della settimana assai notevole. In mancanza di cifre attendibili può darci un indice apprezzabile del movimento la differenza fra il numero di Italiani sbarcati negli Stati Uniti, secondo le statistiche americane, e quello degli emigranti nazionali partiti dal Regno secondo le nostre statistiche; differenza che ammonta a circa 30,000 persone per l'intero quinquennio 1902-1906.

Si tratta quindi di un forte movimento di emigranti Italiani avviati pei porti del Nord Europa. E ciò deve preoccupare, sia pel modo come è costituita questa emigrazione clandestina, che pel trattamento usatole ed anche pel danno che ne vengono a subire le Compagnie che fanno capo di linea nei porti d'Italia.

Questa corrente emigratoria è costituita in non piccola parte da persone non ammesse all'imbarco nei porti d'Italia o che temono di essere respinte alla visita medica. A costoro gli agenti clandestini del Regno fanno credere secondo i casi che la vigilanza sulle persone imbarcate nei porti del Nord Europa è assai minore, oppure che pel Canada riesce a tutti possibile entrare negli Stati Uniti senza controllo. A costituire poi l'emigrazione clandestina concorrono persone che non potrebbero legalmente espatriare per vincoli di leva o di famiglia, o a causa di condanne e procedimenti penali. Contribuiscono pure — e in misura non scarsa — molte persone a cui gli agenti clandestini fanno credere che il viaggio pei porti del Nord Europa sia più rapido e più economico.

Invece, di ordinario, quelli che vanno in America per la via dei porti del Nord sono esposti a disagi, e permanenze più o meno lunghe in paesi assai freddi, a ritardi nelle partenze e a dispendi.

Parecchi di costoro poi vanno incontro a vicende particolarmente penose e tristi.

Il Commissariato ha posto ogni cura per reprimere l'emigrazione clandestina. Si è cercato di combattere gli agenti non autorizzati deferendoli all'autorità giudiziaria pel procedimento di legge. E si sono ottenuti dei risultati apprezzabili. Ma il male è troppo esteso, le sanzioni penali troppo miti e troppo consumata l'abilità di questi agenti, perchè si possa giungere in questo modo ad una efficace repressione.

Assai più utile sarà l'istituzione di qualche ufficio ai confini di terra il quale, oltre ad assistere gli emigranti diretti ai paesi di Europa, potrà spiegare un'efficace azione repressiva dell'emigrazione clandestina. E a tali uffici si provvederà col prossimo esercizio finanziario, con apposito stanziamento in bilancio.

Un altro dei compiti di maggiore importanza a cui debbono attendere gli Ispettorati nei porti d'imbarco, è l'assistenza dei rimpatrianti. Accanto a coloro che ritornano in Italia sani e in discrete condizioni finanziarie vi ha un numero non scarso di vinti nella lotta della vita, indigenti ed ammalati.

Nel 1906 sbarcarono in Italia 4961 persone povere rimpatriate gratuitamente dai Consolati di America. A tutti, gli Ispettori prestarono assistenza coadiuvati dai Patronati locali; e procurarono il rimpatrio gratuito fino al Comune di origine.

Sarebbe però necessario specialmente per coloro che provengono dal Brasile e che sono in condizioni di assoluta miserabilità, poter prestare una maggiore assistenza. Molti di essi sbarcano in Italia d'inverno laceri e mal coperti ed avrebbero bisogno di abiti. Altri non hanno come far fronte alle più urgenti necessità della vita. A tutta questa povera gente sarebbe umano venire in aiuto, con diretto sussidio; ed il Commissariato proporrà alla Commissione parlamentare di vigilanza lo stanziamento dei fondi necessari a questi bisogni.

Altri rimpatrianti meritevoli di speciale considerazione anche

nell'interesse della sanità pubblica, sono gli ammalati. La diversità del clima e delle abitudini di vita espongono i nostri emigranti a contrarre gravi malattie; e specialmente il tracoma nelle sue forme più gravi nel Brasile, e la tubercolosi negli Stati Uniti.

Ora, anche per impedire la diffusione nel Regno di malattie contagiose, sarebbe opportuno portare sollecita assistenza a questi rimpatrianti. Forse gioverebbe adibire dei locali speciali nella città di arrivo degli emigranti pel sollecito ricovero delle persone afflitte da malattie contagiose. Ad ogni modo il Commissariato sta studiando il grave problema di concerto con la Direzione generale di Sanità per dargli la soluzione più conveniente, secondo i mezzi di cui si potrà disporre.

Il servizio sanitario dei RR. Commissari ha, salvo qualche rara eccezione, sempre funzionato in modo lodevolissimo, ed il Commissariato ripete il voto e la speranza che sia presto approvato il nuovo organico dei medici della R. Marina in servizio di emigrazione, affinché non manchi mai a bordo dei piroscafi che trasportano emigranti quella vigilante tutela ed assistenza a cui dobbiamo risultati così altamente benefici.

4. — Vettori di emigranti e piroscafi.

Nell'anno scorso due vettori cessarono dall'esercitare l'industria del trasporto degli emigranti: e cioè il signor Ercole Saviotti, noleggiatore del piroscafo *Città di Reggio*, e il signor Vincenzo Finizio, noleggiatore del piroscafo *Città di New York*. Fu d'altra parte concessa patente di vettore a due Compagnie nazionali di nuova costituzione: " Siculo-Americana „ con sede in Messina, con capitale versato di lire 2,250,000, e " Lloyd Sabauda „ con sede in Genova, capitale versato lire 3,600,000.

Aveva anche chiesto la patente di vettore una Compagnia Nord-Americana, la " Frank Zotti Steamship Co. „, ma la domanda non fu accolta perchè l'unico vapore di cui disponeva la Società, il *Brooklyn*, non fu ritenuto pienamente idoneo al trasporto degli emigranti.

In definitiva quindi il numero dei vettori è rimasto invariato, in 18, così distinti:

- 10 Società nazionali (di cui 8 armatrici dei piroscafi iscritti nelle loro patenti, una noleggiatrice dei piroscafi inglesi della "Anchor Line" e una noleggiatrice dei piroscafi francesi della ditta "Cyp. Fabre & C.ie").
- 1 armatore nazionale.
- 1 noleggiatore nazionale (che dispone di due piroscafi di bandiera austro-ungarica).
- 6 Compagnie estere (di cui due germaniche, due francesi, una inglese e una spagnola).

In materia di patenti si presentò durante l'anno una questione nuova pel Commissariato, se cioè potesse consentirsi l'iscrizione di un piroscafo sottoposto a *mortgage* secondo la legge britannica. Tale questione sorse in occasione della domanda della Società "Anonima Genovese", tendente ad ottenere l'iscrizione sulla sua patente del piroscafo di bandiera inglese *Volturmo*, da essa preso a nolo, e gravato di *mortgage* consentito dal proprietario a favore del cantiere di costruzione.

Ora il *mortgage*, se può rassomigliarsi all'ipoteca navale ammessa dalla legge francese o al pegno navale regolato dal nostro Codice, se ne discosta in quanto che la legge inglese ammette che il creditore, a cui favore è consentito questo privilegio, possa impossessarsi della nave se il proprietario debitore non adempie ai suoi impegni, alle scadenze stabilite. E siccome la nostra legge richiede per l'iscrizione dei piroscafi sulle patenti, che il vettore ne dimostri la *piena disponibilità*, non parve che si dovesse senz'altro accogliere la domanda d'iscrizione del *Volturmo*.

D'altra parte però sembrò giusto non ostacolare l'iniziativa di intraprenditori nazionali che, giovandosi del credito dei cantieri inglesi, venivano ad accrescere la nostra flotta mercantile italiana. E si addivenne alla determinazione di richiedere una dichiarazione del creditore privilegiato, il quale accettasse di sospendere l'esercizio delle azioni a lui spettanti pel *mortgage* fino alla scadenza del contratto di noleggio. Fu a questo modo conciliato il rispetto della legge con la giusta considerazione degli interessi impegnati nell'industria marittima.

Nel resto non si sono presentate questioni degne di particolare rilievo per quanto riguarda il regime della patente. Il Commissariato ha continuato a valersi della facoltà consentitagli dalla legge per promuovere l'esclusione dalla patente o la non ammissione di piroscafi, i quali non davano i necessari affidamenti per quanto riguardava l'idoneità degli adattamenti o la sicurezza della traversata o l'igiene e i servizi di bordo. E tutte le proposte dell'Ufficio sono state confortate dal parere favorevole del Consiglio dell'emigrazione ed accolte dal Ministero degli affari esteri.

Oltre alla già ricordata non ammissione del piroscalo *Brooklyn*, nell'anno scorso si rifiutò l'iscrizione sulla patente della "Ligure Brasiliana", del vecchio piroscalo *Napoletano*, e un simile provvedimento fu preso riguardo al vapore *Città di New York* che la Società "Anonima Genovese", avrebbe desiderato adibire al trasporto degli emigranti.

Parimenti fu limitata la patente dei vettori Fornari e "La Patria", escludendone i piroscafi *Giulia* e *Gerty* di bandiera austro-ungarica, *Sicilian* e *Napolitan Prince* di bandiera inglese, *Gallia* di bandiera francese. Diversi altri piroscafi poi furono tolti dal servizio dai vettori in seguito a richiesta del Commissariato.

Mentre il naviglio destinato al trasporto degli emigranti veniva così epurato dalle unità più scadenti e meno adatte, si mettevano in linea altre navi nuove. Nel 1906, infatti, il "Lloyd Italiano", metteva in linea tre nuovi vapori: *Virginia*, *Luisiana* e *Cordova*, a doppia elica, della stazza lorda media di circa 5000 tonnellate, con velocità da 13 a 14 miglia, e costruiti specialmente per gli emigranti italiani. La "Navigazione Generale Italiana", metteva in linea tre vapori: *Lazio*, *Sannio*, *Campania*, costruiti i primi due nel 1899 e il terzo nel 1902, a doppia elica, con velocità da 12 a 13 miglia, con la stazza lorda di circa 9000 tonnellate, destinati specialmente al trasporto degli emigranti.

Nell'anno in corso poi è stata chiesta l'iscrizione in patente dei nuovi piroscafi italiani *Europa* della "Veloce", *Re d'Italia*, *Principe di Piemonte* e *Regina d'Italia* del "Lloyd Sabauda", *San*

Giorgio e *San Giovanni* della "Sicula-Americana", tutti a doppia elica, della stazza lorda di circa 7000 tonnellate e sviluppati in media una velocità di circa 14 miglia.

Anche i vettori stranieri hanno in parte migliorato il loro materiale. Infatti, oltre ad alcuni grandi piroscafi esteri che sono venuti nel Mediterraneo a fare qualche viaggio (come il *Deutschland*, il *Kaiser Wilhelm der Grosse*, il *Celtic*, il *Cedric*), si è avuta l'iscrizione in patente di qualche nuova nave straniera destinata ad un servizio periodico fra l'Italia e l'America, cioè il *Pampa* e il *Formosa* della Società "Transports Maritimes", e il *Volturmo* a cui sopra si è accennato.

L'aggiunta di nuove unità nautiche, l'eliminazione di quelle più scadenti, ha apportato un confortevole miglioramento del materiale adibito al trasporto degli emigranti. È infatti diminuita l'età media del materiale, mentre è aumentata la velocità e la stazza, come pure è cresciuto il numero delle navi a doppia elica.

Facciamo seguire un prospetto, in cui è messo in raffronto il tonnellaggio e la velocità delle navi iscritte in patente nel 1901 al principio del 1907:

Tonnellaggio lordo	Numero delle navi		Velocità	Numero delle navi	
	1902	1907		1902	1907
Sotto 3000	22	6	Da 10 a 11 miglia . .	24	6
Da 3000 a 5000	49	42	Da 11 a 12 "	25	16
Da 5000 a 8000	19	22	Da 12 a 13 "	14	20
Da 8000 a 15000	6	16	Da 13 a 14 "	17	24
Oltre 15000	"	4	Da 14 a 20 "	16	22
			Oltre 20 "	"	2
	96	90		96	90
Età	1902	1907	Età	1902	1907
Più di 25 anni	7	5	Da 5 a 10 anni	10	29
Da 20 a 25 anni	5	6	Meno di 5 "	24	23
Da 15 a 20 "	23	18		96	90
Da 10 a 15 "	27	9			

A questo miglioramento del materiale, il Commissariato crede di aver contribuito con l'opera sua, sia curando la rigorosa applicazione della legge e del regolamento, sia promuovendo con fermezza la graduale eliminazione delle navi più scadenti che si trovavano in servizio. In certi limiti, infatti, gli armatori possono aver convenienza economica a mantenere sulle linee materiale vecchio completamente ammortizzato e perciò meno costoso. E siccome negli ultimi anni la concorrenza non ha operato pienamente fra i vettori, a causa dell'assai attiva domanda di trasporti, l'opera dello Stato ha giovato a rendere più sollecito e più attivo il rinnovamento del materiale.

È poi confortevole notare come negli ultimi anni la bandiera nazionale abbia contribuito al rinnovamento del materiale in misura più rilevante della bandiera estera. Infatti, se consideriamo le navi nuove iscritte in patente, notiamo che nel 1905 la bandiera nazionale è rappresentata da otto piroscafi italiani della stazza lorda complessiva di 43,028 tonnellate, di fronte ad una nave francese di tonnellate 5551 e a due navi austriache di complessive tonnellate 10,341. Nel 1906 sono entrate in linea tre navi italiane di tonnellate 14,882, due navi francesi della stazza complessiva di tonnellate 8938 ed una inglese di circa 3000 tonnellate. E sotto auspici ancora migliori si presenta il 1907, poichè già è stata chiesta la inserzione in patente di sei navi nuove italiane, di circa 42,000 tonnellate, e di nessuna nave straniera.

Ciò malgrado, gli armatori italiani non sono ancora riusciti a trasportare un numero di emigranti superiore a quello delle Compagnie estere. E la percentuale degli emigranti trasportati dalle navi nazionali, che era di 41 per cento nel 1902, era cresciuta a 43.4 per cento nel 1903, a 46.3 nel 1904, mentre era rimasta stazionaria a questa cifra nel 1905, è diminuita a 45.6 nel 1906. La nostra bandiera mantiene la sua posizione prevalente nelle linee del Sud, sulle quali incontra la concorrenza solo della bandiera francese e della germanica, ma non è riuscita finora ad aumentare la percentuale del traffico dove è più attivo, cioè sulle linee del Nord America

Però — se invece delle cifre percentuali si considerino le cifre assolute — rileviamo che il numero degli emigranti trasportati da piroscafi italiani, che era di 100,254 nel 1902, è cresciuto a 190,754 nel 1906, cioè è quasi raddoppiato. E dobbiamo pure notare che la bandiera italiana, se nel 1906 trasportò il 45.6 per cento degli emigranti imbarcati nel Regno, costituisce però oggi poco più del terzo del tonnellaggio lordo complessivo iscritto nelle patenti dei vettori.

Se poi consideriamo il tonnellaggio lordo effettivamente impiegato nel 1906 dalla marina italiana e dalla estera, in rapporto al numero degli emigranti trasportati, abbiamo le seguenti cifre percentuali:

		Linee del Brasile Plata	Linea degli Stati Uniti	Totale delle linee
Bandiera italiana	Tonnellaggio lordo impiegato	74.1	22.8	37.9
	Numero degli emigranti trasportati	78.3	31.1	45.6
Bandiera estera	Tonnellaggio lordo impiegato	25.9	77.1	62.1
	Numero degli emigranti trasportati	21.7	68.9	54.4

Le cifre sopra esposte dimostrano che la percentuale degli emigranti trasportati dalla bandiera italiana è superiore a quella del tonnellaggio impiegato, così nel complesso che nelle diverse linee. E da ciò si può trarre argomento per giudicare che il materiale nazionale, per quanto riguarda il traffico dell'emigrazione, ha maggiore efficienza del materiale estero.

Infine è da rilevare che con le nuove costruzioni già compiute, con le altre in corso e con quelle allo studio, la marina mercantile italiana si è provveduta di un naviglio moderno ed adatto che può ritenersi sufficiente alle esigenze del movimento dell'emigrazione contenuto in limiti normali.

5. — Naufragio del piroscafo « Sirio ».

Lo scorso anno, la marina italiana venne funestata da un gravissimo e doloroso sinistro, il naufragio del *Sirio*, il quale avvenne, com'è noto, il 4 agosto nei paraggi delle isole Hornigas, presso Carta-

gena. Tanto più doloroso per le circostanze nelle quali la catastrofe si compì e per l'ingente numero di vite umane che vi si perdettero.

Delle responsabilità involte nel disastro dovrà occuparsi il Magistrato penale, trovandosi rinviato a processo il capitano del piro-scafo (1). Qui basti accennare che nè le condizioni del piro-scafo stesso, di costruzione non recente ma solida, ed in buono stato, nè l'ora in cui avvenne l'investimento e le condizioni del tempo e del mare, nè infine la posizione in cui lo scafo rimase dopo l'affondamento della poppa, danno ragione così del fatto in sè, come, e più, delle terribili conseguenze che ne derivarono: e che sarebbero state anche più gravi, senza il pronto e valoroso soccorso portato ai naufraghi da alcune paranze da pesca spagnuole, e dalle scialuppe di tre piro-scafi, uno spagnuolo, uno francese, ed il terzo austriaco, che transitavano per quei paraggi.

L'azione del Commissariato in tale frangente fu oggetto di molte censure; ma la esposizione dei fatti basterà a dimostrare quanto esse fossero prive di fondamento. Fin dalla prima notizia del naufragio il Commissariato, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, dette tutte le disposizioni ch'erano in suo potere per i primi soccorsi ai naufraghi, la loro assistenza nelle ulteriori vicende, la raccolta e diffusione di notizie nel Regno. Ma, la località del naufragio era lontana e al di fuori d'ogni comunicazione diretta; in Cartagena, città con la quale i rapporti dell'Italia sono ordinariamente assai limitati, si aveva solo un agente consolare, che con la miglior volontà, non potè subito ed in tutto corrispondere al gravissimo carico inopinatamente piombato su lui; il console di carriera più prossimo, cioè quello generale di Barcellona, per la difficoltà delle comunicazioni, non potè trovarsi fino dai primi momenti sul posto, dove tanto meno avrebbe potuto giungere in tempo utile un inviato del Commissariato. Tutte queste erano difficoltà d'ordine materiale, dipendenti dalla forza stessa delle cose. Ma, nei limiti del possibile,

(1) Mentre ancora il procedimento di cui trattasi era in corso d'istruzione la morte ha incolto il capitano del *Sirio*.

si cercò con ogni premura di organizzare gli aiuti; ed è debito di giustizia riconoscere che la Navigazione Generale Italiana a cui apparteneva il piroscalo, per questa parte corrispose ai suoi obblighi ed alle disposizioni del Commissariato, provvedendo all'invio, entro 24 ore dalla notizia del naufragio, di un'altra nave con i necessari materiali e soccorsi da Genova. Nel frattempo le sofferenze dei naufraghi furono alleviate dalle Autorità governative e cittadine di Cartagena e da quella generosa popolazione, che con slancio fraterno li accolse e fu larga di ogni possibile conforto materiale e morale, dando memorabile esempio di solidarietà umana di fronte alla sventura.

Giunto poi sul luogo il R. Console di Barcellona, con piena discrezionalità di mezzi posti a sua disposizione dal Commissariato; giunti i soccorsi inviati dall'Italia, si poté infine organizzare la sistemazione dei naufraghi, e provvedere al loro avviamento a destinazione o al rimpatrio. Il maggior numero preferì continuare il viaggio; gli altri tornarono in patria col piroscalo inviato a raccogliarli; ed all'arrivo a Genova furono accolti dalle Autorità cittadine, da quell'Ispettore dell'emigrazione e dal Patronato degli emigranti, assistiti tutti, nuovamente soccorsi i bisognosi, ed inviati alle rispettive residenze, dietro accordi col Ministero dell'interno. Gli emigranti diretti nei vari Stati del Sud America, al loro arrivo colà furono anche ricevuti dai RR. Consoli ed Ispettori viaggianti dell'emigrazione, nonchè dai Patronati locali, ed anche ad essi si provvide secondo i loro bisogni, in base alle istruzioni e con i fondi posti a disposizione di quelle Autorità dal Commissariato.

Per accordi con le varie Amministrazioni interessate ha poi trovato posto nel bilancio della emigrazione la spesa occorsa per donativi in denaro, con la opportuna larghezza, ai marinai spagnuoli che operarono, fra gravi pericoli e con rilevanti danni materiali, il salvataggio dei naufraghi; si trattava d'un debito di riconoscenza nazionale al quale non sarebbe stato decoroso venir meno. Un altro simile premio fu pure concesso all'emigrante Carlo Venturini, imbarcato sul *Sirio*, che nel naufragio concorse coraggiosamente al

salvataggio di varie persone, rimanendo ferito, e la cui figliuola salvò pure due bambini in procinto di annegare.

Spontanea e larga beneficenza a favore dei naufraghi fu usata con mirabile senso di carità da oblatori di varie nazioni. Un lettore del *New York Herald* di Parigi, senza nemmeno farsi conoscere, inviò a quel giornale 2500 lire per le famiglie delle vittime. Questa somma, trasmessa dal giornale al Commissariato per la distribuzione, insieme a varie altre, di cui una raccolta fra i passeggeri del piroscalo *Brasile*, un'altra da un Comitato di giovani studenti livornesi, sono state erogate con opportuno criterio, previe le necessarie indagini, in sussidi alle famiglie rimaste in condizioni di vera miseria per la perdita di congiunti che provvedevano o concorrevano al loro sostentamento.

Ultimo e pur importante servizio al quale il Commissariato dovette provvedere nei tristi giorni che seguirono il naufragio, fu quello della raccolta e comunicazione delle notizie relative agli emigranti passeggeri imbarcati sul *Sirio*. Le famiglie, il pubblico reclamavano ansiosamente tali notizie; e il Commissariato riusciva a poterne dare comunicazione solo a stento ed in modo frammentario, per la difficoltà di procurarsele da Cartagena, dove i superstiti si trovavano sparsi in tutta la città, e quella anche più grave d'identificare i nomi, specie per gli innumerevoli errori di trascrizione telegrafica. Infine, poterono essere successivamente formati vari elenchi dei salvati; e di mano in mano se ne dava partecipazione telegrafica alle famiglie a mezzo delle competenti autorità, ed al pubblico per mezzo della stampa.

Ma, anche superato il periodo delle prime e più imperiose necessità cui provvedere, ed avviati i superstiti alle loro destinazioni, non cessò l'opera del Commissariato. Era infatti suo stretto dovere di curare che i danni subiti dai naufraghi del *Sirio* fossero risarciti dalla Società vettrice, a cui per obbligo non di sola umanità esse facevan carico. E sarebbe stato altamente desiderabile che la vertenza avesse trovata rapida soluzione e si fosse trovato modo di conciliare con spirito di equità le ragioni delle opposte parti.

Ma la Navigazione Generale, sino dai primi momenti, credette doversi porre sul terreno della più stretta difesa legale, procedendo all'abbandono del piroscalo ai sensi ed agli effetti dell'articolo 491 del Codice di commercio, per declinare così qualunque responsabilità del fatto del capitano e dell'equipaggio della nave. In altri termini, in conseguenza di tale atto — secondo la tesi della Società tuttora tenacemente propugnata — la somma complessiva dovuta a tutti i danneggiati dal naufragio verrebbe a limitarsi all'attivo ricavato dal ricupero dello scafo (poco più di duemila lire), ed ai noli esatti e da esigere, esclusa qualsiasi maggiore obbligazione della Società per qualunque titolo.

Il Commissariato non ha motivo, nè veste per entrare nel merito di tale questione, considerata nel suo complesso e nei rapporti con i terzi ai quali non si estende la tutela del suo ufficio. Ma, nei rapporti con gli emigranti, era suo stretto dovere di vegliare alla retta applicazione della legge sull'emigrazione, la quale, creando la figura del vettore di emigranti come un soggetto di diritto ben diverso dell'ordinario noleggiatore, aveva pure creato per la forza speciale di vincolo giuridico che viene a costituirsi fra vettore ed emigrante, una specie di *jus singulare* con disposizioni proprie, oltrechè più ampie, anche diverse e indipendenti dal diritto comune. Ed è vano che il vettore invochi per esonerarsi dalle responsabilità che gli incombono in forza della legge sull'emigrazione — responsabilità le quali cominciano assai prima del sorgere dei rapporti ordinari fra armatori e passeggeri, per terminare assai dopo — quegli istituti di diritto che si applicano a ben altre e diverse condizioni.

Ispirandosi a tali concetti, il Commissariato non esitò a consigliare agli emigranti danneggiati dal naufragio del *Sirio*, di rivolgersi per il risarcimento di tali danni alle Commissioni arbitrali istituite dalla legge sull'emigrazione, assistendoli poi di consiglio e di aiuto con i mezzi a sua disposizione; ed è argomento di legittima compiacenza poter rilevare come nella grande maggioranza dei casi decisi, malgrado la strenua difesa spiegata dalla Società, avvalendosi dei più ingegnosi e sottili accorgimenti legali, a mezzo di illustri patrocini-

natori, le Commissioni arbitrali con sicuro intuito ed alto senso di giustizia abbiano riconosciuta la propria competenza, ed ammesse le domande, in genere non esagerate, dei naufraghi. E di vero, di fronte alle Commissioni arbitrali di Cuneo, Lucca e Alessandria le quali con motivazione al certo non esauriente, rimisero i ricorrenti all'autorità giudiziaria ordinaria, possono già annoverarsi quelle di Padova, Pavia, Treviso, Torino e Napoli, le quali, previo maturo e diligentissimo studio della questione, si proclamarono competenti. La Navigazione Generale Italiana ha, in seguito a ciò, presentato ricorso alle Sezioni unite della Cassazione romana, ai termini e per gli effetti della legge sui conflitti; ed il Commissariato, fatto già certo che alla causa del povero non mancherà il valoroso consiglio di chi già in altra importante occasione, con raro disinteresse, l'ha assistita, attende fiducioso il responso del Supremo Consesso, che varrà a rimuoverc, almeno su questo terreno, ogni ulteriore resistenza (1).

Chè, se contro ogni legittima aspettazione, prevalesse la tesi contraria, non per questo dovrebbe ancora stimarsi irreparabile il pregiudizio dei naufraghi del *Sirio*. Già alcuni di essi hanno preferito portare le loro azioni, come era in loro arbitrio, innanzi all'Autorità giudiziaria ordinaria; ed anche per questi non è venuta meno la tutela del Commissariato, il quale ha cercato di facilitarne nei limiti del possibile la via, specie per organo dei competenti Patronati di assistenza. E — se pure a mezzo di una procedura incomparabilmente più lunga, complicata e pesante, — i precedenti stessi della giurisprudenza anche di epoca nella quale gli emigranti non godevano della benefica protezione dell'ultima legge, stanno ad affidare che l'ultimo risultato non riuscirà diverso, come impongono altissime ragioni di giustizia, superiori alla forza di qualunque argomento legale. Ed a questo, per una via o per l'altra, sarà risoluta-

(1) In questi ultimi giorni la Corte di Cassazione di Roma a Sezioni Unite, giudicando sopra un caso analogo, di azione per risarcimento di danni intentata dalla vedova di un emigrante morto per causa colposa di cui la responsabilità risaliva al vettore, ha dichiarato la piena competenza delle Commissioni Arbitrali (*White Star Line* c. vedova Flammia, S. U. del 6-19 aprile 1907). Vedasi *Bollettino dell'emigrazione*, n. 10, del 1907.

mente intesa l'opera del Commissariato, il quale allora sarebbe veramente impari al suo ministero, se non facesse suonar alta la voce della grande pietà umana che assiste le ragioni dei naufraghi del *Sirio*.

6. — Noli pel trasporto degli emigranti.

La determinazione dei noli massimi pel trasporto degli emigranti ha continuato a richiamare la preinurosa attenzione del Commissariato. Si tratta invero di uno dei compiti più delicati affidati dalla legge all'Amministrazione, sia pel carattere singolare che questo istituto presenta nell'organismo del nostro diritto, come per la difficoltà e la complessità della materia e la molteplicità degli interessi che vi si collegano. Ma il Commissariato ha coscienza di avere esercitato il potere affidatogli dalla legge con fermezza insieme e con prudenza; tanto che in tutti i quadrimestri le sue proposte sono state confortate dal parere favorevole del Consiglio superiore di marina, ed approvate in definitiva dal Ministro degli affari esteri. E le relazioni periodiche presentate al Parlamento, in cui è dato ampio conto degli elementi tenuti a calcolo e dei criteri seguiti, documentano con quanta larghezza d'informazioni e con quale minuto e ponderato esame di tutti i coefficienti si fissino i prezzi pel trasporto degli emigranti.

Da che è in vigore la legge non è stato quasi mai possibile venire ad accordi circa i noli con tutti i vettori. Ogni quadrimestre si rinnova il dibattito con Compagnie ed armatori che insistono per ottenere prezzi di venti, trenta ed anche quaranta lire superiori a quelli che poi vengono fissati.

Vero è bene che per legge si debbono stabilire dei limiti massimi che non debbono essere oltrepassati, ma al di sotto dei quali i vettori possono praticare i prezzi che ritengano più convenienti. Però questi massimi non si possono stabilire con la larghezza desiderata dai vettori. È infatti da considerare che, stabilita una tariffa, i prezzi tendono ad uniformarsi ad essa, e che ciò avviene più specialmente nell'industria di trasporto degli emigranti poichè in essa

la concorrenza si esercita non tanto con la riduzione dei noli quanto con l'elevare le provvigioni corrisposte agli intermediari (rappresentanti).

Se i noli massimi si fissassero con la larghezza desiderata dai vettori, l'intervento dello Stato sarebbe inutile, poichè i prezzi hanno un limite naturale nel potere di acquisto del consumatore. Ed anzi questo intervento sarebbe dannoso, poichè col fissare le tariffe si agevolerebbero le intese sui prezzi, che potrebbero stabilirsi in modo tacito.

Conscio di ciò, il Commissariato non ha potuto determinare limiti troppo elevati, mentre d'altra parte i vettori, come è naturale, hanno cercato e cercano di spingere i prezzi a quella più alta misura che è consentita dalle condizioni del mercato, le quali, invero, sono per ora assai favorevoli alla loro industria.

L'incremento dell'emigrazione transatlantica, di cui già si è parlato nella presente Relazione, ha creato un'assai attiva domanda di trasporti in 3ª classe, domanda che negli ultimi anni si è venuta distribuendo nei diversi mesi con maggiore regolarità di prima. Ma per converso il materiale nautico non è aumentato in proporzione.

I dati seguenti che indicano il numero medio di passeggeri di 3ª classe imbarcati su ogni piroscalo nei diversi quadrimestri meritano il più attento interesse.

	1° quadrimestre	2° quadrimestre	3° quadrimestre
<i>Stati Uniti.</i>			
1904	904	512	370
1905	1,096	1,045	712
1906	1,158	1,122	1,169
<i>Plata</i>			
1904	289	310	848
1905	297	344	986
1906	593	490	1,054

Queste cifre dimostrano che il numero degli emigranti trasportati in ogni viaggio è notevolmente aumentato in tutti i quadrimestri dell'anno; specialmente sulla linea degli Stati Uniti. E se poi

si considera che contemporaneamente è aumentato il numero dei rimpatrianti e che il movimento merci si è reso più attivo, particolarmente sulla linea del Nord America, si rileverà che l'industria dei vettori ha avuto negli ultimi anni un notevole aumento di traffico.

Data questa condizione del mercato, è sembrato opportuno ridurre in corrispondenza i prezzi di trasporto per gli emigranti. Infatti dal 1904 al 1906 i noli sono stati ridotti in misura generale del 5 per cento sulla linea del Plata e del 10 per cento su quella degli Stati Uniti. Per i piroscafi meno buoni poi la riduzione è stata maggiore, poichè una più ampia e più sicura conoscenza delle caratteristiche delle navi e della qualità dei trasporti ha dato modo di meglio classificare i vapori per l'assegnazione dei prezzi.

Facciamo seguire qui appresso le cifre che dimostrano il ribasso dei prezzi dal 1904 al 1906.

	Stati Uniti	Plata
1904	200 a 143	200 a 170
1905	190 a 133	200 a 145
1906	180 a 128	190 a 140

Posteriormente, nel primo quadrimestre 1907 poi si è apportata un'ulteriore riduzione di lire cinque nei noli per gli Stati Uniti, riduzione che è stata mantenuta pel secondo quadrimestre. Così dal 1904 al 1907 i noli per questa linea sono stati ridotti in misura generale di 25 lire, cioè del 12.50 per cento. E se si considera che senza l'intervento dello Stato, si sarebbe probabilmente superato il limite di lire 200 stabilito pel 1904, si vedrà quale notevole e confortevole beneficio abbiano ricavato le centinaia di migliaia di lavoratori che hanno espatriato in questo periodo di tempo.

Forse i noli attuali potrebbero subire un'ulteriore riduzione anche nelle presenti condizioni del mercato. Ma deve considerarsi che secondo la legge, sono da fissare dei limiti massimi e non già dei prezzi normali, ciò che richiederebbe una previsione sicura, precisa e completa, delle condizioni di esercizio, il che appare impossibile; e richiederebbe altresì una determinazione del giusto profitto, ciò

che non risponde ai rapporti che regolano il nostro mondo economico.

Deve pure tenersi presente che sui prezzi di trasporto, per un complesso di circostanze che non possono mutarsi a disegno, oggi gravano in modo eccessivo le provvigioni agli intermediari (rappresentanti).

Nell'interesse degli emigranti e della marina mercantile, sarebbe desiderabile che questo elemento del costo scomparisse; e a tale scopo tendono le misure proposte al Parlamento. Ma, data l'organizzazione presente del traffico, anche questo coefficiente della spesa di esercizio è da considerarsi in certi limiti necessario, e deve tenerne conto. Il Commissariato ha cercato bensì di promuovere un accordo fra i vettori per arrivare ad una ragionevole riduzione delle provvigioni, ma ciò non è stato possibile, almeno finora.

Comunque, i prezzi attuali sono sicuramente rispondenti alle condizioni del mercato e si livellano coi prezzi effettivi praticati nei porti esteri, tenuto conto della diversità delle condizioni di esercizio delle linee: e le stesse critiche mosse al riguardo da opposte parti starebbero anzi a confermarlo, perchè mentre gli uni sostengono che il livello attuale dei noli sia troppo alto, gli altri lo considerano come eccessivamente ridotto.

I primi a sostegno della propria tesi osservano che i noli per gli emigranti dopo l'entrata in vigore della legge sono aumentati. Ma questo rilievo non resiste alla critica.

Mancano anzitutto dati sicuri ed attendibili sul corso dei prezzi prima del 1901; e le cifre che di ordinario si citano in queste discussioni, si riferiscono a transitori periodi di lotta di tariffe.

Inoltre deve tenersi conto che dopo l'attuazione della legge sono intervenute diverse circostanze che hanno gravato sul costo di esercizio, e cioè la tassa italiana d'imbarco di lire 8, l'aumento di un dollaro prima e quello imminente di altri due dollari nella tassa d'ingresso agli Stati Uniti; l'aumento dello spazio a bordo per ogni emigrante e il migliore assetto dei piroscafi, che si risolvono in maggiori spese, e così via. Ma soprattutto è l'aumento di

velocità dei piroscafi adibiti a questo traffico che ha influito nelle spese di esercizio, poichè, come è noto, al di là di certi limiti, l'aumento di velocità importa aumento di spesa in ragione geometrica.

Ora, se si tiene conto di tutti questi elementi, si potrà fare un raffronto meglio ponderato e si vedrà che il rilievo dell'eccessiva altezza dei prezzi non è fondato.

Ma se ciò è vero, non è men vero altresì che sono del tutto inattendibili le osservazioni dei vettori e di coloro che, mettendosi dal loro punto di veduta, dichiarano che i prezzi attuali sono troppo bassi e perciò inceppano lo sviluppo della marina mercantile.

Certamente i noli in vigore consentono ai vettori dei profitti, nel complesso, notevolmente larghi, come è dimostrato dai bilanci delle Compagnie costituite sotto forma di Società anonime, dal fatto che i vettori cercano di aumentare il loro materiale e dal costituirsi di nuove intraprese, che si dedicano a questo traffico.

Se l'industria consentisse profitti più larghi, si potrebbe forse avere un incremento del materiale troppo forte o troppo rapido, col pericolo di una crisi, che sarebbe tanto più dannosa in quanto che le navi addette al trasporto di emigranti mal si potrebbero adattare ad altri traffici e con difficoltà potrebbero trovare lavoro in porti esteri. Comunque non appare dubbio che, se fossero consentiti aumenti nei prezzi, almeno una parte degli aumenti andrebbe a beneficio dei rappresentanti, i quali dai maggiori lucri trarrebbero impulso ad un lavoro più intenso. E mentre un rialzo di prezzi, di dieci ed anche di venti lire, non riuscirebbe a frenare l'emigrazione, una più attiva propaganda dei rappresentanti influirebbe certamente sull'esodo dei nostri lavoratori, le cui attuali proporzioni giustamente preoccupano l'opinione pubblica.

Ad ogni modo poi, l'intervento dello Stato in questa materia non può avere altra finalità che quella di tutelare gli interessi degli emigranti, conciliandoli con un onesto profitto dei vettori.

Questo punto è stato in occasione recente vivamente dibattuto. Infatti contro il decreto che fissò i noli pel primo quadrimestre 1907, furono presentati alla IV Sezione del Consiglio di Stato, nove

ricorsi per chiedere la sospensione e l'annullamento del decreto medesimo.

La tesi principale dei vettori era che il Commissariato avesse male applicato il principio della legge la quale, secondo i ricorrenti, darebbe allo Stato un potere di controllo sui prezzi solo nei casi di coalizioni.

Il Commissariato invece sosteneva che la lettera e lo spirito della legge gli dessero un vero e proprio potere di *tariffazione*, giustificato dal fatto che il *regime di patente* (reso necessario dall'esigenza di un'efficace tutela degli emigranti), limitava le possibilità di concorrenza fra i vettori, già del resto così scarse a causa del deciso prevalere delle grandi organizzazioni in questo ramo di industria. Si faceva inoltre presente che in materia di prezzi, in tanto lo Stato si poteva preoccupare delle coalizioni in quanto tendessero ad elevarli oltre ogni ragionevole limite per assicurare ai vettori dei profitti assai alti.

Un altro punto dibattuto in questa questione era quello della procedura da seguire. Sostenevano i ricorrenti che Commissariato e vettori dovessero considerarsi come parti contendenti in giudizio così che l'Ufficio dovesse dare notizia specifica agli stessi vettori di tutti i pareri e di ogni informazione. Invece il Commissariato sosteneva che ad esso si dovesse riconoscere la veste di primo giudice in questa vertenza, così che nessun altro obbligo gli incombeva se non quello di motivare le proprie determinazioni. E a quest'obbligo si era sempre adempiuto nel modo più largo.

La IV Sezione del Consiglio di Stato chiamata a decidere questa controversia, dopo avere respinte le domande di sospensiva presentate in via preliminare, ha esaminato i ricorsi nel merito e li ha pure respinti, con elaborata decisione del 17 maggio corr., riconoscendo così che il Commissariato aveva rettamente intesa e bene applicata la legge. E questo autorevole giudicato conforta il Commissariato a perseverare, in questa materia, nella linea di condotta finora seguita, che mira alla tutela degli emigranti, pur tenendo nella debita considerazione i legittimi interessi della marina.

7. — Infrazioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione.

Vertenze sottoposte alle Commissioni arbitrali. — Nell'anno 1906 furono presentati alle Commissioni arbitrali per l'emigrazione, previste dagli articoli 26 e 27 della legge, n. 675 ricorsi a carico di vettori o loro rappresentanti. Di essi, 270 furono giudicati e di questi 130 accolti e 140 respinti (specie per ragioni di competenza o perchè prodotti dopo il termine stabilito dalla legge); 46 esauriti per transazione, desistenza o in altro modo; e 353 sono tuttora pendenti.

Il Commissariato ha vigilato per la sollecita definizione dei ricorsi, come pure ha avuto cura di accertarsi che alle relative sentenze fosse data esecuzione dai vettori. In molti casi si è anche dovuto provvedere che le somme attribuite dalle Commissioni arbitrali ad emigranti residenti in paesi esteri fossero fatte pervenire ad essi per mezzo delle autorità consolari, e che le indennità liquidate a favore di emigranti dichiarati irreperibili fossero versate ad interesse fruttifero nella Cassa dei depositi e prestiti, per conto e in nome degli emigranti stessi.

La somma complessiva delle indennità poste a carico dei vettori nel 1906 fu di lire 50,515. Dei ricorsi presentati, la maggior parte, 379, erano per risarcimento di danni e rimborso di nolo in seguito a reiezione dai paesi di destinazione; 76 per mancato o ritardato imbarco; 64 per dispersione di bagaglio, ed altrettanti per motivi diversi (eccedenza di nolo, restituzione di caparra), ecc.

In occasione del naufragio del piroscafo *Sirio*, di cui si è parlato in altra parte di questa relazione, sono state presentate alle Commissioni arbitrali 112 domande di indennità, parecchie delle quali hanno già dato luogo a importanti decisioni (1).

Considerando il lavoro compiuto dalle Commissioni arbitrali in questo primo quinquennio dalla loro istituzione, si nota come il numero

(1) Vedasi alcune decisioni di Commissioni arbitrali relative al naufragio del *Sirio* nel Bollettino dell'emigrazione, n. 5, del 1907.

dei ricorsi presentati a carico dei vettori vada sempre più aumentando a misura che aumenta la conoscenza della legge sull'emigrazione. Nei primi tre anni della nuova istituzione (1902-904) furono presentati alle Commissioni arbitrali 637 ricorsi e vennero liquidate agli emigranti indennità pel complessivo ammontare di lire 58,000; nel successivo anno 1905 i ricorsi ascsero a 549 e le indennità a lire 28,000; nel 1906 queste cifre, come si è visto, si sono quasi raddoppiate.

Dall'esame delle ultime sentenze emanate risulta inoltre che vanno a mano a mano scomparendo quelle esitazioni e difformità di giudizi che si riscontravano da prima nelle decisioni arbitrali.

La speciale magistratura creata per assicurare, con la rapida e facile procedura e con l'assoluta gratuità dei giudizi, l'efficacia delle disposizioni d'indole eminentemente sociale contenute nella legge del 1901 ha dato praticamente ottimi risultati, si da riuscire uno dei più validi presidi degli interessi degli emigranti. Nelle modificazioni alla legge già presentate al Parlamento, si è quindi mantenuta integra la figura dell'istituto, e solo si sono inclusi alcuni ritocchi che mirano a chiarire qualche dubbio e ad eliminare qualche difficoltà che l'esperienza ha messo in luce, come anche ad aumentare la rapidità e la semplicità della procedura.

Il Commissariato da parte sua non trascura nulla di quanto possa facilitare il funzionamento delle Commissioni. Fu a tale scopo disposto che andassero a carico del Fondo dell'emigrazione le spese postali sostenute dalle Prefetture per la notificazione delle sentenze e per tutte quelle altre comunicazioni che, avendo carattere procedurale, debbono esser fatte, secondo è stabilito dal regolamento sull'emigrazione, a mezzo di lettera raccomandata. Era infatti avvenuto che per mancanza di fondi destinati a tale scopo, molte Prefetture avevano da prima proceduto in modo non regolare alle notificazioni stesse.

Essendosi inoltre notato che l'emigrante, per ignoranza delle leggi o perchè talora tacitato dai vettori o dai loro rappresentanti con compensi esigui, trascura spesso, pur avendone legittimo mo-

tivo, di avanzare ricorso alle Commissioni arbitrali, si sono interessate le regie autorità all'estero e all'interno, gli Istituti di patronato e i regi Commissari imbarcati in servizio di emigrazione, perchè, ogni volta che loro risulti di un qualche abuso commesso dai vettori o loro rappresentanti a danno di emigranti, abbiano cura di far loro presentare gli opportuni reclami. Si son perciò compilati e distribuiti appositi moduli, contenenti tutte le indicazioni necessarie.

I regi Commissari imbarcati sui piroscafi che trasportano emigranti, hanno ricevuto speciali istruzioni di raccogliere, durante i viaggi di ritorno, le dichiarazioni degli emigranti respinti, compilando per ciascuno di essi o almeno per tutti quelli per cui possa ragionevolmente presumersi che il vettore o il suo rappresentante abbiano avuto una qualsiasi colpa nella loro reiezione, e sempre che ciò risponda agli intendimenti degli interessati, altrettanti ricorsi alle competenti Commissioni arbitrali.

L'estensione sempre maggiore che i reclami innanzi alle Commissioni arbitrali verranno assumendo, sarà sicuro indizio, anzichè di una diminuita osservanza, di una crescente efficacia delle disposizioni di legge.

Contravvenzioni alla legge e al regolamento. — Nel 1906 furono avanzate alla competente autorità giudiziaria oltre a 106 denunce per infrazioni agli articoli 413 e 416 del Codice penale, anche 731 denunce per contravvenzione alle disposizioni della legge e del regolamento sull'emigrazione. Abbiamo quindi in tutto 897 denunce di cui però più della metà è tuttora pendente e 201 soltanto diedero luogo a condanna.

Ad accrescere il numero delle denunce, le quali in un anno sono aumentate di un centinaio, ha anche contribuito la maggiore vigilanza esercitata dal Commissariato sugli agenti clandestini. Nel numero totale delle denunce per contravvenzioni alla legge il maggior numero infatti (277) fu a carico di detti agenti.

Sempre alto è anche il numero delle denunce contro i rappresentanti dei vettori (250) i quali, nel maggior numero dei casi,

vennero anche puniti, in via amministrativa, con la revoca temporanea e definitiva dell'assenso di cui all'articolo 59 del regolamento sull'emigrazione.

Fu già osservato che l'autorità giudiziaria, nelle contravvenzioni contestate ai rappresentanti e alle persone in genere che dipendono dai vettori, quasi mai coinvolge questi ultimi nei procedimenti penali, per quanto riguarda la loro responsabilità civile, onde non è sempre possibile ottenere dai colpevoli, che nella massima parte figurano come nullatenenti, l'esecuzione delle sentenze emanate a loro carico. Si confida che le nuove disposizioni contenute nel progetto di legge presentato alla Camera — in forza delle quali a garanzia della responsabilità personale del rappresentante, è imposta una congrua cauzione — saranno sufficienti ad ovviare a tale inconveniente.

Molto efficace potrà pure riuscire la disposizione proposta nello articolo 11 della legge, per la quale i verbali di contravvenzione redatti dai regi Commissari a bordo delle navi per emigranti potranno far fede in giudizio come se fossero redatti da ufficiali di polizia giudiziaria. Data l'impossibilità per i regi Commissari — i quali prestano servizio quasi senza interruzione e hanno periodi di permanenza in Italia molto limitati — di rafforzare con la loro testimonianza in giudizio i verbali e i rapporti con i quali hanno constatato contravvenzioni, questi vengono, ora molto spesso, a non avere efficacia in giudizio. Colla proposta modificazione, detto inconveniente verrà eliminato risultando con ciò accresciuta l'efficacia delle sanzioni stabilite dalle leggi e dal regolamento.

8. — Pubblicazioni del Commissariato e diffusione di notizie utili agli emigranti.

Bollettino dell'emigrazione. — Nella compilazione del Bollettino dell'emigrazione, del quale furono pubblicati nel 1906 16 fascicoli e altri 9 nei primi mesi del corrente anno, si sono seguiti gli stessi criteri degli anni precedenti, avendosi però più particolarmente di

mira, nell'intento di accrescere l'utilità di questa che è la maggiore pubblicazione del Commissariato, di offrire notizie su fatti di attuale e vivo interesse per la nostra emigrazione.

Così, mentre si è continuato ad illustrare, con rapporti dei nostri consoli o d'inviati speciali del Commissariato, alcune regioni ove di preferenza si dirigono i nostri connazionali oppure sono stabilite importanti colonie, e a lumeggiare il fatto della emigrazione nei suoi diversi aspetti, sociale e statistico, legislativo e amministrativo, nonchè ad offrire elementi di studio su questioni inerenti alla colonizzazione (citiamo le relazioni sulla colonizzazione germanica nel Brasile (1) e sullo stato presente ed avvenire della colonizzazione nel Cile (2)) si ebbe cura di pubblicare speciali relazioni sulle condizioni del lavoro in San Francisco in seguito al terremoto che distrusse la città (3), sulle condizioni sanitarie dei nostri emigrati nello Stato di San Paolo (4), a sollievo delle quali urge apportare vevoli provvedimenti, sull'azione dei due Uffici di tutela della nostra emigrazione negli Stati Uniti (Ufficio di collocamento al lavoro e Ufficio di assistenza legale) (5), nonchè sulle condizioni generali del lavoro agli Stati Uniti, e su quelle in particolare negli stabilimenti industriali di tessitura, ove trovano occupazione, talora in ambienti malsani e con poco elevate mercedi, numerose donne e fanciulli italiani (6).

Sono da segnalarsi, fra le Relazioni dei regi rappresentanti all'estero, quella del nostro Console a Cordoba circa le provincie argentine di Tucuman, Salta e Jujuy in rapporto alla immigrazione italiana (7), alla quale, seguendo il sistema già adottato negli anni precedenti, fu annessa una cartina geografica in cui sono segnati i più importanti nuclei coloniali italiani; del Vice Console in Juiz de Fora, sulle condizioni degli italiani in quel distretto con-

(1) *Bollettino* n. 12, anno 1906.

(2) *Bollettino* n. 14, anno 1906.

(3) *Bollettino* n. 12, anno 1906.

(4) *Bollettino* n. 2, anno 1907.

(5) *Bollettino* n. 3 e n. 5, anno 1907.

(6) *Bollettino* n. 3, anno 1907.

(7) *Bollettino* n. 10, anno 1906.

solare (1); del nostro Console in Innsbruck, sulla immigrazione italiana in quel distretto consolare, del Console generale a Trieste, sugli italiani nelle fornaci della Croazia e Slavonia; e infine del nostro Ministro a Lima e a Quito, cav. Tommaso Carletti, sugli italiani nell'Equatore (2).

Com'era stato preannunciato nella Relazione precedente, vennero pure pubblicati due ampi studi sulla Colonia Eritrea, una del dottor Ilario Zannoni e l'altro del dott. Gino Bartolommei-Gioli. Essi s'integrano a vicenda, e formano una completa ed interessante monografia sulla questione dell'agricoltura e della colonizzazione dell'Eritrea (3).

Si è continuata nel Bollettino la pubblicazione delle leggi straniere in materia di emigrazione, immigrazione e colonizzazione (4) ed apparirà fra breve l'elenco di tutte le disposizioni legislative e regolamentari attualmente vigenti negli Stati europei e non europei su queste materie. Così pure si è continuato ad offrire notizie statistiche sui movimenti d'immigrazione nei principali paesi d'America e d'emigrazione dai paesi europei (5).

Nel Bollettino vennero infine pubblicati, come negli anni scorsi, i rendiconti delle adunanze del Consiglio dell'emigrazione (6), tutti gli atti parlamentari relativi al bilancio del Fondo dell'emigra-

(1) *Bollettino* n. 11, anno 1906.

(2) *Bollettino* n. 5, anno 1907.

(3) *Bollettino* n. 16, anno 1906.

(4) Legge e regolamento sulle terre pubbliche dello Stato di Rio Grande del Sud (Brasile), *Bollettino* n. 11, anno 1906. Legge contro le frodi dei banchieri nello Stato di Massachusset, (Stati Uniti). Disposizioni legislative vigenti in materia d'immigrazione nell'Algeria, Tunisia, Somalia francese, Tripolitania, Rhodesia del Sud, Sultanato di Zanzibar.

(5) Emigrazione italiana per paesi d'Europa e fuori d'Europa nell'anno 1905, *Bollettino* n. 11, anno 1906. Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici nell'anno 1906. Notizie sull'immigrazione negli Stati Uniti d'America nell'anno 1904-905. L'immigrazione nella Repubblica Argentina nell'anno 1905, *Bollettino* n. 2, anno 1907. Emigrazione italiana per paesi d'Europa e fuori d'Europa nel 1° semestre del 1906, *Bollettino* n. 5, anno 1907.

(6) *Bollettino* n. 1, anno 1907.

zione (1), le discussioni alla Camera dei deputati e al Senato intorno ai bilanci del Fondo dell'emigrazione per il 1905-906 e 1906-907 (2).

Fu pure continuata la rubrica delle *notizie varie* e vennero pubblicate, oltre le consuete notizie sul servizio sanitario a bordo delle navi addette al servizio degli emigranti, anche le relazioni trimestrali sui noli e tutti gli atti, decreti e circolari del Commissariato.

Libro " *Emigrazione e colonie* ", (*Raccolta di rapporti dei regi Agenti diplomatici e consolari*). — È stato in quest'anno pubblicato il 2° volume — di quasi 600 pagine — del libro " *Emigrazione e Colonie* ", contenente i rapporti dei nostri rappresentanti in Asia, Africa e Oceania. Si attende ora alla pubblicazione del terzo ed ultimo volume, riguardante l'America, i cui principali rapporti apparvero già nel Bollettino dell'emigrazione. Tuttavia, per diverse ragioni, fra cui i recenti mutamenti nei titolari di alcune nostre rappresentanze, non sono ancora pervenuti al Commissariato tutti gli elementi necessari.

Pubblicazioni varie; notizie ed informazioni concernenti l'emigrazione. — È stata sempre meglio curata la diffusione, fra gli emigranti, di *guide* o *avvertenze* relative ai diversi paesi esteri di immigrazione, di manualetti popolari contenenti conoscenze utili per i casi di infortunio, ecc., di tessere e stampati diversi circa le istituzioni di protezione all'estero, gli uffici di lavoro e d'assistenza legale, il servizio delle rimesse degli emigrati.

Alle pubblicazioni preesistenti, delle quali si è curata, nei limiti del bisogno, la ristampa, si sono aggiunte quest'anno delle *norme igieniche elementari* sul *tracoma*, compilate da uno specialista in materia, e di cui è stata fatta una prima distribuzione di 50 mila esemplari, 30 mila nel Regno e 20 mila in Brasile.

(1) *Bollettino* n. 4, anno 1907.

(2) *Bollettino* n. 13, anno 1906 e n. 6, anno 1907.

A mezzo di circolari, poi, indirizzate ai Comitati locali per l'emigrazione, ai prefetti e sottoprefetti e talora a tutti i sindaci del Regno, sono state largamente diffuse notizie varie, concernenti i paesi di immigrazione, per mettere in guardia gli emigranti contro false promesse e lusinghe, per renderli edotti delle condizioni richieste o delle cautele necessarie per emigrare in certi paesi esteri.

Questo servizio di informazioni a mezzo di circolari, si va rendendo sempre più rapido ed efficace e viene opportunamente completato da brevi comunicati che di frequente vengono fatti, non solo agli Istituti di patronato per emigranti esistenti nel Regno, ma anche ai principali giornali, e che sono poi diffusi nella stampa di provincia per mezzo di agenzie di pubblicità.

L'Ufficio ha potuto constatare che l'efficacia delle proprie informazioni dipende appunto dalla prontezza e dalla diffusione delle informazioni stesse, e perciò cura di render partecipe la stampa in questo servizio, che è forse fra i più importanti ed utili. Solo con questo mezzo è possibile evitare dei movimenti migratorii sconsiderati e dannosi, come ad esempio quello che si stava determinando per l'Istmo di Panama, ed altri di cui si incominciava ad aver sentore per l'Uruguay e il Cile.

Fu, per il passato, mosso rimprovero al Commissariato di limitarsi alla diffusione di notizie puramente negative, per avvertire, ad esempio, che nel tale o tal altro paese sarebbe inopportuno o pericoloso di emigrare per questo o quest'altro motivo, senza mai dare indicazioni positive circa la più conveniente direzione della mano d'opera. Ma è ovvio che, quando già il Commissariato per mezzo del suo Bollettino fornisce ragguagli e dati circa le condizioni dei vari paesi di immigrazione, l'indicare poi, in modo speciale e per mezzo di apposite circolari, un determinato paese come il più adatto a ricevere l'emigrazione, si risolverebbe praticamente in un vero e proprio eccitamento ed espatriare. Giacchè, mentre sovente non si presta fede agli avvertimenti ammonitori del Commissariato, dati pure in forma categorica ed esplicita per mezzo di circolari, le notizie, invece, d'indole positiva che talora vengono pubblicate sul

Bollettino, vengono accuratamente rilevate e diffuse e forniscono la base a una propaganda non sempre obbiettiva e disinteressata.

D'altra parte, le correnti della nostra emigrazione sono ormai così antiche e si sono determinate e si mantengono con mezzi così naturali e sicuri, quello soprattutto del richiamo di parenti o di amici da parte degli individui già emigrati, che tutta l'opera del Commissariato al riguardo deve limitarsi alla vigilanza della spontaneità di quelle correnti, mettendo sull'avviso ogni volta che illecite propagande cerchino di alterarla o sorgano fatti nuovi, rendendo inopportuna l'emigrazione in determinate condizioni e per determinate contrade. Un diverso procedimento non mancherebbe di produrre effetti certamente non desiderati e dannosi.

9. — Tutela, deposito e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati.

Diamo qui appresso alcuni dati riassuntivi circa il servizio di tutela, deposito e trasmissione dei risparmi degli emigrati affidato al Banco di Napoli, rimandando per notizie più particolareggiate alla relazione del Banco al Ministero del tesoro.

Rimesse di emigrati. — Complessivamente nel 1906 furono fatte a mezzo del Banco n. 122,069 rimesse in patria per lire 29,888,687. 57.

Il rapporto fra i vari anni è dato dalle seguenti cifre:

Anno	Rimesse nel Regno		
—	—		
1902 N.	62,381	per lire it.	9,304,835. 23
1903 „	133,381	„	23,576,694. 63
1904 „	157,743	„	28,299,399. 84
1905 „	186,688	„	39,857,978. 34
1906 „	122,069	„	29,888,687. 57
	<hr/>		
Totale N.	662,426	per lire it.	130,927,595. 61
	<hr/>		

La diminuzione nel numero e nell'ammontare delle rimesse che si riscontra nel 1906 di fronte all'anno precedente è dovuta appunto al fatto che in tale anno si presero provvedimenti per la completa ed integrale applicazione della legge 1° febbraio 1901, obbligando i corrispondenti all'estero a seguire nella trasmissione dei risparmi, *l'uso esclusivo* del vaglia. Ciò naturalmente ha portato una diminuzione nelle rimesse da quegli Stati dai quali era stato fin' allora tollerato benchè in via soltanto transitoria, l'ordinario sistema di trasmissione, cioè dagli Stati Uniti dell'America del Nord e dal Brasile. Ma poichè la finalità che la legge si propone e cioè la sicurezza nella raccolta e nella trasmissione dei risparmi, si consegue intieramente solo nei modi prescritti dalla legge stessa, il Banco non prende norma per l'azione sua dalla sola maggiore o minore importanza dei risparmi che raccoglie.

Conviene dare al tempo la sua parte in questa opera di faticosa penetrazione vincendo ostacoli e difficoltà creati da interessi contrari.

Delle 122,069 rimesse in patria n. 118,623, per lire 21,595,891, sono costituite da invii alle famiglie provenienti dai seguenti Stati :

Stati Uniti	N.	64,973	per lire it.	11,865,774. 08
Canada.	"	82	"	35,000. 36
Brasile	"	9,526	"	1,254,905. 99
Argentina	"	44,030	"	8,438,469. 27
Venezuela	"	12	"	1,741. 30
<hr/>				
Totale	N.	118,623	per lire it.	21,595,891. "

L'ammontare medio di ciascuna rimessa è di lire 182 per gli Stati Uniti; di lire 426 per il Canada, di lire 131 per il Brasile; di lire 191 per la Repubblica Argentina e di lire 145 per il Venezuela. Media generale lire 183 circa.

La ripartizione dei *vaglia pagati dagli uffici postali*, per regioni italiane di destinazione è la seguente :

	NUMERO	AMMONTARE	CIFRE proporzionali su 100	CIFRE proporzionali dell'anno precedente
Italia settentrionale . . .	18,977	3,855,792	22.30	17.12
Italia centrale	8,232	1,564,337	10.95	10.90
Italia meridionale (com- presi gli Abruzzi) . . .	41,709	7,263,481	49.03	57.82
Sicilia	14,955	2,104,915	17.58	14.08
Sardegna	122	18,500	0.14	0.08
Totale			100.00	100.00

Depositi nelle Casse di risparmio. — Le somme pervenute al Banco di Napoli per essere depositate nelle Casse di risparmio ascesero a lire 8,292,796.57, corrispondenti a 3446 operazioni così ripartite per i diversi stati d'America.

STATI	NELLE CASSE DEL BANCO		NELLE CASSE POSTALI		TOTALE	
	Quan- tità	Ammontare	Quan- tità	Ammontare	Quan- tità	Ammontare
Stati Uniti	99	74,608.25	2,552	6,500,262.90	2,651	6,574,871.15
Canada	"	"	12	7,800. "	12	7,800. "
Brasile	417	1,092,214.56	241	533,237.46	658	1,625,452.02
Argentina	84	57,301.40	41	27,372. "	125	84,673.40
	600	1,224,124.21	2,846	7,068,672.36	3,446	8,292,796.57

L'ammontare medio di ciascun deposito è dato poi dal seguente prospetto:

STATI	AMMONTARE MEDIO		AMMONTARE medio complessivo
	Per i depositi del Banco	Per i depositi postali	
Stati Uniti	753	2,547	1,650
Canada	"	650	650
Brasile	2,626	2,213	2,419
Argentina	682	667	674
Media generale	1,363	1,519	1,348

Nei 600 depositi fatti presso la cassa del Banco per la somma di lire 1,224,124.21 sono compresi n. 31 depositi per lire 149,071.36 fatti per invio di somme pervenute al Banco *direttamente dagli emigrati* senza l'intervento dei corrispondenti e son quasi tutte provenienti dal Brasile.

Chèques in dollari per gli emigranti. — Com'è noto, il Banco di Napoli esercita anche un servizio per il cambio della moneta agli emigranti diretti agli Stati Uniti, mediante chèques in dollari.

Nel 1906 si emisero n. 71296 chèques per dollari 812,009.89 con una differenza di n. 20881 per dollari 184,979.97 in più dell'anno precedente, in cui si emisero n. 50415 chèques per dollari 627,029.92.

Tali chèques furono emessi:

dall'Ufficio in Napoli per	N.	69,860	Dollari	787,146.	„
dall'Ufficio nel porto di Messina	„	1,313	„	13,300.	„
dal Banco di Sicilia ed altre filiali del Banco	„	123	„	11,563.89	„
	N.	<u>71,296</u>	Dollari	<u>812,009.89</u>	

L'ammontare medio di ciascuno chèque fu di dollari 11.38 e la percentuale di fronte al numero degli imbarcati fu del 30.50 per cento. La detta percentuale era stata del 23.27 per cento nel 1905, del 22.08 nel 1904, del 15.62 nel 1903 e del 12.70 nel 1902.

1902	Chèques in dollari	N.	16,819	per lire it.	973,691.95
1903	„	„	27,850	„	1,621,458.05
1904	„	„	25,868	„	1,892,379.49
1905	„	„	50,415	„	3,241,744.70
1906	„	„	71,296	„	4,181,850.93
	Totale . . .	N.	<u>192,248</u>	per lire it.	<u>11,911,125.12</u>

Primi dati per l'anno 1907. — Dal 1° gennaio del corrente anno fino al 15 marzo, le rimesse degli emigrati in patria ammontano complessivamente a n. 26493 per lire italiane 4,803,793.04.

Gli chèques in dollari ammontano a numero 18921 per dollari

214,150, 21; i depositi alla Cassa di risparmio del Banco a 19 per lire 139,981. 70 e quelli alla Cassa di risparmio postale a n. 613 per lire 933,328. 05. Tali cifre presentano un notevole aumento di fronte a quelle dell'ugual periodo di tempo del decorso anno.

Andamento del servizio e risultati economici della gestione. — Il maggior rigore portato nella applicazione della legge, ha prodotto, come è stato sopra accennato, una diminuzione nelle rimesse, da quei paesi nei quali il vecchio sistema di trasmissione era ancora tollerato.

Ciò non vuol dire, però, che si siano fatti dei passi indietro nell'applicazione della legge stessa. La diffusione del sistema dei *vaglia per l'emigrazione*, che è quello che la legge prescrive, sebbene lentamente, per le gravi difficoltà che ne ostacolano l'introduzione, è invece in continuo aumento. Negli ultimi mesi dell'anno scorso il Banco ha potuto, mercè l'azione dell'Ispettorato in Nuova York, aumentare notevolmente negli Stati Uniti dell'America del Nord il numero dei suoi corrispondenti, che emettono esclusivamente vaglia. Altri corrispondenti sono stati nominati sul principio dell'anno corrente, ed altre nomine sono in corso.

L'impianto dell'Ispettorato, per varie ragioni, giustificate dall'importanza del provvedimento da adottare, non potè effettuarsi prima del 15 luglio 1906, e le operazioni non hanno potuto iniziarsi prima del settembre. I vantaggi quindi che da esso si attendevano, per l'azione nuova a cui dava luogo, si sono ottenuti molto tardi, mentre fin dal 1° gennaio 1906 il Banco ha rinunciato alla vecchia forma di trasmissione dei risparmi.

La deficienza notata, quindi, che del resto sarà presto colmata, dipende unicamente dalla rinunzia, da parte del Banco, a quel sistema che la legge ha voluto eliminare, e che era stato accolto provvisoriamente, per preparare l'applicazione della legge.

Il Banco continua a dedicare al servizio delle rimesse tutte le sue cure, perchè assuma il desiderato sviluppo. Ma se le cure assidue, la vasta propaganda organizzata, le basse tariffe concesse

ai corrispondenti, per metterli in grado di vincere la forte concorrenza, permetteranno col tempo al Banco di trionfare, non gli permettono però, almeno per ora, di ricavare dal servizio delle rimesse degli utili.

Il Banco del resto accettò questo servizio, di carattere eminentemente sociale, non a scopo di lucro, ma per esercitare quell'azione a beneficio dei nostri lavoratori che si addice alle sue origini ed alla costituzione sua.

CAPITOLO VIII.

Degli Uffici dell'emigrazione.

1. — Commissariato e personale addetto ai servizi dell'emigrazione.

Amministrazione centrale (1). — L'attesa riforma dell'organico del Commissariato, ripetutamente invocata così dallo stesso Commissariato come dal Consiglio dell'emigrazione, dalla Commissione parlamentare di vigilanza e dalla Giunta generale del bilancio, sta ora, per effetto del disegno di legge presentato alla Camera dei deputati il 17 marzo 1907, per diventare un fatto compiuto.

Com'è noto, in forza degli articoli 7 e 12 della legge 31 gennaio 1901 sull'emigrazione, e 15 e 34 del relativo regolamento, il personale del Commissariato veniva composto di un commissario generale, di tre commissari, di quattro ispettori viaggianti, e di sette ufficiali d'ordine, oltre il personale di servizio. Trattandosi di un ufficio nuovo e con nuove funzioni, si credette opportuno, da principio, limitare la cifra degli impiegati ad un numero molto esiguo, in attesa che l'esperienza potesse dare un sicuro criterio delle esigenze del servizio. E l'esperienza ha effettivamente dimostrato che gli attuali pochissimi impiegati di ruolo sono assolutamente insufficienti alle molteplici e svariate attribuzioni dell'ufficio. Il lavoro è venuto costantemente aumentando a misura che si dava applicazione alle varie disposizioni legislative e regolamentari, e non pochi sono i servizi che, specie in seguito alle importanti

(1) Durante il corso dell'anno 1906, per la morte immatura del commendatore prof. Augusto Bosco, avvenuta nell'agosto di quell'anno, si rese vacante uno dei tre posti di commissari dell'emigrazione. A coprire tale posto il Ministro degli affari esteri provvide mediante concorso, del quale risultò vincitore il cav. uff. Adolfo Rossi, già ispettore viaggiante dell'emigrazione.

Nel corso dell'anno fu incaricato delle funzioni di segretario capo il cav. uff. Ugo Tambroni, sostituto avvocato erariale.

Per la cessazione dal servizio del prof. A. F. Labriola, e per la nomina a commissario del cav. Adolfo Rossi, si resero pure vacanti due posti di ispettore viaggiante, cui il Ministro degli esteri provvide con la nomina del cav. prof. Vincenzo Giuffrida e del cav. prof. Bernardo Attolico.

riforme che ora si propongono, sono, e ancor più saranno per l'avvenire, suscettibili di un più ampio sviluppo.

Si rende, quindi, necessario, innanzi tutto, dotare il Commissariato di un personale di concetto, il quale attualmente manca affatto; e di un conveniente numero di impiegati di ragioneria, non essendo sufficiente — per far fronte al complesso di operazioni contabili inerenti ad un bilancio, fra entrata e spesa, di circa 8 milioni di lire e ad una situazione patrimoniale di circa 10 milioni di lire, — l'attuale unico ufficiale ragioniere, consentito dall'articolo 15 del regolamento sull'emigrazione. Insufficiente, del pari, si è mostrato il numero degli impiegati d'ordine.

L'organico che ora si propone, in allegato al disegno di legge presentato alla Camera, comprende pertanto, oltre i commissari e gli ispettori viaggianti: il personale di concetto, composto di cinque impiegati; il personale di ragioneria, composto di quattro; il personale d'ordine, aumentato di sei posti sui sette portati dal vigente regolamento. Il numero complessivo degli impiegati addetti al Commissariato risulterà così, compreso il personale di servizio, di 34, cifra invero non eccessiva, se si considera l'importanza dell'ufficio e le sempre crescenti sue attribuzioni, e anzi strettamente rispondente ai bisogni normali e constatati dell'ufficio.

L'approvazione del ruolo organico permetterà, soddisfacendo per tal modo i voti espressi dalla Giunta generale del bilancio, di ridurre ad una cifra minima lo stanziamento — ora veramente rilevante (circa 30,000 lire) — per lavori straordinari, che la impossibilità di provvedere adeguatamente, col personale di ruolo, al movimento d'affari dell'ufficio, aveva reso indispensabile.

Nell'occasione delle modificazioni alla legge, si sono pure ritoccate talune disposizioni attinenti al personale. Si è riconosciuta espressamente in conformità ad analoga disposizione dell'attuale regolamento, la qualità di impiegati dello Stato ai funzionari del Commissariato. In dipendenza di questo principio, si è pure regolato il servizio delle pensioni dei detti funzionari secondo le norme vigenti per le altre amministrazioni dello Stato. Ma di queste, come di altre

modificazioni intese a risolvere alcune questioni che l'esperienza ha fatto sorgere, si discorre ampiamente nella relazione premessa al disegno di legge presentato alla Camera dei deputati.

Il Commissariato si augura e fa voti, nell'interesse stesso dell'ufficio, il cui buon funzionamento dipende in tanta parte dalle sorti del personale, che il detto disegno di legge possa essere discusso dal Parlamento insieme col bilancio dell'emigrazione, ed entrare quindi in vigore col prossimo esercizio finanziario. Giova che all'ufficio non sia oltre ritardato, dopo sei anni dalla sua costituzione, per la stessa importanza della missione che gli è affidata, quell'assetto stabile che sarà coefficiente non trascurabile del suo futuro sviluppo.

Ispettorati dell'emigrazione nei porti d'imbarco. — Attuata la riforma della propria amministrazione centrale, il Commissariato dovrà volgere le sue cure anche ad una adeguata sistemazione degli Ispettorati dell'emigrazione nei porti d'imbarco.

Detti organi esecutivi, nei quali si trasfonde ogni forma di tutela immediata e diretta della emigrazione, sono attualmente, come appare evidente dal largo movimento di affari che in essi si concentra (1), dotati di un personale assolutamente inadeguato al bisogno.

Giova pure curare che la composizione degli Ispettorati sia resa più rispondente alle finalità della legge, ed è perciò sembrato opportuno, nell'articolo 9 del disegno di legge presentato alla Camera, stabilire che il Commissariato possa, per provvedersi del personale all'uopo necessario, disporre di un campo di scelta più vasto di quello che non sia ora consentito dalle disposizioni in vigore.

Le modificazioni proposte all'articolo 9 della legge saranno poi completate da altre modificazioni da introdursi nel regolamento il quale sarà pure sede opportuna per meglio regolare le attribuzioni contabili degli Ispettorati, in modo che, anche per questa parte, la loro azione risulti più sciolta ed efficace.

(1) Vedasi allegato A, pag. 189 e seguenti.

Addetti consolari dell'emigrazione. — La istituzione degli addetti dell'emigrazione non è, com'è noto, esplicitamente contemplata dalla legge. Mentre, per riparare a ciò, si è introdotta nelle riforme alla legge un'apposita disposizione aggiuntiva, si è pure provveduto a dare assetto stabile alla istituzione mediante un *Regolamento per il servizio degli addetti consolari incaricati dell'assistenza degli emigranti italiani*, approvato con regio decreto 2 dicembre 1906. Riassumiamo qui appresso le principali disposizioni contenute in detto regolamento (1).

Gli addetti per l'emigrazione possono essere nominati dal ministro degli affari esteri, sentito il Commissario generale dell'emigrazione e il Comitato permanente del Consiglio, ovunque ne sia riconosciuto il bisogno, e così oltre che in Europa, anche in paesi transoceanici (articolo 1 del regolamento).

Sono espressamente indicate le condizioni di dette nomine, condizioni tali da garantire che le persone prescelte posseggano soprattutto quel complesso di pratiche attitudini che è richiesto per lo speciale ufficio (articolo 2). Agli addetti dell'emigrazione è attribuita la qualità di incaricati temporanei e sono regolate di conseguenza le modalità dell'eventuale loro licenziamento (articoli 1 e 3). Si fissa in una cifra massima di lire 5000 l'assegno da corrispondersi agli addetti e si stabiliscono le indennità loro spettanti (articoli 4 e 5).

Le funzioni degli addetti sono così determinate (articolo 8):

a) tenersi costantemente informati delle condizioni del lavoro nella circoscrizione loro assegnata (richiesta di mano d'opera, mercedi, disoccupazione, scioperi, ecc.) e darne avviso al Commissariato;

b) visitare centri coloniali ed agricoli, fabbriche, opifici, miniere, ferrovie, opere pubbliche e private, dove la mano d'opera italiana sia impiegata o ricercata, per accertare la situazione materiale e morale degli operai che già vi si trovano, e per determinare se altri possano accettarvi impiego ed a quali condizioni;

(1) Il regio decreto 2 dicembre 1906 e l'annesso regolamento sono pubblicati nel fascicolo n. 3, pag. 81 del Bollettino dell'emigrazione (anno 1907).

c) mantenersi in rapporto coi lavoratori italiani ed assisterli, fornendo loro le informazioni di cui abbisognino, consigliandoli e dirigendoli nelle questioni concernenti i patti agricoli, le assicurazioni, gli infortuni e i dissidi economici con i padroni;

d) compiere indagini, in casi d'infortunio, per stabilire la verità dei fatti e raccogliere testimonianze e documenti nell'interesse dei lavoratori o delle loro famiglie;

e) tenere informato il Commissariato dell'emigrazione di quanto si riferisce all'esecuzione del mandato loro affidato, riferirgli ogni fatto che interessi l'emigrazione italiana, e presentargli relazioni periodiche sull'opera spiegata e sui risultati ottenuti.

Nel regolamento si danno inoltre disposizioni circa la sede degli addetti e dei relativi uffici e si regolano i rapporti degli addetti sia con le RR. Autorità diplomatiche e consolari, sia con il Commissariato della emigrazione (articoli 6, 7 e 9). Si stabiliscono, infine, gli obblighi e le doverose cautele inerenti all'esercizio delle funzioni degli addetti (articoli 10, 11, 12, 13 e 14).

Regolato così il servizio degli addetti, si potrà pure, col nuovo esercizio finanziario (1), curarne una maggiore estensione, giusta le esigenze che l'esperienza ha manifestate.

2. — Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente.

Composizione del Consiglio e del Comitato permanente. — Fino a questi ultimi tempi il Consiglio fu presieduto dall'on. conte Luchino Dal Verme. Avendo però testè l'egregio uomo presentate le dimissioni per motivi di salute, e persistito in esse, venne nominato in sua vece il Vice-Presidente senatore Luigi Bodio, e al posto lasciato vacante dall'on. Bodio, fu nominato l'on. Materi. Avvenne inoltre, durante l'anno, la sostituzione, quale rappresentante del Ministero dell'interno, del comm. Luigi Bonacini, vice-direttore generale delle carceri, al comm. Emilio Alessio, nominato segretario generale al

(1) Nel preventivo 1907-1908 il fondo stanziato per gli addetti dell'emigrazione è stato portato da 40 mila a 80 mila lire.

Consiglio di Stato. Invariato è rimasto il *Comitato permanente*, composto, com'è noto, del senatore Bodio, del comm. Mortara e del prof. Montemartini.

Opera del Consiglio. — Nella Relazione precedente furono dati dei cenni sommari circa i lavori compiuti dal Consiglio a tutto maggio 1906. Dopo quella data, il Consiglio tenne ancora, nel 1906, sei sedute (mesi di giugno e luglio) e sette sedute nel 1907 (mesi di febbraio e marzo).

Vari e di diversa indole sono gli argomenti sui quali si è intrattenuto il Consiglio nelle sedute sopra indicate; ci limiteremo qui a far cenno dei principali.

Anche quest'anno il Consiglio fu chiamato a dare il suo parere circa l'ammissione in servizio o l'esclusione di parecchi piroscafi per emigranti (*Città di New York, Giulia, Gerty, Italia, Napolitan Prince, Sicilian Prince, Gallia*). Le discussioni seguite in proposito hanno dato luogo alla enunciazione di taluni criteri di massima, di molta importanza (1).

In considerazione degli inconvenienti che derivano dall'imbarco di emigranti nazionali su piroscafi stranieri che partono da porti capo linea di altri Stati, e ritenuto che, se non dalla lettera, dallo spirito della legge sull'emigrazione, risulta che tutto il complesso delle misure di protezione pel trasporto degli emigranti debba avere principio dai porti italiani, il Consiglio ha fatto voti che non sia accordata la facoltà di trasportare emigranti nazionali ai piroscafi che iniziano i loro viaggi da porti esteri (2).

Pur senza addivenire alla enunciazione di una vera e propria massima, il Consiglio ha pure ritenuto che, per giudicare circa la

(1) A complemento delle notizie contenute nel presente paragrafo per quanto riguarda i criteri relativi alla ammissione o meno dei piroscafi in servizio di emigrazione, giova ricordare che, in occasione del piroscavo *Napoletano* (seduta del 14 marzo 1906), il Consiglio aveva già affermato il principio che debba tenersi conto dell'età della nave fra gli elementi che determinano l'ammissione in servizio della nave stessa (Bollettino n. 1 del 1907, pag. 54).

(2) Vedasi l'ordine del giorno votato nella seduta del 24 luglio 1906 (Bollettino citato, pag. 91).

concessione o meno della patente, giovi, tra l'altro, tener presente se il trasporto degli emigranti debba essere eseguito da un solo piroscalo, ritenendosi che, in detta condizione, manchino le necessarie garanzie di continuità, regolarità e sicurezza del trasporto (1); come pure debba considerarsi se i piroscali da ammettersi in servizio siano o no originariamente costruiti pel trasporto delle merci, anzichè dei passeggeri, ritenendosi nel primo caso che lo stesso tipo della costruzione importi di per sè un complesso di requisiti e di condizioni che rendono le navi inadatte ad un buon trasporto degli emigranti (2).

Elemento, anche, che il Consiglio ha giudicato di molta importanza ai fini della esclusione dal servizio dei piroscali, è quello del buon trattamento a bordo degli emigranti (3).

Il Consiglio, infine, non ha cessato dall'incoraggiare il Commissariato a valersi largamente della facoltà di promuovere la esclusione dal servizio di quei piroscali che non presentino tutte le condizioni necessarie per un buon servizio di emigranti e sempre quando non si possa avere la certezza che i viaggi si compiano, sotto ogni riguardo, nelle condizioni volute per la sicura tutela degli emigranti (4).

Il Consiglio si occupò pure in modo particolare della questione dei ricoveri, esprimendo il parere che, in vista degli urgenti e molteplici bisogni della protezione degli emigranti all'estero, i quali rendono necessarie forti spese sul Fondo dell'emigrazione e maggiori ne richiederanno per l'avvenire, giovi far sì che la costruzione dei ricoveri — la quale importerebbe una spesa di circa 5 milioni — avvenga per iniziativa privata, anzichè per opera del Commissariato.

(1) Vedasi, oltre la discussione seguita in occasione del piroscalo *Brooklyn* (Bollettino citato, pag. 42), anche quella riguardante il piroscalo *Italia* (sedute 8 e 9 febbraio 1907).

(2) Vedasi la discussione concernente il piroscalo *Città di New York* (Bollettino citato, pag. 61), come pure la discussione avvenuta per il piroscalo *Italia* (sedute 8 e 9 febbraio 1907).

(3) Confrontisi la discussione circa i piroscali *Napolitan Prince* e *Sicilian Prince* (sedute 8 e 9 febbraio 1907).

(4) Vedasi ordine del giorno votato nell'adunanza del 24 luglio 1906 (Bollettino citato, pag. 91).

Ritenendo tuttavia che la concessione dei ricoveri ad un privato importerebbe un privilegio per più riguardi ingiustificato e dannoso, ha espresso l'avviso che essa potrebbe essere data solo, per speciali riguardi, ad un Consorzio dei vettori nazionali (1). Ha pure invitato il Commissariato dell'emigrazione a studiare se, per superare le difficoltà eventualmente insorgenti per la costruzione dei ricoveri secondo i principii già enunciati, non convenga valersi della facoltà di espropriazione per causa di pubblica utilità, concessa dalla legge 25 giugno 1865 (2).

Ha, infine, fatto voto perchè, rinunziandosi a ogni idea di edifici grandiosi e costosi, i progetti per la costruzione dei ricoveri siano ispirati ai principii della semplicità e dell'economia (3).

Importanti sono stati pure gli studi e le deliberazioni del Consiglio in ordine alla tutela dell'emigrazione all'estero.

Nell'esame compiuto di uno schema di regolamento per gli addetti dell'emigrazione, il Consiglio, mentre, in via pregiudiziale, osservava doversi detta istituzione comprendere nel testo della legge, nella quale attualmente non è contemplata (4), ha altresì raccomandato che l'ordinamento degli addetti fosse ispirato ai seguenti criteri di massima:

a) gli addetti devono avere il carattere non di veri e propri impiegati, ma bensì di incaricati temporanei, da scegliersi anche sui luoghi, con criteri ed intenti pratici;

b) gli addetti devono dipendere dal Commissariato;

c) l'istituzione degli addetti deve essere estesa anche all'America e ciò, sia per ragioni d'indole costituzionale finanziaria (origine del Fondo per l'emigrazione), sia anche per ragioni di massima,

(1) Vedasi l'ordine del giorno votato nella seduta del 28 giugno 1906 (Bollettino citato, pag. 77) e quello approvato nella seduta del 16 febbraio 1907.

(2) Vedansi le discussioni seguite nelle sedute 8 e 9 febbraio 1907, nonché l'ordine del giorno votato nella seconda di dette sedute.

(3) Confrontisi l'ordine del giorno votato nell'adunanza 28 giugno 1906 (Bollettino citato, pag. 77).

(4) Vedasi l'ordine del giorno votato nell'adunanza del 12 giugno 1906 (Bollettino citato, pag. 65).

sembrando che l'opera di speciali addetti debba essere richiesta in genere in tutti i centri più importanti di immigrazione italiana ;

d) tra le attribuzioni degli addetti, deve essere compreso il compito di tutelare ed assistere gli emigranti anche nei lavori agricoli (1).

Il Consiglio si intrattenne a lungo circa l'*Ufficio di lavoro* a Nuova York, apprendendone i risultati, discutendone l'opera e l'indirizzo. Secondo gli intendimenti del Consiglio, l'opera dell'*Ufficio di lavoro*, del quale peraltro fu riconosciuta l'utilità dimostrata in questo primo periodo della sua istituzione, non dovrebbe esplicarsi nel collocamento spiccio dei singoli emigranti, compito questo che potrebbe forse, con maggiore convenienza, essere esercitato da private associazioni di patronato, ma bensì volgersi allo studio dei problemi inerenti al collocamento degli emigranti per gruppi o masse, in armonia con le esigenze già da tempo manifestatesi di favorire lo sfollamento dei grandi centri industriali e l'avviamento delle correnti migratorie verso regioni agricole ove la mano d'opera sia più ricercata. Esortò pertanto il Commissariato a curare la graduale trasformazione dell'*Ufficio di lavoro*, secondo gli intenti sopra indicati (2).

Il Consiglio è stato pure chiamato ad occuparsi del servizio di rimpatri nel Regno degli emigrati italiani poveri. Fu riconosciuta la opportunità che detto servizio non debba più essere contenuto negli stretti confini dell'articolo 81 del regolamento consolare, in forza del quale il rimpatrio gratuito viene limitato agli orfani, ai naufraghi e agli inabili al lavoro. Giova, secondo l'avviso del Consiglio, estendere detto beneficio anche a quegli emigranti che, senza rientrare nelle categorie sopra accennate, si trovino tuttavia in condizioni dolorose, privi di mezzi e senza la possibilità di vedere equamente

(1) Vedasi la discussione seguita nell'adunanza del 29 giugno 1906 (Bollettino citato, pag. 82 e seguenti).

(2) Vedasi la discussione seguita nella seduta del 14 marzo 1907.

remunerate le loro fatiche. Furono fatti voti pertanto che, fermi rimanendo gli obblighi stabiliti dal regolamento consolare — le cui spese si considerano dover gravare sul bilancio dello Stato — venisse stanziata sul Fondo dell'emigrazione una adeguata somma per provvedere al rimpatrio dei connazionali emigrati sprovvisti di mezzi, da quei paesi, e specialmente dal Brasile, in cui per speciali condizioni economiche il loro numero sia più considerevole (1).

Oggetto di speciale studio furono infine, da parte del Consiglio, le condizioni dei nostri connazionali nel Brasile. Il Consiglio volle udire al riguardo dalla viva voce del R. Console generale a San Paolo, comm. Pio di Savoia, che trovavasi di passaggio in Roma, un particolareggiato resoconto così delle condizioni economiche e sociali dello Stato di San Paolo, come di quanto più strettamente si attiene alle varie questioni che interessano l'emigrazione italiana nella Confederazione (2). Dopo di che, mentre fu largo al Commissariato di incoraggiamento e di esortazioni per provvedere, con quei migliori mezzi che l'esperienza suggerisce, alla efficace tutela degli italiani nel Brasile, confermò l'avviso già dato in occasioni precedenti, che, cioè, convenga opporsi con ogni mezzo ad un aumento artificiale della emigrazione per quella destinazione e che anzi convenga, nei limiti del possibile, rendere meno difficile il ritorno nel Regno dei numerosi nostri connazionali che non hanno trovato in quel paese le condizioni di vita e l'equo trattamento che avevano ragione di sperare.

Per notizie più ampie e particolareggiate circa i lavori del Consiglio, si rinvia ai rendiconti sommari delle adunanze che si pubblicano nel *Bollettino dell'emigrazione* (3).

(1) Vedasi l'ordine del giorno votato nella seduta del 15 giugno 1906 (Bollettino citato, pag. 72).

(2) Adunanza del 19 febbraio 1907.

(3) I resoconti sommari delle adunanze tenute nell'anno 1906 sono pubblicati nel fascicolo n. 1, anno 1907, del Bollettino; quelli delle adunanze tenute nel 1907 sono in corso di pubblicazione.

Opera del Comitato permanente. — Nel periodo maggio 1906-aprile 1907, il Comitato permanente ha tenuto 10 riunioni, occupandosi, oltrechè di taluni argomenti ad esso demandati per espressa delegazione del Consiglio, anche di molti altri d'indole interna amministrativa, sui quali il Commissariato credette di richiedere il suo autorevole parere.

3. — Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione.

La Commissione parlamentare sotto la cui vigilanza, per l'articolo 29 della legge, è posto il *Fondo per l'emigrazione*, risultò, per la prima sessione della 23^a legislatura, composta degli onorevoli senatori Adamoli Giulio, Candiani Camillo e Odescalchi Baldassarre e degli onorevoli deputati De Amicis Mansueto, Libertini Gesualdo e Morpurgo Elio.

In seguito alle dimissioni presentate dai senatori Giulio Adamoli e Camillo Candiani nel mese di marzo e aprile 1907, il Senato provvide alla sostituzione dei dimissionari coi senatori Bettoni Federico e Racioppi Giacomo. La Commissione così ricostituita ha provveduto alla nomina del suo presidente nella persona dell'On. De Amicis.

La Commissione, ha tenuto, nell'anno 1907, varie sedute per l'esame del conto consuntivo del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1905-1906, del bilancio di assestamento per l'esercizio 1906-1907 e del bilancio di previsione per l'esercizio 1907-908. I bilanci di assestamento e di previsione furono in seguito presentati al Parlamento, ed il conto consuntivo venne inviato alla R. Corte dei conti, coi relativi documenti, per i riscontri di sua competenza.

La Commissione, inoltre, si è occupata di altre svariate proposte d'ordine finanziario. Il resoconto particolareggiato della sua opera è dato nella relazione presentata al Parlamento, per incarico della Commissione, dall'on. Elio Morpurgo.

CAPITOLO IX.

Del Fondo per l'emigrazione.

1. — Entrate.

Delle entrate in generale. — Le entrate effettive del Fondo per l'emigrazione sono costituite dalle *rendite patrimoniali* (ricavato degli interessi delle somme giacenti presso la Cassa depositi e prestiti od impiegate in titoli di Stato o garantiti dallo Stato); dai *contributi a carico dei vettori* (tassa di patente, tassa speciale per ogni emigrante imbarcato, diarie, trasferte, ecc. ai Commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti) e dalle *entrate diverse e impreviste* (pene pecuniarie per contravvenzioni alla legge sull'emigrazione, quota sugli utili netti del servizio delle rimesse degli emigranti affidato al Banco di Napoli, vendita del Bollettino e di altre pubblicazioni, recuperi di spese, ecc.). A tali entrate sono da aggiungere le altre provenienti dal rimborso delle obbligazioni ferroviarie e di altri titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione, comprese nella categoria II del bilancio (*Movimento di capitali*).

Nel prospetto che segue diamo l'ammontare delle entrate effettive (escluse quelle riguardanti il movimento di capitali), che si sono realizzate nei quattro esercizi finanziari 1902-903, 1903-904, 1904-905 e 1905-906 quali risultano dai conti consuntivi degli esercizi stessi. Non si tiene conto dell'esercizio 1901-902 che, essendo la legge sull'emigrazione entrata in vigore il 2 settembre 1901, ebbe la durata di soli 10 mesi. Nel prospetto si sono pure tenute distinte le cifre accertate per il rimborso degli stipendi ed indennità ai medici militari e commissari viaggianti, perchè le cifre stesse dovrebbero trovare il corrispettivo nella parte della spesa che riguarda il pagamento delle somme spettanti agli interessati. Alle cifre effettive si fanno seguire, per i vari gruppi di entrate, le cifre proporzionali ottenute ragguagliando a 100 il totale delle entrate.

Entrate effettive accertate negli esercizi finanziari:

SPECIFICAZIONE delle entrate	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906
<i>Cifre assolute.</i>				
Entrate patrimoniali . . .	75,536. 48	141,408. 71	178,950. 65	267,494. 87
Contributi a carico dei vet- tori (meno le competenze dei medici militari e com- missari viaggianti) . . .	2,003,631. 68	1,833,793. 55	2,239,326. „	3,042,586. „
Entrate diverse	16,112. 12	28,655. 98	24,965. 09	35,088. 13
Totale . . .	2,095,280. 28	2,003,758. 24	2,443,241. 74	3,345,169. „
Competenze dei medici mi- litari e commissari viag- gianti a carico dei vettori	346,925. 47	318,728. 25	318,177. „	398,557. 66
Totale delle entrate ef- fettive	2,442,205. 75	2,322,486. 49	2,761,418. 74	3,743,726. 66
<i>Proporzioni su 100.</i>				
Entrate patrimoniali . . .	3. 09	6. 09	6. 48	7. 15
Contributi a carico dei vet- tori (meno le competenze dei medici militari e com- missari viaggianti) . . .	82. 04	78. 96	81. 09	81. 27
Entrate diverse	0. 66	1. 23	0. 91	0. 93
Totale . . .	85. 79	86. 28	88. 48	89. 35
Competenze dei medici mi- litari e commissari viag- gianti a carico dei vettori	14. 21	13. 72	11. 52	10. 65
Totale delle entrate ef- fettive	100. 00	100. 00	100. 00	100. 00

Rendite patrimoniali. — Le entrate di questa categoria sono prodotte dall'interesse sulle somme in deposito presso la Cassa depositi e prestiti e dagli interessi dei titoli di Stato o garantiti dallo Stato in cui, secondo le disposizioni di legge, sono stati impiegati gli avanzi dei vari esercizi. Queste entrate, nei quattro esercizi, hanno rappresentato rispettivamente l'1.13 per cento, il 3.09 per cento, 6.09 per cento, 6.48 per cento delle entrate totali.

L'ammontare degli interessi corrisposti dalla Cassa depositi e prestiti fu:

Esercizio	1901-902	L.	4,858. 62
"	1902-903	"	16,248. 72
"	1903-904	"	23,626. 31
"	1904-905	"	25,609. 00
"	1905-906	"	21,190. 33

La rendita dei titoli di proprietà del Fondo ammontò:

Esercizio	1901-902	L.	18,717. 90
"	1902-903	"	59,287. 76
"	1903-904	"	117,782. 40
"	1904-905	"	153,341. 65
"	1905-906	"	246,304. 54

Il progressivo aumento che si nota nelle cifre sopra riportate è dovuto all'impiego di somme in dipendenza degli avanzi dei vari esercizi, le cui cifre sono indicate più sotto.

Contributi a carico dei vettori. — Le somme accertate per questo titolo sono dovute, nella maggior parte, alla tassa pagata dai vettori in ragione del numero degli emigranti da essi trasportati (articolo 28 della legge). Senza considerare la tassa per concessione di patenti ai vettori, che non ha subito notevoli variazioni nei quattro esercizi, la tassa di imbarco dette il seguente prodotto:

Esercizio	1901-902	L.	1,716,524
"	1902-903	"	1,979,746
"	1903-904	"	1,812,628
"	1904-905	"	2,222,326
"	1905-906	"	3,025,586

Le tasse accertate in ogni mese e per ogni esercizio, escludendo quello 1901-902 che ebbe la durata di soli 10 mesi, risultano dal seguente prospetto:

Tasse d'imbarco accertate negli esercizi finanziari distinte per mesi.

MESI	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906
	<i>Cifre assolute.</i>				<i>Proporzioni su 100.</i>			
Luglio	80,348	86,860	48,562	134,194	4.06	4.79	2.17	4.43
Agosto	87,766	109,086	62,042	141,622	4.43	6.02	2.79	4.68
Settembre	145,212	152,024	107,808	211,778	7.34	8.39	4.85	7.00
Ottobre	182,636	196,970	169,540	292,956	9.23	10.87	7.63	9.68
Novembre	144,386	169,960	162,070	212,910	7.29	9.38	7.29	7.04
Dicembre	84,586	89,262	98,552	170,196	4.27	4.92	4.21	5.62
Gennaio	106,090	66,932	99,672	150,976	5.36	3.69	4.49	4.99
Febbraio	185,792	139,450	222,574	281,508	9.38	7.69	10.02	9.31
Marzo	314,848	317,582	330,764	396,868	15.90	17.52	14.88	13.12
Aprile	294,124	259,924	379,140	386,620	14.86	14.34	17.06	12.78
Maggio	227,942	139,944	316,278	384,542	11.51	7.72	14.23	12.71
Giugno	126,016	84,634	230,624	261,416	6.37	4.67	10.38	8.64
Totale	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586	100.00	100.00	100.00	100.00

Come si vede, il prodotto variò nei diversi mesi di ogni esercizio in ragione della maggiore o minore affluenza dell'emigrazione. Il massimo prodotto si è avuto nei mesi di ottobre e novembre e in quelli di marzo, aprile e maggio di ogni anno.

L'accertamento delle tasse pagate viene fatto nei porti del Regno stabiliti dalla legge per l'imbarco degli emigranti. Deve però anche tenersi conto delle tasse pagate per gli emigranti imbarcati nel porto di Havre per gli Stati Uniti, in seguito a speciale autorizzazione concessa alla " Compagnie Générale Transatlantique „ ed eccezionalmente in altri porti per speciali concessioni date dal Commissariato.

Le somme accertate nei vari porti per i quattro esercizi finanziari completi risultano dal seguente prospetto:

**Tasse d'imbarco accertate negli esercizi finanziari
distinte per porti d'imbarco.**

PORTI D'IMBARCO	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906
<i>Cifre assolute.</i>				
Genova	369,612	469,938	639,960	916,420
Napoli	1,397,072	1,129,418	1,337,116	1,694,362
Palermo	110,914	112,342	102,558	235,910
Messina	(1)	(1)	22,260	40,838
Havre ed altri porti . .	102,148	100,930	120,432	138,056
Totale . . .	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586
<i>Proporzioni su 100.</i>				
Genova	18.67	25.92	28.80	30.29
Napoli	70.57	62.31	60.17	56.00
Palermo	5.60	6.20	4.61	7.80
Messina	"	"	1.00	1.35
Havre ed altri porti . .	5.16	5.57	5.42	4.56
Totale . . .	100.00	100.00	100.00	100.00

(1) Il porto di Messina fu dichiarato porto d'imbarco nel gennaio 1904.

Avuto riguardo alla destinazione degli emigranti, l'importo della tassa per i quattro esercizi viene così distinto per paesi di destinazione:

**Tasse d'imbarco accertate negli esercizi finanziari
distinte per paesi di destinazione.**

PAESI di destinazione	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906
<i>Cifre assolute</i>				
Plata	215,968	324,210	495,830	740,522
Brasile	88,848	68,608	89,288	115,032
Stati Uniti	1,669,326	1,409,434	1,619,546	2,158,952
America Centrale	3,960	8,038	7,250	9,032
Stati del Pacifico	1,644	1,494	4,588	2,020
Australia, ecc.	"	844	5,824	28
Totale	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586
<i>Proporzioni su 100.</i>				
Plata	10.91	17.89	22.31	24.47
Brasile	4.49	3.79	4.02	3.80
Stati Uniti	84.32	77.76	72.87	71.36
America Centrale	0.20	0.44	0.33	0.30
Stati del Pacifico	0.08	0.08	0.21	0.07
Australia, ecc.	"	0.04	0.26	"
Totale	100.00	100.00	100.00	100.00

Avuto riguardo, infine, alla bandiera dei piroscafi che hanno trasportato gli emigranti nei quattro esercizi sopra indicati, il prodotto della tassa si suddivide come segue:

**Tasse d'imbarco accertate negli esercizi finanziari
distinte secondo la bandiera dei piroscafi.**

BANDIERE	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906
<i>Cifre assolute.</i>				
<i>Bandiera italiana</i>	761,530	743,608	927,784	1,384,802
<i>Bandiera estera:</i>				
Francese	329,888	305,184	345,752	384,388
Germanica	382,408	333,980	448,340	492,766
Austro-Ungarica	"	2,012	26,054	53,728
Inglese	466,846	376,762	412,210	642,530
Spagnuola	39,074	51,082	62,186	67,372
Totale bandiere estere . .	1,218,216	1,069,020	1,294,542	1,640,784
Totale generale	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586
<i>Proporzioni su 100.</i>				
<i>Bandiera italiana</i>	38.47	41.02	41.75	45.77
<i>Bandiera estera:</i>				
Francese	16.66	16.84	15.56	12.70
Germanica	19.32	18.43	20.17	16.29
Austro-Ungarica	"	0.11	1.17	1.77
Inglese	23.58	20.79	18.55	21.24
Spagnuola	1.97	2.81	2.80	2.23
Totale bandiere estere . .	61.53	58.98	58.25	54.23
Totale generale	100.00	100.00	100.00	100.00

Entrate diverse. — In questa categoria di entrate sono specialmente da annoverare le pene pecuniarie per contravvenzioni alla legge 31 gennaio 1901, n. 23, e la quota dovuta al Fondo per l'emigrazione sull'utile del servizio delle rimesse degli emigranti affidato al Banco di Napoli.

Numerose furono le pene pecuniarie contestate ai contravventori della legge e del regolamento sull'emigrazione. Però le riscossioni si mantennero in cifra modesta, (rispettivamente per i tre ultimi esercizi finanziari lire 4237.20; 3148.95; 5822.52) perchè molte delle sentenze emanate dalle Preture e dai Tribunali del Regno non vennero eseguite per amnistia, e per altre venne applicata la condanna condizionale o sono ancora pendenti i ricorsi in grazia o in appello.

Gli utili netti sul servizio delle rimesse degli emigranti spettanti al Fondo per l'emigrazione, vennero accertati nell'esercizio 1903-904 in lire 16,564.35, nel 1904-905 in lire 578.14, nel 1905-906 in lire 822.80 e nel 1906-907 in lire 217.91. Il conto degli utili e spese di tale servizio fu esaminato, a norma delle disposizioni della citata legge 1° febbraio 1901, n. 24, e del relativo regolamento, dal Ministero del Tesoro, per mezzo di un Ispettore per la vigilanza sugli Istituti di emissione. La tenuità degli utili accertati dipende dal fatto che, per combattere la grande concorrenza dei banchieri americani, il Banco di Napoli è stato costretto a ribassare le tariffe e ha dovuto inoltre sostenere spese straordinarie per missioni e per lo studio dei mezzi per agevolare lo sviluppo del servizio.

2. — Spese.

Le spese effettive, a carico del Fondo per l'emigrazione, sono distinte in *spese generali* (personale, fitto di locali, spese d'ufficio, di posta, per il bollettino, guide, circolari, ecc.), in *spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti* (ispettori viaggianti, missioni all'estero e all'interno, commissari viaggianti, visite

di navi, disinfezioni del bagaglio degli emigranti, assistenza, sorveglianza, spese di liti e delle Commissioni arbitrali, ecc.); in *spese per la protezione degli emigrati* (sussidi ad istituzioni di patronato all'estero e all'interno, sussidi ed anticipazioni per spese di liti ad operai italiani all'estero) ed infine in *spese straordinarie* (costruzione di ricoveri e altri locali ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco, arredamento locali, lavori straordinari, ecc.).

Il seguente prospetto dimostra l'ammontare delle spese effettive ordinarie e straordinarie nei quattro esercizi finanziari dal 1902-903 al 1905-906, tenendo distinte, come si è fatto per l'entrata, le somme pagate per indennità ai medici militari e commissari viaggianti imbarcati in servizio di emigrazione. Anche per la spesa non si è tenuto conto dell'esercizio finanziario 1901-902 il quale, come s'è detto, ebbe una durata di soli 10 mesi:

Spese accertate negli esercizi finanziari:

SPECIFICAZIONE delle spese	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906
-------------------------------	----------	----------	----------	----------

Cifre assolute.

<i>I. — Spesa ordinaria.</i>				
Spese generali	113,353. 77	120,683. 95	133,829. 62	158,655. 19
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	113,971. 46	121,381. 62	118,875. 77	173,346. 52
Spese per la protezione degli emigrati	135,735. 58	232,104. 14	272,057. 87	733,246. 52
<i>II. — Spesa straordinaria .</i>	165,535. 93	98,862. 48	195,878. 12	736,877. 62
Totale	528,596. 74	573,032. 19	720,641. 38	1,802,125. 85
Competenze ai medici mili- tari e commissari viaggianti (Spesa ordinaria)	353,583. 66	340,578. 05	336,159. 97	409,356. 64
Totale della spesa	882,180. 40	913,610. 24	1,056,801. 35	2,211,482. 49

Proporzioni su 100.

<i>I. — Spesa ordinaria.</i>				
Spese generali	12. 85	13. 21	12. 67	7. 17
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	12. 92	13. 28	11. 25	7. 84
Spese per la protezione degli emigrati	15. 39	25. 41	25. 74	33. 16
<i>II. — Spesa straordinaria .</i>	18. 76	10. 82	18. 53	33. 32
Totale	59. 92	62. 72	68. 19	81. 49
Competenze ai medici mili- tari e commissari viaggianti (Spesa ordinaria)	40. 08	37. 28	31. 81	18. 51
Totale della spesa	100. 00	100. 00	100. 00	100. 00

Le spese generali e quelle speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti effettivamente accertate nei vari esercizi finanziari hanno avuto un aumento limitato. Nonostante, infatti, il progressivo sviluppo dei servizi affidati al Commissariato, le spese stesse da lire 113,353.77 (esercizio 1902-903), salirono a lire 158,655.19 (esercizio 1905-906) con un aumento di lire 45,301.42, corrispondente al 39.96 per cento in quattro anni. Ove, peraltro, tali spese siano ragguagliate a 100 della spesa totale, si nota come esse abbiano avuto un'importanza sempre minore in relazione alle altre categorie.

Lo stesso fatto si verifica nelle spese per il servizio dei medici militari a bordo dei piroscafi che trasportano emigranti, le quali, pur mantenendosi effettivamente in limiti quasi costanti, hanno una percentuale sempre in diminuzione rispetto alla spesa totale.

Al contrario, le spese relative alla protezione degli emigrati hanno avuto un aumento sensibile (dal 5.34 per cento nel 1901-902 al 33.16 per cento nel 1905-906) in modo da assorbire, nell'ultimo esercizio finanziario, oltre la quarta parte della spesa totale. Ciò si spiega, oltrechè colla estensione data alle istituzioni ed uffici di patronato e di assistenza all'estero e all'interno, che il Commissariato ha creduto conveniente di incoraggiare o di promuovere, anche con lo sviluppo dato al servizio dell'assistenza legale degli operai emigrati, specialmente in casi di infortuni sul lavoro. Le spese di cui trattasi, infatti, da lire 28,782.36 nell'esercizio 1901-902 sono salite a lire 733,246.52 nell'esercizio 1905-906, con un aumento di lire 704,464.16 nei quattro esercizi.

Nelle spese straordinarie si è verificato, nei successivi esercizi, un notevole aumento, dovuto principalmente alla costruzione di speciali edifici e tettoie ad uso degli emigranti nei porti di Napoli e Palermo e dall'accantonamento di una rata di lire 410,000 per il ricovero degli emigranti nel porto di Genova.

Giova notare anche nel gruppo delle spese straordinarie lo stanziamento di lire 200,000 per l'incremento delle scuole in America inscritto, per iniziativa parlamentare, nel bilancio dell'esercizio 1905-906.

3. — Relazione fra l'entrata e la spesa

Ponendo a confronto le entrate effettive accertate in ogni esercizio finanziario colle spese effettive accertate nello stesso esercizio, si ha una eccedenza delle prime sulle seconde, che in parte è stata impiegata in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, a termini dell'articolo 28 della legge ed in parte è stata lasciata in deposito fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti. Tali avanzi, cumulati nei vari esercizi costituiscono il *Fondo per l'emigrazione* propriamente detto, ossia la parte che rimane disponibile dopo provveduto alle spese.

Il seguente prospetto dimostra gli avanzi verificatisi in ogni anno finanziario, desunti dai rispettivi conti consuntivi e secondo i dati esposti nei prospetti precedenti. Giova notare che nel prospetto si è tenuto conto delle variazioni nella gestione dei residui nei vari esercizi, per aumenti verificatisi, sia nei residui attivi in seguito a migliori accertamenti, sia nei residui passivi per maggiori o minori pagamenti eseguiti in seguito a reintegri di somme, o rettifiche.

Avanzi verificatisi nei vari esercizi finanziari.

	Entrata effettiva accertata	Spesa effettiva accertata	Avanzo
Esercizio 1901-902	2,078,455. 82	538,647. 76	1,539,808. 06
Id. 1902-903	2,442,205. 75	882,180. 40	1,560,025. 35
Id. 1903-904	2,322,486. 49	913,610. 24	1,408,876. 25
Id. 1904-905	2,761,418. 74	1,056,801. 35	1,704,617. 39
Id. 1905-906	3,743,726. 66	2,211,482. 49	1,532,244. 17
Totale	13,348,293. 46	5,602,722. 24	7,745,571. 22

Variazioni verificatesi nei residui.

Esercizio 1901-902	+ 4,267. 68	+ 3,483. 04	784. 64
Id. 1902-903	+ 695. 57	+ 655. 30	40. 27
Id. 1903-904	+ 37,191. 20	— 7,138. 70	44,329. 90
Id. 1904-905	+ 7,980. 81	— 19,894. 40	27,875. 21
Totale generale	13,398,428. 72	5,579,827. 48	7,818,601. 24

La somma sopra indicata di lire 7,818,601.24 costituisce l'ammontare del Fondo per l'emigrazione al 30 giugno 1906, composta dagli elementi seguenti:

1° Titoli di Stato o garantiti dallo Stato (rendita italiana 5 per cento e obbligazioni ferroviarie 3 per cento al prezzo di costo)	L.	7,192,387.77
2° Fondo di cassa disponibile (lire 1,523,053.66 ammontare del contante esistente presso la Cassa depositi e prestiti diminuito di lire 896,840.19 ammontare dell'eccedenza dei residui passivi sugli attivi al 30 giugno 1906).	"	626,213.47
Totale. . . L.		<u>7,818,601.24</u>

In attesa della chiusura dell'esercizio in corso, possiamo dare la situazione provvisoria del Fondo per l'emigrazione a tutto il 30 aprile 1907 come appresso:

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato (al prezzo di costo) L.	7,705,241.61
Contanti in deposito presso la Cassa depositi e prestiti . "	2,572,540.45
Totale. . . L.	<u>10,277,782.06</u>

CAPITOLO X.

Modificazioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione.**1. — Modificazioni alla legge.**

Nelle Relazioni sui servizi dell'emigrazione presentate al Parlamento negli anni precedenti, il Commissariato ha dimostrato la necessità che alcune delle disposizioni comprese nella legge in vigore siano opportunamente modificate ed altre ve ne siano introdotte, atte a rendere più completo il sistema delle garanzie per la protezione dell'emigrante. Era ovvio che una legge come quella sull'emigrazione, che tocca interessi così vari e gravi, i quali si presentano in termini così diversi e mutabili da momento a momento, non potesse, non ostante il molto studio e il grande amore che il legislatore pose nel compilarla, riuscire perfetta. Ma l'esperienza di circa sei anni, ormai, se ha rivelato nei vari ordinamenti della legge del 1901 qualche pur grave lacuna, ha altresì dimostrato come i principii informativi di essa rispondessero e rispondano tuttavia alle multiformi esigenze cui si intendeva provvedere.

L'aver accentrato in un solo organo, il Commissariato, tutte le diverse funzioni già divise e quasi disperse in varie amministrazioni, sì che l'esplicamento delle funzioni stesse, informandosi ad unico criterio direttivo, risultasse più coordinato ed efficace; lo aver sottoposto ad un regime di patente, e cioè di concessione governativa, l'esercizio dell'industria di trasporto degli emigranti, concentrando in un unico subbietto giuridico, il vettore, tutte le responsabilità inerenti al trasporto; la facoltà data al Governo di fissare, tenuto un giusto conto delle varie esigenze e dei molteplici interessi, un limite massimo dei noli che i vettori possono percepire dagli emigranti; l'istituzione dei regi commissari medici appartenenti alla regia Marina che seguono durante il viaggio, quasi occhio vigile della patria, gli emigranti; la creazione nel Regno, per

la tutela degli emigranti nei paesi di origine, di speciali organi atti a rappresentare il pensiero dei protettori disinteressati della emigrazione; la istituzione di una magistratura speciale che, con rapida e non costosa procedura, assicuri l'efficacia delle garanzie stabilite a vantaggio dell'emigrante; l'obbligo fatto al Commissariato ed al Governo di seguire e tutelare i nostri connazionali anche fuori dei confini del Regno, sia mediante l'opera di funzionari propri, sia incoraggiando e stimolando ogni iniziativa avente per iscopo la protezione del lavoratore emigrato all'estero; — tutto questo complesso di norme fondamentali della legge si è dimostrato alla prova dei fatti, anche nelle parti in cui l'applicazione ne è stata, per necessità di cose, manchevole o difettosa, così rispondente alle finalità della delicata e alta funzione della protezione degli emigranti, che l'esperienza non potrebbe suggerirne una radicale riforma.

Le disposizioni accennate vanno pertanto, nella loro essenza, mantenute, il che non toglie che qualcuna di esse possa essere utilmente modificata e perfezionata, in modo da renderla più adatta agli scopi che s'intendono raggiungere.

Ma, mentre da un lato giova completare e perfezionare il sistema di garanzie istituite a tutela dell'emigrante, è necessario inoltre che altri interessi ancora, cui forse la legge del 1901 non provvedeva adeguatamente, siano tenuti nella giusta considerazione e trovino quella sanzione che la stessa loro importanza richiede. Giova attenuare talune forme dannose di concorrenza che, senza giovare all'emigrante, pregiudicano il normale svolgimento dell'industria dei trasporti e tutelare, nei limiti del giusto, gl'interessi legittimi della marina nazionale. Ma, soprattutto, urge, con nuove norme e nuove discipline, far in modo che l'emigrazione, la quale per le vaste proporzioni assunte comincia ad essere causa di preoccupazioni al Governo, al Parlamento ed al Paese, trovi bensì nella legge disposizioni che non ne inceppino il libero svolgimento, ma venga poi assoggettata ad altre che ne garantiscano la spontaneità e allontanino il pericolo ch'essa divenga strumento di speculazione e sorgente di danni a sè stessa ed all'Italia.

Queste, in complesso, le esigenze cui conviene provvedere, e alle quali si ispira il progetto di legge presentato alla Camera dal Ministro degli affari esteri nella seduta del 17 marzo ultimo (1). La illustrazione delle singole disposizioni contenute nel progetto in parola è fatta nella relazione che precede il disegno stesso. Di esse vuolsi qui tuttavia dare un cenno sommario e quasi un quadro sistematico.

Disposizioni riguardanti la costituzione e il funzionamento degli organi preposti alla tutela dell'emigrazione. — La progressiva e più completa attuazione degli scopi della legge, in una con lo stesso intensificarsi del fenomeno migratorio, ha portato un sempre crescente sviluppo delle attribuzioni del Commissariato e degli organi e diramazioni che ne dipendono. Una delle prime esigenze, pertanto, è quella di dare a detti organi un assetto rispondente ai cresciuti bisogni.

Si propone perciò di aumentare e completare l'organismo del Commissariato, dotandolo di un numero sufficiente di funzionari (art. 7); di riformare l'organizzazione degli Ispettorati della emigrazione nei porti d'imbarco (art. 9); di accrescere gli organi destinati alla tutela degli emigranti all'estero, mediante la istituzione degli addetti consolari dell'emigrazione (art. 29 *bis*).

Si dà insieme ad un migliore assetto, anche un maggior svolgimento al servizio di vigilanza e tutela degli emigranti a bordo dei piroscafi, esercitato dai medici della R. Marina (articolo 11); si modifica la composizione e si accrescono le funzioni dei Comitati locali per l'emigrazione, in modo da dar luogo a sperare che essi possano divenire attivi ed efficaci strumenti di protezione dell'emigrante (articolo 10); si porta qualche ritocco alle disposizioni riguardanti le Commissioni arbitrali, così da renderne il funzionamento più agile e spedito (articoli 26 e 27).

(1) Atti parlamentari - Camera dei Deputati - Legisl. XXII - Sess. 1904-1907 - Stampato n. 700. Il disegno di legge e la relazione che lo precede sono pure per intero riprodotti nel n. 8 del *Bollettino dell'emigrazione* (anno 1907).

Al Fondo dell'emigrazione, che fornisce i mezzi per il funzionamento di tutto l'organismo di tutela che s'impenna nel Commissariato, si estendono, per accrescerne le garanzie, le disposizioni della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, per quanto si riferisce al controllo preventivo della Corte dei conti (articolo 28).

Disposizioni intese principalmente alla tutela e alla protezione degli emigranti. — Tutte le norme contenute nella legge hanno per scopo la tutela degli emigranti; a tale intento rispondono pure molte delle disposizioni citate nel precedente paragrafo. Qui si accenna particolarmente a quelle che al detto fine di tutela rispondono in modo più diretto ed immediato.

L'istituto della fissazione dei noli massimi per i viaggi di andata viene mantenuto immutato, nè i risultati che esso ha dato potrebbero consigliare altrimenti; solo si chiariscono meglio i criteri da seguirsi nella fissazione medesima; si aumentano le garanzie e si migliora la procedura; si prescrive una determinazione per semestri, anzichè per periodi quadrimestrali (articolo 14).

Mentre la legge in vigore si occupa quasi esclusivamente dei viaggi di andata, si propone ora di disciplinare anche i viaggi di ritorno. Il trasporto degli emigranti che rimpatriano viene quindi sottoposto, quando sia esercitato da Società non aventi patente di vettore, ad una speciale licenza, subordinata a determinate condizioni e appoggiata a valide sanzioni (articolo 13 *bis*); ai rimpatrianti, poi, che siano trasportati da vettori, si estendono le garanzie stabilite dalla legge per i viaggi di andata, in quanto siano applicabili, non esclusa la fissazione, in caso di bisogno, di un nolo massimo (articolo 32, § 15).

Si aumenta il numero dei posti a tariffa ridotta che i vettori sono obbligati a concedere, su richiesta dei regi rappresentanti all'estero, ad emigranti indigenti e si estende il beneficio del rimpatrio a nolo ridotto anche ai connazionali che ritornino nel Regno per adempiervi ai loro obblighi di leva (articolo 25).

Con opportune cautele, si da non offendere i legittimi interessi della marina mercantile, si migliorano le condizioni di trasporto degli emigranti, prescrivendo per i piroscafi ad esso adibiti, una maggiore velocità, il possesso della doppia elica ed altre condizioni intese allo stesso scopo (articolo 32, §§ 9 e 10).

Si proibisce la vendita di biglietti prepagati in bianco, il cui illecito commercio aveva dato origine a molti abusi (articolo 20); viene imposto il divieto della vendita agli emigranti di biglietti di prosecuzione ferroviaria, durante la traversata (articolo 19); si sottopongono a severe discipline le operazioni di assicurazione per gli emigranti, che in pratica si sono spesso rivelate uno strumento di dannosa speculazione (articolo 24 *bis*); si dichiara nullo ogni patto che escluda o limiti la responsabilità dei vettori verso gli emigranti per i casi di reiezione (articolo 24).

Le decisioni delle Commissioni arbitrali, cui spesso nei paesi di destinazione è commessa, per convenzione fra le parti, la risoluzione di vertenze insorgenti fra operai ed arruolatori, vengono dichiarate eseguibili anche nel Regno e ciò sia per quanto riguarda i paesi transoceanici (articolo 18), sia per quanto riguarda i paesi d'Europa (articolo 29). Anche per gli arruolamenti per paesi non transoceanici viene resa possibile una più diretta ingerenza e quindi una maggiore sorveglianza da parte del Commissariato (articolo 29).

Ad impedire che gli emigranti, giunti ai porti d'imbarco, debbano soggiacere a smodate pretese per quanto riguarda il trasporto dei loro bagagli, si pone detto trasporto a carico del vettore, al quale pure si fa obbligo di dare in danaro all'emigrante, l'equivalente del vitto che è tenuto a fornirgli nei giorni anteriori alla partenza (articolo 22). L'emigrante quindi, in attesa della costruzione dei ricoveri (1), mentre continuerà ad essere alloggiato nelle locande autorizzate, potrà provvedere alla propria alimentazione come meglio crederà. L'obbligo di provvedere il vitto e l'alloggio agli emigranti

(1) Per le disposizioni riguardanti i ricoveri vedi a pag. 110.

viene inoltre stabilito per taluni altri casi, oltre quelli già ora contemplati dalla legge (articolo 22).

Agli emigrati che si trovano all'estero in età idonea al servizio militare, viene concesso il beneficio della visita medica gratuita (articolo 33). A quelli che, avendo perduta la cittadinanza italiana, intendano di rientrare nel Regno, si facilita il riacquisto della cittadinanza stessa (articolo 35 bis).

Disposizioni riguardanti la concessione della patente di vettore. — Nell'occasione in cui si propongono nuove norme anche per quanto riguarda l'industria di trasporto di emigranti, non si potrebbe non preoccuparsi dei legittimi interessi della nostra marina mercantile, specialmente ora ch'essa attraversa un periodo di profonda e salutare trasformazione e manifesta un incoraggiante incremento. Se da un lato è doveroso accordare all'industria straniera quel rispetto che è imposto dai trattati e dalle buone consuetudini internazionali, dall'altra è equo garantire all'industria nazionale un trattamento, se non decisamente protettivo, almeno tale che valga a salvarla dal pericolo di essere oppressa da una ingiustificata preponderanza degli interessi stranieri.

La legge sull'emigrazione del 1901, preoccupandosi quasi esclusivamente o precipuamente, di salvaguardare l'emigrante, e al fine di temperare, con la maggiore possibile concorrenza, gli effetti del regime di patente, aveva fatto alle Compagnie straniere condizioni particolarmente favorevoli. È giusto quindi togliere ogni disparità di trattamento ove esista; subordinare anche le Compagnie straniere a tutte le esigenze inerenti ad un buon trasporto di emigranti; richiedere dalle une, come dalle altre, uguali garanzie.

Le disposizioni del progetto di legge che intendono agli scopi sopra indicati sono diverse ed importanti. Vengono, in primo luogo, eliminati i noleggiatori (articolo 13). La figura del noleggiatore porta una complicazione di rapporti dannosa al buon andamento del servizio. Accanto al noleggiatore, che è un fornitore d'uomini a un tanto a testa e che perpetua gli abusi ed i sistemi degli antichi agenti, v'è

la Compagnia armatrice, di fatto sempre straniera, la quale, non assumendo in proprio la patente, evita di sottomettersi alle nostre leggi e sfugge al pagamento delle tasse per il guadagno che le proviene dal trasporto degli emigranti. Mediante siffatta divisione di rapporti, le garanzie e le responsabilità, che la legge vuole accentrate nel vettore, risultano sminuite.

Si prescrive, pertanto, che chi chiede la concessione della patente debba almeno esser *proprietario* di due piroscafi (articolo 13). Per non pregiudicare però, d'un colpo, la condizione di quei vettori — piccoli armatori specialmente, i cui interessi giova tenere in giusta considerazione — che, alla data di approvazione della presente legge, abbiano iscritto in patente un solo piroscavo di loro proprietà, si dispone che i vettori stessi possano, per il periodo di due anni, continuare a fruire della patente e valersi, anche, di un piroscavo preso a nolo (articolo 32).

D'altra parte, tolta la figura del vettore semplice noleggiatore, si è tuttavia, come temperamento, consentito alle Società ed agli armatori nazionali che già abbiano la patente di vettore e dispongano di almeno 12,000 tonnellate di stazza lorda, di prendere a nolo piroscafi nel limite massimo di metà delle navi di loro proprietà (articolo 13).

Le Compagnie straniere che ora danno a nolo i loro piroscafi dovranno pertanto, secondo il disegno di legge, assumere la patente in proprio e, in questo caso, pagare la tassa di registro sugli atti costitutivi nella stessa misura delle Compagnie italiane (articolo 13).

È pure prescritto che i vettori debbano iniziare il trasporto degli emigranti dai porti del Regno e non esercitarlo in connessione con altri traffici in porti stranieri, giusta quanto ora è praticato da varie Compagnie estere (articolo 23), e si rifiuta la patente agli armatori che vogliano far approdare le loro navi a più di due porti non transoceanici (articolo 13), venendosi così anche ad impedire il lungo indugio nel viaggio e gli stessi pericoli, che provengono dalla frequenza di contatti fra emigranti di diversa nazionalità.

Infine, mentre si estendono ai viaggi di ritorno le garanzie sta-

bilite dalla legge per quanto concerne i viaggi di andata, si sottopone, come s'è visto, a disciplina il trasporto degli emigranti di ritorno, esercitato da Compagnie non aventi patente di vettore. Dette Compagnie, che battono bandiera estera, non sottoposte a vincoli di alcuna specie e sfuggendo ad ogni sorta di oneri, fanno aspra concorrenza ai nostri vettori, cui tolgono una non indifferente fonte di lucri. A togliere la disparità sopra accennata, che va poi anche a svantaggio dell'emigrante, si propone ora di sottoporre a speciale licenza anche il trasporto degli emigranti di ritorno, eseguito da Società sfortunate di patente. Detta licenza dovrà naturalmente essere subordinata ad opportune condizioni di tutela e di igiene, che saranno determinate dal regolamento.

Disposizioni intese a eliminare ogni eccitamento ad emigrare. —

Non poche voci si sono levate nel Parlamento e nel Paese a lamentare l'esodo invero straordinario e, talora, allarmante dei nostri connazionali per l'estero. Da qualche parte si è pure incitato il Governo a porre per legge dei limiti alla libertà di emigrare, e si sono richieste misure restrittive dell'emigrazione. Non questo è l'intendimento del disegno di legge presentato nè, per vero, questo potrebbe essere il compito di una legge creata per la tutela dell'emigrante. Ma, se da un lato non si può nè si vuole mettere alcun intralcio al libero e naturale svolgimento della emigrazione, non si può, dall'altro, disconoscere la opportunità e anzi la necessità di garantire che essa si espliciti in modo assolutamente spontaneo, senza artificiali sollecitazioni. È questo sommo interesse pubblico; l'emigrazione può riuscire vantaggiosa non solo al paese, ma anche agli individui che vi partecipano, soltanto quando sia mantenuta nei limiti di un movimento naturale e spontaneo.

Nè la legge del 1901, come talora si è detto, contiene disposizioni atte a incoraggiare l'emigrazione, perchè non può costituire incoraggiamento il voler tutelato e protetto l'emigrante dalle angherie, dai soprusi, dagli innumerevoli pericoli che lo circondano: ma essa, preoccupata quasi unicamente da questo fine da raggiun-

gere, mentre parte dal presupposto di una emigrazione schietta, liberamente determinantesi, non dà armi sufficienti per combattere gli allettamenti artificiali e le illecite quanto dannose inframmettenze di persone, per cui l'emigrazione è soltanto fonte di lucri e oggetto di speculazioni.

Uno dei punti pei quali in questo riguardo possa dirsi che la legge del 1901 non ha raggiunto i suoi scopi, è quello dei rappresentanti di vettori, che, concepiti come veri e propri procuratori locali dei vettori, sono invece di fatto rimasti gli stessi antichi subagenti, operanti con gli stessi metodi e sotto gli stessi impulsi di quelli. E veramente tutti sono concordi nel ritenere che allo straordinario incremento manifestatosi nella emigrazione (in quella transoceanica, si noti, e non per quella diretta a paesi di Europa, che si svolge all'infuori del regime dei rappresentanti) non sia estranea l'azione di questo esercito di intermediari (circa 12,000) i quali, sotto lo stimolo del lucro, sono, per forza stessa di cose, indotti ad eccitare all'emigrazione.

Nel progetto di legge si riducono, pertanto, i rappresentanti di vettore ad uno per circondario (articolo 16). Non sembri questa una soverchia restrizione: nei primitivi progetti di riforma alla legge sull'emigrazione del 1888, il numero dei rappresentanti di vettori era appunto così limitato. E una siffatta limitazione è poi consona al principio informatore della legge del 1901, la quale, abolendo i subagenti, intendeva che questi dovessero essere sostituiti da veri e propri procuratori dei vettori.

Ma, oltre che ridurre i rappresentanti, giova, laddove vengono a permanere, metterli in concorrenza e laddove vengono a mancare, sostituirli con altri organi intermediari disinteressati. Si autorizzano, perciò, alla vendita dei biglietti di imbarco gli uffici postali e le stazioni ferroviarie (articolo 16 *bis*), prescrivendo una opportuna ingerenza in detta vendita anche ai Comitati locali per l'emigrazione, che, ricostituiti su nuove basi e con compiti più determinati e che ne consentono un più diretto contatto con gli emigranti, potranno, almeno si confida, esercitare utile opera di sorveglianza (articolo 10).

Ad assicurare che, attorno al rappresentante circondariale, non pullulino rappresentanti clandestini e che la sua azione non si svolga in contrasto con gli intendimenti del legislatore, si dispone che il rappresentante non possa valersi di intermediari o di corrispondenti, nè fare operazioni di emigrazione fuori del circondario assegnatogli, nè percorrere o far percorrere il circondario per compiervi operazioni di emigrazione (articolo 16). La responsabilità civile del vettore per ogni atto del rappresentante si integra con quella *personale* del rappresentante e, a garanzia di tale responsabilità, si stabilisce una cauzione dalle 5 alle 10 mila lire (articolo 16 *bis*).

A scopo analogo a quello suaccennato e per avere un'arma contro i corrispondenti nel Regno di agenzie estere di emigrazione, si dispone pure che nessuno possa facilitare a scopo di lucro la partenza di emigranti dal Regno (articolo 13) e si estende la pena di sei mesi d'arresto e l'ammenda sino a mille lire anche a coloro che dirigano emigranti ad agenti di emigrazione stabiliti fuori del Regno (articolo 31, 1° capoverso).

Stante la facilità, talora dannosa, con cui varcano i confini gli emigranti diretti a paesi europei (pei quali la legge non fa obbligo del passaporto) e coll'intento di porre un freno alla emigrazione dei minorenni, si stabilisce che il regolamento potrà determinare in quali circostanze possa essere vietato di uscire dal Regno ad emigranti non muniti di passaporto o a persone che accompagnino minorenni in contravvenzione alla legge o al regolamento (articolo 32, § 4).

Analogamente, si dà facoltà al Commissariato di intervenire, semprechè lo creda opportuno, in tutti gli arruolamenti di emigranti per paesi non transoceanici, e di vietarli ove ne sia il caso (articolo 29, 1° capoverso).

Si sottopongono, come si è già accennato, a rigorosa disciplina le operazioni di *assicurazione* per emigranti; operazioni che, avendo l'apparenza di diminuire i rischi dell'espatrio, riescono talora di eccitamento all'emigrazione (articolo 24 *bis*), e si stabiliscono opportune limitazioni alla vendita dei biglietti prepagati in bianco (articolo 20).

Ad integrare le disposizioni dell'articolo 17 della legge in vigore

e dell'articolo 416 del Codice penale, si stabilisce che il regolamento determinerà le norme alle quali dovranno sottostare i privati per la pubblicazione di annunci o notizie concernenti la domanda di mano d'opera all'estero (articolo 32, n. 6).

Potendo le facilitazioni fatte agli iscritti di leva che si trovano all'estero, per la loro stessa larghezza, agire come spinta ed allettamento ad espatriare, esse si sottopongono ad opportune condizioni (articolo 33).

E infine, mentre si cerca di far diminuire l'uscita artificialmente provocata di emigranti dal Regno, si procura anche, nei limiti del ragionevole, di rendere meno difficile il ritorno nel Regno ai cittadini che ne sono usciti (vedansi le disposizioni già accennate degli articoli 25 e 32, § 15).

Come si vede, le disposizioni contenute nel progetto di modificazione alla legge che ora trovasi all'esame del Parlamento, sono molte e complesse. Certo, una legge che voglia contemperare in giusta misura i molti e gravi interessi che si connettono all'emigrazione è, più che malagevole, quasi impossibile: giovando ad uno di essi, si corre pericolo di vulnerare gli altri; e neppure si può affermare che, qualora si trovasse una formola di felice componimento per gli interessi dell'oggi, la stessa formola varrebbe per gli interessi del domani, tanto sono variabili, a volta a volta, le relazioni tra lo Stato, l'emigrante e il vettore. Date peraltro le contingenze del momento, sembra che le presenti modificazioni vengano in buon punto per colmare le lacune e correggere i difetti della legge del 1901. Sicchè il Commissariato fa voti che le proposte presentate, corrette e perfezionate dall'illuminato esame del Parlamento, possano presto diventare legge dello Stato.

2. — Riforme al regolamento sull'emigrazione.

Così come per la legge, anche per il regolamento, l'esperienza e la pratica hanno suggerito la necessità di importanti modificazioni.

Com'è noto, la stessa legge si rimette al regolamento per l'organizzazione di molti servizi, e all'articolo 32 espressamente prevede la possibilità e quasi la certezza di opportune modificazioni del regolamento stesso. E a questo proposito, specialmente sentito è il bisogno di riforme al titolo IV del regolamento, il quale, come è noto, disciplina in ogni suo aspetto il trasporto marittimo degli emigranti. Infatti, molte delle disposizioni di questo titolo risalgono a tempi in cui le condizioni della tecnica navale erano ben diverse dalle presenti; mentre, d'altra parte, nei sei anni da cui è in vigore la legge, specialmente pel concorso dei medici militari imbarcati su ogni vapore con funzioni di regio commissario, si è venuta acquistando una compiuta esperienza di cui prima si difettava.

Pertanto, d'accordo col Ministero della marina, nel 1904 fu nominata una Commissione, presieduta dall'on. senatore Luigi Bodio, allora Commissario generale dell'emigrazione, alla quale si diede l'incarico di elaborare un progetto di riforma al titolo IV del regolamento. La Commissione adempì al suo mandato col duplice intento di rendere le disposizioni regolamentari pienamente adattabili al costante progresso nelle condizioni del naviglio, e di migliorare le condizioni igieniche, di abitabilità e di sicurezza dei piroscafi. Non si perdettero però mai di vista la necessità di non aggravare il costo dei trasporti, che si sarebbe poi risoluto in un aumento dei noli.

Le proposte riforme furono comunicate ai vettori e alla Federazione nazionale degli armatori, e delle osservazioni avute al riguardo la Commissione tenne il debito conto in una seconda sessione appositamente convocata.

Successivamente, il Ministero della marina sottopose il progetto al Consiglio superiore della marina mercantile, e prossimamente si sentirà il parere del Consiglio dell'emigrazione, che ha già delegato al suo Comitato permanente l'esame preventivo, già compiuto, del progetto stesso.

Le modificazioni più notevoli al testo attuale del titolo IV del regolamento riguardano questi tre punti principali:

1) *Requisiti richiesti per l'ammissione delle navi al trasporto*

degli emigranti. — In relazione ad analoghe riforme proposte nella legge, si stabilisce un limite minimo di tonnellaggio e un massimo di età; si richiedono la doppia elica e il doppio fondo e così via.

Per quanto riguarda l'assetto interno e gli adattamenti delle navi, molte delle disposizioni vigenti sono migliorate e rese più precise. Altre nuove, poi, ne sono aggiunte, specialmente per ciò che concerne la ventilazione dei locali, il loro riscaldamento al di là di certi gradi di latitudine, le imbarcazioni di salvataggio, la disciplina del personale adibito al servizio degli emigranti, ecc.

II) *Visite dei piroscafi.* — Detto servizio viene meglio disciplinato, affidando le visite di idoneità a Commissioni permanenti con sede in Genova e in Napoli. Si rafforza inoltre, in tutte le Commissioni, l'elemento tecnico, e si rende la loro azione più spedita, meglio ordinando le norme relative ai rapporti amministrativi.

III) *Regi commissari viaggianti.* — In armonia con le proposte di modificazione alla legge, si propongono delle disposizioni — elaborate da speciale Commissione — intese a regolare in ogni loro rispetto i doveri di questi ufficiali ed i loro rapporti giuridici e disciplinari.

Le non poche importanti modificazioni comprese nel progetto di legge già presentato alla Camera renderanno poi necessarie altre riforme al regolamento, le quali peraltro non potranno essere elaborate se non dopo l'approvazione del disegno stesso.

ALLEGATO A.

CIFRE STATISTICHE

**riguardanti il movimento dell'emigrazione italiana nel quinquennio 1902-1906
(desunte dai registri dell'Ufficio di ragioneria del Commissariato dell'emigrazione).**

**Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Genova nel quinquennio 1902-1906,
distinti per paesi di destinazione.**

ANNI	PAESI DI DESTINAZIONE														
	Numero degli emigranti partiti			Brasile		Piatta		Stati Uniti		Altri paesi oltre Oceano		Totale			
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni				
1902.	51,580	10,648	62,227	13,417	4,878	18,295	26,847	4,686	31,533	10,591	1,011	11,602	734	73	807
1903.	54,323	7,985	62,308	6,392	1,499	7,891	35,130	5,255	40,385	11,795	1,115	12,910	1,006	116	1,122
1904.	67,533	10,600	78,132	6,692	1,779	8,441	51,226	7,572	58,808	8,420	1,065	9,485	1,225	93	1,318
1905.	91,621	14,180	105,801	8,108	2,370	10,476	71,432	10,310	81,762	10,780	1,401	12,181	1,283	99	1,382
1906.	122,466	16,160	138,626	8,539	2,171	10,710	95,962	12,384	109,346	16,788	1,478	17,216	1,227	127	1,354
Totale del quinquennio. . .	387,532	50,582	447,114	43,116	12,697	55,813	281,617	40,307	321,924	57,334	6,070	63,304	5,475	508	5,983
<i>(Cifre assolute).</i>															
1902.	829	171	1000	733	297	(a) 294	851	149	(a) 507	913	87	(a) 186	916	90	(a) 13
1903.	872	128	1000	816	190	(a) 127	876	136	(a) 648	914	86	(a) 207	897	103	(a) 18
1904.	864	136	1000	789	211	(a) 108	870	136	(a) 751	888	112	(a) 121	929	71	(a) 17
1905.	866	134	1000	774	226	(a) 99	871	126	(a) 773	885	115	(a) 115	928	72	(a) 13
1906.	883	117	1000	797	203	(a) 77	887	113	(a) 789	914	86	(a) 124	906	94	(a) 10
Medie del quinquennio. . .	897	133	1000	773	227	(a) 126	875	125	(a) 726	904	96	(a) 142	915	85	(a) 13
<i>(Cifre proporzionali a 100 emigranti).</i>															

(a) Queste proporzioni rappresentano la percentuale degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti.

Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Napoli nel quinquennio 1902-1906, distinti per paesi di destinazione.

ANNI	PAESI DI DESTINAZIONE													
	NUMERO degli emigranti partiti		Brasile		Plata		Stati Uniti		Altri paesi oltre Oceano		Totale			
	da 10 anni compiuti in su	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Totale				
1902	151,469	15,582	4,581	1,075	5,056	486	81	567	146,373	14,424	160,797	29	2	31
1903	169,744	14,697	2,403	481	2,944	199	30	196	164,018	14,425	178,443	97	1	98
1904	110,808	11,154	2,082	434	2,516	937	129	1,066	107,773	10,560	118,333	16	1	17
1905	198,567	17,560	3,893	689	4,582	4,638	546	4,584	189,658	16,314	206,072	3	1	4
1906	219,852	18,490	2,128	307	2,435	5,051	421	5,472	212,673	17,762	230,435	▲	▲	▲
Totale del quinquennio	847,440	77,713	15,122	2,986	18,108	10,678	1,207	11,885	821,495	73,515	895,010	145	5	150
<i>(Cifre assolute)</i>														
1902	90,7	93	81,0	16,0	(a) 34	85,7	14,3	(a) 03	91,0	9,0	(a) 963	93,6	6,4	(a) 00
1903	91,8	82	89,7	16,9	(a) 16	84,7	15,3	(a) 01	91,9	8,1	(a) 982	96,0	1,0	(a) 01
1904	90,9	91	88,8	17,2	(a) 24	87,0	12,1	(a) 09	91,1	8,9	(a) 970	94,1	5,9	(a) 00
1905	91,9	81	84,9	15,1	(a) 21	88,1	11,6	(a) 21	92,1	7,9	(a) 978	75,0	25,0	(a) 00
1906	82,2	78	87,4	12,6	(a) 16	92,3	7,7	(a) 23	92,3	7,7	(a) 967	▲	▲	▲
Medie del quinquennio	91,6	84	88,5	16,5	(a) 20	89,9	10,1	(a) 13	91,8	8,2	(a) 967	96,7	8,3	(a) 00

(a) Queste proporzioni rappresentano la percentuale degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti.

Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Palermo nel quinquennio 1902-1906, distinti per paesi di destinazione.

ANNI	PAESI DI DESTINAZIONE											
	Numero degli emigranti partiti			Brasile		Piata		Stati Uniti		Altri paesi oltre Oceano		Totale
	da 10 anni com- piuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	
1902	0.120	1.811	10.031	*	*	*	*	*	*	*	*	*
1903	13.891	2.625	16.516	*	*	*	*	*	*	*	*	*
1904	8.873	2.114	10.987	*	*	*	*	*	*	*	*	*
1905	10.579	3.846	23.425	*	*	*	*	*	*	*	*	*
1906	30.776	4.885	35.661	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Totale del quinquennio . .	82.239	15.381	97.620	*	*	*	*	*	*	*	*	*
(Cifre assolute).												
1902	834	166	1000	*	*	*	*	*	*	*	*	*
1903	841	159	1000	*	*	*	*	*	*	*	*	*
1904	808	192	1000	*	*	*	*	*	*	*	*	*
1905	886	164	1000	*	*	*	*	*	*	*	*	*
1906	893	137	1000	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Media del quinquennio . .	843	157	1000	*	*	*	*	*	*	*	*	*
(Cifre proporzionali a 100 emigranti).												

(a) Queste proporzioni rappresentano la percentuale degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti.

**Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Messina (a) nel biennio 1905-1906,
distinti per paesi di destinazione.**

ANNI	PAESI DI DESTINAZIONE														
	NUMERO degli emigranti partiti			Brasile			Plata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
	da 10 anni com- puti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- puti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- puti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- puti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- puti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
1905	4,088	425	4,513	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
1906	4,889	490	5,379	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Totale del biennio	8,977	915	9,892	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
<i>(Cifre assolute).</i>															
1905	100	94	100	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
1906	90 ^b	91	100 ^b	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Medio del biennio	90 ^b	92	100 ^b	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
<i>(Cifre proporzionali a 100 emigranti).</i>															

(a) La città di Messina fu dichiarata porto d'imbarco degli emigranti solo al finire dell'anno 1904.

(b) Queste proporzioni rappresentano le percentuali degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti.

Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti di Havre e Pallies (La Rochelle)
(con autorizzazione del Commissariato) nel quinquennio 1902-1906, distinti per paesi di destinazione.

ANNI	PAESI DI DESTINAZIONE											
	Numero degli emigranti partiti		Brasile		Plata		Stati Uniti		Altri paesi oltre Oceano		Totale	
	da 10 anni com- piuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni		
1902	10,574	1,041 (b)	12,015	*	*	*	10,574	1,041	12,015	*	*	*
1903	13,469	1,335 (c)	14,834	*	*	*	13,469	1,335	14,834	*	*	*
1904	10,931	1,080 (d)	12,011	*	*	*	10,304	1,680	11,884	727	154	727
1905	16,565	1,733 (e)	18,298	*	*	*	16,320	1,579	17,899	245	7	369
1906	20,420	1,910 (f)	22,330	*	*	*	20,382	1,903	22,285	38	43	43
Totale del quinquennio	72,389	7,069	79,488	*	*	*	71,370	6,003	78,317	1,010	161	1,171
<i>(Cifre assolute).</i>												
1902	91,3	87	100%	*	*	*	91,3	87	100%	*	*	*
1903	91,6	90	100%	*	*	*	91,0	90	100%	*	*	*
1904	91,0	90	100%	*	*	*	90,4	96	(a) 93,9	100%	0%	(a) 64
1905	90,5	85	100%	*	*	*	91,2	88	(a) 97,8	91,4	38,6	(a) 2,2
1906	91,5	85	100%	*	*	*	91,5	85	(a) 99,8	84,4	15%	(a) 0,2
Medio del quinquennio	91,1	89	100%	*	*	*	91,4	89	(a) 98,5	86,3	13,7	(a) 1,5
<i>(Cifre proporzionali a 100 emigranti).</i>												

(a) Queste proporzioni rappresentano la percentuale degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti.
 (b) Di cui 11,608 partiti dal porto di Havre.
 (c) Emigranti partiti dal porto di Havre.
 (d) Di cui 11,284 partiti dal porto di Havre e 727 del porto di Anversa.
 (e) Di cui 17,869 partiti dal porto di Havre e 369 dal porto di Pallies (La Rochelle).
 (f) Di cui 22,285 partiti dal porto di Havre e 45 dal porto di Pallies (La Rochelle).

Emigranti partiti per paesi transoceanici nell'anno 1902, distinti per mesi e per paesi di destinazione.
(Cifre assolute).

MESI	PAESI DI DESTINAZIONE													
	Numero degli emigranti partiti		Brasile			Plata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
	da 10 anni com- piuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
Gennaio . . .	13,482	3,197	4,030	1,742	5,772	2,709	597	3,306	6,680	851	7,531	63	7	70
Febbraio . . .	19,061	2,401	2,928	1,347	4,175	2,017	455	2,502	14,754	696	15,450	232	3	235
Marzo	30,203	2,595	2,769	1,344	4,005	1,421	263	1,684	25,965	1,057	27,023	55	2	57
Aprile	29,385	2,085	1,494	232	1,494	1,494	246	1,740	29,545	1,601	28,146	84	6	90
Maggio	30,741	3,014	1,262	63	617	1,706	484	2,280	28,310	2,456	30,766	81	11	92
Giugno	13,355	1,907	615	110	725	896	175	1,001	11,887	1,603	13,490	27	19	46
Luglio	9,450	1,759	797	176	973	972	227	1,199	7,694	1,356	9,020	17	*	17
Agosto	10,415	1,697	400	137	627	1,031	206	1,237	8,893	1,354	10,247	1	*	1
Settembre . . .	17,250	2,750	800	186	1,076	2,345	336	2,781	14,066	2,224	16,330	19	3	22
Ottobre	21,082	3,457	1,696	441	2,137	5,169	815	6,384	14,491	2,193	16,684	36	8	44
Novembre	17,187	2,604	1,324	254	1,588	5,220	646	5,866	10,551	1,099	12,250	82	5	87
Dicembre	10,031	1,636	644	121	762	2,103	317	2,420	7,221	1,187	8,408	66	11	77
Totale	223,132	29,082	17,698	5,953	23,951	27,333	4,767	32,100	177,058	18,297	195,345	763	75	838

Emigranti partiti per paesi transoceanici nell'anno 1903, distinti per mesi e per paesi di destinazione.
(*Cifre assolute.*)

MESI	PAESI DI DESTINAZIONE													
	NUMERO degli emigranti partiti		Brasile			Plata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
	da 10 anni com- puti in su	di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- puti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- puti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- puti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- puti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
Gennaio	12,831	1,273	811	143	954	1,695	229	1,924	10,265	892	11,157	60	9	69
Febbraio	22,832	1,142	550	125	675	1,210	168	1,408	21,052	812	21,864	40	7	47
Marzo	38,721	1,931	979	208	1,187	1,676	253	1,929	35,982	1,408	37,450	84	2	86
Aprile	35,858	2,750	681	135	796	1,517	287	1,804	33,604	2,324	35,928	76	4	80
Maggio	27,558	2,828	921	218	1,139	1,318	310	1,628	25,206	2,292	27,408	113	8	121
Giugno	15,041	2,140	574	137	711	1,151	280	1,431	13,292	1,716	14,948	84	7	91
Luglio	10,320	1,641	551	148	699	1,061	226	1,287	8,642	1,294	9,906	66	3	69
Agosto	12,993	1,962	543	127	670	1,324	218	1,542	11,059	1,615	12,674	67	2	69
Settembre	18,094	2,741	735	137	872	3,743	576	4,319	13,589	2,018	15,547	87	13	100
Ottobre	23,397	3,716	1,014	215	1,229	7,596	1,078	8,674	14,647	2,387	17,034	140	39	176
Novembre	20,247	2,946	911	195	1,106	8,298	983	9,281	10,905	1,757	12,692	133	11	144
Dicembre	10,545	1,800	695	192	797	4,797	647	5,354	5,080	955	6,035	153	15	168
Totale	248,457	29,382	8,855	1,980	10,835	35,296	5,235	40,581	203,203	19,500	222,703	1,103	117	1,220

Emigranti partiti per paesi transoceanici nell'anno 1904, distinti per mesi e per paesi di destinazione.
(Cifre assolute).

MESI	PAESI DI DESTINAZIONE													
	Numero degli emigranti partiti			Brasile		Plata		Stati Uniti		Altri paesi oltre Oceano		Totale		
	da 10 anni com-	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com-	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com-	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com-	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com-	Emigranti di età inferiore ai 10 anni			
Gennaio	7,999	1,088	9,087	435	131	566	2,298	300	2,598	5,177	654	119	3	122
Febbraio	14,984	1,340	16,324	439	130	569	2,224	313	2,537	14,290	894	61	3	64
Marzo	38,966	2,088	41,054	615	137	752	2,342	366	2,708	35,939	1,371	109	14	114
Aprile	31,583	2,719	34,302	830	150	980	1,964	345	2,309	28,687	2,218	102	6	108
Maggio	16,745	2,175	18,920	709	141	850	1,575	300	1,875	14,348	1,715	113	19	132
Giugno	9,954	1,819	11,773	582	113	695	1,457	326	1,783	7,811	1,369	104	11	115
Luglio	5,944	1,182	7,126	603	108	711	1,493	205	1,789	3,463	711	90	7	97
Agosto	7,247	1,551	8,798	378	89	467	2,711	456	3,167	4,083	988	70	8	78
Settembre	12,570	2,497	15,067	828	107	935	5,049	845	5,894	6,014	1,484	779	1	780
Ottobre	20,044	3,473	23,517	1,240	333	1,623	13,700	1,985	15,685	5,005	1,116	99	9	108
Novembre	19,253	3,027	22,280	1,424	284	1,808	11,403	1,303	12,706	6,215	1,330	211	8	219
Dicembre	11,026	1,998	13,024	681	210	871	5,077	984	6,061	4,298	769	120	5	125
Totale	168,145	24,957	193,102	8,744	2,213	10,957	52,163	7,801	59,964	135,270	14,849	1,968	64	2,032

Emigranti partiti per paesi transoceanici nell'anno 1905, distinti per mesi e per paesi di destinazione.
(Cifre assolute).

MESI	Numero degli emigranti partiti			PAESI DI DESTINAZIONE											
	da 10 anni com- piuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Brasile			Piata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
				Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
Gennaio.	11,913	1,642	13,555	569	167	736	4,022	569	4,591	7,229	901	8,130	93	5	98
Febbraio	27,152	2,080	29,131	568	111	679	3,263	477	3,080	23,071	1,285	24,356	310	156	466
Marzo.	40,701	1,955	42,656	708	116	824	3,155	470	3,025	36,780	1,365	38,145	58	4	62
Aprile.	46,403	2,075	48,378	1,153	281	1,434	2,917	455	3,372	42,975	2,298	44,513	58	1	59
Maggio	38,478	3,153	41,636	1,523	357	1,880	3,150	598	3,797	33,037	2,199	35,896	119	4	123
Giugno	27,708	3,366	31,074	633	148	781	2,104	386	2,580	24,758	2,819	27,577	123	13	136
Luglio	15,867	2,715	18,612	1,035	245	1,380	2,615	492	3,077	12,082	2,033	14,115	85	5	90
Agosto	16,781	2,821	19,602	745	207	1,012	3,394	573	3,037	12,584	1,963	14,547	88	18	106
Settembre.	25,120	4,123	29,232	1,306	297	1,473	8,251	1,280	9,540	15,350	2,585	18,105	122	12	134
Ottobre	34,573	5,433	40,306	830	227	1,066	19,515	2,784	22,240	14,360	2,459	16,819	159	13	172
Novembre.	25,316	3,966	29,282	866	168	1,004	12,753	1,491	14,244	11,546	2,405	13,841	181	12	193
Dicembre	20,099	3,521	23,620	2,109	705	2,814	10,302	1,352	11,654	7,353	1,433	9,006	135	11	146
Totale	330,420	37,734	368,154	11,674	3,059	15,033	75,490	10,853	86,346	241,425	23,595	264,960	1,531	254	1,785

Emigranti partiti per paesi transoceanici nell'anno 1906, distinti per mesi e per paesi di destinazione.
(Cifre assolute).

MESI	Numero degli emigranti partiti			PAESI DI DESTINAZIONE											
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Brasile			Piata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
				Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
Gennaio.	17,508	2,806	20,764	1,492	538	2,030	7,748	1,054	8,802	8,571	1,262	9,833	87	12	99
Febbraio	34,305	2,541	36,906	990	254	1,244	5,504	776	6,280	27,783	1,504	29,287	88	7	95
Marzo.	48,855	2,322	51,177	941	127	1,068	5,225	661	5,886	42,574	1,525	44,099	115	9	124
Aprile.	47,222	3,443	50,665	933	168	1,121	5,000	739	5,739	41,173	2,527	43,700	96	9	105
Maggio.	46,674	4,207	50,881	1,344	256	1,600	5,359	903	6,262	39,888	3,036	42,927	83	9	92
Giugno.	31,330	4,083	35,422	677	156	833	2,800	438	3,238	27,762	3,432	31,244	100	7	107
Luglio.	18,893	2,885	21,778	566	96	662	3,050	525	3,545	15,236	2,256	17,492	71	8	79
Agosto.	24,032	3,079	27,111	843	152	995	6,707	864	7,571	16,391	2,045	18,436	91	18	109
Settembre.	32,192	4,124	36,316	826	189	1,006	11,692	1,288	12,950	10,612	2,050	22,292	92	6	98
Ottobre.	45,337	5,569	50,857	792	197	989	22,474	2,535	25,009	21,596	2,823	24,759	125	5	130
Novembre.	36,553	4,766	41,309	879	251	1,130	20,249	2,215	22,464	15,237	2,272	17,509	188	18	20
Dicembre.	15,053	2,069	17,122	364	103	467	6,265	807	7,072	8,295	1,133	9,428	129	26	155
Totale.	398,403	41,035	440,338	10,067	2,478	13,145	102,013	12,205	114,518	284,458	26,518	310,976	1,265	134	1,399

Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti del Regno e dai porti di Havre e Pallice (La Rochelle),
nel quinquennio 1902-1906, distinti per paesi di destinazione.

ANNI	PAESI DI DESTINAZIONE												
	Numero degli emigranti partiti		Brasile		Plata		Stati Uniti		Altri paesi da 10 anni com- pti in su		Altri paesi oltre Oceano		
	da 10 anni com- pti in su	di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- pti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- pti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- pti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- pti in su	Emigranti da 10 anni com- pti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	
1902	223,152	20,082	17,968	5,953	23,051	27,333	4,767	32,100	177,058	18,387	195,345	75	838
1903	248,457	26,582	8,355	1,860	10,835	36,293	5,285	40,781	203,203	19,500	222,703	1,101	1,220
1904	198,145	24,057	8,744	2,213	10,557	52,163	7,801	59,964	135,270	14,549	150,110	1,308	94
1905	330,480	37,734	11,974	3,050	15,033	75,490	10,856	86,346	241,425	23,505	264,930	1,531	1,785
1906	398,403	41,935	10,667	2,478	13,145	102,013	12,807	114,818	284,458	29,518	310,976	1,265	1,360
Totale del quinquennio	1,368,577	160,500	58,238	15,683	73,221	292,295	41,514	333,809	1,041,414	102,710	1,144,123	6,030	7,404
(Cifre assolute).													
1902	88%	11%	75%	24%	(a) 9%	85%	14%	(a) 12%	90%	91%	(a) 77%	91%	(a) 0%
1903	90%	9%	81%	18%	(a) 3%	87%	13%	(a) 14%	91%	88%	(a) 80%	104%	(a) 0%
1904	88%	11%	70%	20%	(a) 4%	85%	13%	(a) 26%	90%	99%	(a) 67%	93%	(a) 0%
1905	80%	10%	70%	20%	(a) 4%	87%	12%	(a) 24%	91%	89%	(a) 72%	88%	(a) 0%
1906	90%	9%	81%	18%	(a) 3%	88%	11%	(a) 29%	91%	86%	(a) 70%	90%	(a) 0%
Media del quinquennio	89%	10%	78%	21%	(a) 4%	87%	12%	(a) 21%	91%	90%	(a) 73%	90%	(a) 0%

(a) Queste proporzioni rappresentano le percentuali degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti.

Emigranti trasportati negli anni 1902-1906 da piroscafi di bandiera

PAESI DI DESTINAZIONE	TOTALE	BANDIERA ITALIANA		Totale		
		Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute	Per cento	
Brasile	1902	23,951	19,114	79 ₈	4,837	20 ₂
	1903	10,835	8,649	79 ₈	2,186	20 ₂
	1904	10,957	8,164	74 ₅	2,793	25 ₅
	1905	15,033	12,825	85 ₃	2,208	14 ₇
	1906	13,145	11,533	87 ₇	1,612	12 ₃
Plata	1902	32,100	22,955	71 ₆	9,145	28 ₅
	1903	40,581	28,994	71 ₄	11,587	28 ₆
	1904	59,964	43,564	72 ₇	16,400	27 ₃
	1905	86,346	71,793	83 ₁	14,553	16 ₉
	1906	114,818	88,670	77 ₂	26,148	22 ₆
Stati Uniti (a)	1902	183,330	57,763	31 ₅	125,567	68 ₅
	1903	207,869	75,497	36 ₃	132,372	63 ₇
	1904	138,835	45,871	33 ₀	92,964	67 ₀
	1905	247,091	76,779	31 ₁	170,312	68 ₉
	1906	288,691	89,733	31 ₁	198,958	68 ₉
Altri paesi oltre Oceano	1902	838	422	50 ₄	416	49 ₆
	1903	1,220	440	36 ₁	780	63 ₉
	1904	2,062	732	35 ₅	1,330	64 ₅
	1905	1,785	850	47 ₆	935	52 ₄
	1906	1,399	818	58 ₅	581	41 ₅
Totale (a)	1902	240,219	100,254	41 ₇	139,965	58 ₂
	1903	260,505	113,580	43 ₆	146,925	56 ₄
	1904	211,818	98,331	46 ₄	113,487	53 ₈
	1905	350,255	162,247	46 ₃	188,008	53 ₇
	1906	418,053	190,754	45 ₆	227,299	54 ₄

(a) Non compresi gli emigranti partiti dal porto di Havre ed imbarcati sui piroscafi della *Compagnie*

nazionale e da quelli di bandiera estera, divisi per paesi di destinazione.

BANDIERA ESTERA.

Francese (a)		Inglese		Germanica		Austro-Ungarica		Spagnuola	
Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute	Per cento
4,837	20 ₂	"	"	"	"	"	"	"	"
2,186	20 ₂	"	"	"	"	"	"	"	"
2,410	22 ₀	"	"	383	3 ₅	"	"	"	"
1,731	11 ₅	"	"	477	3 ₂	"	"	"	"
1,150	8 ₈	"	"	462	3 ₅	"	"	"	"
4,470	13 ₉	"	"	3,968	12 ₄	"	"	707	2 ₂
6,439	15 ₉	"	"	4,343	10 ₇	"	"	805	2 ₀
10,036	16 ₇	35	0 ₁	5,177	8 ₆	"	"	1,152	1 ₉
10,172	11 ₈	"	"	2,112	2 ₅	"	"	2,269	2 ₄
15,610	13 ₆	"	"	9,060	7 ₉	"	"	1,478	1 ₃
22,374	12 ₂	58,291	31 ₈	43,174	23 ₀	"	"	1,728	0 ₉
22,272	10 ₇	59,491	28 ₀	45,049	21 ₇	"	"	5,560	2 ₇
13,225	9 ₆	37,999	27 ₄	36,132	25 ₉	1,204	0 ₆	4,404	3 ₂
21,505	8 ₇	75,684	30 ₆	61,409	24 ₈	4,842	2 ₀	6,872	2 ₃
21,451	7 ₄	93,040	32 ₂	71,204	24 ₇	6,949	2 ₄	6,314	2 ₂
28	3 ₃	"	"	266	31 ₇	"	"	122	14 ₆
"	"	"	"	223	18 ₃	"	"	557	45 ₆
"	"	"	"	1,087	52 ₇	"	"	243	11 ₃
"	"	399	22 ₄	282	15 ₅	"	"	254	14 ₂
"	"	45	3 ₂	257	18 ₄	"	"	279	19 ₉
31,709	13 ₂	58,291	24 ₃	47,408	19 ₇	"	"	2,557	1 ₁
30,897	11 ₉	59,491	22 ₀	49,615	19 ₀	"	"	6,922	2 ₆
25,671	12 ₁	38,034	18 ₀	42,779	20 ₂	1,204	0 ₆	5,799	2 ₇
33,408	9 ₆	76,083	21 ₅	64,280	18 ₃	4,842	1 ₄	9,395	2 ₆
38,211	9 ₁	93,085	22 ₆	80,983	19 ₄	6,949	1 ₇	8,071	1 ₉

Générale Transatlantique.

RIASSUNTO

dell'azione e dei bilanci delle principali Istituzioni di patronato, nel Regno e all'estero, degli emigranti italiani, sussidiate dal Fondo dell'emigrazione nell'anno 1906, e di cui si hanno le notizie complete al 31 dicembre 1906.

ELENCO

delle Istituzioni di patronato comprese nel presente allegato.

Società per gli immigranti italiani in Nuova York	Pag. 207
Istituto italiano di beneficenza in Nuova York	» 210
Società di S. Raffaele in Nuova York	» 213
Id. in Boston	» 215
Comitato di soccorso e di patronato in S. Francisco	» 217
Ufficio di patronato per gli emigranti in Rio de Janeiro	» 220
Società di patronato per gli emigranti in S. Paulo	» 223
Società di patronato e rimpatrio per gli immigrati italiani in Buenos Ayres	» 225
Società di patronato per gli immigrati italiani in Cordoba	» 228
Ufficio di patronato e rimpatrio per gli emigranti italiani nella provincia di Entre Rios in Paranà	» 230
Società di beneficenza « Ospedale italiano » di S. Fè e Colonie	» 232
Comitato di patronato e rimpatrio per gli emigranti italiani in Assuncion (Paraguay)	» 235
Patronato degli emigranti in Tunisi	» 237
Asilo notturno in Zurigo	» 240
Id. in Innsbruch	» 242
Comitato genovese di patronato per gli emigranti in Genova	» 243
Comitato comunale per l'emigrazione in Napoli	» 245
Società di patronato per gli emigranti in Palermo	» 247
Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante	» 250
Segretariato dell'emigrazione in Belluno	» 252
Segretariato dell'emigrazione dei distretti di Feltre e Fonzaso in Feltre	» 254
Segretariato dell'emigrazione in Udine	» 256
Segretariato del popolo in Udine	» 258

Società per gli immigranti italiani in Nuova York.

A. — Entrate e Spese - Anno 1906.

Entrate (1).

1. Fondo di cassa al 1° gennaio 1906	L.it.	786. 71
2. Contributo del Fondo per l'emigrazione	»	37,479. 47
3. Contributi dei soci	»	26,940. 81
4. Realizzi e varie	»	642. 88
5. Proventi di conferenze	»	2,662. 52
6. Proventi di concerti	«	3,159. 80
7. Contributo per le scuole dei campi	»	1,761. 20
8. Prestito	»	10,360. »
Totale entrate . . . L.it.		<u>83,793. 47</u>

Spese (1).

1. Salari al personale ed agli agenti	L.it.	51,090. 14
2. Fitto di locali	»	9,163. 62
3. Spese d'ufficio	»	7,783. 10
4. Stampati, ecc.	»	3,256. 56
5. Avvertenze, annunci, ecc.	»	621. 60
6. Spese varie	»	2,043. 60
7. Spese per le scuole dei campi	»	4,864. 02
Totale spese . . . L.it.		<u>78,822. 64</u>
Fondo di cassa al 31 dicembre 1906	»	4,970. 83
Totale . . . L.it.		<u>83,793. 47</u>

B. — Azione della Società (2).

Assistenza allo sbarco. — Gli agenti della Società provvedono gratuitamente all'assistenza degli emigranti in arrivo dando ad essi istruzioni e consigli. Speciale cura viene presa degli emigranti trattenuti, sorve-

(1) Al cambio medio del *dollaro* in lire italiane 5.18.

(2) Dalla relazione inviata al Commissariato.

gliando affinché nessuna ingiustizia sia commessa a loro riguardo, per erronee informazioni e ricorrendo, se necessario, in appello alle autorità superiori di Washington contro le decisioni prese.

Molti emigranti vennero rilasciati perchè presi in consegna dalla Società. Essi vennero indirizzati al lavoro per mezzo dell'ufficio appositamente istituito, dopo breve permanenza all'*Istituto italiano di beneficenza*. A questo Istituto vennero pure indirizzati gli emigranti sbarcati troppo tardi per essere accompagnati agli uffici bancari o a località lontane, oppure senza indirizzi esatti.

Il numero degli immigranti assistiti fu di circa 15,000 in media per ogni mese; quelli consegnati ai parenti in seguito a ricerche della Società, furono 3680; gli appelli interposti alle autorità di Washington furono in complesso 282 di cui 147 con esito favorevole e 135 con esito contrario.

Gli immigranti speciali dati in consegna alla Società furono 790; quelli condotti all'*Istituto italiano di beneficenza* 1497.

Servizio di accompagnamento. — La Società ha provveduto al servizio di accompagnamento degli immigranti che non hanno parenti ed amici allo sbarco. Essi vengono registrati all'ufficio, e dopo verificati i loro indirizzi, consegnati ad apposite guide incaricate di accompagnarli.

Uguale servizio viene fatto per gli immigranti sbarcati a Boston, i quali vengono ricevuti dagli agenti della Società al Grand Dépôt ed accompagnati dalle guide alle loro destinazioni.

Gli immigranti italiani registrati all'ufficio furono 26,113; quelli accompagnati alle loro destinazioni furono 18,524.

Informazioni. — La Società ha fornito informazioni alle persone residenti in Italia che ne facevano richiesta, come alle persone che, residenti negli Stati Uniti volevano chiamare parenti od amici. Le lettere ricevute furono 2836; quelle spedite 3839.

Consegna di denaro. — Aderendo alle richieste di parenti lontani, la Società ha provveduto alla consegna di denaro agli immigranti in arrivo o detenuti per mancanza di mezzi per proseguire il viaggio. Le somme consegnate ammontarono nel loro complesso a dollari 5562. 10, per quote minime che generalmente non superarono i 10 dollari.

Assistenza. — La Società si è occupata di molti casi di truffe, infortuni sul lavoro, mancato pagamento di salari, recuperi di somme e di bagaglio, ricerca di indirizzi e di persone. Per tale servizio, concernente generalmente casi di non grande importanza ma meritevoli di interessamento per le condizioni delle vittime, e spesso di grande difficoltà data la qualità dei truffatori, la Società ha provveduto con speciali agenti che si recarono anche nei villaggi limitrofi per il disbrigo delle pratiche.

Sorveglianza sui Docks. — Per limitare le frodi che si commettono a danno degli italiani che rimpatriano, la Società ha attivato una continua sorveglianza sui docks delle Compagnie di navigazione. Gli agenti della Società mentre hanno prestato appoggio e protezione ai rimpatriandi, sono stati anche di aiuto al personale dei docks e di bordo. Essi hanno preso cura degli emigrati che non potevano partire curandone il ricovero in istituti od in ospedali e iniziando immediatamente le pratiche per la ricerca dei parenti od amici; hanno cercato che le Compagnie di navigazione provvedessero agli imbarchi secondo i biglietti venduti per ogni determinato piroscalo, o ne restituissero l'equivalente o la differenza; e che non esigessero compensi speciali per partenze su altri piroscali. Hanno cercato in genere di impedire le frodi più facili a verificarsi al momento della partenza che in quello dell'arrivo, per il minore sospetto da parte dei partenti, forniti generalmente di somme discrete.

Scuole nei campi di lavoro. — Per rialzare le condizioni morali e, fin dove è possibile, quelle intellettuali degli operai occupati nei lavori campestri o in quelli che li costringono a vivere accampati, lontano dalle città, la Società ha provveduto con speciali scuole per insegnare loro a leggere, scrivere e ravvivando il sentimento nazionale con letture dei fatti memorabili della storia patria.

La prima scuola fu impiantata negli accampamenti di lavoratori in Aspinwall; altre se ne impianteranno, su richiesta dei lavoratori, in Ambridge, Charleroi, West Park e Belle Vernon.

Durante lo scorso anno scolastico gli iscritti alla scuola furono 212 di cui 200 sopra i 16 anni e 12 al disotto.

Istituto Italiano di beneficenza in Nuova York (Italian Benevolent Institute).

A. — Entrate e Spese - Anno 1906.

Entrate (1).

1. Oblazioni (compreso il sussidio del Commissariato in L. 25,000)	L. it.	293,094. 98
2. Provento delle cassette di raccolta	»	21,276. 74
3. Entrate varie	»	60,489. 20
4. Entrate per oggetti speciali		
Id. per vitto e alloggio		
Id. per soccorsi e rimpatri		
Id. per servizio <i>express</i>	»	167,896. 82
Id. per il dispensario medico		
Id. per l'ospedale		
Id. diverse		
Totale entrate . . .L. it.		<u>542,757. 74 (1)</u>

Spese (1).

1. Spese di amministrazione:

a) Spese generali d' amministrazione	L. it.	9,436. 70
b) Spese per l'ospedale	»	11,055. 20
c) Spese di manutenzione	»	6,527. 09
d) Servizio di <i>express</i>	»	2,121. 86
e) Interessi passivi	»	3,575. »
		<u>L. it. 32,715. 85</u>

(1) Al cambio medio del *dollaro* in lire italiane 5.19.

(2) Compresa la somma di dollari 61,878.95 (lire italiane 321,770.54) destinata per il nuovo ospedale italiano.

Riporto . . .L. it. 32,715. 85

2. Spese di assistenza:

a) Soccorsi in natura. .L. it.	6,337. 34
b) Id. in denaro. . »	2,493. 09
c) Id. con rimpatri. »	16,464. 76
d) Id. con medicine »	504. 66
e) Id. con vitto e alloggio »	69,623. 74
f) Spese per il dispensa- rio medico »	8,924. 29
g) Spese per l'ospedale. »	103,721. 85
	<hr/> L. it. 208,069. 73
Totale spese . . .L. it.	<hr/> 240,785. 58

B. — Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1906.

Attività.

1. Immobili di proprietà dell'IstitutoL. it.	229,018. 40
2. Somme in deposito presso l'Italian Savings Bank, Van Norden Trust C° - Italian American Trust C°. »	334,078. 78
3. Somme in contanti presso il cassiere. »	468. 47
4. Buoni della Charity Organisation Society. . . . »	26. 52
	<hr/> L. it. 563,592. 17

Passività.

1. Debiti ipotecari. »	75,400. »
Patrimonio netto al 31 dicembre 1906 . . .L. it.	<hr/> 488,192. 17
Così costituito:	
Capitale dell'IstitutoL. it.	166,421. 63
Deposito presso l'Italian American Trust C° per il nuovo ospedale. »	321,770. 54
	<hr/> L. it. 488,192. 17

C. — Azione spiegata dall'Istituto (1).

Ricovero. — Le persone ricoverate nelle case di proprietà dell'Istituto (West Houston Str., n. 165, 167 e 169) furono, nel corso dell'anno, in complesso 10,793. La maggiore affluenza si ebbe nei mesi di marzo (1181), aprile (1062), maggio (1089); la minore nel mese di novembre (697). Delle persone ricoverate, 302 furono soccorse con vitto e alloggio, 4753 con solo vitto.

Sussidi. — L'Istituto ha provveduto alla distribuzione, tra i connazionali bisognosi, di generi alimentari, denaro, farmaci, ecc.

Con buoni di generi alimentari furono soccorse 615 famiglie; con denaro 239 persone singole e 75 famiglie; con medicamenti 968 persone; con buoni della *Charity Organisation Society*, 4 persone.

Inoltre l'Istituto ha contribuito colla concessione di speciali soccorsi in denaro al rimpatrio di 573 persone, concessi principalmente nei mesi di agosto (130), settembre (116), ottobre (104). Allo scopo di soccorrere gli indigenti nella stagione invernale, l'Istituto ha raccolto oggetti di vestiario, effetti d'uso, biancheria, ecc., per i poveri.

Collocamento al lavoro. — Le persone collocate al lavoro, per cura dell'Istituto, furono, dal gennaio al maggio 1906, 22.

Dopo la istituzione del *Labor Information Office for Italians*, ogni richiesta di lavoro o di personale viene rimessa a quell'ufficio.

Assistenza sanitaria. — Nell'ospedale impiantato per cura dell'Istituto furono ricoverate 743 persone, oltre le 30 che si trovavano in cura al 1° gennaio 1906. Dei malati ricoverati uscirono guariti nel corso dell'anno 699; ne morirono 30, ne restarono in cura al 31 dicembre 1906, 30.

Gli ammessi nell'anno furono così suddivisi: medicina generale 126; chirurgia generale 503; malattie di occhi 109; ostetricia 5.

Si ebbero 9573 giornate di presenza di malati a pagamento e 2126 di malati ammessi gratuitamente o semigratuitamente.

Nel dispensario annesso all'ospedale furono visitati 13,740 malati, di cui 4762 di medicina generale; 3408 di chirurgia; 1446 di ginecologia; 1162 di dermosifilopatia; 2487 di oculistica; 74 di odontoiatria; 219 di pediatria e 182 per malattie di orecchi, naso e bocca.

Ospedale italiano. — L'Istituto italiano ha iniziata una sottoscrizione per la fondazione di un nuovo ospedale italiano. Tale sottoscrizione, al 31 dicembre 1906 ha raggiunto la somma di dollari 61,878.95 (lire italiane 321,770.54 al cambio di lire 5.20). Al fondo per l'ospedale l'Istituto ha destinato tutte le oblazioni raccolte durante l'anno.

(1) Dalle relazioni mensili inviate al Commissariato.

Società di San Raffaele per gli immigranti italiani
(**Saint Raphael Society for Italian Immigrants**).

A. — Entrate e Spese - Anno 1906.

Entrate (1).

1. Contributo del Commissariato	L. it.	7,999. 86
2. Offerta di benefiche persone	»	5,012. 03
3. Contributo della Società di San Raffaele	»	<u>23,976. 69</u>
Totale entrate . . . L. it.		<u>36,988. 58</u>

Spese (1).

1. Spese di amministrazione:		
a) Spese di posta, telegrafo e telefono	L. it.	771. 43
b) Spese di stampati	»	310. 64
c) Interessi e ammortamento del prestito	»	<u>4,717. 85</u>
		L. it. 5,799. 92
2. Spese di assistenza:		
a) Servizio alla casa di ricovero e ad Ellis Island.	L. it.	6,083. 45
b) Vitto ed alloggio ad emigranti »		16,671. 22
c) Carbone, legna e gas per la casa di ricovero	»	1,837. 98
d) Oggetti di cucina per la casa di ricovero	»	533. 27
e) Riparazioni per la casa di ricovero	»	4,198. 87
f) Noleggio dei carri pel trasporto degli emigranti	»	<u>1,863. 87</u>
		L. it. 31,188. 66
Totale spese . . . L. it.		<u>36,988. 58</u>

(1) Al cambio medio del dollaro in lire italiane 5.1774.

Opera della Società.

Assistenza allo sbarco. — Gli agenti della Società si sono trovati sempre presenti all'isola prendendo cura degli emigranti in arrivo, fornendo loro le indicazioni necessarie e prendendo a proprio carico gli emigranti, specialmente donne e fanciulli, i quali non avendo parenti od amici che ne avessero cura, sarebbero stati respinti.

La Società per fare ammettere questi emigranti allo sbarco ne assume la piena responsabilità. Ha speciali cure per gli ammalati ricoverati nell'ospedale di Ellis Island.

Durante l'anno 1906 fu dato il battesimo ad alcuni bambini nati a bordo, e più di cento furono le giovani unite in matrimonio secondo le prescrizioni ecclesiastiche e civili.

Casa di ricovero. — Le persone affidate alla Società sono ricoverate in uno speciale edificio provvisto di 50 letti e retto secondo le più rigorose regole dell'igiene. Nell'edificio, affidato alla direzione delle suore di carità, sono offerti gratuitamente assistenza, alloggio e vitto ai ricoverati, senza riguardo a sesso e a condizione e senza differenza di religione o di principio. Il ricovero continua sino a quando i ricoverati non trovino occupazione, non siano raggiunti da persone che garantiscano per essi o non sieno in grado di procurarsi una abitazione e il necessario per vivere.

Le persone affidate alla Società e ricoverate furono, nell'anno 1906, 1599, tra cui 199 famiglie intere. La maggiore affluenza si ebbe nei mesi dal marzo all'aprile e dal settembre al novembre.

Riguardo al sesso, i ricoverati furono 277 uomini e 1322 donne; e di essi 855 adulti e 744 minorenni. Tra i minorenni furono ricoverati 131 orfani.

Durante l'anno furono corrisposte gratuitamente 9174 giornate di vitto e alloggio e 842 giornate di solo vitto.

I consigli, le informazioni e le ricerche fatte per conto degli emigranti furono 948, di cui 825 per lettera e 123 per telegrammi.

Collocamento al lavoro. — Molti emigranti in cerca di lavoro furono diretti e raccomandati al nuovo « Labor Information Office for Italians », istituito sotto gli auspici del Commissariato dell'emigrazione in New York.

Rimpatri. — Varie persone furono fatte rimpatriare dalla Società mediante biglietti di riduzione ottenuti dal regio Consolato generale. Per alcune di esse la Società provvede, a sue spese, allo svincolo e al trasporto dei bagagli.

Società di San Raffaele in Boston.

A. -- Entrate e Spese - Anno 1906.

Entrate (1).

1. Sussidio del Commissariato dell'emigrazione . . .L. it.	4,999. 70
2. Contributo dei soci »	331. 07
3. Donazioni ed offerte. »	801. 82
4. Colletta per il rimpatrio dei poveri »	7,575. 86
5. Provento di spettacoli per i danneggiati del Vesuvio »	5,182. 05
6. Rifusione di spese degli anni precedenti. »	2,307. 16
	<hr/>
Totale entrate . . .L. it.	21,197. 66
Deficit dell'anno 1906 »	2,897. 65
	<hr/>
Totale . . .L. it.	24,095. 31

Spese (2).

1. Spese di amministrazione:		
a) Stipendio all'agente e spese dell'ufficio del lavoro (2) .L. it.	982. 87	
b) Stipendio a tre agenti al dock »	2,483. 04	
c) Posta, telegrafo, stampa e telefono »	510. 06	
d) Rapporto a stampa per l'esposizione di Milano »	1,445. 85	
	<hr/>	L. it. 5,421. 82
2. Spese di assistenza:		
a) Fitto delle due case di ricovero e spese.L. it.	2,202. 92	
b) Spese d'ospedale e medicine pei poveri »	814. 75	
c) Sussidi a rimpatriandi . . . »	8,874. 28	
d) Vitto e sussidi ad operai poveri »	828. 71	
e) Funerali di poveri »	641. 45	
f) Offerta pei danneggiati del Vesuvio »	5,311. 38	» 18,673. 49
	<hr/>	
Totale spese . . .L. it.	24,095. 31	

(1) Al cambio medio del *dollaro* di lire italiane 5.173.

(2) Chiuso il 31 agosto 1906.

B. — Azione spiegata dalla Società (1).

Assistenza allo sbarco. — L'assistenza degli emigranti arrivati in Boston è stata esercitata per mezzo di tre agenti appositamente stipendiati, prendendo speciale cura degli emigranti detenuti, assistendoli nelle pratiche relative, offrendo garanzia per il loro rilascio, oppure presentando allo scopo appello alle autorità di Washington.

Gli emigranti assistiti dagli agenti della Società con esito favorevole furono 171; quelli rilasciati con garanzia 31; gli appelli presentati alle autorità di Washington per emigranti detenuti furono 28.

Le donne rilasciate per matrimonio contratto al momento dello sbarco, davanti al sacerdote addetto alla Società, furono 53.

Collocamento al lavoro. — Gli operai disoccupati a cui fu procurato lavoro per cura della Società, furono, nell'anno 1906, 303.

Tutela per infortuni. — Gli operai colpiti da infortuni sul lavoro e assistiti dalla Società, furono 3.

Ricovero. — La Società ha provveduto per l'alloggio gratuito di 111 persone nelle due case di ricovero da essa tenute in Everet Street e Hannover St.

Rimpatri. — I connazionali poveri ed ammalati rimpatriati per cura della Società furono 265.

Assistenza varia. — La Società ha preso nel corso dell'anno cura dei bambini orfani ed abbandonati, dei quali 31 furono collocati in istituti di educazione, 2 furono affidati a famiglie e 79 ammalati furono accolti nel « Sanatorium italiano ».

Per 9 fanciulli e fanciulle corrigende, provvide a farli ammettere in speciali istituti, e per altri 10 a farli ritornare nelle rispettive famiglie.

Le persone direttamente aiutate dalla Società o raccomandate per soccorsi che vennero concessi, furono 360.

Gli ammalati fatti ricoverare negli ospedali furono 19; i morti fatti seppellire a spese della Società 7.

(1) Dalle notizie inviate dalla Società per mezzo del R. Console.

**Comitato di soccorso e di patronato per gli emigranti della colonia italiana
in San Francisco (California).**

A. — Entrate e Spese - Anno 1906.

Entrate (1).

1. Fondo di cassa al 1° gennaio 1906	L. it.	263. 08
2. Contributo del Commissariato dell'emigrazione	»	6,000. 22
3. Contributo dei soci	»	830. 74
4. Donazioni varie	»	1,686. 10
5. Proventi di tombole	»	2,768. »
6. Interessi di capitali in deposito	»	193. 05
7. Capitale prelevato dalle Banche	»	6,512. 71
		<hr/>
Totale entrate	L. it.	18,253. 90

Spese (1).

1. Spese di amministrazione:		
a) Fitto di locali	L. it.	855. 36
b) Stipendio al segretario	»	4,769. 28
c) Stampati, cancelleria e tele- fono	»	416. 01
d) Aggio di riscossione e varie	»	139. 97
		<hr/>
	L. it.	6,180. 62
2. Spese di assistenza:		
a) Sussidi ed elargizioni	L. it.	10,826. 16
b) Rimpatri	»	324. »
c) Spese funerarie	»	51. 84
d) Invio di operai al lavoro	»	139. 97
		<hr/>
	L. it.	11,341. 97
		<hr/>
Totale spese	L. it.	17,522. 59
Situazione al 31 dicembre 1906:		
Denaro in cassa	L. it.	655. 21
Denaro in deposito	»	76. 10
		<hr/>
	L. it.	18,253. 90

(1) Al cambio medio del *dollaro* in lire italiane 5.184.

Azione spiegata dal Comitato (1).

Durante l'anno 1906 il Comitato oltrechè esplicare la sua consueta opera di assistenza, provvide anche al soccorso delle vittime del terremoto, distribuendo soccorsi ai poveri e concorrendo ad alleviare la critica posizione dei nostri connazionali.

Di concerto col R. Consolato curò la distribuzione del sussidio straordinario di lire 10,000 concesso sul fondo per l'emigrazione agli emigrati italiani poveri, i quali per ragioni di salute avevano bisogno di soccorsi o di lavoro.

I soci del Comitato furono, nel corso del 1906, 220. I loro contributi furono limitati a causa del disastro che colpì la città di San Francisco. Le esazioni però sono state riprese. *

L'opera del Comitato, all'infuori dell'azione straordinaria spiegata in occasione del terremoto, e che si è sopra indicata, si è svolta come appresso:

Collocamento al lavoro. — Mercè i buoni uffici del Patronato furono collocati al lavoro n. 168 operai.

Le lettere spedite per informazioni richieste, per raccomandazioni di operai cercanti lavoro od altro, furono 150. Quelle ricevute per informazioni di operai in cerca di lavoro od altro furono 86.

Il Comitato provvide anche, in caso di bisogno, al pagamento delle commissioni alle agenzie di collocamento per emigranti in cerca di lavoro ed alle spese di viaggio per recarsi sul posto. Gli operai così assistiti furono 40, con una spesa di lire italiane 772. 41.

Assistenza. — Nel corso dell'anno 4 operai si rivolsero al Comitato per ottenere pagamenti arretrati per lavoro compiuto.

Si fecero anche pratiche, e con esito favorevole, per risarcimento di danni dalle Compagnie interessate per due operai feriti sul lavoro.

Rimpatri. — I passaggi a prezzo ridotto (*Charity Tickets*) da San Francisco per l'Italia ottenuti dal Patronato per il rimpatrio di ammalati incurabili furono 314. I ribassi ottenuti furono di dollari 14. 25 per ogni biglietto, e la somma complessiva fatta risparmiare agli italiani rimpatriati fu di dollari 4474. 50.

In casi di assoluto bisogno venne provveduto alla concessione di sussidi in denaro pel rimpatrio di persone povere od ammalate.

(1) Dalla relazione inviata al Commissariato.

Sussidi, ecc. — Le persone beneficate con offerte in denaro furono 592, per dollari 1927.55.

I connazionali ricoverati negli ospedali pubblici in seguito a raccomandazione del Comitato furono 44.

Le persone ricoverate, per mezzo dello stesso Comitato, nell'ospizio (*Aims House*) furono 14.

Le fanciulle e i ragazzi orfani collocati nei locali collegi di educazione furono 18.

Per quattro persone morte il Comitato ottenne gratuitamente il terreno necessario per l'interramento dei loro corpi nel cimitero italiano di San Francisco.

Ufficio di patronato degli emigranti in Rio de Janeiro.

A. — Entrate e Spese - Anno 1906.

Entrate (1).

1. Contributo del fondo per l'emigrazione L.it. 18,000. »

Spese (2).

1. Fitto del locale	L.it.	5,304. »
2. Stipendio al segretario	»	6,289. 31
3. Stipendio al vigilante	»	4,192. 87
4. Ferrovie, trams, ecc. pel segretario e pel vigilante	»	458. 77
5. Posta	»	13. 97
6. Stampati, cancelleria, abbonamenti a giornali	»	284. 76
7. Perdite per trapasso di fondi	»	288. 69
8. Sussidi, beneficenze, ecc.	»	473. 97
Totale spese	L.it.	17,306. 34
Somma disponibile al 31 dicembre 1906	»	693. 66
	L.it.	18,000. »

B. — Azione spiegata dall'Ufficio di patronato (1).

Collocamento al lavoro. — Furono collocati in Rio de Janeiro presso varie Ditte costruttrici 94 operai, la maggior parte arrivati di fresco dall'Italia ed ignari della lingua del paese. Altri furono indirizzati e raccomandati alla locale impresa pei lavori della città ed a quella delle opere del porto, talchè quasi tutti quelli che si presentarono all'Ufficio trovarono lavoro, ad eccezione di pochi che si presentarono nel 1° trimestre 1906, poichè le piogge ininterrotte di quella stagione produssero una forzata sospensione di tutti i lavori all'aperto.

(1) Al cambio medio *reis* 572.4 per lira italiana.

(2) Da una relazione del R. Console in Rio de Janeiro.

Emigranti inviati all'interno. — All'eccesso delle domande di lavoro l'Ufficio provvide inoltrando parecchi operai e braccianti nell'interno a mezzo dell'Istituto di immigrazione. A questi si aggiunsero parecchie famiglie di contadini arrivate al Brasile per la prima volta e senza avere amici o parenti che potessero accoglierle e dirigerle. Tutti furono indirizzati a proprietari di *fazendas* conosciuti per persone dabbene e buoni pagatori.

Furono così avviati all'interno 203 emigranti.

Rimpatri gratuiti e semigratuiti. — L'Ufficio si è preoccupato di tale forma di assistenza specialmente per quei connazionali resi inabili al lavoro per lunghe privazioni od infermità. Sino all'agosto 1906 i rimpatri gratuiti furono 150; da quell'epoca, per istruzioni ministeriali, venne richiesto un contributo nei rimpatri sino al limite massimo di lire 44 per ogni posto intero, provvedendo solo in casi di eccezionale gravità ai rimpatri gratuiti.

Le persone rimpatriate gratuitamente o a prezzo ridotto furono 340.

Rimpatri a prezzo ridotto. — L'Ufficio, preoccupato dalla situazione dei connazionali che, pur non trovandosi nelle condizioni volute per rimpatrio gratuito, sono però degni di soccorso, cercò di ottenere dalle Compagnie di navigazione un numero limitato di posti per ogni piroscalo al prezzo di lire 70, rimpatriando così 63 connazionali.

Tali facilitazioni non vennero però più concesse dalle Compagnie di navigazione, le quali tuttavia, ad istanza dell'Ufficio, accordarono ai passeggeri di 3ª classe un ribasso di lire 10 sul prezzo dei biglietti di passaggio. Tale ribasso corrisponde alla commissione che le Compagnie sogliono pagare agli *agenciadores* e che, per non essere riscossa dal Patronato, quando i biglietti sono rilasciati a sua richiesta, va a profitto dei passeggeri.

I ribassi così ottenuti furono, per posti 124 3/4 di lire 1247.50.

Servizio sanitario gratuito. — L'Ufficio ha istituito un servizio medico gratuito in pro degli emigrati infermi, il quale ha provveduto all'assistenza di 43 connazionali.

Per accordi presi colla locale Società italiana di beneficenza, questa fornisce gratuitamente i medicinali agli ammalati che si presentano con buono rilasciato dal Patronato. Per medicine straordinarie per qualità o per costo si sono ottenuti ribassi e concessi sussidi.

Vapori visitati in arrivo. — Il « vigilante » del Patronato si è recato a bordo dei 52 piroscali arrivati nell'anno, facendo per ogni visita un rapporto al R. Console. Il « vigilante » oltre che raccogliere i reclami dei passeggeri di 3ª classe, li assiste allo sbarco, li pone in guardia contro

le truffe e gli inganni ai quali possono andare incontro, dà loro l'indirizzo dei cambiavalute più probi, li dirige agli alberghi più economici e di miglior fama, coi quali il Patronato si è precedentemente inteso, e accompagna personalmente all'Ufficio gli emigranti diretti ai paesi dell'interno per inoltrarli a destinazione.

Vapori visitati in partenza. — I vapori visitati furono 75. Per ognuno di essi il « vigilante » accompagna a bordo i passeggeri interrogandoli sul loro soggiorno a Rio de Janeiro, sugli alberghi nei quali hanno preso alloggio, se siano stati frodati nelle loro transazioni, ecc. e in genere se abbiano reclami da fare.

Intervento del Patronato. — Il Patronato è intervenuto in 54 casi per proteggere gli emigranti, entro i limiti del possibile e delle leggi, contro le truffe di cui sono vittime; per risolvere amichevolmente questioni tra padroni ed operai, per riscossioni di crediti, per arresti arbitrari, per reclami, per domande d'indennità per lesioni od infortuni subiti, ecc.

L'opera del Patronato ha prodotto una diminuzione nel numero degli abusi che si commettevano a danno degli emigranti.

Pubblicità ed avvisi. — Il Patronato ha provveduto per la pubblicazione gratuita in alcuni giornali locali di tutte le notizie richieste nello interesse degli emigranti e per far meglio conoscere la propria opera ed i propri scopi.

Alberghi per emigranti. — Il Patronato ha stipulato contratti con due albergatori, i quali si sono obbligati ad accogliere ed alloggiare gli emigranti a prezzi miti. Questi alberghi vengono frequentemente ispezionati dagli impiegati del Patronato che ne invigilano l'andamento e la pulizia.

Società di patronato per gli emigranti in San Paulo.

A. — Entrate e Spese — Anno 1906.

Entrate (1).

1. Contributo del Commissariato dell'emigrazione . . .	L.	26,572. 26
2. Contributo dei soci	»	1,146. 48
3. Entrate straordinarie	»	1,230. 27
4. Fondo di cassa del patronato di Santos al 30 giugno 1906	»	1,507. 61
5. Entrate speciali della sezione di Santos 2° sem. 1906	»	5,565. 43
		36,022. 05
	Totale entrate . . . L.	

Spese (1).

1. Spese d'amministrazione:		
a) stipendi al personale	L.	18,000. 39
b) fitto dei locali	»	3,847. 65
c) cancelleria, stampati e pubblicità	»	2,726. 56
d) posta, telegrafo e marche da bollo	»	654. 68
e) acquisto mobili, spese di esazioni e varie	»	1,096. 29
	L.	26,325. 57
2. Spese di assistenza:		
a) ospitalità e assistenza in genere L.		2,841. 99
b) sussidi in denaro	»	1,487. 50
c) medicinali e servizio medico a pagamento	»	470. 11
d) trasporti e spese straordinarie	»	1,733. 20
	L.	6,532. 80
3. Spese speciali della sezione di Santos, 2° sem. 1906	»	7,292. 18
4. Concorso all'esposizione di Milano	»	1,594. 92
		41,745. 47
	Totale spese . . . L.	

con una eccedenza di spesa di lire 5723. 42 coperta con prestiti.

(1) Al cambio di 512.

B. — Azione della Società (1).

Collocamento al lavoro. — Durante l'anno 1906 furono collocati al lavoro nelle *fazendas* n. 1219 coloni operai e braccianti. Gli operai e braccianti collocati al lavoro nella capitale, furono 126.

Sussidi ad indigenti. — Furono concessi sussidi a n. 3441 connazionali indigenti di cui 270 in denaro per l'importo di milreis 761,600; 150 con passaggi ferroviari per l'importo di milreis 584,000; 75 con medicinali per l'importo di milreis 240,700; 2946 con buoni di alloggio e viveri per l'importo di milreis 1,455,100.

Fu distribuito pane per kg. 980 durante l'anno.

Assistenza sanitaria, ecc. — La Società provvede all'ammissione di 285 connazionali ammalati in vari ospedali ed a 103 visite mediche gratuite. Ottenne anche l'ammissione di 9 indigenti in alcuni asili di beneficenza.

Rimpatri. — I rimpatri ottenuti dal patronato a prezzo ridotto furono 1462; quelli ottenuti, colla cooperazione della Società, per mezzo del R. Consolato generale, furono 1083.

Assistenza varia. — Le pratiche fatte presso la Segreteria di agricoltura per ottenere il rimborso delle spese di espatrio a favore dei coloni, furono 72.

Le pratiche varie per protezione, ricerche, informazioni, intromissioni, vertenze, esazioni di crediti privati, ecc., furono 567.

Le legalizzazioni di procure, e atti di stato civile, furono 498.

I telegrammi e le lettere in arrivo per informazioni, ecc., furono 1019; quelle in partenza furono 1670.

Si è provveduto inoltre alla diffusione di notizie concernenti gli emigranti e alla distribuzione gratuita di circolari e stampati, tra i quali 10,000 avvisi ai coloni e 10,000 almanacchi con norme igieniche.

La Società provvede all'assistenza dei connazionali che arrivano o partono dal porto di Santos, con uno speciale ufficio e con apposito personale.

(1) Dalle relazioni inviate al Commissariato.

**Società di patronato e rimpatrio per gli immigrati italiani
in Buenos Aires.**

A. — Entrate e Spese - Anno 1906.

Entrate (1).

1. Contributo del Fondo per l'emigrazione	L. it.	25,000. »
2. Contributo del Ministero esteri	»	4,000. »
3. Contributo dei soci.	»	11,215. 75
4. Oblazioni varie	»	8,216. »
5. Oblazioni per l'erigendo asilo degli emigranti.	»	11,786. 01
6. Interessi di capitali.	»	2,106. 30
Totale entrate	L. it.	<u>62,324. 06</u>

Spese (1).

1. Spese di amministrazione :		
a) Stipendi al personale	L. it.	16,009. 24
b) Fitto di locali	»	4,088. 50
c) Cancelleria, stampati, spese di ufficio e di pubblicità	»	4,133. 51
d) Posta e telegrafo	»	672. 32
e) Spese di riscossione	»	731. 24
f) Acquisto mobili	»	720. 46
g) Deperimento mobili e spese varie	»	4,124. 74
Totale	L. it.	<u>30,480. 01</u>
2. Spese di assistenza :		
a) Biglietti gratuiti a rimpatriandi indigenti	L. it.	5,746. 55
b) Commissioni per collocamenti, biglietti ferroviari e fluviali, sussidi in denaro, in oggetti di vestiario, ecc.	»	11,830. 79
Totale	L. it.	<u>17,577. 34</u>
Totale spese	L. it.	<u>48,057. 35</u>

(1) Al cambio medio di 2.21.

Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1906.

Attività (1).

Contanti in deposito presso Banche e presso il tesoriere sociale	L. it.	18,313. 99
Terreno per la costruzione dell'asilo	»	87,036. 43
Buoni fruttiferi del nuovo Banco Italiano	»	17,680. »
Mobili esistenti nell'ufficio sociale	»	2,373. 31
Crediti verso soci contributi	»	324. 87
		<hr/>
Totale attività	L. it.	125,728. 60

Passività (4).

Debiti vari	»	467. 81
		<hr/>
Patrimonio netto al 31 dicembre 1906	L. it.	125,260. 79
		<hr/>

B. — Operato della Società (2).

Collocamento al lavoro. — La Società ha procurato conveniente collocamento ad operai, ed ha fornito indicazioni e consigli sulle condizioni del lavoro, dei salari e della vita, a quanti ricorsero ad essa.

Dal luglio al dicembre 1906 furono collocate al lavoro 1206 persone; furono date 8806 informazioni per la maggior parte a braccianti e campagnoli; furono ricevute 815 richieste di lavoro.

Assistenza. — La Società è intervenuta in vari casi di mancato pagamento di mercedi, violazioni di contratto di lavoro, liquidazioni di indennità per infortuni avvenuti nelle linee ferroviarie, tramviarie e nei privati stabilimenti, riuscendo quasi sempre ad ottenere amichevoli liquidazioni. Dal luglio al dicembre, i casi di cui si è occupata la Società sono stati 60.

Invio di denaro e corrispondenze. — La Società ha curato l'invio del denaro in Italia e il cambio della moneta, con apposito ufficio impiantato nei locali della Società ed assunto dal Banco Italia y Rio de la Plata. Le

(1) Al cambio medio di 2,21.

(2) Dalle relazioni inviate al Commissariato.

somme rimesse dal luglio al dicembre sono ammontate complessivamente a lire 213,547. 90.

Si è occupata anche del ricapito della corrispondenza in arrivo coi postali, rimettendola gratuitamente ai destinatari nei vari luoghi di residenza.

Beneficenza. — Dal luglio al dicembre 1906 furono concessi sussidi per l'ammontare di pesos $\frac{m}{n}$ 4768. 45, comprese anticipazioni di spese per la spedizione del bagaglio, acquisto di biglietti ferroviari, sussidi in denaro, commissioni pel collocamento e ricovero dei più indigenti nell'Asilo dell'Esercito della Salvezza. Ripartì 227 sussidi di pesos 10 ognuno ai naufraghi del *Sirio* e distribuì tra essi oggetti di vestiario e biancheria acquistati dalla Società o ad essa donati da Ditte e privati.

Rimpatri. — La Società ricevette dal luglio al dicembre 705 domande di rimpatrio; i rimpatri effettuati furono per 732 piazze per un importo complessivo di pesos $\frac{m}{n}$ 16,212. 05. Furono concessi sussidi per pesos $\frac{m}{n}$ 1675. 35 a diversi connazionali che dimostrarono di non poter pagare il vitto a bordo.

Per evitare frodi la Società ha disposto perchè un apposito impiegato si rechi a bordo per sorvegliare l'imbarco dei rimpatriandi.

Propaganda. — Dove maggiormente affluiscono i lavoratori italiani vennero distribuiti 100,000 manifesti riguardanti la Società e lo scopo che essa si propone.

Asilo. — In attesa della fondazione di un asilo per i connazionali che rimpatriano, malati o indigenti, la Società ha acquistato un terreno per pesos $\frac{m}{n}$ 39,383 ed ha iniziata apposita sottoscrizione, la quale ha prodotto, ai 31 dicembre 1906, la somma di pesos $\frac{m}{n}$ 5403. 04. Si è nominata apposita Commissione per concretare l'attuazione del progetto.

Società di patronato per gli immigrati italiani in Cordoba.

A. — Entrate e Spese — Anno 1906 (1).

Entrate.

1. Rimanenza di cassa al 1° gennaio 1906	L. it.	124. 66
2. Contributo del Commissariato dell'emigrazione	»	3,006. 76
3. Contributo dei soci di Cordoba, Marco Juarez, Canals, Ballesteros, Russel, S. Juan, Rioia, Cata- marca, ecc.	»	811. 51
4. Prodotto di prestiti	»	784. 46
		<hr/>
Totale entrate	L. it.	4,727. 39
		<hr/>

Spese.

1. Spese di amministrazione:		
a) stipendi al personale	L. it.	1,613. 30
b) posta, telegrafo, vetture, ab- bonamento a giornali e can- celleria	»	514. 97
		<hr/>
	L. it.	2,128. 27
2. Spese di assistenza :		
a) sussidi ad ospedali ed istituti di istruzione italiani.	L. it.	972. 40
b) sussidi a connazionali amma- lati, orfani, ecc.	»	984. 33
c) contributo a spese di rimpa- trio, viaggio, vitto e allog- gio, ecc.	»	642. 39
		<hr/>
	L. it.	2,599. 12
Totale spese	L. it.	4,727. 39
		<hr/>

(1) Al cambio medio di 2. 21.

B. — Azione della Società (a).

Istituti di istruzione italiani. — La Società ha cercato di favorire, in relazione ai fondi disponibili, l'incremento degli Istituti d'istruzione esistenti in Cordoba. Ha così sovvenzionato la scuola della Società Unione e Fratellanza ed ha promosso la fondazione del Collegio coloniale italiano concorrendo alle spese del suo mantenimento.

Contributo a spese di rimpatrii, viaggi, ecc. — Vari sussidi furono concessi a connazionali infermi, convalescenti o privi di mezzi, per facilitare il loro ritorno in Italia oppure per recarsi all'ospedale di Rosario a scopo di cura. In generale, in caso di rimpatrio, furono pagate tutte o parte delle spese di ferrovia sino a Buenos Aires e concessi sussidi in caso di bisogno.

Sussidi vari. — La Società ha provveduto alla concessione di speciali sussidi ad operai resi inabili al lavoro per infortuni o malattie. Si è occupata di sussidiare e sistemare orfani o fanciulli abbandonati; ha sopperito alle spese di ultima malattia e seppellimento di alcuni connazionali, ecc.

(a) Dalla relazione inviata al Commissariato.

Ufficio di patronato e rimpatrio per gli emigranti italiani nella provincia
di Entre Rios (Paraná).

A. — Entrate e Spese - Anno 1906.

Entrate (1).

1. Fondo di cassa al 1° gennaio 1906	L. it.	934. 96
2. Contributo del Fondo per l'emigrazione	»	3,000. »
3. Contributi dei soci	»	3,605. 61
		<hr/>
Totale entrate	L. it.	<u>7,540. 57</u>

Spese (1).

1. Spese d'amministrazione:		
a) stipendi al personale	L. it.	2,652. »
b) fitto del locale	»	663. »
c) pubblicazioni, stampati, oggetti di cancelleria, posta, telegram- mi, ecc.	»	1,411. 85
		<hr/>
	L. it.	4,726. 85
2. Spese di assistenza:		
a) oblazione all' ospedale di Santa Fé	L. it.	132. 60
b) assistenza legale a connazionali poveri e sussidi.	»	2,258. 62
c) varie	»	372. 73
		<hr/>
	L. it.	2,763. 95
		<hr/>
Totale spese	L. it.	7,490. 80
Fondo di cassa al 31 dicembre 1906	»	49. 77
		<hr/>
Totale	L. it.	<u>7,540. 57</u>

(1) Al cambio medio del pezzo in L. 2.20.

B. — Operato dell'Ufficio (1).

Assistenza legale. — La sezione dà consulti legali gratuiti su ogni genere di litigi, questioni o contratti, cercando di definire amichevolmente le vertenze tra connazionali.

I casi in cui l'Ufficio ha funzionato come arbitro furono 70; i reclami e le cause trattate 60; i consulti legali gratuiti 397, di cui 47 per corrispondenza.

Nei casi d'infortunio sul lavoro l'Ufficio ha ottenuto piena giustizia e compensi pecuniari a favore dei danneggiati.

Collocamento al lavoro. — Furono collocati al lavoro 1135 operai, di cui 460 nel 1° semestre e 675 nel 2°, nella maggior parte manovali, muratori, fabbri ferrai e falegnami.

Rimpatri. — L'Ufficio si è messo in rapporto colle Compagnie di navigazione, domandando direttamente i biglietti di passaggio, ottenendo uno sconto del 5 per cento, lasciato a vantaggio dei richiedenti.

Ha contribuito con pezzi 421 alle spese di viaggio di connazionali bisognosi, sottoponendo ad attento esame ogni domanda di sussidi e facilitazioni di viaggio.

Rimesse di denaro. — L'Ufficio ha spedito per conto degli emigrati lire 167,000 per mezzo del Banco d'Italia & Rio della Plata, corrispondente del Banco di Napoli, e per mezzo della succursale del Banco della Nazione Argentina.

Assistenza varia. — Lettere scritte per incarico di persone illetterate e per affari di famiglia n. 516.

L'Ufficio ha dato più di 800 informazioni e consigli per terre da vendere o da affittare, interessi agricoli, commerciali e privati.

Ha sussidiato l'ospedale italiano in Santa Fè nel quale, per domanda dell'Ufficio, furono ricoverati molti italiani malati.

L'Ufficio si propone di creare una sezione commerciale per far conoscere, propagare e difendere i prodotti italiani, nonchè di pubblicare un bollettino dei prezzi correnti e di informazioni commerciali.

Si propone pure di creare una scuola serale e domenicale per gli adulti.

(1) Dalla relazione inviata al Commissariato.

Società di beneficenza « Ospedale italiano » di Santa Fè e Colonie.

A. — Entrate e Spese - Anno 1906.

Entrate (1).

1. Contributo del R. Governo d'Italia	L. it.	1,810. 68
2. Id. dei soci di Santa Fè e Colonie	»	14,415. 48
3. Id. del Patronato delle Signore	»	48,783. 28
4. Oblazioni varie (compreso il contributo del Fondo per l'emigrazione)	»	11,956. 55
5. Bastimenti abbonati	»	265. 56
6. Diplomi	»	281. 05
7. Interessi e sconti	»	1,756. 15
8. Donazioni	»	9,294. 60
9. Pensioni di malati a pagamento	»	41,278. 33
Totale entrate . . . L. it.		<u>129,841. 68</u>

Spese (1).

1. Spese di amministrazione :		
a) Impiegati, telefono, aggio di riscossione, cancelleria, stampati e posta	L. it.	23,321. 66
b) Restauri all'edificio	»	2,686. 58
c) Bollette di soci annullate	»	1,471. 64
		<u>L. it. 27,479. 88</u>
2. Spese di esercizio :		
a) Generali (ferreteria, merceria, fieno, gran- turco, legno, ghiaccio e soda, casse fune- bri, sapone, spirito ecc.) L. it.		18,186. 23
b) Medicinali	»	11,872. 97
c) Viveri	»	25,530. 74
		<u>L. it. 55,589. 94</u>
Totale spese . . . L. it.		<u>83,069. 82</u>
Eccedenza di entrate ad aumento di capitale		<u>» 46,771. 86</u>

(1) Al cambio medio del pezzo in lire italiane 2.20.

Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1906.

Attività (1).

1. Beni immobili	L. it.	212,034. 17
2. Mobili ed utensili	»	33,307. 31
3. Credito verso i soci	»	223. 95
4. Contanti in deposito presso Banche	»	69,556. 85
5. Id. in cassa	»	4,291. 98

Capitale al 31 dicembre 1906 . . . L. it. 319,414. 26

B. — Azione spiegata dalla Società (2).

Durante l'anno 1906 la Direzione ha cercato di dare maggiore impulso all'ospedale, migliorandone lo stato economico e aumentandone le fonti di entrata, e di estendere nello stesso tempo la sua benefica azione.

Oltre l'aumento dei soci (45 in più sull'anno precedente), è da rammentare l'Associazione del Patronato delle Signore fattasi iniziatrice di speciali festeggiamenti che dettero un prodotto netto a favore dell'ospedale di ottomila pezzi $\frac{m}{n}$ e due importanti donazioni di terreni e fabbricati.

Il servizio sanitario venne migliorato; provveduta di strumenti la sala di chirurgia; aumentato il corredo di biancheria, stoviglie, letti e materassi. Sarà provveduto, quanto prima, alla costruzione di un nuovo padiglione conforme alle moderne esigenze sanitarie e alle proporzioni sempre crescenti di quella collettività, con una spesa di circa 18,000 pezzi $\frac{m}{n}$.

Le autorità locali si sono sempre benevolmente interessate a favore dell'ospedale, e la Camera dei deputati nazionali ha approvato per esso un sussidio straordinario di pezzi $\frac{m}{n}$ 10,000. Qualora tale sussidio sia approvato anche dal Senato, esso sarà impiegato nella costruzione di parte degli edifici necessari al completamento dell'ospedale, secondo il piano già approvato.

Nell'anno 1906 i ricoverati nell'ospedale furono 738, con una differenza

(1) Al cambio medio dei pesos in lire italiane 2.20.

(2) Dalla relazione inviata al Commissariato.

in più di 169 sull'anno precedente, non compresi 30 infermi che si trovavano nell'Ospedale al 1° gennaio 1906.

Degli ammalati ammessi nel corso dell'anno (560 uomini e 178 donne) ne uscirono guariti 638 (484 uomini e 154 donne), ne morirono 65 (44 uomini e 21 donne); erano in cura, al 31 dicembre 1906, 65 (50 uomini e 15 donne).

Gli ammalati curati gratuitamente furono, nel corso dell'anno, 365 e 373 a pagamento, di cui 7 a pezzi $\frac{m}{n}$ 6; 64 a pezzi $\frac{m}{n}$ 4; 302 a pezzi $\frac{m}{n}$ 2. Tra gli ammalati curati gratuitamente ne sono compresi 67, ammessi su richiesta del R. Console d'Italia, quali immigranti arrivati in Santa Fè per lavori agricoli.

Le giornate consumate dagli infermi nell'ospedale furono 17,432, con una media per ciascun infermo di 22.6 e con una spesa media giornaliera di pezzi $\frac{m}{n}$ 2.115 per ogni infermo.

Riguardo alla nazionalità i 738 infermi, si distinguevano come appresso: italiani, 299; argentini, 297; spagnuoli, 56; francesi, 27; di altre nazionalità 59.

**Comitato di patronato e rimpatrio per gli emigranti italiani
in Assuncion (Paraguay).**

A. — Entrate e Spese — Anno 1906.

Entrate (1).

1. Fondo di cassa al 1° gennaio 1906	L. it.	3,411. 42
2. Sussidio del Commissariato dell'emigrazione	»	3,000. »
3. Quote dei soci	»	438. 32
4. Contributo della Società italiana di mutuo soccorso	»	271. 12
5. Contributo della Società Margherita di Savoia	»	271. 13
6. Ricupero di somme anticipate per funerali	»	257. 57
7. Interessi di capitali in deposito	»	129. 30
		<hr/>
Totale entrate	L. it.	7,778. 86

Spese (1).

1. Spese di amministrazione:		
a) Stipendio al gerente	L. it.	1,039. 31
2. Spese di assistenza:		
a) Sussidi	L. it.	492. 68
b) Rimpatri	»	1,628. 10
		<hr/>
	L. it.	2,120. 78
		<hr/>
Totale spese	L. it.	3,160. 09
Somma in deposito al 31 dicembre 1906	»	4,618. 77

B. — Azione spiegata dal Comitato (2).

Collocamento al lavoro. — Nel secondo semestre 1906 furono collocate 13 persone di cui 8 operai, 2 domestici, 1 agricoltore, 1 perito agricoltore ed 1 commesso.

(1) Al cambio medio di lire 2.213 per ogni *peso* paraguaiano.

(2) Dalla relazione inviata al Commissariato.

Assistenza. — Il Comitato è intervenuto per il componimento amichevole di varie questioni tra connazionali. In due casi intervenne presso le autorità locali facendo rilasciare connazionali arrestati; per uno si ottenne anche riparazione e punizione del colpevole, per l'altro il Comitato raccolse prove per dimostrare insussistente l'accusa.

Mercè l'intervento del Comitato vennero ottenuti vantaggi nella liquidazione di una azienda commerciale e relative pratiche giudiziarie a favore di una vedova e tre bambini; venne pure aiutata finanziariamente con una colletta un'altra vedova con 6 bambini perchè potesse riaprire il negozio del defunto marito.

Informazioni. — Il Comitato ha fornito, su richiesta degli interessati e specialmente di case commerciali italiane, informazioni, raccomandazioni, ecc.

Sussidi. — Durante l'anno vennero concessi sussidi a 27 operai italiani ammalati, per una somma di lire italiane 492.68.

Viaggi e rimpatri. — Le spese sostenute per tale oggetto ammontarono a lire italiane 1628.10. Furono procurati biglietti di passaggio per Buenos Ayres e per l'Italia ad operai privi di mezzi ed in cerca di lavoro, di cui 17 per Buenos Ayres, 1 per Montevideo e 3 per l'Italia.

Patronato degli emigranti in Tunisi.

A. — Entrate e Spese - Anno 1906.

Entrate.

1. Fondo di cassa al 1° gennaio 1906	Fr. 2,353. 55
2. Concorso del Commissariato dell'emigrazione	» 3,000. »
3. Sovvenzione della Società italiana di beneficenza	» 600. »
4. Id. della Camera di commercio italiana	» 200. »
5. Rimborsi di prestiti concessi ad operai colpiti da infortuni sul lavoro	» 200. »
6. Rimborsi delle spese anticipate per la regolarizzazione dei titoli di proprietà dei coloni di Oued-Ellil	» 1,500. »
7. Interessi di capitali	» 204. 30
	<hr/>
Totale entrate	Fr. 8,057. 85

Spese.

1. Spese di amministrazione:	
a) Stipendi al personale	Fr. 1,960. »
b) Spese di corrispondenza, cancelleria, stampati, pubblicità, ecc.	» 429. 80
	<hr/>
	Fr. 2,389. 80
2. Spese di assistenza:	
a) Spese giudiziarie per questioni riguardanti salari e contratti di lavoro	Fr. 231. 35
b) Anticipazioni di spese per regolarizzazione dei titoli di proprietà dei coloni di Oued-Ellil	» 2,143. 80
c) Prestiti per sostentamento di operai colpiti da infortunio	» 200. »
d) Sussidio alle scuole serali	» 200. »
	<hr/>
	Fr. 2,775. 15
	<hr/>
Totale spese	Fr. 5,164. 95
Fondo di cassa al 31 dicembre 1906.	» 2,892. 90
	<hr/>

B. — Azione spiegata dal Patronato (1).

Assistenza e consulenza legale. — Per il grande sviluppo che ha assunto tale servizio e per rendere più attivo ed efficace l'intervento del Patronato, questo ha assunto uno speciale impiegato incaricato di trattare con le Compagnie di assicurazioni e cogli imprenditori la liquidazione delle indennità dovute agli operai vittime di infortuni e quando le trattative fossero fallite, espletare le pratiche per il gratuito patrocinio, accompagnare ed assistere gli emigranti nei processi innanzi ai giudici [di pace ed adempiere a tutte le pratiche e formalità necessarie.

I casi litigiosi di cui si è occupato il Patronato nell'anno 1906, furono 176, così suddivisi:

a) *Infortuni sul lavoro.* — L'Ufficio è intervenuto direttamente in 38 casi coll'ausilio dei suoi agenti e dei suoi legali, sostenendo talvolta le spese del giudizio. Per 18 casi si ebbero liquidazioni con esito favorevole; per 13 si affidarono le trattazioni delle cause agli avvocati, ottenendo per 11 casi il gratuito patrocinio. Per gli altri casi erano in corso le pratiche al 31 dicembre 1906.

b) *Contestazioni relative a salari.* — I casi trattati direttamente dall'Ufficio furono 95, di cui 41 con esito favorevole, 11 con esito negativo e 43 in corso al 31 dicembre 1906. Gli avvocati furono incaricati del patrocinio innanzi ai Tribunali in 22 cause di tale natura, delle quali 7 ebbero esito favorevole, 6 negativo e 9 erano in corso alla fine dell'anno. Per altri 7 affari è stato chiesto ed ottenuto il gratuito patrocinio.

c) *Questioni d'indole varia.* — Nei 7 casi per cui fu chiesto il gratuito patrocinio, uno ebbe esito favorevole, 4 negativo e 2 sono tuttora in corso. L'Ufficio intervenne direttamente in due casi con esito favorevole e 3 con esito negativo.

Tra gli affari trattati dal Patronato merita speciale menzione la vertenza relativa ai coloni di Oued-Ellil i quali hanno ottenuto la regolarizzazione dei loro titoli di proprietà e la radiazione di tutte le iscrizioni ipotecarie che gravavano sulle loro terre.

Il Patronato sta studiando il modo di dare maggiore sviluppo al servizio dell'assistenza legale specialmente per quanto riguarda gl'infortuni sul lavoro.

(1) Dalla relazione inviata al Commissariato.

Collocamento al lavoro. — Tale ramo di servizio ha dato risultati discreti. Nel 2° semestre 1906 su 152 operai iscritti ne furono collocati 61 in impieghi stabili e bene remunerati. Furono riscossi ed inviati agli aventi diritto franchi 363. 60 di salari dovuti ad operai assenti o rimpatriati.

Informazioni varie. — Il Patronato ha cercato di diffondere per mezzo di inserzioni nei giornali, di avvisi sulle pubbliche vie, di manifesti distribuiti a mano, consigli e notizie utili ai nostri connazionali, svolgendo opera utile specie in occasione di alcuni arruolamenti per il Panama che si stavano tentando per conto di una agenzia di emigrazione in Marsiglia. Si deve all'intervento del Patronato se venne ottenuta l'espulsione degli agenti arruolatori e se il movimento fu fermato.

Asilo notturno in Zurigo.

A. — Entrate e Spese dal 1° luglio al 31 dicembre 1906.

Entrate.

Contributo del Commissariato	L.	3,000.	»
Id. di S. M. la Regina Elena	»	2,500.	»
Id. della colonia italiana	»	7,218.	»
		691.	35
Ricavo vendita dei letti del vecchio asilo	»	300.	»
Interessi attivi	»	255.	05
		<hr/>	
Totale entrate	L.	13,964.	40
		<hr/>	

Spese.

a) Spese d'impianto, arredamento, ecc.	L.	6,054.	85
b) Spese di esercizio:			
1) Salario al custode	L.	1,000.	»
2) Spese di conduzione	»	142.	48
3) Telefono, acqua, gas e carbone	»	278.	20
4) Spese varie	»	156.	85
		<hr/>	
	L.	1,577.	53
c) Ammortizzazione mutuo di lire 27,000 contratto per l'acquisto della baracca	»	1,422.	47
		<hr/>	
Totale spese	L.	9,054.	85
Somma disponibile da erogarsi ad ammortizzazione del mutuo	»	4,909.	55
		<hr/>	

B. — Funzionamento dell'Asilo (1).

L'asilo notturno in Zurigo ha cominciato a funzionare regolarmente il 10 agosto 1906.

(1) Dalla relazione del R. Console Generale in Zurigo.

Esso ha sede in località adatta con un edificio igienico e comodo acquistato mediante un mutuo di lire 27,000, contratto col sindacato Reiff Frank, e risponde ai desideri della colonia e degli italiani di passaggio.

All'ammortizzazione del mutuo sono destinate le oblazioni della colonia e parte del contributo annuo di lire 6000 concesso sul Fondo per l'emigrazione.

Nell'asilo si dà ricovero ai soli poveri italiani di passaggio e forniti di documenti d'identità, con vantaggio specialmente delle donne e dei ragazzi, che prima dell'impianto dell'asilo non avevano un ricovero sicuro, decente e gratuito.

È necessario però notare che all'epoca dell'apertura dell'asilo, stante lo sciopero dei muratori e manovali, il numero dei ricoverati fu scarso. Maggiore affluenza si verificherà dal febbraio al maggio, quando numerosi operai arrivano dall'Italia in cerca di lavoro.

Il numero dei ricoverati dall'agosto al dicembre 1906 fu di 492, dei quali 395 uomini, 63 donne, 34 fanciulli.

Dormitorio italiano in Innsbruch.

A. — Entrate e Spese - Anno 1906.

Entrate.

1. Contributo del Fondo per l'emigrazione	L. it.	3,000. »
2. Primo assegno della Società italiana di beneficenza. »		209. 40
		3,209. 40
Totale entrate	L. it.	3,209. 40

Spese.

1. Spese d'impianto (letti, lavabi, biancheria, sedie, ecc.).	L. it.	679. 57
2. Fitto del locale	»	320. 38
3. Compenso al custode	»	392. 62
4. Riscaldamento, bucato, sapone, petrolio	»	45. 23
5. Assicurazioni e varie	»	7. 40
6. Refezioni ai ricoverati	»	86. 37
		1,531. 57
Totale spese	L. it.	1,531. 57
Fondo di cassa al 31 dicembre 1906.	»	1,677. 83
		3,209. 40
Totale	L. it.	3,209. 40

B. — Azione spiegata dal Dormitorio (1).

Le persone ricoverate nel dormitorio dal maggio al 31 dicembre 1906 furono 165 con 346 giornate di presenza.

Mediante accordi con una trattoria popolare esistente nello stesso stabile si è provveduto alla somministrazione di refezioni ai ricoverati bisognosi mediante la presentazione di buoni, rilasciati dalla Società italiana di beneficenza, che ha la gestione del dormitorio. I buoni rilasciati furono 275.

(1) Dalla relazione inviata al Commissariato.

Comitato genovese di patronato per gli emigranti in Genova.

A. — Entrate e Spese - Anno 1906.

Entrate.

1. Fondo di cassa al 1° gennaio 1906	L.	388. 16	
2. Sussidio del Commissariato dell'emigrazione.	»	2,950. »	
3. Quote degli aderenti	»	270. »	
4. Offerta del cav. Triscornia	»	100. »	
Totale entrate . . .	L.	<u>3,708. 16</u>	

Spese.

1. Spese di amministrazione:			
a) Stipendio al fattorino.	L.	840. »	
b) Cancelleria, posta, mancie, ecc	»	60. »	
			L. 900. »
2. Spese di assistenza:			
a) Sussidi a naufraghi del <i>Sirio</i>	L.	1,595. »	
b) Sussidi ad emigranti indigenti di ritorno	»	420. »	
c) Alloggio e vitto ad emigranti indigenti di ritorno	»	295. »	
d) Spedizione bagagli e oggetti di vestiario ad emigranti indigenti di ritorno	»	246. »	
			L. 2,556. »
			L. 3,456. »
Totale spese . . .	L.	<u>3,456. »</u>	
Fondo di cassa al 31 dicembre 1906	»	<u>252. 16</u>	

B. — Azione spiegata dal Comitato (1).

Il Comitato rivolge la sua opera all'assistenza così degli emigranti in partenza dal porto di Genova come dei rimpatrianti.

(1) Dalla relazione inviata al Commissariato.

A tale scopo gli agenti e i membri del Comitato

a) si recano all'arrivo dei treni per ricevere gli emigranti, guidarli e collocarli negli alberghi autorizzati; denunciano all'autorità competente l'eventuale intromissione di fattorini di alberghi non autorizzati, facilitano il ritiro dei bagagli;

b) visitano gli emigranti collocati negli alberghi autorizzati per controllare se vi sono osservate le norme stabilite;

c) segnalano all'autorità competente ogni sopruso, frode o violenza a danno degli emigranti;

d) spiegano agli emigranti le comunicazioni ed istruzioni emanate dal Commissariato, dando loro gli avvisi ed i consigli opportuni, assistendo amichevolmente quelli che per qualsivoglia ragione siano respinti dalla Commissione di visita alla partenza;

e) si recano ad ogni arrivo di piroscafo con emigranti indigenti di ritorno, si informano dei bisogni di questi, assistono quelli che devono essere rimpatriati a spese del pubblico erario, provvedendo, nel limite del possibile, i più bisognosi di qualche indumento;

f) assistono gli emigranti di ritorno nelle operazioni di dogana, e in quelle di acquisto del biglietto e di spedizione dei bagagli.

Il Comitato ha nell'ultimo anno prestato speciale opera per l'assistenza dei naufraghi del piroscafo *Sirio*.

Come per il passato, il Comitato intende di provvedere particolarmente all'assistenza degli emigranti che rimpatriano, spesso con viaggio gratuito, privi di tutto, sovente sprovvisti di abiti e bisognosi di assistenza morale. A tale scopo si propone di rifornire il *guardaroba dell'emigrante* istituito nel porto nell'anno 1906.

Gli emigranti indigenti sbarcati nel porto di Genova dal 1° maggio a tutto dicembre 1906 ed assistiti dal patronato furono 2522, di cui 1284 maschi, 518 donne e 720 fanciulli minori di anni 10.

Essi provenivano dall'Argentina in n. di 1324, dal Brasile in n. 998 e dal Centro America in n. 200, ed erano diretti 787 nell'Italia superiore, 607 nell'Italia media e 1128 nell'Italia inferiore.

Comitato comunale per l'emigrazione in Napoli.

A. — Entrate e Spese - Anno 1906.

Entrate.

Contributo del Fondo per l'emigrazione. L. 7,000. »

Spese.

1. Assegni agli impiegati ed uscieri del Comune per lavoro straordinario	L. 1,320. »
2. Scritturali avventizi	» 161. »
3. Retribuzioni ai vigili sanitari	» 1,150. »
4. Id. agli agenti	» 3,876. »
5. Spese di stampa e acquisto di pubblicazioni	» 129. 60
6. Cancelleria e posta	» 182. 50
7. Anticipo vestiario e piccole spese	» 180. 90
	<hr/>
Totale	L. 7,000. »

B. — Azione spiegata dal Comitato (1).

Assistenza alla ferrovia. — L'assistenza è esercitata da 4 agenti divisi in due turni, colla qualifica di guardie municipali onorarie, e come tali sottoposti all'immediata disciplina del Comando del Corpo.

Gli agenti provvidero all'assistenza in genere degli emigranti in arrivo; a 276 informazioni, schiarimenti e soluzioni di vertenze con facchini, commessi, ecc.; a 26 scritturazioni di domande per rivalsa di danni e di 26 reclami per 118 emigranti; alla distribuzione di 1137 libretti e talloncini del Banco e dell'Ufficio del lavoro in New York. Si fecero 11 denunce per contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza e al regolamento sull'emigrazione, di cui 4 seguite da condanna e 7 in corso; si eseguì l'arresto di un ladro con ricupero della refurtiva; si intervenne in una rissa tra garzoni di locandieri pregiudicati con arresto del feritore.

(1) Dalla relazione inviata al Commissariato.

Vigilanza-sulle locande e refettori. — Gli agenti del Comitato hanno provveduto all'assistenza al pranzo e alla cena degli emigranti nei 10 refettori autorizzati. Le visite furono 320; le ore impiegate in tali visite 655. In 14 visite si accertò la somministrazione di cibi o bevande non buone; in 5 si provvide alla distruzione di cibi non sani; in 9 si fecero prelievi di campioni di bevande o cibi per l'analisi chimica; in 12 si accertarono mancate o deficienti somministrazioni di cibi e bevande; in 7 si fecero diffide ad esercenti per scarso servizio o altri motivi; in 2 si denunziarono contravvenzioni all'igiene.

Le visite serali o notturne alle locande furono 36, rilevando e provvedendo a vari inconvenienti.

Vigilanza igienica al porto. — La sorveglianza igienica sullo smercio di liquori, frutta od altro che si effettua presso i vapori prossimi a salpare fu esercitata da una squadra composta di vigili sanitari comunali e guardie sanitarie marittime. Furono fatte minuziose ispezioni facendo distruggere buona quantità di frutta immature o troppo mature e prelevando campioni di vini e liquori per le analisi chimiche.

Pubblicazioni e propaganda. — Il Comitato ha provveduto alla spedizione di apposita circolare per mettere in guardia gli emigranti contro i raggiri di sedicenti medici oculisti, ed ha fatto affiggere nelle stazioni ferroviarie un suo manifesto. Ha iniziato le pratiche per l'affissione nei vagoni di 3^a e 4^a classe di avvisi per consigliare gli emigranti a rivolgersi agli agenti del Comitato e per fare acquisto degli *chèques* del Banco di Napoli. Ha comunicato ai giornali della città e ad alcuni delle provincie le notizie che interessano gli emigranti.

Atti e provvedimenti diversi. — Il Comitato ha provveduto ad indagini sul conto dei fattorini dei vettori; su emigranti privi di biglietto; sulle irregolarità dei biglietti di chiamata; sull'approvvigionamento dei piroscafi; sulle condizioni dei danneggiati del piroscavo *Sirio*; sulle conseguenze del disarmo delle navi delle Società italiane, ecc. Si è occupato infine, nei limiti del possibile e delle sue attribuzioni, di tutto ciò che concerne la tutela degli emigranti sia direttamente, sia per mezzo delle autorità locali.

Società di patronato per gli emigranti in Palermo.

A. — Entrate e Spese - Anno 1906.

Entrate.

1. Fondo di cassa al 1° gennaio 1906	L.	159. 66
2. Contributo del Fondo per l'emigrazione	»	4,000. »
3. Contributo dei soci.	»	691. »
4. Contributo di enti e Società	»	450. »
5. Ricupero di spese	»	73. »
6. Abbonamenti all' <i>Emigrante italiano</i>	»	22. 50
Totale entrate . . . L.		<u>5,396. 16</u>

Spese.

1. Stipendi al personale	L.	2,161. 38
2. Fitto locali	»	216. »
3. Cancelleria, stampati, posta, telegrafo, tram, ecc.	»	969. 86
4. Stampa dell' <i>Emigrante italiano</i> , timbri e gerenza	»	583. 35
5. Mobili e riparazioni all'ufficio	»	466. 22
6. Spese di assistenza e barca	»	229. »
7. Viaggi di propaganda e gratificazioni guardie	»	531. 40
8. Concorso all'Esposizione di Milano	»	114. 55
9. Spese varie	»	124. 40
Totale . . . L.		<u>5,396. 16</u>

Azione spiegata dalla Società (1)

La Società ha istituito Sotto-Comitati e rappresentanti nei vari centri dell'isola.

I Sotto-Comitati sono 6 (Aidone, Girgenti, Grotte, Salemi, Castelvetrano e Borgetto); i rappresentanti sono 31.

(1) Dalla relazione inviata al Commissariato.

Gli emigranti che si sono rivolti alla Società per assistenza e consiglio sono stati 16,225. La maggiore affluenza si è avuta nei mesi di aprile (2553), maggio (2425) e giugno (2632); la minore in novembre (785) e in dicembre (602).

Sorveglianza sugli alberghi. — Fu esercitata attiva sorveglianza sui 36 alberghi autorizzati all'alloggio di emigranti, provocando multe, condanne, sospensioni di licenze ed indennizzi a favore degli interessati per mancato vitto ed alloggio, o per maggiori somme fatte pagare indebitamente.

Bonifiche sui noli. — Vennero ottenute dalle varie Compagnie di navigazione bonifiche sui noli per l'importo di lire 12,116.50 per opera della Società, dei Sotto-Comitati e dei rappresentanti.

Si sono ottenute bonifiche per quarti di posto tutte le volte che per bambini di pochi giorni superiori ad un anno di età, i genitori non erano in condizione di pagare il nolo chiesto.

Indennizzi. — La Società ha sempre, in via conciliativa, ottenuto indennizzi a vantaggio degli emigranti per danni toccati in seguito a mancato imbarco od a mancata partenza, per smarrimento di bagaglio o altro.

In parecchi casi la Società ha assistito gratuitamente gli emigranti innanzi alla Commissione arbitrale, contro le Compagnie di navigazione le quali avendoli lasciati partire si erano rifiutate d'indennizzarli, dopo respinti dal porto di sbarco. Gli indennizzi ottenuti ammontarono a lire 1968.10 nel primo caso e lire 1909.50 nel secondo.

Ricuperi e trasmissione di somme. — La Società si è occupata del ricupero di somme affidate dagli emigranti a banchieri americani, sia direttamente, sia per mezzo dell'Ufficio d'investigazioni istituito in New York. Le somme così ricuperate ammontarono a lire 2712.70.

Inoltre la Società ha provveduto alla consegna di lire 10,841 lasciate in deposito da emigranti respinti alla visita medica per essere inviate al loro paese.

Fu procurato, infine, il rimborso di lire 2126.35 estorte agli emigranti per cause diverse.

Raccomandazioni. — Gli emigranti raccomandati dalla Società alle consorelle di New York e Buenos Ayres furono 14,612, di cui 12,785 per New York e 1827 per Buenos Ayres.

Ricerche. — La Società ha provveduto, per mezzo della Società di New York, dell'Ufficio d'investigazioni e dei Consoli d'Italia, alla ricerca di 67 emigrati.

Ricupero di bagaglio. — Vennero recuperati 49 colli smarriti da emigranti, di cui 19 da Napoli, 3 da Genova, 21 da Palermo e 6 da New York.

Distribuzione di avvisi, ecc. — Furono distribuiti 26,000 copie del giornalotto mensile e 12,000 avvisi-consigli, contenenti notizie utili per emigranti; 2000 copie del giornalotto contenenti le principali parole e frasi inglesi che possono occorrere agli emigranti appena sbarcati; 2300 libretti ed avvisi del Banco di Napoli per la spedizione e conservazione i somme.

Furono ricevute 3626 lettere chiedenti consigli e chiarimenti; ne furono spedite 3914.

Per raccomandare gli emigranti alle Società di patronato di America, gli emigranti furono muniti di tessere di riconoscimento da attaccarsi all'occhiello. Le tessere distribuite furono circa 13,000.

Inoltre furono distribuiti 4500 avvisi del Commissariato riguardanti l'Ufficio di collocamento al lavoro e l'Ufficio di investigazioni in New York.

Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante.

A) Entrate e Spese - Anno 1906.

Entrate.

1. Contributo del Commissariato	L.	30,000
2. Contributi vari dall'estero	»	22,651
3. Proventi vari (oblazioni, contributi, ecc.)	»	68,349
		<hr/>
Totale entrata	L.	121,000

Spese.

Spese per i Segretariati, ecc.	L.	150,000
--	----	---------

B) Azione spiegata dall'Opera di assistenza.

Segretariati. — L'azione dell'Opera si è svolta principalmente per mezzo di Segretariati istituiti nella Francia e protettorati, nella Germania, nel Lussemburgo, nella Svizzera ed in Italia.

Nella *Francia e protettorati* i Segretariati sono istituiti a *Lione*, con diramazioni nei dipartimenti vicini (con scuola serale, ospizio per indigenti di passaggio, cucina economica e gratuita); in *Marsiglia*, in *Tolone*, in *Tunisi* (con scuole, ricreatorio festivo, ecc.).

Le pratiche trattate nell'anno 1906 da tali Segretariati ascsero complessivamente a 6400.

Nella *Germania* e nel *Lussemburgo* i Segretariati sono istituiti a *Berlino* con diramazioni nelle provincie limitrofe (con scuola serale e ospizio gratuito); in *Bochum* (Westfalia) con succursale a *Essen-Ruhr* (ufficio del lavoro) per la Renania e con numerosissime diramazioni in quell'importante bacino minerario e industriale; in *Friburgo* (Baden) (con scuola serale, Cassa di risparmio, ecc.); in *Metz*, *Gross-Moyenore*, *Hayange* e *Diedenhofen* (nella Lorena tedesca); in *Monaco* (Baviera); in *Esch-sur-Alzette*, in *Budelange*.

Le pratiche trattate dai Segretariati della Germania e del Lussemburgo furono in complesso 20,070.

Nella *Svizzera* funzionano i Segretariati di *Ginevra* (con circolo e scuola serale); di *Carouge* (con scuola per bambini); di *Naters* (con asilo d'infanzia, scuole maschili, femminili e di lavoro per giovinette); *Sierre e Chippis* (con scuola diurna per ragazzi e serale per adulti); di *Losanna* (con circolo e scuola serale); di *Lucerna* (con scuola serale e larga azione nei cantoni di Berna e Scaletta); di *San Gallo* (con casa famiglia modello per giovani operaie); di *Kaltbrunn* (con scuole maschili e femminili, asilo

d'infanzia, circolo ed ospedale); di *Sciaffusa*; di *Coira*; di *Bulach*; di *Arbon*; di *Basilea* (con ufficio alla stazione ferroviaria, casa famiglia per giovani operaie, cucina economica, ospizio notturno, circolo e Cassa di risparmio) e di *Chiasso* (con ospizio notturno, infermeria, cucina economica, ecc.).

Le pratiche complessivamente trattate dai Segretariati della Svizzera superarono il numero di 15,400, senza tener conto del lavoro fatto dal Segretariato di *Zurigo* tenuto dai padri Salesiani e coordinato all'Opera, ma da essa indipendente.

In *Italia* funzionò il Segretariato di *Domodossola* presso l'ospizio Bonomelli, con ricovero notturno, infermeria, cucina economica, ecc.

Stazioni di frontiera e richieste di viaggio. — Oltre i Segretariati permanenti sopra indicati, funzionarono parecchi Segretariati temporanei, tra i quali quelli di *Luino*, *Bellinzona*, *Ala*, *Tezze*, *Valsugana* (con ospizio notturno) di *Innsbruck*, i quali si occuparono di 2200 pratiche diverse, ma particolarmente del servizio delle richieste a prezzo ridotto per gli operai viaggianti in comitiva. Le richieste procurate furono 198,098 con una economia per gli emigranti che può calcolarsi di oltre un milione di lire.

Ospizi. — Gli operai ospitati durante la notte nell'ospizio di *Chiasso* furono 8329 e 6320 nella baracca di *Tezze*. In tutto 14,649, senza tener conto degli operai ricoverati negli ospizi di *Basilea*, *Lione*, *Berlino* e *Domodossola*.

Assistenza varia. — Coll'aiuto della carità privata, quasi tutti i Segretariati promossero l'albero di Natale, beneficiando centinaia di famiglie con doni di vestiario, buoni di carbone e carne.

Venne organizzato un importante numero di emigranti della Westfalia e della Renania nell'Unione operaia di Essen; coadiuvato il pronto collocamento di migliaia e migliaia di operai; curata la diffusione del giornale *La Patria*, scritto appositamente per gli operai; visitati ospedali e carceri.

Nella Lorena Francese si ottenne la concessione di compensi straordinari alle famiglie delle vittime del disastro avvenuto nelle acciaierie di Homécourt, e si dette opera ad ottenere dalle singole Ditte che anche gli operai presentati e raccomandati dai Segretariati dell'Opera sieno pareggiati agli operai francesi, oltreché per i salari, anche per le indennità in casi d'infortunio.

In seguito alla vigilanza degli agenti della Società, si sono ottenuti miglioramenti negli alloggi degli operai e l'impegno da parte di Ditte di costruire espressamente delle case operaie, alcune delle quali saranno pronte entro l'estate prossimo.

Segretariato dell'emigrazione in Belluno.

A. — Entrate e Spese - Anno 1906.

Entrate.

1. Fondo di cassa al 31 dicembre 1905	L.	90. 68
2. Contributo del Fondo per l'emigrazione (2° semestre 1906) »		750. »
3. Quote versate dagli emigranti iscritti »		577. 45
4. Contributo dei Comuni. »		1,104. 15
5. Contributo di Associazioni varie »		255. »
Totale entrate . . . L.		<u>2,777. 28</u>

Spese.

1. Stipendio al segretario e indennità di viaggio	L.	1,520. »
2. Posta e telegrafo »		282. 01
3. Cancelleria e stampati »		305. 90
4. Libri e pubblicazioni (guide, ecc.). »		41. 60
5. Servizio, riscaldamento e spese varie »		104. 05
6. Spese diverse:		
a) Tassa iscrizione all'esposizione di Milano	L.	20. »
b) Spese per il III Congresso degli emigranti della provincia. »		32. »
c) Contributo al Consorzio per la tutela dell'emigrazione temporanea in Europa »		100. »
	L.	<u>152. »</u>
Totale spese . . . L.		<u>2,405. 56</u>
In cassa al 31 dicembre 1906 »		<u>371. 72</u>

B. — Azione spiegata dal Segretariato - Anno 1906 (1).

Organizzazione dell'Ufficio. — Durante il 1° semestre 1906 si sono create cinque nuove sezioni ad Aune (Sovramonte), Castellavazzo, Farra d'Alpago, Fonzaso e Vigo di Cadore. Colle 65 esistenti nell'anno 1905 sono complessivamente 70 sezioni, per mezzo delle quali il Segretariato ha potuto portare l'opera sua in tutta la provincia.

Il numero degli iscritti al Segretariato, in regola coi pagamenti, pel 1906 è di oltre 1000.

I corrispondenti del Segretariato hanno curato le iscrizioni e la raccolta dei fondi ed hanno provveduto all'allestimento di documenti presso

(1) Dalla relazione inviata al Commissariato.

municipi ed autorità locali, alle informazioni e schiarimenti, ed esercitata la loro opera come intermediari tra i singoli emigranti bisognosi di assistenza e l'ufficio di Belluno.

Hanno inoltre provveduto alla diffusione delle guide, avvertenze, istruzioni, ecc., edite dal Consorzio della Società umanitaria e dal Commissariato dell'Emigrazione.

Collocamento. — L'opera del Segretariato, in questo ramo, si è rivolta a fornire tutte le notizie e le indicazioni che possono tornare utili agli emigranti, in quanto esse fanno risaltare, in linee generali, il modo di disporsi della nostra emigrazione e della ricerca o sovrabbondanza di mano d'opera nei vari paesi.

Il Segretariato ha assunto direttamente informazioni presso imprese estere per conto di operai ed ha curato in modo speciale la diffusione per mezzo dei corrispondenti e dei giornali di tutte le notizie d'interesse e di utilità per gli emigranti.

Nel primo semestre 1906 il Segretariato provvide con buoni risultati, al collocamento di ragazze ricamatrici presso una fabbrica svizzera.

Infortuni. — La tutela per infortuni sul lavoro costituisce la sezione più importante del Segretariato. Oltre le pratiche non ancora esaurite al 31 dicembre 1905, il Segretariato si è occupato, nel corso del 1906, di 110 nuovi casi, alcuni dei quali riguardavano casi gravi di infortunio, avvenuti principalmente nella Germania, nella Svizzera e nell'Austria.

Assistenza legale. — La sezione legale ha continuato anche nell'ultimo anno ad occuparsi di varie questioni, quali recuperi di crediti, di passaporti, di mercedi, ecc. Provvide alla tutela dei diritti degli operai verso imprese fallite, si occupò di quattro casi di ritenute di salario verso ragazzi del contado Bellunese recatisi nel Trentino per lavori agricoli; sostenne e fece valere i diritti di un'operaia per il pagamento delle somme dovutele come infermiera; attese alla formazione di una regolare procura *ad lites* per ottenere il resto dei salari dovuti ad 8 operai; si interessò dell'arresto di un minatore cadorino nel Baden, inoltrò ricorso alla Direzione delle Ferrovie per il rimborso di somme indebitamente percepite per la spedizione di alcune casse di vestiario; provocò due deliberazioni dei Consigli comunali di San Pietro Cadore e di Sappada per spese necessarie alla causa di alcuni boscaioli in Rumania, ecc., ecc.

Pratiche varie. — Il Segretariato provvide anche a varie pratiche, quali ricerche di persone, assunzione di informazioni di varia natura, recupero di documenti, traduzioni di lettere, distribuzione di guide, avvertenze ed istruzioni per gli emigranti, ricerca di bauli, di valigie smarrite e di somme di denaro in disguido; assistenza nelle pratiche preparatorie per l'imbarco di emigranti transoceanici, ecc.

Segretariato dell'emigrazione dei distretti di Feltre e Fonzaso
in Feltre.

A. — Entrate e Spese - Anno 1906.

Entrate.

1. Sussidio del Commissariato dell'emigrazione - Anno 1906	L. 1,500. »
2. Sussidio dei Comuni	» 115. »
3. Ricupero di spese	» 5. 20
4. Interessi attivi	» 60. 68
Totale entrate	L. <u>1,680. 88</u>

Spese.

1. Spese di amministrazione:	
a) Stipendi al personale	L. 935. »
b) Trasferte	» 149. 50
c) Cancelleria	» 125. 75
d) Stampati	» 305. 50
e) Posta e telegrafo	» 356. 26
f) Riscaldamento, pulizia e varie	» 33. 85
	<u> </u> L. 1,905. 86
2. Spese di assistenza:	
a) Consulti, ricorsi e direzione esecutiva.	L. 125. »
b) Visite e certificati medici	» 20. »
c) Traduzioni	» 5. »
d) Procure, ecc.	» 20. 40
e) Prestazioni alle stazioni ferroviarie	» 100. »
	<u> </u> L. 270. 40
Totale spese	L. <u>2,176. 26</u>

B. — Azione spiegata dal Segretariato (1).

Fu continuata nell'anno 1906 la trattazione delle pratiche per infortuni e malattie, rimaste pendenti al 31 dicembre 1905, delle quali 19 per infortuni semplici, 3 per infortuni seguiti da morte e 3 per malattie semplici.

Infortuni sul lavoro. — Quelli di cui si è occupato il Segretariato

(1) Dalla relazione inviata al Commissariato.

nell'anno 1906 furono in complesso 79, di cui 49 per infortuni semplici, 20 per infortuni seguiti da morte e 10 per malattie semplici.

Delle pratiche iniziate nel 1905, ebbero esito favorevole 14, negativo 8; e altre erano pendenti al 31 dicembre 1906; di quelle iniziate nel 1906, 39 ebbero esito favorevole, 5 negativo; 41 erano pendenti alla fine dell'anno.

In tutti i casi d'infortunio avvenuti all'estero, il Segretariato ha provveduto all'inizio e allo svolgimento degli atti relativi, e anche ai ricorsi all'autorità giudiziaria dei vari paesi, se necessaria, ottenendo spesse volte liquidazioni di rendite o di indennità.

Assistenza. — Il Segretariato ha provveduto al ricupero di somme dovute ad operai emigrati per giornate di lavoro ad essi dovute. Ha procurato il ricupero di bagagli e di somme smarrite o sequestrate.

I casi relativi ai ricuperi furono, nel corso dell'anno, 26, di cui 16 con esito favorevole e 10 in corso.

Rimpatri e ricerche. — Il Segretariato si è occupato di 6 casi di rimpatrio di operai privi di lavoro e di 23 casi di ricerche di persone.

Vertenze operaie. — Il Segretariato ha fatto eseguire, per mezzo dell'addetto dell'emigrazione nella Svizzera, inchieste sulle condizioni di alcune operaie in una fabbrica, provvedendo al loro collocamento presso parenti.

Si occupò pure di 5 vertenze, di cui 3 con esito positivo.

Collocamento al lavoro. — I casi di collocamento al lavoro furono 7, di cui 6 con esito favorevole ed 1 negativo. Tra essi il collocamento di una comitiva di operaie in seguito a contratto regolare e dopo inchiesta sui luoghi. Venne anche provveduto alla pubblicazione e diffusione dei bollettini del lavoro e delle mercedi, della inchiesta di mano d'opera e degli scioperi in tutta l'Europa, nonché alla distribuzione gratuita di libretti del lavoro.

Pratiche diverse. — Le pratiche esaurite dal Segretariato in relazione agli oggetti sopra accennati, o per altre cause, sono state le seguenti: richieste ferroviarie 19; passaporti domandati o regolarizzati 85; congedi, chiamate di leva, esenzioni 1; accompagnatorie 25; visite mediche 157; consulenza legale, estensione di ricorsi e assistenza presso le autorità 181; pareri 178, traduzioni per privati 150; atti privati e certificati diversi 227; conferenze 3; Bollettino del lavoro copie 1600.

Le lettere in arrivo furono 1032; quelle in partenza 1772.

La Direzione del Segretariato ha stabilito che dal gennaio all'aprile il segretario dell'ufficio si rechi nei giorni festivi nei Comuni per prestare aiuto e consiglio a quanti ne lo richiedano, e per potere meglio conoscere e sopperire alle necessità degli emigranti.

Segretariato dell'emigrazione in Udine.

A) Entrate e Spese - Anno 1906.

Entrate.

1. Sussidio del Commissariato dell'emigrazione	L.	4,100.	»
2. Oblazioni varie	»	1,165.	»
3. Iscrizioni degli emigranti	»	1,991.	»
4. Proventi diversi	»	144.	57
5. Diminuzione di capitale a pareggio	»	1,393.	56
			<hr/>
Totale entrate	L.	8,794.	13
			<hr/>

Spese.

1. Contributo alle sezioni (lire 0. 50 per ogni socio)	L.	329.	»
2. Stipendi al personale	»	3,720.	»
3. Presenze ai Commissari (per amministrazione, pratiche legali, visite mediche, ecc.)	»	1,391.	»
4. Fitto e illuminazione	»	419.	95
5. Posta, telegrafo, stampati e cancelleria	»	1,896.	60
6. Bollettino	»	205.	20
7. Pratiche legali	»	175.	15
8. Propaganda e diverse	»	657.	23
			<hr/>
Totale spese	L.	8,794.	13
			<hr/>

B) Azione spiegata dal Segretariato.

Dati complessivi. — La corrispondenza che era di 561 lettere in arrivo e in partenza negli anni 1901-902, è arrivata nel 1906 alla cifra complessiva di 7592.

Il Segretariato provvede alla stampa e alla diffusione gratuita tra gli iscritti del bollettino « L'emigrante », contenente notizie utili per gli

emigranti. Inoltre con un apposito ufficio provvede alle traduzioni specialmente di lettere di affari contribuendo a chiarire i rapporti tra le parti contraenti e prevenendo così litigi e contese.

Sezione infortuni. — I casi in materia di assicurazione (infortuni, malattie, invalidità), furono 191, oltre 128 pratiche non esaurite negli anni precedenti e pendenti per la liquidazione avanti gli Istituti di assicurazione, per il giudizio davanti ai Tribunali, oppure allo studio o per cui è in corso la regolare percezione della rendita. Le pratiche esaurite furono 171, di cui 115 degli anni precedenti; le pratiche pendenti al 31 dicembre 1906 erano 256.

Le controversie di cui sopra hanno per oggetto specialmente: mancata denuncia dell'infortunio o della malattia; deficiente valutazione del guadagno o commisurazione dell'indennizzo e dell'incapacità; ingiustificata diminuzione della rendita già assegnata o indebita capitalizzazione. Il Segretariato cura il pagamento degli indennizzi, la traduzione e l'autenticazione delle quietanze e dei certificati per la riscossione. Esso si rivolge direttamente, specialmente per quanto riguarda l'Austria, agli Istituti di assicurazione; ha compilato le denunce di infortuni colla necessaria documentazione; ha provveduto alle necessarie attuazioni in linea di concordato, ai ricorsi o controricorsi ai Tribunali arbitrali in prima e seconda istanza.

Sezione legale. — Il Segretariato ha cercato di prevenire le contese giudiziali, cercando di convincere le parti dissidenti ad affidare agli arbitri la soluzione delle loro controversie.

Le pratiche di cui si è occupato il Segretariato nel 1906 furono 366 e gli importi contestati ammontarono a lire 131,454. Di tali pratiche 265 riguardavano il pagamento di mercedi; 25 recupero di caparre, 31 consigli ed informazioni; 27 ricerche e rimpatri; 18 recupero di passaporti, vaglia, depositi, richieste, documenti, certificati, rimborso di biglietti ferroviari.

Sezione collocamento. — Il Segretariato ha esplicato la sua opera col cercare di indirizzare gli emigranti verso i centri di lavoro più favoriti, pubblicando sui giornali e nel bollettino le notizie consiglianti o meno l'emigrazione verso date località. In due casi, relativi al collocamento di operai ed operaie in fabbriche della Germania, il Segretariato compilò esso stesso il relativo contratto di lavoro che fu sottoscritto dalle ditte assuntrici.

Segretariato del Popolo in Udine.

A. — Entrate e Spese - Anno 1906

Entrate.

1. Rimanezza al 1° gennaio 1906	L.	657. 50
2. Contributo del Fondo per l'emigrazione (anni 1905 e 1906)	»	2,700. »
3. Sussidio della Cassa di risparmio di Udine	»	150. »
4. Offerte di privati e di associazioni cattoliche	»	794. 76
5. Cessione di fondi della cessata Unione di San Raffaele	»	309. 43
6. Ricavo vendita almanacchi	»	172. »
7. Interessi di capitali	»	62. 90
Totale entrate . . . L.		<u>4,846. 59</u>

Spese.

1. Stipendi al segretario e vice-segretario	L.	700. »
2. Fitto del locale d'ufficio (anni 1905 e 1906)	»	120. »
3. Spese di stampa, cancelleria e posta	»	387. 89
4. Stampa di almanacchi per gli emigranti	»	215. »
5. Spese per conferenze, ecc.	»	235. »
6. Spese per missioni nella diocesi e all'estero	»	<u>1,238. »</u>
Totale spesa. . . L.		2,895. 89
Rimanezza al 31 dicembre 1906	»	<u>1,950. 70</u>

Azione spiegata dal Segretariato (1).

Missioni. — Un missionario inviato dal Segretariato fu per cinque mesi in Baviera e in Austria, adoperandosi come meglio poté a vantaggio degli operai italiani. Tenne 25 conferenze in varie località della Baviera e 14 in Austria. Provvide a diverse pratiche riguardanti il collocamento al lavoro, rivolgendosi, per conto degli interessati, a Ditte, a Segretariati, giornali, ecc.

(1) Dalla relazione inviata al Commissariato.

Assistenza legale od affine. — Il Segretariato si è occupato di 247 pratiche riguardanti liquidazioni di indennità per infortuni sul lavoro, ricupero di mercedi, ricerche di documenti, risarcimenti di danni, assicurazioni sulla vita, informazioni, ecc.

Delle pratiche iniziate 239 furono esaurite nel corso dell'anno; 8 erano pendenti al 31 dicembre 1906.

Organizzazione, pubblicazioni, statistica, ecc. — Il Segretariato ha provveduto ad una inchiesta sull'emigrazione per l'Arcidiocesi di Udine, i cui risultati (basati sopra indagini circa il numero degli emigranti temporanei o permanenti, la loro età, i paesi di destinazione, i mestieri esercitati, i salari, i contratti di lavoro e le cause dell'emigrazione), furono presentati all'esposizione di Milano.

Il Segretariato curò la distribuzione di almanacchi contenenti tutte le indicazioni utili per gli emigranti.

Venne inoltre provveduto ad un corso di conferenze di istruzione nei centri principali della provincia.

Nel dicembre 1906 furono istituiti speciali consorzi di emigranti in ogni provincia dell'Arcidiocesi, destinati a funzionare quali sezioni del Segretariato.

Si è provveduto mediante accordi presi coll'Opera di assistenza di Torino, colla Società di San Raffaele di Vienna, con i Volkvereine svizzero e germanico, affinché gli emigranti raccomandati dal Segretariato del popolo possano godere di tutti i benefici concessi da quelle Società.